

La salute dei cittadini dopo il passaggio alle Regioni dell'assistenza

A pag. 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Contrasti tra duri e morbidi nella giunta cilena In penultima

DOPO L'IMPORTANTE NOVITA' DELL'ACCORDO Come andare avanti

ABBIAAMO già espresso, nei giorni scorsi, il nostro apprezzamento per l'importante novità raggiunta fra i partiti democratici. Si tratta, in verità, di un fatto nuovo e importante nella vita politica italiana, per il quale abbiamo lavorato, nelle ultime settimane, con prudenza e realismo ma anche con grande tenacia. Non abbiamo parlato — né parliamo — di « svolta storica »: ma di un avvenimento che fa seguito a quanto già era accaduto dopo il 20 giugno 1976, che ne costituisce uno sviluppo conseguente e che rappresenta un passo avanti lungo la linea dell'unità fra tutte le forze democratiche e popolari per salvare e rinnovare l'Italia. A nessuno può sfuggire il rilievo politico del fatto che, per la prima volta da quando nel 1947 comunisti e socialisti furono allontanati dal governo, il PCI sia chiamato a collaborare alla elaborazione di un programma di governo e alle relative scelte.

L'impressione nostra è che la consapevolezza dell'importanza politica di tale avvenimento si vada finalmente facendo strada anche in chi, per un motivo o per l'altro, mantiene una posizione critica verso l'intera programmazione. Non così, però, è avvenuto nei giorni scorsi, quando i giusti rilievi e il fastidio per i tempi lunghi e defatiganti imposti alla trattativa si sono trasformati, in una parte della stampa, anche di ispirazione democratica, in qualcos'altro: in un atteggiamento, cioè, che è sembrato preoccupato solo dal fatto che il PCI diventasse parte sempre più importante della vita nazionale. Come questi atteggiamenti abbiano polarizzato, anche con vivacità, non per respingere fastidiosamente critiche o rilievi che, oggi più che mai, ci sono indispensabili per sviluppare la nostra azione politica, ma per sottolineare, come a nostro parere, sia necessario che ogni democratico si batta con chiarezza per fare uscire la nostra società da una crisi profondissima e pericolosa, e faccia ogni sforzo ed eserciti tutta la sua intelligenza critica per favorire quell'unità di forze popolari che è senza dubbio condizione necessaria (anche se non sufficiente) per salvare e rinnovare l'Italia.

Non andavano lungo questa strada le pesanti ironie e le battute facili e qualunquistiche sul « miniaccordo », sulla « montagna che partorisce il topolino », ecc. queste posizioni, tra l'altro, non rispondono alla verità dei fatti.

CHIUNQUE voglia ragionare oggettivamente deve riconoscere che non si tratta di un « miniaccordo ». Le materie che hanno costituito oggetto della trattativa sono vastissime, e di fatto comprendono tutti i problemi oggi sul tappeto, ad eccezione della politica estera. Certo, i termini concetti dell'accordo non sono tutti soddisfacenti, essendo frutto, appunto, di trattative e compromessi tra forze diverse. Ma non credo siano da sottovalutare il modo come si affrontano i problemi dell'ordine democratico (visti non solo co-

me misure di prevenzione pur rispettose delle norme costituzionali, ma come un insieme di provvedimenti che riguardano la polizia, la giustizia, le carceri, i servizi di informazione, e soprattutto come risolvibili solo nel quadro di una collaborazione tra forze dell'ordine, istituzioni democratiche, movimento popolare); o alcuni punti qualificanti della politica economica (spesa pubblica e Mezzogiorno, primi elementi di programmazione nell'industria e in agricoltura; assetto Montedison; politica fiscale ed enti locali); o la questione del trasferimento di poteri e funzioni statali alle Regioni; o alcune indicazioni per la scuola, per l'università e per la Rai-Tv; o la questione delle nomine. Ne si convince — vogliamo dire — la critica secondo la quale il modo come è stata condotta la trattativa avrebbe esautorato il Parlamento. A parte il fatto che quelli che oggi muovono una tale critica non hanno detto una parola quando, per decenni, il Parlamento è stato costretto a un funzionamento anomalo da una pesante discriminazione anti-comunista, ci preme rilevare che è stato proprio il fatto nuovo della trattativa tra i partiti democratici a rendere più spedito, nelle ultime settimane, il lavoro parlamentare su alcuni punti importanti: il trasferimento di funzioni statali alle Regioni, la legge sulla parità delle donne, i primi articoli della riforma sanitaria, la riforma dei servizi di informazione, la legge sulla stampa.

TUTTO bene, dunque? Non è questa, come è noto, la posizione del PCI. Restano i punti dell'accordo che alcuni punti dell'intera programmazione. Resta soprattutto aperta la questione politica: non solo quella del governo di unità democratica di cui ha bisogno l'Italia, ma l'altra, più immediata, delle garanzie per l'attuazione del programma. Perché fare avanzare il processo unitario e la situazione politica, e per andare verso quel governo di unità democratica di cui l'Italia ha bisogno. In quanto al « vantaggio » della DC, non comprendiamo il ragionamento. E' la DC che ha dovuto cambiare la sua linea: l'intera programmazione con noi non era certo, ancora pochi mesi fa, nei suoi « disegni ». Quelli che fanno questi ragionamenti sono in verità sempre ossessionati dalla forza dell'avversario. Lo furono agli inizi del centrosinistra quando prevedevano l'isolamento del PCI e l'instaurazione della classe operaia. Lo sono adesso. Noi, allora, vedemmo le cose diversamente: avemmo fiducia nella nostra forza e nella giustizia della nostra politica unitaria. E diversamente vedemmo le cose oggi. Siamo convinti che preoccuparsi, prima di ogni altra cosa, dei problemi del Paese, dei lavoratori e dei cittadini sia stata e sia la via più sicura per mandare avanti un processo rinnovatore e per allargare l'egemonia della classe operaia e delle forze dei lavoratori.

I segretari dei partiti che hanno sottoscritto l'accordo discuteranno, domani, i punti di come coinvolgere il governo in un impegno relativo al programma concordato, portare tutta la questione in Parlamento, risolvere il problema delle garanzie per la realizzazione delle cose che bisogna fare nei prossimi mesi. Per parte nostra, vogliamo mettere in guardia il governo, ma che la garanzia maggiore sia nel movimento unitario e nella pressione delle masse lavoratrici e popolari. Non dobbiamo ripetere errori che abbiamo commesso dopo il 20 giugno. Nessuna attesa che il programma venga realizzato dal Parlamento, naturalmente, ma che gli accordi e alle intese tra i partiti e gruppi parlamentari. Certo, in Parlamento bisognerà operare con serietà e rigore, calendario alla mano: anche per fare in modo che, sin dalle prossime settimane e prima del-

la chiusura estiva, siano dati segni positivi di un lavoro comune. Primi banchi di prova sono la riconversione industriale, la riforma dei servizi di informazione, i contratti agrari, la Montedison, le nomine: oltre all'emanazione, da parte del governo, della legge 382 per le Regioni, secondo le indicazioni della Commissione interparlamentare e dell'intera programmazione. Ma tutto questo non basta e non basterà. E' necessario che si sviluppino, in tutto il Paese e in tutte le assemblee elettive, un movimento di massa e un'iniziativa unitaria, e che di questi movimenti e iniziative siano partecipi tutte le forze popolari, ivi compresa la Democrazia cristiana. A suscitare e allargare questo movimento per l'attuazione del programma concordato dedicheremo tutte le nostre energie.

Quelli che risultano le decisioni del vertice, la questione sostanziale è il pronto avvio della realizzazione dell'Intesa. Non si tratta, ovviamente, di prevedere una istantanea pioggia di provvedimenti legislativi e amministrativi ma di sviluppare alcuni processi paralleli all'interno della DC, che si svolgano in posizione di vantaggio, favorita. Certo, continueranno, fra noi e la DC, la lotta, la competizione, il confronto, anche se l'accordo programmatico fosse stato migliore, anche se si giungesse, domani, ad accordi politici più avanzati. Abbiamo visto come è andata la Direzione della DC. Vi sono forze, in questo partito, e non si tratta solo di Fanfani, che giocano in sostanza a far fallire, a far cadere nel nulla, l'accordo programmatico, e a tentare (fra qualche mese?) di tornare a vecchie strategie politiche che oggi sono impraticabili. Come si sconfigge questo proposito? Noi riteniamo che la lotta unitaria nel Parlamento e nel Paese per l'attuazione del programma sia l'unico modo per avviare a soluzione i problemi, per fare avanzare il processo unitario e la situazione politica, e per andare verso quel governo di unità democratica di cui l'Italia ha bisogno. In quanto al « vantaggio » della DC, non comprendiamo il ragionamento. E' la DC che ha dovuto cambiare la sua linea: l'intera programmazione con noi non era certo, ancora pochi mesi fa, nei suoi « disegni ». Quelli che fanno questi ragionamenti sono in verità sempre ossessionati dalla forza dell'avversario. Lo furono agli inizi del centrosinistra quando prevedevano l'isolamento del PCI e l'instaurazione della classe operaia. Lo sono adesso. Noi, allora, vedemmo le cose diversamente: avemmo fiducia nella nostra forza e nella giustizia della nostra politica unitaria. E diversamente vedemmo le cose oggi. Siamo convinti che preoccuparsi, prima di ogni altra cosa, dei problemi del Paese, dei lavoratori e dei cittadini sia stata e sia la via più sicura per mandare avanti un processo rinnovatore e per allargare l'egemonia della classe operaia e delle forze dei lavoratori.

Gerardo Chiaromonte

ROMA — Il corpo di Lo Muscio sull'asfalto a San Pietro in Vincoli

ROMA — Sotto una nutrita scorta di carabinieri alle 15 di ieri, le nappiste Maria Pia Vianale e Franca Salerno sono state trasferite dall'ospedale San Giovanni al carcere di Rebibbia. Il magistrato che indaga sulla vicenda, il sostituto procuratore della Repubblica Rossini, ieri mattina si era recato all'ospedale per interrogare le due nappiste, ma non è riuscito ad ottenere alcuna risposta alle sue domande. Le due donne, infatti, si sono rifiutate di parlare. Si cerca soprattutto di stabilire se il gruppo dei nappisti stesse preparando attentati nella zona di San Pietro in Vincoli, dove sono stati sorpresi. A questo proposito si fanno diverse ipotesi. Devono ancora essere chiariti, intanto, molti interrogativi che riguardano i piani dei terroristi. Secondo i primi esami dei medici legali uno dei proiettili che ha colpito Lo Muscio, sembra quello mortale, è entrato nella testa da dietro l'orecchio sinistro. Questo avvalorerebbe il racconto di alcuni testimoni che avrebbero visto il carabiniere sparare verso il seicciato mentre il terrorista era già al suolo.

L'intesa dà impulso all'attività parlamentare Impegnativo programma di lavoro per le Camere

Domani il vertice sulle garanzie politiche - Riconversione industriale, piano agricolo, riforme della PS, dei servizi di sicurezza, della scuola, della stampa, dei contratti agrari e dei fitti fra i provvedimenti che sono in esame

ROMA — Nel pomeriggio di domani, come previsto, si terrà il vertice dei partiti che hanno concordato l'Intesa programmatica (ratificata dai rispettivi organi dirigenti). Tema della riunione: come tradurre l'accordo in termini parlamentari e governativi e quali forme dare al meccanismo di controllo sull'esecuzione del programma. Come è noto, il PCI considera irrinunciabile un atto parlamentare unitario dei partiti.

Quali che risultano le decisioni del vertice, la questione sostanziale è il pronto avvio della realizzazione dell'Intesa. Non si tratta, ovviamente, di prevedere una istantanea pioggia di provvedimenti legislativi e amministrativi ma di sviluppare alcuni processi paralleli all'interno della DC, che si svolgano in posizione di vantaggio, favorita. Certo, continueranno, fra noi e la DC, la lotta, la competizione, il confronto, anche se l'accordo programmatico fosse stato migliore, anche se si giungesse, domani, ad accordi politici più avanzati. Abbiamo visto come è andata la Direzione della DC. Vi sono forze, in questo partito, e non si tratta solo di Fanfani, che giocano in sostanza a far fallire, a far cadere nel nulla, l'accordo programmatico, e a tentare (fra qualche mese?) di tornare a vecchie strategie politiche che oggi sono impraticabili. Come si sconfigge questo proposito? Noi riteniamo che la lotta unitaria nel Parlamento e nel Paese per l'attuazione del programma sia l'unico modo per avviare a soluzione i problemi, per fare avanzare il processo unitario e la situazione politica, e per andare verso quel governo di unità democratica di cui l'Italia ha bisogno. In quanto al « vantaggio » della DC, non comprendiamo il ragionamento. E' la DC che ha dovuto cambiare la sua linea: l'intera programmazione con noi non era certo, ancora pochi mesi fa, nei suoi « disegni ». Quelli che fanno questi ragionamenti sono in verità sempre ossessionati dalla forza dell'avversario. Lo furono agli inizi del centrosinistra quando prevedevano l'isolamento del PCI e l'instaurazione della classe operaia. Lo sono adesso. Noi, allora, vedemmo le cose diversamente: avemmo fiducia nella nostra forza e nella giustizia della nostra politica unitaria. E diversamente vedemmo le cose oggi. Siamo convinti che preoccuparsi, prima di ogni altra cosa, dei problemi del Paese, dei lavoratori e dei cittadini sia stata e sia la via più sicura per mandare avanti un processo rinnovatore e per allargare l'egemonia della classe operaia e delle forze dei lavoratori.

mentore dei poteri alle Regioni e ai Comuni. Si tratta della più grande riforma istituzionale da che sono sorte le Regioni. Il decreto sarà come lo ha voluto il Parlamento, e sarà promulgato entro il mese. E' in corso nell'apposita commissione della Camera la elaborazione della riforma dei Servizi di sicurezza interna ed esterna. L'Intesa programmatica ne definisce dettagliatamente i caratteri e ciò rende sicuro un sollecito voto. Al sommo vertice della Camera è in discussione la riforma della pubblica sicurezza, punto nevralgico della democratizzazione della polizia e della maggiore efficienza nella lotta al crimine. Nonostante l'ostacolo assai grave costituito dalle opposte posizioni sulla forma da dare

e. ro. (Segue in penultima)

Il comunicato sui colloqui di Mosca tra PCI e PCUS

Il valore della distensione - Sottolineato che il contributo internazionalista di ogni partito ha come premessa l'autonomia, la ricerca e la definizione da parte di ogni partito della sua politica

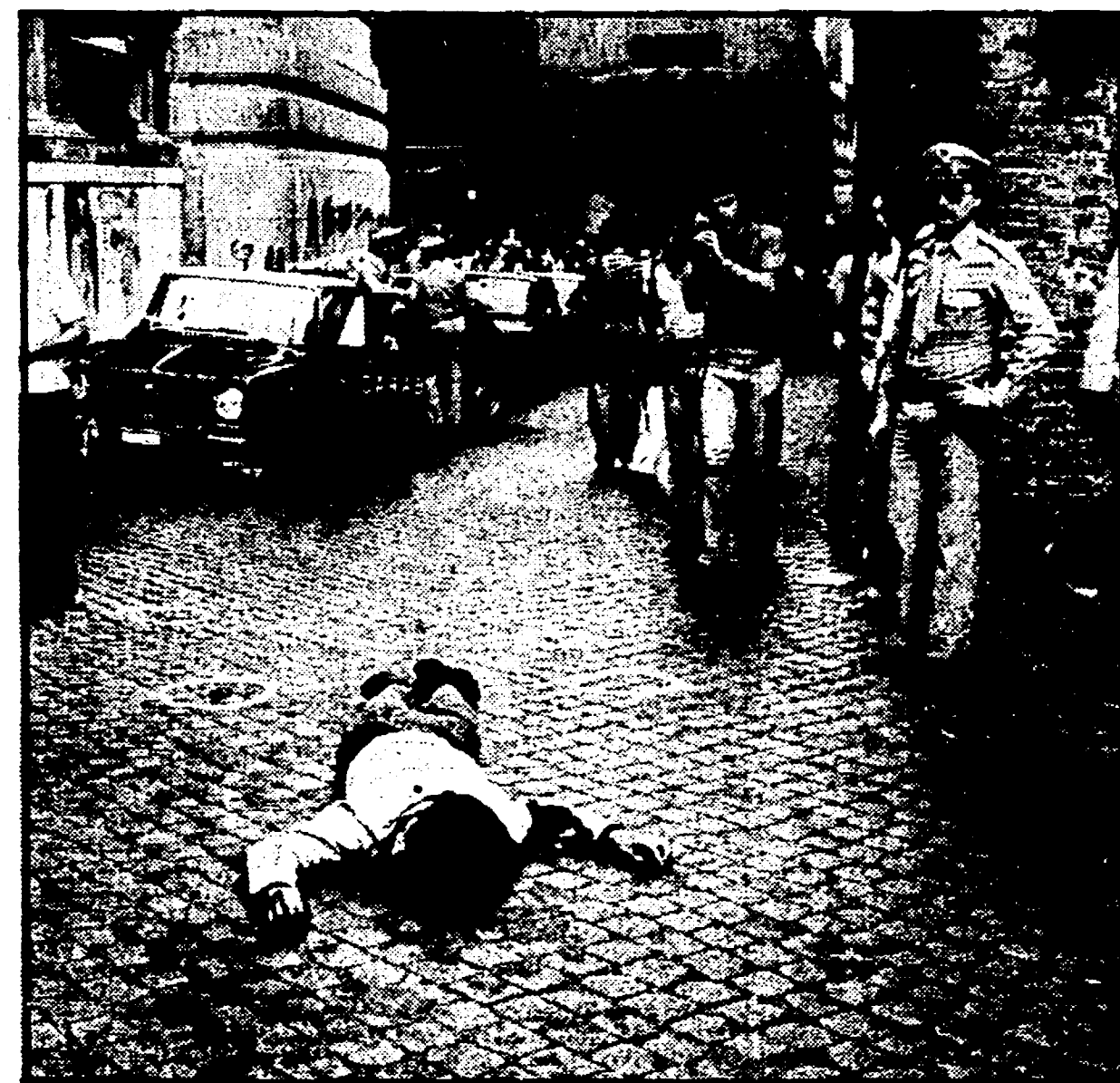
Dalla nostra redazione
MOSCA — Si sono conclusi i colloqui tra le delegazioni del PCI, composta dai compagni Gian Carlo Pajetta, Paolo Bufalini e Emanuele Macaluso, e del PCUS, composta da Mikhail Suslov, Boris Ponomarev e Vadim Zagladin. Sul incontro è stato reso noto ieri il seguente comunicato:

« Il 1. luglio al Comitato centrale del PCUS si è svolto un incontro tra Suslov, membro dell'Ufficio politico, segretario del CC del PCUS; Ponomarev, membro supplente dell'Ufficio politico, segretario del CC del PCUS; Zagladin, membro supplente del CC del PCUS, primo vice responsabile della sezione esteri del CC del PCUS, e una delegazione del PCI composta da Pajetta, Bufalini e Macaluso, della direzione del PCI. Nel corso del colloquio gli esponenti del PCUS e del PCI si sono scambiati pareri su un vasto arco di questioni di reciproco interesse, comprese quelle relative ai rapporti fra i due partiti e ai rapporti italo-sovietici. Gli esponenti del PCUS hanno parlato dell'attività del popolo sovietico e dello sviluppo della società, dell'attuazione delle decisioni del XXV Congresso del PCUS e dei successi nel campo interno e internazionale del PCUS, del progetto della nuova Costituzione dell'URSS e del dibattito sulla riforma costituzionale. Nel corso del colloquio le masse popolari su questo argomento. I compagni italiani hanno informato sulla lotta del PCI e sulla politica unitaria per gli interessi vitali della classe operaia e di tutti i lavoratori, per una svolta democratica nella vita del Paese. Nel corso della discussione sui problemi internazionali le due parti hanno dichiarato che il PCUS e il PCI attribuiscono un valore preminente al consolidamento e allo sviluppo della distensione, alla cessazione della corsa agli armamenti, alla riduzione degli armamenti, al disarmo e alla cooperazione internazionale. Nel corso del colloquio le due parti hanno esposto le rispettive considerazioni sui problemi relativi allo sviluppo del movimento comunista dopo la Conferenza di Berlino e le questioni che sono oggi oggetto di dibattito nel movimento operaio, sottolineando che il contributo internazionalista di ogni partito ha come premessa l'autonomia, la ricerca e la definizione da parte di ogni partito della sua politica. E' stata sottolineata l'importanza di incontri periodici tra i dirigenti dei due partiti. I partecipanti all'incontro hanno espresso la convinzione che la cooperazione reciproca e vantaggiosa fra l'URSS e l'Italia, l'amicizia fra il popolo sovietico e quello italiano rispondono agli interessi della pace mondiale. L'incontro si è svolto in un clima di sincera e di amicizia. »

Si cerca di scoprire i piani dei terroristi sorpresi a San Pietro in Vincoli

I nappisti preparavano un attentato? Non parlano la Vianale e la Salerno

Le due donne trasferite dall'ospedale San Giovanni al carcere di Rebibbia - Il magistrato ha tentato inutilmente di interrogarle - Lo Muscio sarebbe stato ucciso da un colpo alla testa



Gerardo Chiaromonte

ROMA — Sotto una nutrita scorta di carabinieri alle 15 di ieri, le nappiste Maria Pia Vianale e Franca Salerno sono state trasferite dall'ospedale San Giovanni al carcere di Rebibbia. Il magistrato che indaga sulla vicenda, il sostituto procuratore della Repubblica Rossini, ieri mattina si era recato all'ospedale per interrogare le due nappiste, ma non è riuscito ad ottenere alcuna risposta alle sue domande. Le due donne, infatti, si sono rifiutate di parlare. Si cerca soprattutto di stabilire se il gruppo dei nappisti stesse preparando attentati nella zona di San Pietro in Vincoli, dove sono stati sorpresi. A questo proposito si fanno diverse ipotesi. Devono ancora essere chiariti, intanto, molti interrogativi che riguardano i piani dei terroristi. Secondo i primi esami dei medici legali uno dei proiettili che ha colpito Lo Muscio, sembra quello mortale, è entrato nella testa da dietro l'orecchio sinistro. Questo avvalorerebbe il racconto di alcuni testimoni che avrebbero visto il carabiniere sparare verso il seicciato mentre il terrorista era già al suolo.

Domande da porsi

La subcultura dei Nappisti: « emarginazione »: evocava le segregazioni allucinate nelle carceri, la logica opprimente dei manicomi giudiziari, la trasformazione della borgata pasoliniana nel ghetto anonimo delle desolate periferie suburbane. Scenario e personaggi della sparatoria a San Pietro in Vincoli ne sembrano lontani le mille miglia: una piazza romana fra le più celebri per la sua bellezza, fra il Colle Oppio e i ruderi del Colosseo. Qui l'obiettivo del turista, puntato sul tramonto e sulle chiese, s'imbatte nelle raffiche dei mitra, nelle pistole spianate per una guerra, per una caccia al terrorista, incontra i volti di due ragazze che fino a un momento prima si mimetizzavano perfettamente fra le belle turiste e le giovani universitarie d'ingegneria, isola privilegiata e antica, staccata dal corpus dell'Ateneo partenopeo. Sono nappiste, neanche di vecchia data: non hanno quasi nulla in comune con la vita dell'altro nappista, Antonio Lo Muscio, ex rapinatore. Maria Pia Vianale ha conservato l'aria della studentessa borghese, Franca Salerno quella di ragazza romana d'una famiglia dal menage incerto, il padre quasi sempre all'estero, giornalista, la madre impiegata. Che cosa le ha spinte a immergersi in una avventura sanguinosa, da incubo, a tagliare i ponti con tutto, a entrare in questa logica orrenda: sparare contro uomini pacifici e sconosciuti, distruggere, uccidere, sapendo (doverano saperlo) di finire braccate come cani rabbiosi, e con la quasi certezza di essere uccise? Sono domande che bisogna porsi, anche se inquietanti. Non si possono archiviare come se questi fossero fatti che riguardano solo l'ordine pubblico e la polizia. Se costoro sono diventati « mostri » vuol dire che anche la ragione collettiva, in qualche luogo almeno, si è incrinata. E che quindi occorre davvero alzare il tiro, parlare con un tono più alto e persuasivo alle coscienze, soprattutto a quella fascia di giovani, i quali devono essere strappati da un clima avvelenato dall'ozio, dal disimpegno, dal caos di false teorie contrabbandate come reali, e — perché no? — dagli spettacoli di leggerezza e di corruzione che ci offrono le vecchie classi dirigenti. Senza astratti moralismi, che a poco servono se non c'è un programma, un'idea nuova, un modello di vita e di società diverso per il quale battersi fino in fondo.

In Calabria traffico di armi della mafia e dei fascisti
Risultato da una nota del SID rimessa ai giudici di Catanzaro impegnati nel processo per la strage di Piazza Fontana. Nel traffico sarebbe coinvolto il noto fascista Stefano Delle Chiaie. A PAGINA 5

Riflessioni sopra una polemica

di Giorgio Amendola

Il sasso gettato nello stagno delle sfuggenti ambiguità ha provocato una serie di cerchi sempre più vasti. Ho davanti a me decine e decine di tagli. Sono invitato ad intervenire ancora una volta. Ma non sento il bisogno. Quello che mi interessa dire l'ho già detto, e anche troppo a lungo. Ed una discussione non può prolungarsi senza fine. Mi limito, perciò, ad esprimere alcune riflessioni sull'andamento della polemica, che ha avuto toni così ed aspri.

IL PUNTO DI PARTENZA — Osservo anzitutto, che è prevalsa ancora una volta la tendenza, fin troppo diffusa, a distaccarsi dal fatto concreto ed a perdersi nelle astrazioni. Il fatto iniziale era costituito dalla rinuncia dei comunisti torinesi del processo Carcio a compiere, intimoriti dalle minacce estremiste, il loro dovere. Tale rinuncia è stata da alcuni autorevoli intellettuali giustificata con l'argomento che non valeva la pena rischiare la vita per difendere uno Stato che è ormai destinato a perire. Stato che, in ogni caso, bisognerebbe invece distruggere per costruirne uno nuovo fin dalle fondamenta e con nuovi elementi. Di fronte a tale atteggiamento, da me definito disadattivo e disfattista, perché volto esplicitamente a provocare la disfatta della causa repubblicana, si sono levate a Torino le associazioni partigiane, i sindacati, i partiti politici, che hanno offerto nuove leve di giurati per sostituire coloro che avevano abbandonato il loro posto. In un altro processo a Carcio, a Milano, la mobilitazione demo-

cratica ha permesso ai giurati, ai magistrati, agli avvocati, ai giornalisti e alle forze dell'ordine di compiere il loro dovere. Così mentre a Torino il processo è stato impedito, quello di Milano si è svolto regolarmente. Su chi affermava che non valeva la pena di difendere la Repubblica, « nemmeno levare un dito » è prevalsa la volontà democratica di difendere la Repubblica, naturalmente per trasformarla e rinnovarla.

Scrivo dopo la grande manifestazione unitaria ed antifascista di Roma che ha affermato, contro la linea estremista dell'abbandonamento dello Stato e contro ogni spirito di rinuncia, la volontà popolare di battersi per la difesa dello Stato repubblicano e per respingere con fermezza e coraggio il ricatto della violenza. Questo è il punto politico della controversia, quello che mi interessa chiarire. La mobilitazione popolare è la condizione di una vittoria, non

ancora certa, ma che può essere raggiunta se si comprende da parte di tutti l'importanza della battaglia in corso.

L'USO DELLE PAROLE — Ho la brutta abitudine di chiamare le cose con il loro nome. Sono stato criticato per avere osato parlare di disfattismo. Ma come chiamare chi, nel corso di una battaglia, giustifica le diserzioni, anzi le promuove ed invita i cittadini a non compiere il loro dovere? Più alta è la sua autorità più pericolosi, ai fini della causa che riteniamo giusta, la difesa della Repubblica, possono essere i suoi inviti.

Ora sembra che disfattismo sia una parola da usare, soprattutto contro cittadini e a difesa di ogni sospetto. Per i più benevoli il mio è stato un infondata, uno scatto polemico; per altri un atto insopportabile di arroganza politica, una manifestazione di intolleranza democratica e staliniana. Mi si è propo-

sto di parlare piuttosto di « dimissioni », di « desistenza ». Non mi sento di accettare tali consigli che da un lato, smentiscono il sospetto nelle persone, e non solo nei giovani, che vogliono sapere il fondo delle cose, che si tratta di finte schermaglie tra compari. Ho, evidentemente, il torto di essere stato educato (o forse anche male educato) ad altre scuole, nelle quali prevalevano l'amore per la chiarezza ed il vigore delle forti tensioni. Senza tensione morale e politica la democrazia perde capacità di mobilitazione e di funzione formativa e si affloscia inerte e disarmata.

L'AUTONOMIA DELLA CULTURA ED IL DIRITTO DELLA CRITICA — In questo modo, si obietta, si soffoca l'autonomia della cultura, la libertà di espressione, i diritti della ricerca, lo sforzo di analisi di una realtà sem-

Dopo il passaggio dell'assistenza dalle mutue alle Regioni

Incontri e dialoghi all'ufficio di collocamento della capitale

Si sono aperte nuove prospettive per tutelare la salute dei cittadini

Incontro nazionale del PCI sui problemi che oggi si pongono per realizzare un sistema sanitario al servizio di tutti - Programmazione e autonomia professionale - Presenti i dirigenti delle associazioni mediche - Le relazioni svolte dai compagni Giovanni Berlinguer e Sergio Scarpa

ROMA - A sole 24 ore dalla liquidazione del sistema mutualistico e dall'assunzione...

chiatra, e moltissimi medici. «Per la prima volta...»

co, paramedico e amministrativo. Oggi è possibile passare da una fase di separazione...

aperta dall'approvazione della legge 202 (che erroneamente...

Napolitano: «Collegare la riforma a una nuova visione dello sviluppo del Paese»

Il compagno Giorgio Napolitano, che ha concluso l'incontro del Partito sulla riforma sanitaria...

L'impostazione politica dello scorporamento delle mutue e del trasferimento alle Regioni delle funzioni concernenti l'assistenza sanitaria...

La necessità di un ulteriore, forte impegno dei comunisti e di tutto il movimento di sinistra...

Positivo giudizio della Lega per le autonomie sugli accordi programmatici

Protesta al «Giorno» per il mancato rilancio della testata

Domani seminario sui problemi del Parlamento

Martedì riunione della Consulta degli enti locali

La Consulta del PCI per le Regioni e le autonomie locali è convocata a Roma mercoledì 8 luglio alle ore 9...

Il compagno Sergio Scarpa, responsabile della sicurezza sociale del nostro partito...

La necessità di un ulteriore, forte impegno dei comunisti e di tutto il movimento di sinistra...

Il valore di un atteggiamento positivo e di un attivo contributo dei medici per l'attuazione delle norme transitorie...

Il valore della nuova fase, scaturita dalla riforma sanitaria, è quello di dare una svolta decisiva al processo di programmazione sanitaria...

Il valore della nuova fase, scaturita dalla riforma sanitaria, è quello di dare una svolta decisiva al processo di programmazione sanitaria...

Il valore della nuova fase, scaturita dalla riforma sanitaria, è quello di dare una svolta decisiva al processo di programmazione sanitaria...

Il compagno Sergio Scarpa, responsabile della sicurezza sociale del nostro partito...

Il valore di un atteggiamento positivo e di un attivo contributo dei medici per l'attuazione delle norme transitorie...

Il valore della nuova fase, scaturita dalla riforma sanitaria, è quello di dare una svolta decisiva al processo di programmazione sanitaria...

Il valore della nuova fase, scaturita dalla riforma sanitaria, è quello di dare una svolta decisiva al processo di programmazione sanitaria...

Il valore della nuova fase, scaturita dalla riforma sanitaria, è quello di dare una svolta decisiva al processo di programmazione sanitaria...

Il valore della nuova fase, scaturita dalla riforma sanitaria, è quello di dare una svolta decisiva al processo di programmazione sanitaria...

Il valore della nuova fase, scaturita dalla riforma sanitaria, è quello di dare una svolta decisiva al processo di programmazione sanitaria...

Il valore della nuova fase, scaturita dalla riforma sanitaria, è quello di dare una svolta decisiva al processo di programmazione sanitaria...

Il valore della nuova fase, scaturita dalla riforma sanitaria, è quello di dare una svolta decisiva al processo di programmazione sanitaria...

Il valore della nuova fase, scaturita dalla riforma sanitaria, è quello di dare una svolta decisiva al processo di programmazione sanitaria...

Il valore della nuova fase, scaturita dalla riforma sanitaria, è quello di dare una svolta decisiva al processo di programmazione sanitaria...

Il valore della nuova fase, scaturita dalla riforma sanitaria, è quello di dare una svolta decisiva al processo di programmazione sanitaria...

Tra le ragazze romane in coda per il lavoro

Voci diverse nella lunga fila per l'iscrizione nelle «liste speciali» previste dalla legge sul preavviamento - Più di 150 mila nel Lazio le donne disoccupate - I problemi della partecipazione femminile all'azione delle Leghe dei giovani

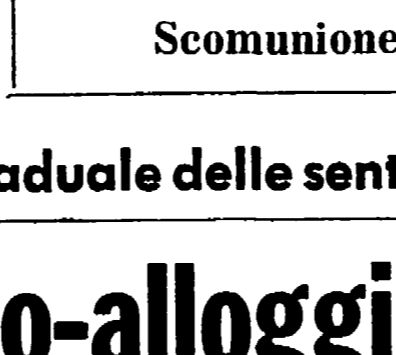
ROMA - Le cifre sono da «grande depressione». Nel solo Lazio tra il dicembre del '76 e il marzo del '77, gli iscritti alle liste di collocamento sono aumentati del 23%...

Non sportelli dell'ufficio di collocamento di Roma per l'iscrizione alle liste speciali, previste dalla nuova legge di preavviamento le ragazze aspettano che venga il loro turno...

Monteverde nuovo - la domanda, anche delle ragazze, è enorme. Quando andiamo a casa per casa a reclutare...

Le richieste. Nell'atrio del collocamento bene in vista, in alto, ci sono due tabelloni luminosi...

Il controllo. Tra le prime iniziative pubbliche c'è da registrare quella delle ragazze della FGCI...



Scomunione e liberazione

Con lo sblocco graduale delle sentenze esecutive deciso dal Senato

Un «piano-alloggi» per fronteggiare gli sfratti fissati entro maggio '78

I dati di Milano, Roma, Napoli, Genova, Trieste, Catania, Firenze - L'anagrafe delle abitazioni - Il giudizio di Pietro Amendola, presidente del SUNIA

ROMA - Senza le modifiche al decreto che proroga di quattro mesi il blocco dei fitti, oggi potremmo assistere al fenomeno di oltre tre milioni di disdette dei contratti per giungere agli sfratti...

La campagna di sottoscrizione. Due miliardi e 700 milioni già raccolti per la stampa

La campagna di sottoscrizione. Due miliardi e 700 milioni già raccolti per la stampa

La campagna di sottoscrizione. Due miliardi e 700 milioni già raccolti per la stampa

La campagna di sottoscrizione. Due miliardi e 700 milioni già raccolti per la stampa

La campagna di sottoscrizione. Due miliardi e 700 milioni già raccolti per la stampa

La campagna di sottoscrizione. Due miliardi e 700 milioni già raccolti per la stampa

La campagna di sottoscrizione. Due miliardi e 700 milioni già raccolti per la stampa

La campagna di sottoscrizione. Due miliardi e 700 milioni già raccolti per la stampa

La campagna di sottoscrizione. Due miliardi e 700 milioni già raccolti per la stampa

La campagna di sottoscrizione. Due miliardi e 700 milioni già raccolti per la stampa

La campagna di sottoscrizione. Due miliardi e 700 milioni già raccolti per la stampa

La campagna di sottoscrizione. Due miliardi e 700 milioni già raccolti per la stampa

La campagna di sottoscrizione. Due miliardi e 700 milioni già raccolti per la stampa

La campagna di sottoscrizione. Due miliardi e 700 milioni già raccolti per la stampa

La campagna di sottoscrizione. Due miliardi e 700 milioni già raccolti per la stampa

La campagna di sottoscrizione. Due miliardi e 700 milioni già raccolti per la stampa

La campagna di sottoscrizione. Due miliardi e 700 milioni già raccolti per la stampa

La campagna di sottoscrizione. Due miliardi e 700 milioni già raccolti per la stampa

La campagna di sottoscrizione. Due miliardi e 700 milioni già raccolti per la stampa

La campagna di sottoscrizione. Due miliardi e 700 milioni già raccolti per la stampa

La campagna di sottoscrizione. Due miliardi e 700 milioni già raccolti per la stampa

Rinascita

che sarà in edicola il 15 luglio conterrà un'edizione straordinaria del «Contemporaneo»

1947-1977. TRENT'ANNI CHE SEGNA UN'EPOCA

Una riflessione a più voci su alcuni nodi essenziali di questo trentennio e sulle prospettive che ne scaturiscono.

Il libro di Longo sulla Cina

Il «socialismo reale» e le nuove vie

Una testimonianza della battaglia politica sostenuta in campo internazionale dal PCI nel vivo di una autonoma ricerca

Il titolo dato dal compagno Longo a questa utilissima scelta tematica di alcuni suoi scritti (Luigi Longo, Opinione sulla Cina. Dalle polemiche sul revisionismo al dopo-Mao, Milano, La Pietra, 1977, pp. 213, Lire 3000) è volutamente mantenuto in sordina quasi per sottolineare che l'autore intende presentare la sua opera come un semplice contributo personale a un grande dibattito che oggi non conosce frontiere. Diremo subito che, a nostro parere, nonostante la sua veste modesta, il libro è qualcosa di più. Il suo interesse è duplice poiché si tratta di una documentazione storica, indispensabile per chi voglia studiare le pagine più importanti del nostro recente passato internazionalista, e nello stesso tempo, manifestazione meditata di battaglia politica su alcuni dei temi oggi più vitali non solo per il movimento comunista, ma per tutto quell'insieme di correnti ideali che sono confluite nel grande processo di trasformazione rivoluzionaria del mondo.

legato alla «rivoluzione culturale». Sobrio e convincente, oltre che confortato dalle discussioni che gli stessi cinesi hanno avuto e hanno su questo punto, è invece il giudizio di Longo, che ricorre opportunamente come le battaglie all'interno del partito cinese, a triviale fruga implacabile nelle viscere della città dell'Asia: dovrà scendere per mille metri, allora il land artista californiano Walter De Maria potrà inserirvi un cavo metallico di pari lunghezza. Dirimpetto, si innalza «Terminal» una massiccia scultura in acciaio di Richard Serra. Sul fronte dell'edificio corre un nastro luminoso di Ferdinando Kriwet, sulle colonne si staglia una croce nera di Reiner Ruthenbeck, sul fianco destro un'installazione al neon del greco Antonakos, sul tetto, infine, Wolf Vostell avrebbe voluto metterci un'opera da caccia, ma glielo hanno impedito, pare, per ragioni di sicurezza. Queste le prime immagini che «Documenta 6», la grande

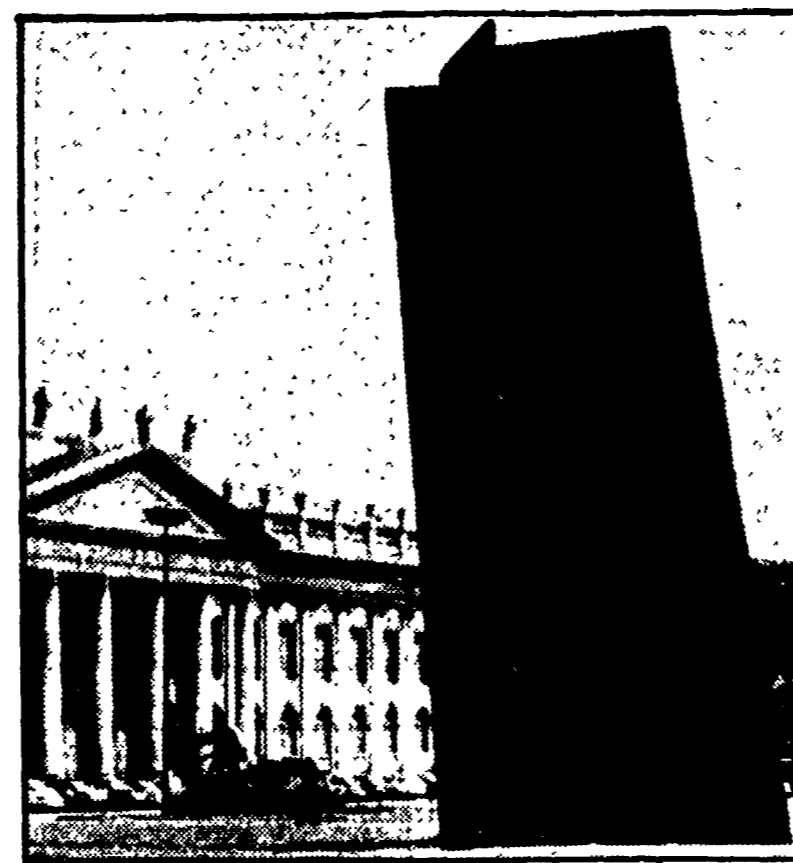
sovietica e di quella cinese hanno avuto nel mondo moderno e nell'avanzata sul nostro pianeta di una intera «epoca di rivoluzioni». Non se ne disconoscono i meriti storici, dice Longo; così però — aggiunge subito dopo — sono sarebbero vani nascondersi anche i limiti molto gravi. Sono queste le premesse necessarie per affrontare il dibattito sul cosiddetto «socialismo reale», che è poi l'argomento col quale sentiamo spesso polemizzare con noi in forma diretta o indiretta. Che quelle esperienze — e altre analoghe — facciano parte integrante della storia del socialismo nel nostro secolo è qualcosa che non può essere seriamente contestato. Ma di qui a pensare che la storia debba fermarsi lì, a quei metodi, a quelle trasformazioni, a quelle società, con tutti i loro limiti, c'è un salto che non può essere fatto, pena la sterilizzazione di tutto il pensiero marxista e l'incomprensione delle grandi lotte emancipatrici delle masse popolari.

Genesis storica

Veniamo ora ai temi più strettamente connessi con l'attività internazionale del nostro movimento: sono del resto, i temi non transitori, su cui è di nuovo puntata la luce dei riflettori dopo gli attacchi della stampa sovietica al compagno Carrillo, ma validi per un lungo periodo storico al di là delle contingenze storicistiche che possono di volta in volta attirare su di essi l'attenzione. Sia pure per brevi cenni, Longo si richiama alla genesi storica del problema, che risale all'esperienza del Comintern. Egli rileva che, anche dopo lo scioglimento dell'Internazionale, il partito comunista sovietico «ha sempre cercato di istituzionalizzare in qualche modo la propria egemonia sugli altri partiti comunisti». La rottura fra URSS e Cina non offrì di per sé al movimento comunista l'ipotesi della fine di questo metodo, ma piuttosto il rischio dell'alternativa fra una egemonia e l'altra, poiché — osserva Longo — «va detto che l'atteggiamento del partito comunista cinese non appare molto diverso da quello dei sovietici, rivoltosi com'è a far prevalere il proprio modello e la propria egemonia sugli altri partiti».

Intanto — scrive Longo — «i «socialismi reali» non hanno ancora trovato garanzie e strumenti capaci di evitare la perpetuazione del movimento autoritario (della «rivoluzione»)». Eppure «questo è un problema essenziale, la cui soluzione può ridare slancio al moto rivoluzionario». E poi «oggi che l'idea stessa di socialismo ha conquistato in così grande misura la coscienza del mondo, è impensabile considerare un paese o un partito come depositario in esclusiva della concezione autentica del socialismo». Una simile pretesa (che, sia detto incidentalmente, è quanto di più lontano possa esservi dalle idee di Marx e dello stesso Lenin) equivarrebbe a un inutile tentativo di bloccare l'esperienza storica degli uomini e quindi anche il cammino del socialismo. La difesa della ricerca di vie e nuove ed autonome di avanzata al socialismo è innanzitutto il rifiuto di una simile pretesa, in nome della costruzione di altre, diverse esperienze, che devono trovare il loro posto in quel grande processo storico, contraddittorio per sua natura, che è la trasformazione socialista della società.

Giuseppe Boffa



KASSEL. — Proprio nel centro di Kassel, lungo il prato prospettico il Fridericianum, una trivella fruga implacabile nelle viscere della città dell'Asia: dovrà scendere per mille metri, allora il land artista californiano Walter De Maria potrà inserirvi un cavo metallico di pari lunghezza. Dirimpetto, si innalza «Terminal» una massiccia scultura in acciaio di Richard Serra. Sul fronte dell'edificio corre un nastro luminoso di Ferdinando Kriwet, sulle colonne si staglia una croce nera di Reiner Ruthenbeck, sul fianco destro un'installazione al neon del greco Antonakos, sul tetto, infine, Wolf Vostell avrebbe voluto metterci un'opera da caccia, ma glielo hanno impedito, pare, per ragioni di sicurezza. Queste le prime immagini che «Documenta 6», la grande

La mostra internazionale d'arte «Documenta 6»

Nel calderone di Kassel

Stravaganze e interessi delle grandi gallerie si incontrano nella rassegna che pure nel passato seppe fare emergere significative esperienze - I discutibili criteri di selezione e i condizionamenti del mercato



mostra d'arte che si tiene periodicamente a Kassel, elargisce ai suoi visitatori, una sorta di anticipo rispetto al gran caos ospitato nelle sedi delegate, il Fridericianum appunto (Pittura, Scultura, Fotografia e Video), l'Orangerie (Design utopico, Disegno) e lo splendido giardino antistante (ancora sculture e ambienti) e la Neue Galerie (libri d'artista), con l'aggiunta delle diverse performance sparse qua e là. A meno di sei mesi dalla inaugurazione del parigino Centre Pompidou, un altro ma, dunque, celebrando i suoi fasti, programmati fino al prossimo 2 ottobre. A cinque anni dall'ultima edizione, «Documenta 6» si è riaperta sulla scena internazionale con tutto il suo peso economico apparentemente intatto, se non addirittura raf-

forzato dal ponte Germania Federale Stati Uniti che l'edizione in corso atesta senza mezzi termini. D'altro canto, fino alla venice non sono mancate feroci polemiche, giunte talvolta sul filo del gratesco, come ad esempio i ripetuti spostamenti dei quadri nella sezione della «Pittura», le regole della geografia politica sono a tal punto spietate che su quarantasette artisti invitati ben venti appartengono alla Germania Federale e undici sono nordamericani. La sostanziale assenza a Kassel degli artisti italiani, referenti di un panorama non certo meno rilevante di quello di altri paesi, è dovuta, sia per una misura diversa, tanto all'impasse di una politica culturale di scarsa efficacia quanto all'essere il mercato privato italiano largamente trionfante di determinate forze

economiche ormai multinazionali che, in questo campo, sembrano davvero poter fare il bello e il cattivo tempo, a meno di non voler avallare una demagogica e poco credibile accozzaglia di tutto l'esistente. La sensazione del già visto è ogni volta di più irrefrenabile. In una congiuntura come questa, allora, sarebbe forse il caso di pensare ad iniziative meno disarticolate, orientate secondo una fruibile e leggibile dimensione storico-critica. Non è tuttavia possibile ignorare che proprio da Kassel, in poco più di vent'anni sono emerse tendenze destinate ad un ragguardevole futuro (dalla più alta al minimalismo, dalle prove dei concettuali all'iperrealismo). Uno sguardo d'insieme stimola altre riflessioni d'ordine generale, la prima delle quali riguarda proprio la scarsa rappresentatività delle opere esposte da alcuni artisti di grande e giustificata notorietà: Hamilton e Johns, Stella e Warhol, Lichtenstein e Vostell, tanto per fare qualche esempio, non risultano davvero all'altezza della situazione, testimonio quindi di una crisi che non riguarda soltanto il lavoro delle generazioni più giovani. In fondo degli esponenti della avanguardia, gli unici a venire fuori in buona evidenza restano Nam June Paik con la suggestiva «Video-Composition V» e Joseph Beuys, anche se un po' troppo dilagante, promosso come è a gloria nazionale.

stati negli intervalli di tempo fra un'edizione e la successiva. Ora, lungi da ogni tentazione di mero sciovinismo, notiamo che da più parti, e anche da autorevoli esperti stranieri, si è sostenuta la vicarietà della scena italiana, una scena davvero sacrificata agli interessi multinazionali che tanto pesantemente sembrano aver condizionato la manifestazione. Dal punto di vista dell'organizzazione culturale, le colpe e i ritardi, da parte italiana, sono ben noti e più volte denunciati. Tuttavia gli artisti del nostro paese, presenti alla mostra, non sfigurano di certo: Olivieri e la Morales, Manzoni e Paolini, Alfano e Merz, Adami e Costa, Nannucci e Zaza, ecco alcuni dei nomi emergenti all'interno di una pattuglia sparuta e ingiustamente sacrificata.

Vanni Bramanti

Straordinario omaggio di Anversa a Rubens

ANVERSA — Nel quattrocentesimo anniversario della nascita di Peter Paul Rubens, il grande maestro della pittura barocca, i belgi hanno reso omaggio all'artista allestendo una mostra senza precedenti che raccoglie quadri e disegni sparsi in tutta Europa e negli Stati Uniti. Sono ancora trecenti per riunire nel museo di belle arti di Anversa una serie di capolavori di Rubens che comprendono 109 dipinti e 63 disegni. Nera era mai stata possibile prima d'ora, ha avvertito Fran Baudoyn, il curatore della mostra, il condirettore del comitato commemorativo per l'anno di Rubens.

Cifre ingenti sono state stanziare ad Anversa per la protezione dei quadri. Sei milioni e mezzo di dollari sono stati spesi per restaurare l'edificio che ospita il museo dove è stato installato un sistema d'aria condizionata completamente automatico. La mostra resterà aperta fino al 30 settembre. E' coperta da un'assicurazione di 560 milioni di dollari, ma la maggior parte dei quadri esposti ha un valore inestimabile.

Attraverso le opere, raccolte da Stati Uniti, Olanda, Germania Federale, Francia, Italia, Danimarca, Repubblica Democratica Tedesca, Portogallo, Gran Bretagna, Spagna, Canada, Polonia, Svezia e Unione Sovietica, è stato possibile ricostruire la carriera artistica di Rubens, iniziata ad Anversa sotto la guida di Otto van Veen e fiorita con straordinario vigore nella stessa città dopo il ritorno dall'Italia.

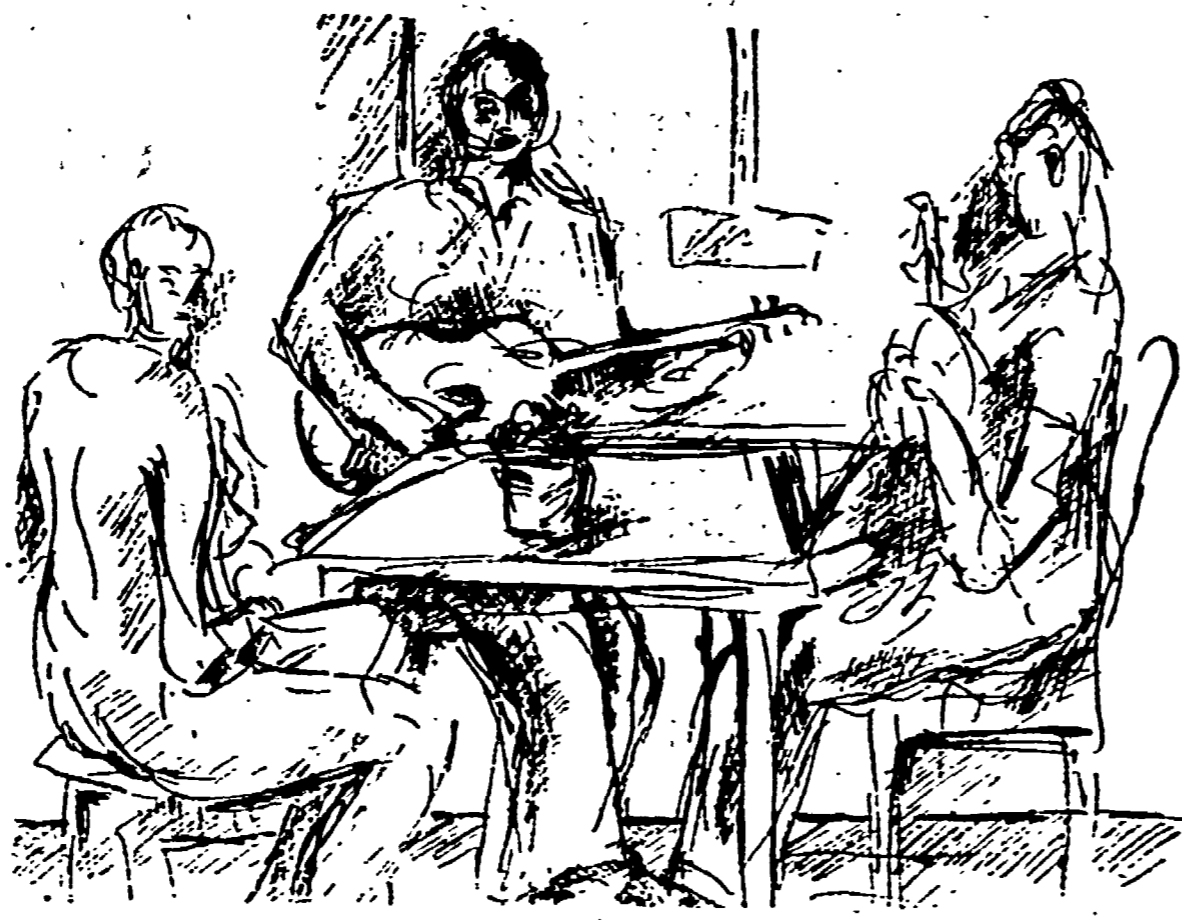
La dispersione di dipinti del maestro fiammingo cominciò già durante la sua vita, quando egli diventò un attivo diplomatico, in qualità di pittore di corte del reggente spagnolo che governava allora il sud dell'Olanda. Rubens trascorse gli ultimi dieci anni della sua vita a Elwij, un paesino a nord di Bruxelles, dedicandosi a ritratti di famiglia, scene di paesaggio e mitologiche. Appartengono a questo periodo alcune delle sue opere più importanti. La morte lo colse il 30 maggio 1640.

RILEGGENDO LA RIVISTA GIOVANILE «IL SETACCIO»

Pasolini a vent'anni

«I giovani europei, scriveva nel pieno della guerra mondiale, testimoniano che la libertà è ancora ben viva»

Ho sotto gli occhi una serie assai coerente di disegni che Pier Paolo Pasolini schizzò all'epoca — de «Il setaccio» (1942-43), cioè a vent'anni, quando fare quella rivista, in un certo senso la sua prima rivista — voleva dire in collaborazione con pochi altri amici, comporre gli articoli, tradurre, impaginare, correggere le bozze. E, assieme ai disegni, un indice straordinariamente ricco di Pasolini, che vanno — tanto per esemplificare — dalla lettura critica di Ungaretti e dei «Lirici nuovi» di Anchesi a due esemplari poesie in friulano (Fantasia di mia madre e Febbraio) riprese e rielaborate più di dieci anni dopo in «La meglio gioventù», rispettivamente con Romancello e Ferrar.



Un disegno di Pasolini apparso sul primo numero del «Setaccio»

Punta polemica

Vi è nel libro una giustificata punta polemica contro la frettolosa e sterile costruzione di un «mito» cittadino, cui si sono dedicati in passato piccoli gruppi o singoli autori, di provenienza assai eterogenea, della sinistra occidentale europea. Era una strada che ricalcava errori compiuti in precedenza da tutto il nostro movimento, sorda alle lezioni dell'esperienza. «Essa non aveva nulla a che vedere col doveroso rispetto e con la sincera ammirazione per i compiti immani che i rivoluzionari cinesi dovevano affrontare nell'opera di trasformazione del loro paese. Questi sentimenti sono invece presenti negli scritti di Longo anche quando essi sono polemici nei confronti della Cina e dei suoi dirigenti: sono infatti tanto più autentici in quanto non vengono disgiunti dall'esercizio della ragione critica e dalla difesa argomentata delle proprie posizioni».

Mi è sembrato giusto proporre la vicenda di questa rivista mensile della GIL bolognese (della gioventù italiana del littorio, per intenderci) attraverso un primo intervento sul n. 5 di «Bologna incontri», pubblicazione che, rinnovata da poco tempo nella veste e nei contenuti, cerca di realizzare un serio programma di promozione culturale (altro fatto significativo per Bologna: la uscita del primo numero de «La società», mensile della Federazione provinciale del P.C.I.), anticipando per questo tema le linee generali di un lavoro organico che vedrà la luce presso Editore Cappelli.

ricercatori negli ultimi diecinove anni, tanti e così complessi essendo i riscontri da rendere difficile una ricognizione completa della materia. A parte gli ostacoli oggettivi che s'incontrano sempre in tal genere di lavoro, metterci in conto le reticenze, i pudori non confessati dai protagonisti, a doverci allora riconoscere, come intellettuali, in esperienze di matrice fascista, anche se e quando nella maggior parte dei casi queste esperienze da noi non avrebbero prodotto iniziative e impegno di tutt'altro segno politico.

Da tale punto di vista il momento di «Il setaccio» (sei numeri mensili tra il novembre del '42 e il maggio del '43) risulta senza dubbio emblematico. Che cosa significasse per i redattori e collaboratori della rivista (cito a caso, oltre Pasolini, Fabio Mauri, Augusto Panicali, Achille Ardigò, Sergio Telmon, Michelangelo Masciotta, Giovanna Bemporad, Luciano Serra), sfruttando le occasioni offerte strumentalmente dal regime fascista, contraddire la logica stessa di una politica culturale basata su modelli ereditati o addirittura inesistenti nella loro verità, e cercare invece di riconoscersi in voci significative della cultura europea, come Machado, Picasso, Lorca, e mettere in atto, anche se con le incertezze del caso, un lavoro di ricerca e approfondimento che servisse almeno a garantire successivi

attualità, tradotti in lettere di largo respiro — intendo su parecchi piani, con predilezione verso le arti figurative e la critica letteraria — e al tempo stesso un legame di fondo coi classici, la lezione scolastica dei quali, così vicina in senso temporale, lasciava posto ad aperture interpretative di tutt'altra forza e significato. In termini concreti, lo scrittore era impegnato contemporaneamente alla redazione de «Il setaccio», nei suoi studi privati (preparava allora la tesi di laurea su Pasoli) e nelle primissime prove di poesia in friulano («Poesie a Casarsa») e del luglio del '42, esperienza su cui per sua iniziativa si muovevano altri giovani, a Casarsa, attraverso l'Accademia di Lengua furiana.

Crede che anche queste notizie spicchio rendano idea di come Pasolini con la propria attività riuscisse a occupare molti spazi, e non tanto per una sorta di furore egemonico premeditato (semmai l'egemonia seria prendeva corpo per via naturale e, da parte sua, coi connotati di una umiltà sincera nei rapporti con gli altri) quanto per un senso che si avvicina a quello che noi torrensi abolire, data forse la maggior semplicità del popolo germanico, che accoglie con animo lieto tutto ciò che gli viene «serenamente suggerito e dettato: ed ora parsi contenti di vivere, culturalmente, nelle acque morte della propaganda, o di un'arte realistica e di genere». E più oltre: «E' del tutto antistorica, allora, quella tradizione ufficiale che ora, in tutte le nazioni, si va esaltando da una malintesa propaganda, come unica risoluzione in arte dell'odierna condizione politica e sociale europea. Ma i giovani europei, con cui ho parlato, mi hanno privatamente assicurato che nella vecchia Europa l'intelligenza, come libertà, è ancora ben viva: così viva da non soltanto contrapporsi beffardamente e zagliardamente alla tradizione ufficiale degli organi propagandistici, ma da adeguarsi, per conto proprio, al tempo e alla storia con un atto imprevedibile, ma ormai giustificato, di purificazione o liberazione». L'articolo — si noti — è datato Gennaio 1943.

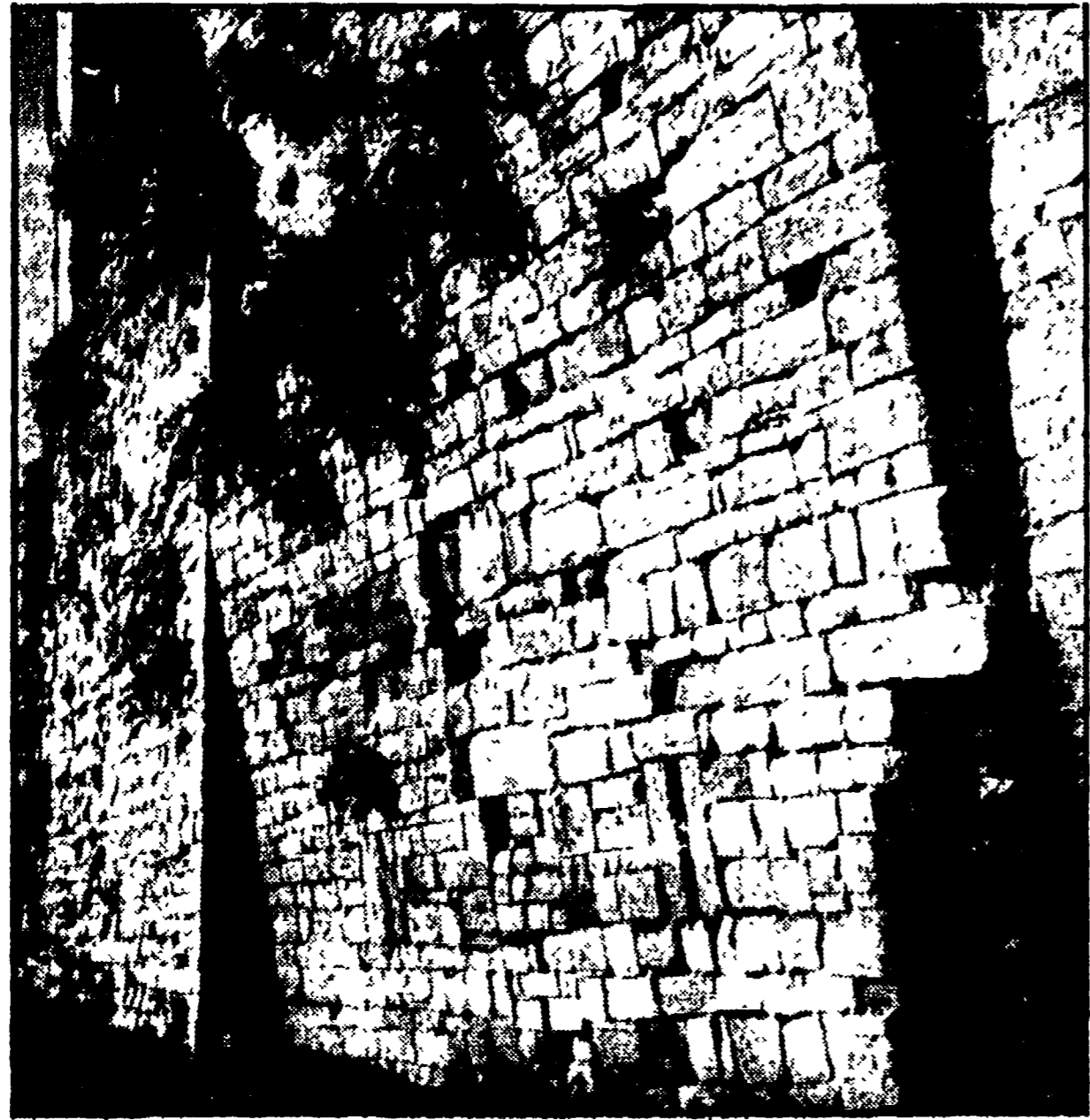
Mario Ricci

Editori Riuniti
Pier Paolo Pasolini
Le belle bandiere
Prefazione e cura di Gian Carlo Ferretti
«I David» - pp. 392 - L. 3.800
I dialoghi di Pasolini con i giovani comunisti, sui grandi temi degli sessanta: da «miracolo economico» all' crisi dei paesi socialisti.
novità

Sempre più instabile il centro medievale umbro

La millenaria frana di Todi

Gli smottamenti si avvicinano all'abitato - I geologi: « Bisogna intervenire al più presto » Non leggi speciali ma finanziamenti alla Regione - Le « cure » con l'elettro-osmosi



TODI — Un muro pericolosamente inclinato, sotto la pressione degli smottamenti. In alto, l'inquadratura della chiesa di Santa Maria della Consolazione, che appare leggermente sprofondata sulla destra

Dal nostro inviato
TODI — C'è chi dice ai tratti solo di un'illusione ottica, chi afferma che è sempre stata così, chi invece dà per sicuro che anche il Tempio di Santa Maria della Consolazione, grande opera rinascimentale di Todi, sia parzialmente sprofondato, seguendo la china delle frane che da secoli erodono il colle. Certo non sarebbe strano che anche la chiesa, costruita su disegno del Bramante, rimanesse vittima dei cedimenti che scavano il terreno sotto « i piedi » del delizioso centro medievale umbro.

Gli ultimi ad avvalorare questa tesi sono stati alcuni ricercatori del CNR di Perugia che, qualche settimana fa hanno consegnato una relazione, nella quale avanzano catastrofiche previsioni sul futuro prossimo venturo del colle. Di diverso parere, ma non perché altra sia la diagnosi, i geologi che quasi dieci anni fa presentarono una relazione nella quale si esaminava lo stato del colle di Todi. « I fenomeni erosivi sono più che presenti », spiega il professor Sabatini, geologo dell'università di Perugia, uno dei primi ad aver studiato il problema — diciamo che è sull'immediatezza dei pericoli che non siamo d'accordo, anche se, un intervento per frenare gli smottamenti è stato chiesto da anni.

Già al tempo degli etruschi la stabilità del colle, che si erge per 411 metri sul livello del mare, delimitato dal Tevere e dal Naia, era estremamente precaria; tant'è vero che le stesse popolazioni di allora si preoccuparono di erigere mura di contenimento del terreno a pianta circolare, che i romani, tra i quali Vitruvio, citavano come opere di ingegneria. Sono le stesse mura che riescono a reggere al peso delle frane, ma ancora per poco. E risale al 1951 un edificio in cui si stava coltivando dei campi all'interno della cerchia urbana, per attenuarne la franosità. Ancora, dal 1916 Todi è inserita nel piano dei paesi da consolidare, ma in tutti questi anni poco o nulla è stato fatto.

Sotto le arcate del duecentesco palazzo del capitano nella piazza del Popolo di Todi, si allargano i pontoni di legno con i risultati dell'ultimo convegno svoltosi sui problemi idrogeologici della zona. Un altro segno di quanto il problema sia sentito da gente che si sente custode di un patrimonio incalcolabile. « Quello che manca — esclama Ettore Pantella, assessore all'urbanistica del Comune — sono i soldi. Per fermare le frane, non definitivamente, ma almeno per un ragionevole scorcio di secoli, ci vogliono miliardi. Noi abbiamo un bilancio annuo di un miliardo e mezzo. Come si fa? ». Vediamo. Dopo la relazione del 1967 dei geologi che indicavano alcune soluzioni, fu presentato un progetto di legge speciale per Todi. Cadde la prima volta per le elezioni del '68. Ripresentato alla legislatura successiva, elezioni del '72, di nuovo decaduto. Ripresentato ancora e iscritto al bilancio

dello stato, il provvedimento aveva già fatto qualche passo avanti verso la sua approvazione, quando fu di nuovo bloccato dalle elezioni anticipate del '75.
Così siamo arrivati al '77, e intanto le frane, ottenuta una valida spinta dalle copiose piogge di quest'anno, hanno ripreso il loro lento, ma inesorabile cammino, intaccando come afferma la relazione del CNR, anche i piloni del viadotto, che, per maggior sicurezza furono conficcati a circa 50 metri sotto il piano viabile. In pericolo, secondo i ricercatori, anche il muro di contenimento dei giardini pubblici, dalla parte del fossato delle Lucrezie, una splendida terrazza romanica, che si affaccia proprio sul versante maggiormente colpito dagli smottamenti, verso il Tevere. E' il che sono crollate le vecchie mura etrusche, che sono state ingostrate le terme romane, che dice sorridendo il geometra Lupatelli « la terra si muove a cavalloni, come fosse un mare ».

Dall'esterno, all'occhio del turista, appare soltanto la calma distesa di verde, delineata dalle coltivazioni dei contadini, ma sotto, qualcosa si muove. Sono le argille, i depositi alluvionali che oltre due milioni di anni fa, riempirono il lago Tiberino e formarono tra le altre cose il colle di Todi. Si imbevano di acque e scivolano verso il Tevere, dove, infatti, gli argilli vengono spinti e risucchiati dal fiume.
Non che manchino le soluzioni: controllo delle acque, in maniera tale che sfocino direttamente nel fiume, senza disperdersi nel terreno, eliminazione di alcune colti-

zzazioni (« un campo arato — spiega Pantella — aumenta di circa duecento volte il peso della terra bagnata ») rimboscamenti con speciali alberi, tipo acacie, che abbiano radici profonde. Infine, nelle zone particolarmente deboli un intervento di « elettro-osmosi ». E' come un'operazione chirurgica, un metodo usato normalmente all'estero e utilizzato positivamente anche in Italia a Pian Castagnoli, un paese alle pendici del monte Amiata. Si interviene sulle argille alterate dai agenti atmosferici, cambiando la composizione e rendendole più solide. Precisa il professor Sabatini: « Si attua con l'immissione di soluzioni di sali che si propagano nel terreno mediante una corrente elettrica, che passa tra due elettrodi, infissi nel terreno fino alle profondità necessarie. In tal modo si determina una sostituzione ionica nei minerali costitutivi delle argille. L'esperimento fu tentato qualche anno fa su un fazzoletto di terra nel fossato delle Lucrezie, circa mille metri quadrati, con un costo di 35 milioni. I risultati furono positivi ma il ministero dei lavori pubblici non riuscì mai alla relazione inviata dai tecnici.
Arriviamo, quindi, al punto dolente. Non basta lanciare grida d'allarme che rimbombano nel vuoto di volontà politica. « Non basta neppure, e non è neppure giusto », commenta il compagno Fabio Cini della commissione parlamentare dei lavori pubblici — presentare leggi speciali per questo o quel paese. Occorrono, invece, finanziamenti straordinari da erogare alle Regioni, che individueranno i luoghi dove si

guardavano uno degli imputati, vennero disposte ulteriori indagini.
Nel corso di questa istruttoria, che ha portato gli inquirenti a estendere le indagini ai centri di Montone, nella città di Todi, ma in parte di « tavoli prova », vale a dire di complessi strumentali elettronici coi quali è possibile ascoltare e quindi registrare qualunque conversazione telefonica, senza mettere in allarme gli utenti messi sotto controllo. « La richiesta di porre i telefoni sotto controllo sarebbero state presentate dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria, presso la corteo d'appello, ma l'iniziativa, secondo l'ipotesi accusatoria, sarebbe partita in alto loco, dall'allora SIFAR poi diventato SID. Ai magistrati sarebbero stati forniti nominativi di abbonati inesistenti, mentre i numeri telefonici corrispondevano in realtà alle sedi del PCI, del PSIUP e ad altri. Per ora non sembra che il magistrato abbia preso dei provvedimenti.

debbano intervenire al più presto ». La politica delle « leggi speciali » premia, a volte, solo chi grida più forte e lascia intatte situazioni di disgregazione complessiva. E' il caso dell'Umbria, dove di centri in frana ce ne sono almeno sei. Oltre ai famosi Orvieto e Todi, la non meno pregevole Narni, e inoltre Atigniano, Citeria, nonché il piccolo centro di Montone, nella del più noto capitano di ventura Braccio Fortebraccio da Montone.
Paragrafi di un dissesto idrogeologico che ha scritto capitoli ancora più drammatici (vedi la valle del Po), i centri dell'Umbria sono una ulteriore conferma di quale prezzo l'assenza storica di interventi in questo campo faccia pagare alla collettività. Molte di queste situazioni sono venute alla luce con prepotenza dopo l'insediamento delle Regioni che, come quella umbra hanno cominciato a esaminare il territorio e a elaborare piani di riassetto, ma hanno dovuto incrociare le braccia di fronte alle casse delle finanze vuote. E mentre si spendono decine di miliardi per autostrade inutili come quella del Gran Sasso, e altri per il completamento del piano economico, ambientale e geologico, si lasciano andare alla deriva paesi e città, lesinando i fondi alle Regioni, con interventi programmati sul territorio, potrebbero non solo frenare il « cammino » di Todi, ma impedire che ancora per molti anni si debba assistere impotenti a fenomeni di tale portata.

Matilde Passa
BOLOGNA — Un'inchiesta avviata dalla procura della Repubblica in relazione a presunti casi di spionaggio telefonico avrebbe portato alla scoperta di alcuni illeciti. I fatti, se confermati, risulterebbero al 1965. Secondo l'ipotesi accusatoria, per quel che si sa, a partire da quell'anno e per un periodo che pare essere stato ancora definito, i telefoni della federazione bolognese del PCI e di quella del PSIUP, del Comitato regionale del nostro partito e di altri utenti sarebbero stati messi sotto controllo dall'allora SIFAR (l'organizzazione che nel febbraio del 1967 divenne SID) attraverso canali usuali, ma in modo non legittimo.
L'inchiesta, i cui esiti sono ancora in corso di accertamento, è partita da un procedimento a carico di ignoti, per una presunta fuga di notizie che si verificò all'epoca degli accertamenti disposti dalle autorità giudiziarie per il « dossier nero ». In quella occasione, per scoprire l'origine di tali fughe che ri-



In vigore le nuove norme

Il « bustometro » farà rallentare il traffico postale ?

Secondo la Federazione lavoratori postelegrafonici è ancora limitata la meccanizzazione degli impianti

ROMA — « Una truffa ai danni dei cittadini », in questi termini un manifesto della Federazione italiana postelegrafonici descrive l'innovazione della doppia tariffa, secondo la quale innanzitutto l'aumento di tariffa per le buste « irregolari » e puntare sull'azione di propaganda, mentre la meccanizzazione va avanti nei grandi centri, dove ha un senso; avviare, simultaneamente, una riflessione sulle possibili alternative al piano di meccanizzazione. L'organizzazione, e in particolare il decentramento (la creazione, cioè, di uffici di zona che siano unità complessive di gestione), offre le risposte che la tecnologia non è in grado di dare. La ristrutturazione potrebbe essere attuata, o per lo meno avviata ad attuazione, entro il primo febbraio prossimo.

La FIR, ha concluso Mastracchi, ha prospettato al governo e all'azienda la possibilità di modificare, in relazione con un tale impegno, gli accordi già raggiunti sullo straordinario. Essa è favorevole a una disciplina che colleghi i compensi alla presenza del personale e alla produttività. Le condizioni dei servizi, è detto in un comunicato sugli sviluppi della trattativa, non consentano un'ulteriore riduzione della forza lavoro. « L'alleggerimento irrisolvibile assunto dal governo, ove non sia rivisto, può solo portare a un inasprimento dell'azione sindacale.

Il problema dei costi esuberanti. Sulla base dell'esperienza fatta a Trento è già possibile rilevare l'incidenza negativa della meccanizzazione sui costi di esercizio. In quella sede si calcolano già trecentoventove milioni di aumento nelle spese, pari a circa duemila ore di lavoro supplementare.
Al mito della meccanizzazione, perseguita con imperdonabile leggerezza (tutte le commesse sono state decise prima di qualsiasi sperimentazione) la FIR contrappone un approccio di gran lunga meno costoso e più efficace, ai fini di una soluzione del problema postale: quello di una riorganizzazione generale del servizio che parta sulla lotta contro gli sprechi e sul decentramento, come premessa per una migliore utilizzazione del personale. Si tratta, ha detto Mastracchi, dei momenti-chiave del servizio. E ha fornito esempi impressionanti: la mancanza di coordinamento dei trasporti aerei su rotaia e su strada, per cui tutti i mezzi viaggiano a metà carico, la pleora dei servizi inutili, il caso della corrispondenza per città, che in alcuni grandi centri viaggia dall'estrema perife-

ria alla stazione ferroviaria per tornare poi, nel giro di diversi giorni, a destinazioni prossime al punto di partenza.
Due le proposte del sindacato: innanzitutto l'aumento di tariffa per le buste « irregolari » e puntare sull'azione di propaganda, mentre la meccanizzazione va avanti nei grandi centri, dove ha un senso; avviare, simultaneamente, una riflessione sulle possibili alternative al piano di meccanizzazione. L'organizzazione, e in particolare il decentramento (la creazione, cioè, di uffici di zona che siano unità complessive di gestione), offre le risposte che la tecnologia non è in grado di dare. La ristrutturazione potrebbe essere attuata, o per lo meno avviata ad attuazione, entro il primo febbraio prossimo.

La FIR, ha concluso Mastracchi, ha prospettato al governo e all'azienda la possibilità di modificare, in relazione con un tale impegno, gli accordi già raggiunti sullo straordinario. Essa è favorevole a una disciplina che colleghi i compensi alla presenza del personale e alla produttività. Le condizioni dei servizi, è detto in un comunicato sugli sviluppi della trattativa, non consentano un'ulteriore riduzione della forza lavoro. « L'alleggerimento irrisolvibile assunto dal governo, ove non sia rivisto, può solo portare a un inasprimento dell'azione sindacale.

Il problema dei costi esuberanti. Sulla base dell'esperienza fatta a Trento è già possibile rilevare l'incidenza negativa della meccanizzazione sui costi di esercizio. In quella sede si calcolano già trecentoventove milioni di aumento nelle spese, pari a circa duemila ore di lavoro supplementare.
Al mito della meccanizzazione, perseguita con imperdonabile leggerezza (tutte le commesse sono state decise prima di qualsiasi sperimentazione) la FIR contrappone un approccio di gran lunga meno costoso e più efficace, ai fini di una soluzione del problema postale: quello di una riorganizzazione generale del servizio che parta sulla lotta contro gli sprechi e sul decentramento, come premessa per una migliore utilizzazione del personale. Si tratta, ha detto Mastracchi, dei momenti-chiave del servizio. E ha fornito esempi impressionanti: la mancanza di coordinamento dei trasporti aerei su rotaia e su strada, per cui tutti i mezzi viaggiano a metà carico, la pleora dei servizi inutili, il caso della corrispondenza per città, che in alcuni grandi centri viaggia dall'estrema perife-

Si allarga l'inchiesta dopo lo scandalo dell'olio

Anche surgelati scaduti avallati dal servizio per la repressione frodi

Arrestati altri due « controllori » del ministero dell'agricoltura - Non fecero distruggere gli alimenti dannosi

ROMA — Lo scandalo sulle sofisticazioni dell'olio di oliva, che ha determinato nei giorni scorsi gli arresti dell'industriale di Foligno Giorgio Panbuffetti e del capo del servizio repressione frodi Andrea Cologni, si sta allargando sia per quanto riguarda altri prodotti sia per le più gravi responsabilità che emergono nei confronti del Ministero dell'Agricoltura. Infatti appare ormai evidente il servizio repressione frodi, anziché controllare i prodotti sospetti si è adoperato a riscuotere illeciti compensi dagli industriali e commercianti, ritenuti responsabili di sofisticazioni.
Per questa gravissima attività che resenta l'associazione a delinquere sono stati arrestati ieri due « controllori » del ministero dell'Agricoltura che sono finiti in carcere a tenere compagnia al loro capo, Andrea Cologni. Si tratta di Franco Bravi e Gaspare Masti, e a leggere i mandati di cattura emessi dal pretore Giuseppe Veneziano, c'è da rimanere stupefatti soprattutto per quanto riguarda il primo imputato, Bravi. È accusato di falso ideologico in atto pubblico e falso per soppressione per aver fatto dei ver-

bali non corrispondenti al vero in relazione alla distruzione di un centinaio di tonnellate di surgelati.
In poche parole, le autorità avevano ordinato la distruzione di prodotti alimentari surgelati ritenuti dannosi alla salute e il Masti doveva presenziare a questa eliminazione. Invece, da quanto è stato possibile sapere negli ambienti giudiziari, il dipendente del ministero dell'Agricoltura non avrebbe presentato a questa operazione e successivamente, mentre era in corso le indagini sullo scandalo dell'olio, avrebbe occultato i falsi verbali da lui redatti.
Gaspare Masti è invece accusato di corruzione, frode processuale e violazione di sigilli perché avrebbe ricevuto delle somme di denaro dall'industriale Panbuffetti per aver fatto un provvedimento apparente dell'olio di oliva. Nello stabilimento vi erano numerose vasche con diversi tipi di olio (ricavati dalle olive e da diversi semi) e attraverso dei tubi venivano imbottigliati, dopo una miscelazione. Il « controllo » ministeriale, per nascondere la frode ha preso come campione soltanto l'olio di oliva, successivamente ha

fatto di più prelevando una bottiglia in commercio dove ha sostituito la miscela con il prodotto genuino.
I campioni sottoposti all'esame del laboratorio dell'Istituto nazionale della Nutrizione erano ineccepibili ma le indagini del pretore Veneziano hanno finito per far luce su tutta la vicenda, anche perché l'industriale Panbuffetti ha confessato in carcere di aver sborso 12 milioni di lire per comprarsi gli infedeli « controllori ».
L'inchiesta però è tutt'altro che conclusa in quanto ora è scita fuori anche la vicenda dei surgelati, le responsabilità sembrano sconfinare dal servizio repressione frodi a qualche importante ufficio ministeriale che lo dirigeva. Infatti negli ambienti dell'Istituto nazionale della Nutrizione si sostiene che il servizio antifrodi, formato da una decina di « controllori » di cui tre sono in carcere compreso il capo, funzionava, su incarico dell'ufficio centrale del Ministero.
Da alcuni anni i « controllori » che hanno la qualifica di « ufficiali giudiziari speciali » avevano ampliato la loro attività.

Franco Scottoni

Arrestato un boss mafioso legato al « clan » di Liggio

MILANO — Salvatore Ugone, 49 anni, presunto « boss » mafioso, latitante, appartenente al « clan » di Luciano Liggio, è stato catturato a Milano ieri sera dai carabinieri in piazza Miami. Era in compagnia di una donna, che è stata pure fermata, e stava transitando nella piazza quando è stato riconosciuto da una pattuglia. Ha tentato di fuggire a piedi, inseguito dai militari che hanno esplosi alcuni colpi a scopo intimidatorio. « Ma è caduto dopo poche decine di metri, ferendosi alla testa. Trasportato all'ospedale San

Carlo, le sue condizioni non destano preoccupazione.
Poco dopo i carabinieri hanno localizzato l'appartamento nel quale aveva trovato rifugio Salvatore Ugone, in via Lope De Vega, poco distante da piazza Miami. Sembra che nell'appartamento si fossero barricati alcuni complici dell'Ugone, ma una irruzione non ha dato alcun esito. Nella casa sono stati tuttavia trovati armi, munizioni e denaro, materiale che è stato tutto sequestrato.
In effetti Ugone è stato trasportato in ospedale, ma

da qui trasferito subito dopo nell'infermeria di San Vittore. I carabinieri erano da tempo sulle tracce del malvivente, sul cui capo pendeva una multa di 10 milioni. Nella zona di piazza Miami è stata localizzata l'abitazione del presunto mafioso; un'irruzione compiuta subito dopo la cattura non è valsa a scoprire altri complici (come i carabinieri prevedevano) ma ha consentito tuttavia di sequestrare munizioni, armi e banconote per parecchi milioni, probabilmente frutto di ricatti.

Con una serie di cerimonie

E' stata celebrata in tutto il Paese la « festa della polizia »

ROMA — Il 125. anniversario della fondazione della P.S. è stato celebrato in tutta Italia. Alla cerimonia di Roma, che si è svolta nella sede dell'Accademia, sono intervenuti, con il presidente Leone — che ha decretato la medaglia d'oro al valor civile, per l'opera di soccorso prestata in favore delle popolazioni terremotate del Friuli ed ha proceduto alla consegna di ricompense e attestati di benemerita — le più alte autorità dello Stato, ministri, parlamentari ed esponenti militari.
Il ministro degli Interni, Cossiga, che ha tenuto il discorso ufficiale, ha esaltato l'opera svolta dalla polizia, impegnata in una dura lotta contro l'eversione e la criminalità organizzata, esprimendo la propria soddisfazione per il fatto che oggi questa opera venga sempre più efficacemente svolta dal nuovo corso della polizia, rinas-

La scoperta nel corso di un'inchiesta giudiziaria

A Bologna nel 1965 il SIFAR spiò i telefoni del PCI e del PSIUP ?

BOLOGNA — Un'inchiesta avviata dalla procura della Repubblica in relazione a presunti casi di spionaggio telefonico avrebbe portato alla scoperta di alcuni illeciti. I fatti, se confermati, risulterebbero al 1965. Secondo l'ipotesi accusatoria, per quel che si sa, a partire da quell'anno e per un periodo che pare essere stato ancora definito, i telefoni della federazione bolognese del PCI e di quella del PSIUP, del Comitato regionale del nostro partito e di altri utenti sarebbero stati messi sotto controllo dall'allora SIFAR (l'organizzazione che nel febbraio del 1967 divenne SID) attraverso canali usuali, ma in modo non legittimo.
L'inchiesta, i cui esiti sono ancora in corso di accertamento, è partita da un procedimento a carico di ignoti, per una presunta fuga di notizie che si verificò all'epoca degli accertamenti disposti dalle autorità giudiziarie per il « dossier nero ». In quella occasione, per scoprire l'origine di tali fughe che ri-

guardavano uno degli imputati, vennero disposte ulteriori indagini.
Nel corso di questa istruttoria, che ha portato gli inquirenti a estendere le indagini ai centri di Montone, nella città di Todi, ma in parte di « tavoli prova », vale a dire di complessi strumentali elettronici coi quali è possibile ascoltare e quindi registrare qualunque conversazione telefonica, senza mettere in allarme gli utenti messi sotto controllo. « La richiesta di porre i telefoni sotto controllo sarebbero state presentate dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria, presso la corteo d'appello, ma l'iniziativa, secondo l'ipotesi accusatoria, sarebbe partita in alto loco, dall'allora SIFAR poi diventato SID. Ai magistrati sarebbero stati forniti nominativi di abbonati inesistenti, mentre i numeri telefonici corrispondevano in realtà alle sedi del PCI, del PSIUP e ad altri. Per ora non sembra che il magistrato abbia preso dei provvedimenti.

DA LUNEDI' - ORE 9

ROMA - Via dello Statuto

(PIAZZA VITTORIO) la vendita

A PREZZI DI FALLENTO

ULTIMI 30 GIORNI

NUOVO «STOCK» ESTATE 1977

TUTTI MODELLI ULTIMA MODA IN VENDITA PER SOLI 30 GIORNI DA LUNEDI' ORE 9

5000 Gonne lunghe « andane »	8.900	3.900	15000 Jeans Enos	15.500	7.900
20000 Camicie M.M. con bottoni	9.500	2.900	5000 Jeans Frank tasca	12.900	7.600
10000 Magliette donna ultima moda	7.500	1.900	20000 Jeans strettissimi	12.900	5.900
5000 Magliette uomo filo	5.900	1.850	7000 Gonne jeans	9.500	5.900
3000 Camicette donna calibrate	7.500	2.900	5000 Tute jeans	12.900	5.900
5000 Cardisole bimbi	5.900	2.900	30000 Giacche donna jeans	18.500	5.900
3000 Gonne portafoglio mare	6.500	2.900	12000 Giubbetti jeans Enos	12.900	5.900
5.000 Costumi uomo mare L. 1.300!!!			5000 Magliette M.M. bambino	3.900	1.500
3000 Giubbetti cinghia	7.500	2.900	10000 Vestiti donna magliona	12.900	4.900
15000 Camicie scozzesi bottone	7.500	3.900	5000 Gonne plisse	18.500	5.900
20000 Cap. maglieria assortita	4.900	1.200	10000 Camicette donna franc.	12.500	4.900
5000 Magliette bimbo fruit loon	4.500	1.200	Giacche a vento campeggio L. 7.900!!!		
12000 Magliette indiane	7.500	2.900	25000 Pantaloni velluto Enos	9.500	3.900
10000 Magliette riga « Levis »	6.500	3.900	10000 Pantaloni vari tipi	10.500	3.900
10000 Polo Sportelli	3.900	1.500	10000 Lenzuola spugna mare	7.900	2.900
10000 Magliette uomo ferro	3.900	1.500	3000 Vestigie frana	10.500	3.900
Camicie bimbo « uomo ferro » L. 2.900!!!			12000 Camicie notte frina	10.500	3.900
10000 Polo bambino moda	6.500	2.900	Lenzuoli America 2 P. orlo giorno L. 4.900!!!		
3000 Magliette Furia	3.900	1.950	10000 Lenzuoli america 1 p.	5.900	2.900
Scamicie bambina Furia L. 3.900!!!			10000 Federe cotone america	2.500	1.000
4000 Scamicie mare	5.900	3.900	15000 Lenzuoli america 2 p.	10.900	6.500
10000 Jeans bambino color.	7.900	3.900	10000 Mutande popelin Fusaro	4.900	2.500
20000 Mini-slip	1.500	500	10000 Camicie tiger-sport	8.900	3.900
15000 Prendisole	8.900	2.950	30000 Camicie M.M. Belmonte	7.900	3.900
12000 Magliette Map	3.900	1.950	Camicie cotone fantasia M.L. L. 5.900!!!		
20000 Calzerotti filo	1.200	500	30000 Pigiamia magliona unisex	8.500	3.900
Slip tanga donna L. 500!!!			15000 Cravatte seta	2.500	900
20000 Fazzoletti donna battista	350	150	Giacche uomo Mac Queen L. 25.000!!!		
20000 Calzini uomo corti filo	1.300	550	16000 Vestiti uomo Lebole calibrati	65.000	35.000
20000 Calzini filo lungo	1.500	750	del n. 47 al 59	75.000	36.000
20000 Calzini « Block » lunghi	3.500	1.500	5000 Compose S. Remo	25.900	9.500
10000 Maglie M.M. lana	3.900	1.500	10000 Pantaloni Mac Queen	12.000	4.900
10000 Canottiere donna Boglietti	4.500	1.950	10000 Jeans gabardine	12.000	4.900
A.A.A.A.A. Intersa i sarti e quanti amano le « confezioni su misura »			30.000 METRI DI TESSUTO PREGIATO DI « GRANDI MARCHE »		
Ermeneigildo Zegna		da L. 25.000 al m. ridotto L. 5.900	Alpagas terital		da L. 15.000 al m. ridotto L. 3.900
Misto lino tussor		da L. 13.500 al m. ridotto L. 9.900	Velluto rigato liscio		da L. 9.500 al m. ridotto L. 2.900

Superando false polemiche

Impegni da mantenere per la Calabria

Comitato regionale e attivo popolare a Reggio con il compagno Abdou Alinovi

REGGIO CALABRIA — Nei trenta comuni della Piana di Gioia Tauro e nell'intera Calabria si prepara lo sciopero generale regionale dell'8 luglio, con cui coinciderà la manifestazione nazionale indetta, sempre nella Piana, dai sindacati metalmeccanici. Si chiede il rispetto degli impegni assunti dal governo nei confronti della Calabria (quelli contenuti nel «pacchetto Colombo» del 1971, a cominciare dalla installazione del V Centro siderurgico che dovrebbe dare lavoro a 7500 operai), e una politica di autentico sviluppo economico in grado di allentare la morsa della crisi che da troppo tempo stringe la regione. I comunisti sono sempre alla testa della lotta per la rinascita. Qualche giorno fa il compagno Abdou Alinovi, membro della direzione e responsabile della sezione meridionale, ha ribadito a Gioia Tauro, prima in una riunione del comitato regionale del PCI e successivamente in una giunta assemblea popolare cui hanno partecipato centinaia di lavoratori, cittadini, giovani provenienti da tutto il comitato, la posizione del nostro partito sul tema dell'industria in Calabria.

Non possono e non debbono essere disattesi — egli ha detto — gli impegni che il governo ha assunto di fronte alle popolazioni calabresi; circolano in questi giorni notizie circa la presunta irreversibilità del V Centro siderurgico, ma allo stato dei fatti esse appaiono del tutto infondate e non documentate. Sono intervenuti fatti nuovi, in questi ultimi tempi, che possono rimettere in discussione quello che sembrava già pacifico? Ebbene, vengano portati alla luce del sole, vengano discussi in Parlamento, tra le forze politiche e i sindacati, con la regione e con gli Enti locali, con tutte le popolazioni interessate.

Troppo gravi sono i guasti provocati in questi anni dai protagonisti della politica economica e della politica industriale italiana perché ad essi si possa credere sulla parola. Che si dica tutto apertamente, senza infingimenti, e soprattutto senza lasciare spazio alle manovre dei gruppi industriali privati, ai tentativi di colpire il Mezzogiorno.

Fra le popolazioni della

Piana la preoccupazione in questi giorni è vivissima: le voci relative a un possibile annullamento del programma di insediamento industriale non fanno che deteriorare un clima già pesante per le difficoltà in cui si dibattono le attività economiche, le piccole iniziative imprenditoriali e, soprattutto, le colture agricole.

E' dunque del tutto comprensibile che le popolazioni calabresi guardino ai 7500 posti di lavoro che il V Centro di Gioia Tauro dovrebbe istituire come ad un parziale risarcimento — ancorché troppo a lungo rinviato — ai problemi della disoccupazione di massa, che nella regione ha raggiunto la cifra ufficiale (e quindi approssimativa per difetto) di 150 mila unità.

Si utilizza il documento del comitato siderurgico dell'IRI, con notizie frammentarie e parziali, per sostenere che l'impianto non potrà essere realizzato. Dalla Comunità europea giungono all'Italia, e solo all'Italia, ammonimenti a non incrementare una produzione, quella siderurgica, che registra difficoltà sui mercati internazionali. Ma al momento il Parlamento non è in grado di avere elementi certi di giudizio, e tanto meno di poter prendere un piano organico della siderurgia, che si riferisca tanto alla produzione grezza quanto a quella di acciaio speciali.

Quale che sia la validità delle motivazioni di ordine tecnico ed economico — e si tratta di una validità tutta da discutere, con metodo rigoroso e con un adeguato complesso di elementi conoscitivi — ciò che resta del tutto inaccettabile è ancora una volta il metodo che taluni gruppi e settori della politica e dell'economia pretendono di seguire nel trattare questioni di così vasto rilievo.

Il PCI — lo ha rilevato anche Alinovi a Gioia Tauro — rifiuta al suo tempo la logica distorta che aveva ispirato la definizione del «pacchetto Colombo», una logica che scavalcava ed escludeva il Parlamento, le forze sociali, la regione, le stesse popolazioni calabresi. Oggi ancora una volta tutto dovrebbe avvenire alle spalle della Regione, dei sindacati, delle forze politiche, delle popolazioni interessate. E' un metodo, questo, che non può essere più oltre tollerato.

Montedison: molto accidentata la via per giungere a un reale risanamento

La vera portata dello scontro che si nasconde dietro le vicende di questi giorni per la nomina del presidente - Pretestuosi attacchi alla presenza dell'IRI e dell'ENI nel maggiore gruppo chimico

Ma si è lavorato due giorni in più

Produzione industriale sale a maggio del 6,5%

Più basso il deficit commerciale - Continua la tenuta delle esportazioni - Saldo negativo per il petrolio

ROMA — Ripresa, ma senza ottimismo, della produzione industriale a maggio, mese durante il quale si è lavorato due giorni in più, grazie all'abolizione delle festività infrasettimanali. A maggio, secondo i dati disponibili in possesso dell'Istat, la produzione industriale è aumentata del 6,5 per cento rispetto al maggio '76. Ma come lo stesso Istat sottolinea, se si toglie il lavoro addizionale addebitabile alle due giornate lavorate in più, in effetti la produzione industriale è rimasta allo stesso livello dello scorso maggio.

A livello mensile si registra invece un certo incremento rispetto ad aprile (l'indice provvisorio ha raggiunto quota 134,9 a maggio contro i 124 di aprile, ma a marzo l'indice era stato 138,7). Secondo l'Istat, il dato provvisorio di maggio risulta di difficile interpretazione e, di conseguenza, oltre al dato definitivo, bisognerà anche vedere quale livello ha raggiunto la produzione nell'aprile trascorso mese di giugno.

Risultati positivi si registrano anche per il passivo della bilancia commerciale: a maggio ha segnato un passivo di 417 miliardi, inferiore sia a quello di aprile (507 miliardi) sia a quello del maggio '76 (510 miliardi). Nell'intero periodo gennaio-maggio '77, la bilancia commerciale ha accumulato un passivo di 2.359 miliardi di lire contro un surplus di 2.582 miliardi nell'analogo periodo del '76. Le esportazioni, intanto, continuano a svilupparsi ad un ritmo più sostenuto delle importazioni: a maggio le prime sono aumentate del 24,8 per cento; le seconde del 18,7 per cento; da gennaio a maggio le prime sono cresciute del 35,1%; le seconde del 27,2%. Il miglioramento rispetto a maggio di un anno fa sta anche nella constatazione che mentre da gennaio a maggio del '76 il passivo si registrò sia per il petrolio (-2.511 miliardi di lire), quest'anno invece il saldo è stato negativo solo per il petrolio.

in breve

- IL PASSIVO DEL TESORO**
Nei primi cinque mesi dell'anno, la gestione di bilancio del Tesoro ha presentato un deficit di 602 miliardi a fronte di uscite per 16.521 miliardi. Nello stesso periodo, secondo quanto riporta un comunicato del ministero del Tesoro, la gestione di tesoreria provinciale, ha registrato un passivo di 257 miliardi.
- NO AL RITARDO ENERGETICO**
Un ulteriore slittamento dei programmi riguardanti l'energia elettrica, e specialmente di quello tuttora in corso a Lombradina, questa volta non viene imputata o addirittura sarà impossibile imputarla se va avanti la linea che egli definisce di «pubblicizzazione della Montedison e che, a suo parere, si realizza attraverso la costituzione della Finanziaria. Questa linea di «pubblicizzazione», dice il senatore, che invece non traslascia una accesa difesa del sindacato di controllo, un organismo del tutto fittizio — troverà una netta opposizione al Senato.
- NOUVEI FONDI PER ESPORTAZIONI**
Il Cipes (il comitato interministeriale per la politica estera) ha dato il proprio assenso ad un provvedimento che assegna nuovi fondi al Mediocredito centrale così da consentire di agevolare le nostre esportazioni a pagamento differito; lo rende noto un comunicato del ministero del Tesoro, il prossimo Consiglio dei ministri.

ROMA — La più grossa questione della politica industriale, e, più in generale, della politica economica, cioè il risanamento (finanziario, produttivo, manageriale) della Montedison è ancora lontana da un approdo in qualche modo definito. Lo scontro attorno alla sorte della Montedison non si è concluso: è stato aspro e continua ad esserlo e non certo per motivi riconducibili, sociologicamente, solo a squallidi intrighi tra rappresentanti della «razza padrona». E' stato ed è aspro immanzito perché quella della Montedison è una vicenda esemplare dei nodi che occorre oggi affrontare e sciogliere se si vuole dare al paese una nuova politica industriale, nuovi strumenti di programmazione, scelte produttive che ci tirino fuori dalla logica della «assistenza». La stessa discussione che oggi sembra tanto impegnativa sull'estensione o meno dell'area pubblica nella economia si nutre di questi problemi, ne valloge operazioni mistificate a nascondere questa verità: una operazione di mistificazione del genere è quella compiuta ieri dal professor Lombardini, senatore dc, sul quotidiano della Confindustria.

Senza rinuncia

Lombardini sostiene alcune cose giuste e senz'altro da condividere: la necessità, in primo luogo, per la chimica italiana di imboccare finalmente una via di programmazione e di risanamento. Ma a parer suo questa via si realizza non viene imbutocata o addirittura sarà impossibile imbutocarla se va avanti la linea che egli definisce di «pubblicizzazione della Montedison e che, a suo parere, si realizza attraverso la costituzione della Finanziaria. Questa linea di «pubblicizzazione», dice il senatore, che invece non traslascia una accesa difesa del sindacato di controllo, un organismo del tutto fittizio — troverà una netta opposizione al Senato.

Lettere all'Unità

Come superare i nostri ritardi nel Mezzogiorno

Cara Unità, sono spinto a scrivervi dai risultati elettorali di domenica 12 giugno, che, sebbene costituiscono un campione molto esteso della popolazione italiana, tale quindi da non poter essere generalizzato, tuttavia dimostrano quella che ormai sembra essere la tendenza diffusa nel Paese. Mi riferisco alla bipolarizzazione tra PCI e DC che si verifica al Nord del Paese ed anche a Centri e Sud soprattutto al costante ormai incremento dei voti democristiani nel Meridione, con posizione di rottura statai e del nostro partito, se non di brutta sconfitta (S. Giorgio Jole, prima ancora, Castellammare).

Per capire a mio avviso il perché di questa situazione, bisogna spiegarci e comprenderci in tutte le sue funzioni il Partito comunista svolge nel Meridione, o almeno in gran parte di esso, e non solo, un ruolo di primo piano. Il nobile del problema sta tutto qui, tra l'altro, nel fatto che di conseguenza cambiamento che noi senza dubbio proponiamo e portiamo avanti, e la scelta di una politica di questo cambiamento che il più delle volte non siamo capaci di realizzare nel Sud per impopolarità, ma che è consentito sbagliare; quanto riusciamo a raggiungere la direzione di un Comune, di una Provincia, di una Regione, la gente si aspetta dei cambiamenti repentini, si aspetta una ristrutturazione non dei mezzi e dei rapporti economici. Molte volte invece noi ci differenziamo dalle amministrazioni precedenti, e unicamente per la nostra onestà, e questo, credetemi, è un po' poco.

Parlando di imprevisioni, d'altra parte, non intendo scendere a un'analisi di gestione la cosa pubblica, ma intendendo anche, e questo è più grave, imprevisioni in cui si è trovati in Sud, in cui siamo all'opposizione. C'è, da parte di moltissimi esponenti del partito, una certa incapacità di comprendere che compromesso e compromissione sono due termini che, sebbene in apparenza simili, significano tutt'altra cosa. Compromesso è un atto di essere antitetici. E' giusto cercare l'intesa con le altre forze politiche fin che si può, ma mai si deve rinunciare alla propria identità di comunista con tutto quello che ciò comporta, mai si può e si deve sottrarre alla politica del partito e del paese.

Giordano Assarotti (Torino)

Una proposta per degradare la diossina

Caro direttore, ho letto l'articolo pubblicato sul numero 19 di giugno riguardante la diossina, i tentativi di eliminarla con il forno inceneritore e pur tenendo conto della difficoltà di eliminare la diossina, non sarebbe stato un tentativo di studio del terreno come veicolo e mezzo per degradare la diossina. Una volta che si sono costituiti gli scienziati, si dovrebbe avere un studio sull'argomento elaborato dal prof. Bonu di Torino e già inviato alle autorità della Regione Lombardia, al ministero della Sanità ed all'Istituto Negri di Milano. In tale studio si dimostrano e si soppesano i vantaggi e i rischi di un'operazione di degradazione della diossina in composti non tossici. E' chiaro che se il metodo indicato fosse efficace si risparmierebbe di spendere decine di miliardi (forse a ruota) e di distruggere per 25 anni l'umus terrestre.

Non le sembra, caro direttore, che valga la pena di soffermarsi su questa proposta? Una volta che si sono costituiti gli scienziati, si dovrebbe avere un studio sull'argomento elaborato dal prof. Bonu di Torino e già inviato alle autorità della Regione Lombardia, al ministero della Sanità ed all'Istituto Negri di Milano. In tale studio si dimostrano e si soppesano i vantaggi e i rischi di un'operazione di degradazione della diossina in composti non tossici. E' chiaro che se il metodo indicato fosse efficace si risparmierebbe di spendere decine di miliardi (forse a ruota) e di distruggere per 25 anni l'umus terrestre.

GIANNPAOLO PASSANISI (Siracusa)

Musica e testo in «Napoli milionaria»

Cara Unità, scritto a proposito dell'opera lirica Napoli milionaria, prima di arrivare la suggestione dei commenti autorevoli A mio giudizio — che è il giudizio di chi ama la musica — senza musicare, affiora un linguaggio molto come quello di Eduardo, ogni minimo quanto rappresenta uno scempio. E allora? Allora la musica si va bene; tuttavia deve essere una breccia smorzata, intercompensata, anche, perché poi non si debba sentire la musica come la parola, quando la parola è poesia.

Il mio appunto farà indubbiamente storcere il naso a qualche competente. Io però sono certo che tanti non avrebbero chiuso il televisore prima della fine, se avessero visto la magia Napoli milionaria di Eduardo con in più la bellissima musica di Rota monda dalle stonature anzidette.

STELIO PANDOLFINI (Roma)

EUGENIA GRANITO (Agrigoli - Salemo)

Le imprese di fronte al progetto Pandolfi

Perché il profitto paga più tasse della rendita

Convegno a Milano - Confronto tra agenti di cambio, specialisti e il sottosegretario alle Finanze - Il capitale tassato è appena l'1%

Dalla nostra redazione

MILANO — Ci sono anche dei contribuenti (lasciamo da parte i lavoratori dipendenti) che chiedono ai loro consulenti fiscali: «diteci come dobbiamo fare per pagare meno tasse di imposte». La volontà e la paura di fare brutta figura ce l'hanno. Le leggi in vigore sono incomprensibili, non arrivati al punto di creare delibere societarie false per poter attribuire qualche reddito da tassare.

Sembra di sognare, ma queste cose le ha dette veramente una persona attendibilissima, il prof. Marco Vitale, docente di diritto tributario all'Università di Pavia e funzionario della Arthur Andersen, la famosa multinazionale specializzata in revisione e certificazione dei bilanci. La dichiarazione, è stata fatta durante un interessante convegno promosso dalla società per l'organizzazione e la formazione manageriale ISEO, sul tema «L'impresa di fronte al progetto Pandolfi per lo scorporo del gruppo Azzaro». Era presente il sottosegretario alle Finanze, Azzaro, famoso agente di cambio come Aletti e Albertini, e non hanno certo smentito.

Questa è la realtà del sistema fiscale italiano. Oltre ad essere straordinariamente poco efficace e confuso, è oggi strutturalmente tale da vanificare per tutto il settore dei redditi da capitale il principio della progressività della tassazione previsto dalla Costituzione. «Stanno creando un sistema politicamente esplosivo», ha detto ancora il prof. Vitale: «Si crea l'immagine forzata di un'intera parte della società che non vuole fare il suo dovere». Abbiamo creato un sistema bancario esplosivo — ha rinfacciato il sottosegretario — che non consentirebbe che una esigua parte dei depositanti oggi attratti da alti tassi di interesse si presentasse contemporaneamente a ritirare i propri depositi, e tutte le banche italiane dovrebbero cedere i nuovi titoli.

Anche i privati possono sottoscrivere i CCT

I risparmiatori potranno rivolgersi, nei prossimi giorni, agli agenti di cambio o banchiere per acquistare i titoli della seconda emissione di certificati di credito del Tesoro (CCT), uscite in questi giorni. L'emissione, per un importo di duecento miliardi di lire, è stata sottoscritta interamente dalla banca d'affari che però è incaricata di cedere i nuovi titoli.

Serra degli Alimini

nasce alimini scopri la multicomproprietà

Realizzazione della Costa d'Otranto spa (Gruppo INSUD)

Il centro turistico di Alimini, suggestiva località della Puglia, nel cuore del Salento sorge su un comprensorio di 1400.000 mq di macchia mediterranea e pinete con 7 Km di spiaggia, comprende un hotel-villaggio, il complesso Serra degli Alimini e il club-house con campi da tennis, maneggio e scuderie, piscine, campi per pallavolo e pallacanestro, bar-ristorante.

IL PREZZO SONO INFERIORI AL COSTO DI UNA SOLA ESTATE IN ALBERGO

appartamenti di una, due, tre camere, soggiorno, angolo cucina, bagno, terrazzo, solarium, giardino, pronti da abitare.

UN ESEMPIO DI ACQUISTO IN MULTICOMPRIETA'

matrimoniale per 3 posti letto

15 giorni in estate	L. 470.000
15 giorni in inverno	L. 1.115.000
15 giorni in agosto	L. 3.180.000

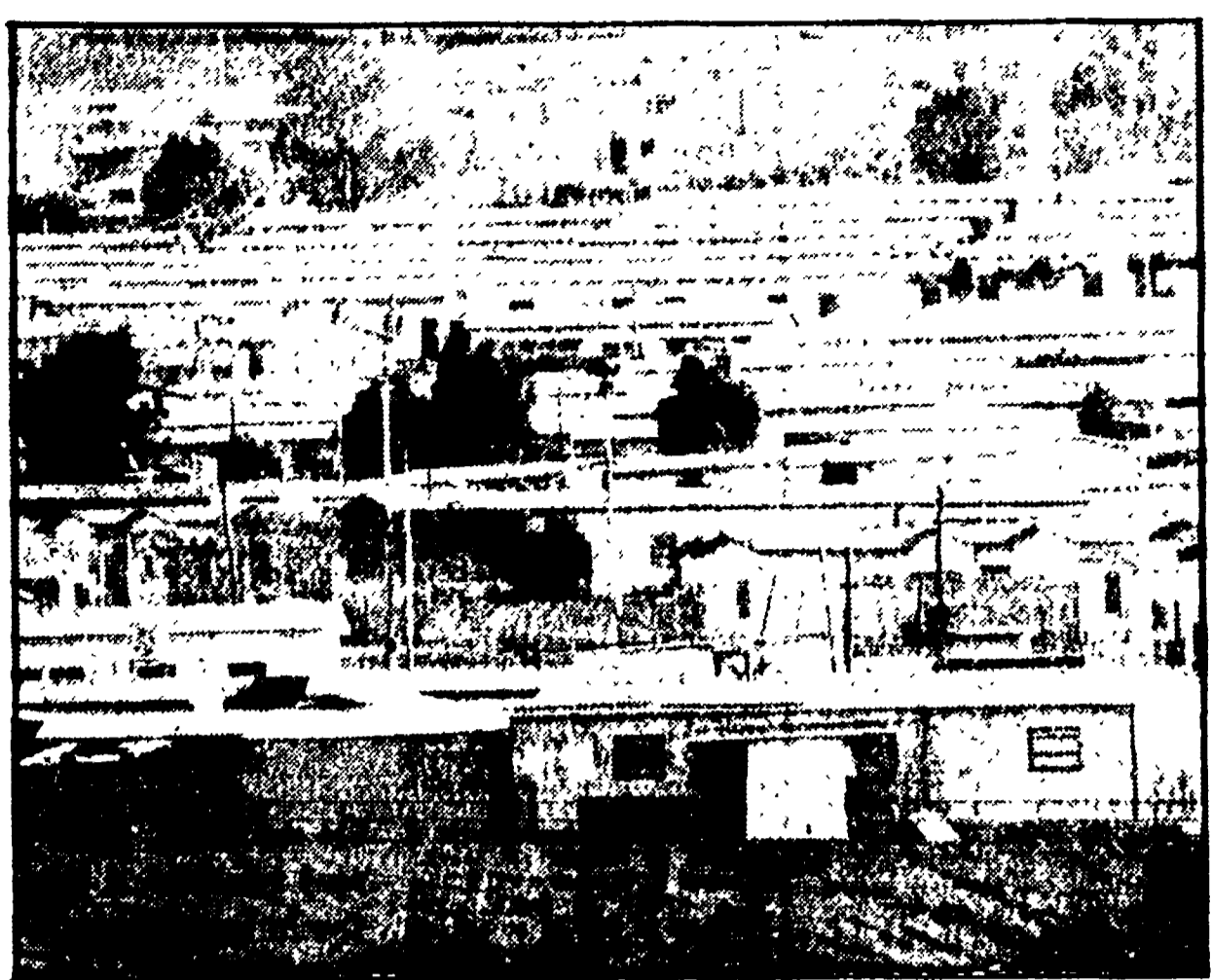
Visite sul posto - Su richiesta inviamo documentazione dettagliata informazioni.

multicomproprietà

ICI

TORINO - Via Alfieri 24 - tel. 011 537066 - MILANO - C.so V. Emanuele 378 - tel. 02 792539
 ROMA - Via P. Mancini 27 - tel. 06 3402741 - GENOVA - Via E. Varma 23 - tel. 010 501752
 AOSTA - Via F. Testa 88 - tel. 0165 43741 - FIRENZE - V.le F. Dosselli 47 - tel. 055 480244
 BOLOGNA - Via Tassoni 1 - tel. 051 276937 - ALIMINI - ufficio vendite sul posto tel. 0836 81387

Per ricostruire il vecchio centro di Santa Ninfa



La baraccopoli di Santa Ninfa

Altri mesi perduti per una storia incredibile: la «Gazzetta ufficiale» non pubblicava il bando di un appalto perché nessuno sapeva che c'era una piccola fattura da pagare

Opere bloccate per 20.000 lire nei Belice dei miliardi al vento

Dalla nostra redazione PALERMO. — All'Ispektorato per le zone terremotate il sospetto cominciò a farsi strada dopo i primi quindici giorni. «Ma quelli» — dicevano — «quando si decidono a pubblicare il bando per la gara d'appalto? La raccomandata l'avevano pur ricevuta». Quelli erano i responsabili amministrativi della Gazzetta Ufficiale, il bollettino quotidiano della Repubblica, dove vengono pubblicati leggi, decreti, regolamenti che, una volta stampati, ottengono appunto il crisma ufficiale. Che cosa di tanto importante faceva trepidare i funzionari dell'Ispektorato, l'organismo che si occupa della travagliata ricostruzione della Valle del Belice divisa dal terremoto del gennaio '68? Non aspettavano altro che vedere spuntare, ma invano, lo avviso di una gara d'appalto per le opere di urbanizzazione primaria (strade, fogne, rete idrica, luce) da eseguire nel vecchio centro di Santa Ninfa, uno dei centri del Tripanese totalmente abbattuto dalla violenza delle scosse. Senza l'avviso pubblicato la gara non poteva aver luogo. I lavori erano e sono finalmente realizzabili, grazie alla legge dello scorso anno (la 178) che, capovolgendo i meccanismi centralistici che hanno provocato solo ritardi, sturture e grossi sprechi dei fondi pubblici, ha aperto concretamente la possibilità di accelerare gli interventi nel Belice. L'Ispektorato, nonostante indirizzi sbagliati, carenze di mezzi e di personale, è riuscito a fare il piano per la spesa di oltre due miliardi e mezzo per ricostruire il centro di Santa Ninfa. La legge impone che un bando, oltre ad essere divulgato ampiamente sulla stampa quotidiana, venga pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. Le imprese che hanno interesse rispondono e poi si effettuano gli inviti per la gara. Il sospetto all'Ispektorato si trasformò presto in certezza: la raccomandata era arrivata a destinazione, ma di pubblicazione neanche a parlarne. Il motivo c'era, incedibile: gli uffici di Palermo non avevano infatti inviato le venti lire, cioè il prezzo da pagare per l'avviso di gara sulla Gazzetta Ufficiale. L'hanno scoperto dopo una serie di lunghe telefonate da Palermo a Roma. «Se prima non ci mandate i soldi — rispondevano dagli uffici della Gazzetta — il bando va lo scagione». Per degli spiccioli, insomma (nel Belice sono stati buttati al vento miliardi e su questo, si ricordi, indagherà un'apposita commissione parlamentare), a Santa Ninfa si è ritardato per alcuni mesi l'inizio delle opere di ricostruzione. Due miliardi e mezzo attendono di essere spesi per le fisionie burocratiche amministrative di qualche manigara scrupolosissimo impiegato della Gazzetta Ufficiale dello Stato. Ora, finalmente, il bando — assicura l'ingegner Santi Du Chaliot che dirige l'Ispektorato — è stato pubblicato, per l'esattezza il 18 giugno scorso. Sono passati quindici giorni e gli inviti per la gara dovrebbero partire domani. L'intoppo è stato superato: il Belice va avanti meritoriamente. Non c'è stato chissà su questa allora assurda vicenda all'Italia, forse s'è visto il callo, si è ormai «vaccinati» a qualsiasi sorpresa. Ma quando è in gioco una ricostruzione come quella del Belice certi episodi non sono tollerabili. Dice Vito Bellafiore, sindaco comunista di Santa Ninfa: «Ad un anno dalla legge che pure ha consentito l'avvio della ricostruzione, dobbiamo registrare tuttora fatti impensabili come questi». Ci sono ancora ritardi, manchevolezza, sia della Regione, sia del governo nazionale. Il Parlamento ha fatto il suo dovere, sia con l'approvazione della legge, sia con il controllo sulle sue applicazioni. Notizie però come quella delle ventimila lire per la pubblicazione del bando, lasciano amarezza, ma ci convincono ancor più a rafforzare la vigilanza e la lotta per la totale rinascita del Belice.

Sergio Sergi

L'ARCI di fronte alle domande sociali che vengono dal paese

L'associazionismo dalla tombola ai temi della cultura di massa

La richiesta pressante di un modo nuovo di organizzare il tempo libero - I rapporti tra associazioni ricreative, Regioni ed enti locali - A colloquio con Arrigo Morandi

ROMA. — Un milione di iscritti in tutta Italia, ma in prevalenza nelle regioni del centro-nord; undicimila «basi» associative operanti nei settori più vari della cultura e del tempo libero; quattromila centri polivalenti, il resto suddiviso fra club turistici, società sportive, gruppi teatrali, associazioni del cinema, circoli di cacciatori e altre attività specializzate, un ricco patrimonio di esperienze, anche di lotte. Questa, sinteticamente, la «scheda» dell'ARCI oggi. Era le domande sociali che vengono dal paese, quella di un modo nuovo di «fare cultura» e di organizzare il tempo libero appare tra le più pressanti. Quale risposta è in grado di dare l'ARCI? In Toscana, nelle Case del popolo, i soci più anziani continuano a giocare alla tombola; per altro verso, registrando uno dei fenomeni più nuovi e diffusi, l'associazione tenta di organizzare un centro democratico tra le emittenti radiotelevisive locali. Come dire, vecchio e nuovo. C'è contraddizione? Qui il discorso culturale che corre tra i due poli di questo impegno? Arrigo Morandi, presidente nazionale della associazione, riassume il significato delle scelte che l'ARCI ha compiuto in questi anni, e soprattutto nel suo ultimo congresso di Napoli. La riforma democratica delle istituzioni culturali — dice — passa attraverso la programmazione della politica culturale sul territorio. Non è solo una chiave metodologica, ma la condizione per muovere il più vasto arco di forze politiche e sociali attorno ad obiettivi concreti. Un'organizzazione di massa come l'ARCI, che non vuol farsi suggestionare dalle mode ma che pure è attenta ai fenomeni nuovi che si accitano nella società, non può limitarsi alle dichiarazioni di principio: deve andare alle radici dei problemi, saper cogliere le sollecitazioni che spesso si identificano nel contraddittorio. Né paternalista né illuminista, ma consapevole che lo sforzo per il rinnovamento della cultura collettiva e spesso si identifica con lo sforzo per il rinnovamento complessivo della società. Dalla tombola alle emittenti locali — e sia pure nella varietà delle situazioni e delle forme — è dunque questa

molta che spinge l'iniziativa dell'ARCI. Ciò che non esclude, anzi sollecita, un adeguamento delle strutture e dei metodi associativi alla nuova realtà. Il bisogno che si avverte è quello di collegare la rete dei «servizi». Era le domande sociali che vengono dal paese, quella di un modo nuovo di «fare cultura» e di organizzare il tempo libero appare tra le più pressanti. Quale risposta è in grado di dare l'ARCI? In Toscana, nelle Case del popolo, i soci più anziani continuano a giocare alla tombola; per altro verso, registrando uno dei fenomeni più nuovi e diffusi, l'associazione tenta di organizzare un centro democratico tra le emittenti radiotelevisive locali. Come dire, vecchio e nuovo. C'è contraddizione? Qui il discorso culturale che corre tra i due poli di questo impegno? Arrigo Morandi, presidente nazionale della associazione, riassume il significato delle scelte che l'ARCI ha compiuto in questi anni, e soprattutto nel suo ultimo congresso di Napoli. La riforma democratica delle istituzioni culturali — dice — passa attraverso la programmazione della politica culturale sul territorio. Non è solo una chiave metodologica, ma la condizione per muovere il più vasto arco di forze politiche e sociali attorno ad obiettivi concreti. Un'organizzazione di massa come l'ARCI, che non vuol farsi suggestionare dalle mode ma che pure è attenta ai fenomeni nuovi che si accitano nella società, non può limitarsi alle dichiarazioni di principio: deve andare alle radici dei problemi, saper cogliere le sollecitazioni che spesso si identificano nel contraddittorio. Né paternalista né illuminista, ma consapevole che lo sforzo per il rinnovamento della cultura collettiva e spesso si identifica con lo sforzo per il rinnovamento complessivo della società. Dalla tombola alle emittenti locali — e sia pure nella varietà delle situazioni e delle forme — è dunque questa

Incontro dell'ARCI con il PDUP-Manifesto

ROMA. — Si sono incontrate a Roma due delegazioni del PDUP-Manifesto e dell'ARCI, formate rispettivamente da Luciano Castellana, Lidia Morapace, Vincenzo Vita e Giorgio Bonomi e da Antonio Manca, Carlo Pagliarini e Massimo Cianca. Sono stati approfonditi, in particolare, i temi della redazione e della emittente radiotelevisiva e televisiva locale e del processo di riforma della RAI-TV, della presenza dell'associazionismo nei luoghi di lavoro, della scuola e delle elezioni, dei distretti elettorali, della riforma nei settori del cinema, del teatro, della musica, dell'informazione e dello sport.

Eugenio Manca

Trieste, 25 giugno 1977: il Presidente Merzagora illustra i risultati dell'esercizio 1976 all'Assemblea dei Soci



Generali Assicurazioni Generali S.p.A.

Il capitale sociale da 41,1 a 65,8 miliardi di lire mediante aumento gratuito (115) e aumento del nominale a 4.000 lire. Dividendo: 350 lire pagabile dal 5 luglio

Confermato Presidente il sen. a vita Merzagora e Vicepresidente - Amm. Delegato l'avv. Enrico Randone; eletti Vicepresidenti il dott. Camillo De Benedetti e il dott. Mario Luzzatto che è entrato nel Consiglio di Amministrazione insieme al Dir. Gen. avv. Emilio Dusì

IL BILANCIO NEI SUOI ASPETTI ESSENZIALI

Nel bilancio 1976 sono entrati in scena come protagonisti una serie di elementi di carattere ordinario e straordinario che vanno brevemente elencati per poter rilevare l'essenza ed il preciso profilo dei risultati raggiunti, fortemente positivi quanto temporali ed occasionali. Gli investimenti patrimoniali hanno raggiunto l'imponente cifra di 1.671 miliardi di lire, contro i 1.211 miliardi del 1975 e circa 121 miliardi che va per circa la metà, e al netto, ad incrementare le riserve matematiche e per il resto consente di fronteggiare i risultati tecnici globali dell'attività assicurativa, purtroppo non ancora in equilibrio — nonché di far fronte all'aumento naturale ed inevitabile dei costi. Il fattore cambi ha influito sul bilancio del paese in modo attivo e passivo, con un saldo positivo di oltre 39 miliardi destinato al fondo «scissione valori». La riduzione di un terzo del «plafond» valutario derivata dalle Autorità ministeriali ha comportato la vendita di un complesso di divise estere con un utile di circa 5 miliardi al quale si aggiungono altri 7,3 miliardi relativi all'attività di cambio monetario e finanziario. La creazione di Generali Belgium, frutto di una concentrazione delle nostre presenze locali, ha fatto emergere plusvalenze per circa 25 miliardi, di cui soltanto 10 sono entrati in bilancio. Le riserve di rivalutazione monetaria sono rimaste intatte al livello di 74 miliardi di lire. Il lavoro finanziario della Compagnia si è svolto nell'ambito di una Borsa italiana in «agonia colposa» alla quale tutti, Corsei compresi, assistono impotenti. Le restrizioni di esercizio di cui, per delle ragioni di BOT e delle banche, l'aridissima cedolare secca, il grande numero delle operazioni che si concludono fuori Borsa, oltre alle ben note incertezze politiche e di difesa del valore del risparmio.

Premi per 1.738 miliardi di lire nel bilancio consolidato LO SVILUPPO DEL LAVORO SU 31 MERCATI DI OPERAZIONE

Le Generali si riconfermano come Società e come Gruppo al primo posto in Italia, al terzo in Europa, al quindicesimo nel mondo. Sono 28 le controllate assicuratrici e 16 quelle finanziarie. Oltre due terzi del lavoro all'estero: 40% nella C.E.E., esclusa l'Italia, 23% nel resto d'Europa, 6% negli altri Continenti. Il bilancio consolidato del Gruppo Generali, che comprende i risultati oltre che della Compagnia Madre di 28 compagnie di assicurazione controllate, al netto della assicurazione di Gruppo, presenta l'andamento tenace è risultato migliorato ed anche le perdite della R.C.A. si sono ridotte di un terzo rispetto al 1975 e a circa 15 miliardi, grazie all'opera della Compagnia e soprattutto per la tardiva ma sempre apprezzabile ricorporezione del ramo Vita. Inoltre, aumentato il numero di polizze di cui 39 miliardi di lire con un incremento del 28,5%; 286,2 miliardi nel ramo Vita e 466,1 nel ramo Danni. Nel ramo Vita è proseguita la tendenza alla riduzione del numero dei contratti (-23%), all'aumento del capitale medio (+37%) e del premio medio (+33%), soprattutto per l'adeguamento ai valori monetari nel lavoro diretto estero l'apporto più significativo proviene dai mercati austriaco, tedesco e spagnolo. Nei rami Danni vanno segnalati i seguenti fatti salienti: i buoni risultati della

Dall'incrocio di elementi di carattere ordinario e straordinario 1976: UN RISULTATO ECCEZIONALE

Alla formazione dell'utile di 22 miliardi di lire hanno concorso: il consistente sviluppo dei redditi patrimoniali, il deciso miglioramento dell'andamento tecnico, la creazione di «Generali Belgium», la riduzione del «plafond» valutario, gli effetti dei cambi. Approvato dall'Assemblea l'acquisto di azioni proprie per 14 miliardi di lire.

Nell'articolo di fondo sono illustrati i fattori ordinari e straordinari che hanno concorso alla formazione dell'utile di 22 miliardi 265 milioni di lire. Diamo di seguito i dati relativi alle principali poste di bilancio della Compagnia. Nello stato patrimoniale i beni immobili (urbani e rurali) per 1.207 miliardi, le spese di 210,2 miliardi, e i titoli a reddito fisso e partecipazioni figurano per 618,7 miliardi: si è compresa per la prima volta la nuova partecipazione in «Generali Belgium», società controllata per il 97,3% del capitale. I depositi di riassicurazione ammontano a 421,1 miliardi, quelli bancari superano i 93,1 miliardi. Le riserve tecniche hanno superato i 1.505 miliardi, quelle patrimoniali i 121,3 miliardi. Tra le voci del conto profitti e perdite il reddito lordo degli investimenti ha raggiunto i 1.207 miliardi, le spese di 210,2 miliardi, e i titoli a reddito fisso e partecipazioni figurano per 618,7 miliardi: si è compresa per la prima volta la nuova partecipazione in «Generali Belgium», società controllata per il 97,3% del capitale. I depositi di riassicurazione ammontano a 421,1 miliardi, quelli bancari superano i 93,1 miliardi. Le riserve tecniche hanno superato i

INDICI DI BORSA

Table with 4 columns: Anno, Azioni "Generali", Settore assic. e finanziario, Indice generale. Data for 1971-1976 and 15.6.1977.

VACANZE LIETE

Advertisement for vacation homes in various locations including Rimini, Miramare, Bellaria, and Cattolica. Lists amenities like swimming pools, tennis courts, and parking.

Concluso a Terni Bilancio del primo anno di attività a Prato

il «Casagrande»

Schubert premia il più giovane

Vincitore del concorso è il tedesco Alexander Lonquich non ancora diciassettenne

Dal nostro inviato

TERNI — Il «mostro» un ragazzo diciassettenne (fa gli anni a fine agosto), Alexander Lonquich (tedesco), nato in Germania, ha vinto il XII Concorso pianistico internazionale «Alessandro Casagrande».

Nel corso delle prove semifinali, a Villa Lazaretti e nelle finali nell'Auditorium di Antoniano, a Terni, si è confermato e accentuato, anzi, lo scarto che il Lonquich e il maltese-inglese Dennis Lee — ne abbiamo già fatto cenno — avevano preso sugli altri concorrenti di buon livello anch'essi, ma operanti, diremmo, un tono sotto. Tanto è vero che, dopo i due (Dennis Lee si è classificato al secondo posto), la giuria ha fatto il vuoto, non assegnando il terzo premio. E' sembrata una stranezza, essendo soltanto quattro i concorrenti ammessi al finale, ritenuti degni di contendersi i primi tre posti della classifica.

Nelle precedenti nottate del primo «po' sbizzariti» al rilievo la prevalenza delle maniche sui pianisti di rapporto era di undici a sette) e anche la circostanza d'una giuria di soli uomini. Ma si sarebbe tutto al femminismo se in certe soluzioni, del tutto casuali ed esteriori, obiettivamente determinate, volessero scorgersi, al contrario, un atteggiamento di superiorità maschile. Sta di fatto che la giuria, passando al setaccio gli uni e le altre, aveva anche riportato il concorso in un esemplare equilibrio, opponendo ai due finalisti la tedesca Gertrud Lampy, di Monaco, e la canadese Catherine Steiert, entrambe ferratissime, che potevano contrastare il successo ai due, ma non ci sono riuscite.

Dennis Lee, infatti, unisce allo slancio felloso (è quasi d'obbligo il riferimento a una «lire della Malesia») la capacità di esaltare la media «Schubertiana» con esecuzioni di manichele sapienza anche costruttiva. Nelle finali, ha interpretato in modo supremo, l'una dopo l'altra, due tra le più difficili Sonate (quella in do minore e quella in la maggiore), con una padronanza assoluta dai mezzi di stile, penetrando il mondo schubertiano.

Alexander Lonquich, esile, spilungone, assorbito in una sua meditazione fissità, ha nel tocco tutte le grazie del cielo e, a ragione, si è paragonato di lui come di un «Giorgio Giovanni».

Oggi nell'Auditorium dell'Antoniano, dove si svolge la cerimonia della premiazione, i due terranno concerto, nell'intento non di rivalutare (hanno modi diversi di affrontare Schubert e gli altri compositori, entrambi) quanto di testimoniare sulla buona idea del «Casagrande» di dedicare questa edizione del Concorso a Schubert, trovando nuovi interpreti per le celebrazioni dell'anniversario. E' certo che tra Beethoven e i grandi imminenti (Chopin, Schumann, Brahms ai quali Schubert ha dato moltissimo) — e le fasce del «Casagrande» — l'hanno confermato a un apparato splendido la celebrazione Schubert, tuttora in movimento e ancora da esplorare fino in fondo.

Quindi, un «Concorso» prezioso, soprattutto sotto il profilo di un impegno nei confronti della cultura, peraltro, premiato più volte, sia per il nuovo, magnifico colpo dopo quello con Pjotr Iščik; due anni fa, e cioè il lancio di questo giovanissimo «grande pianista» a mezzo del sostegno del presidente della giuria, Tito Aprea, al cui venire il «Casagrande» si è legato: sia per la coincidenza con il Festival di due Mondi, che si è dimostrata vantaggiosa, essendo stata trovata la chiave di un coordinamento, anziché di una concorrenza (Gian Carlo Menotti ha partecipato ai lavori della giuria); sia, infine, per il fatto che Mario Bortolotto e Giorgio Vidusso (i giurati anch'essi — nella loro qualità di direttori musicali per la Rai di Napoli e di Milano, non si sono lasciati sfuggire l'occasione) hanno, anzi pubblicamente annunziato la scrittura dei due giovani vincitori del «Casagrande». I quali, intanto, si esibiranno in concerto il primo, si spara, in un concerto al Teatro Nuovo, il secondo nel ciclo «Schubert e dintorni», curato dallo stesso Vidusso, che è a proposito — si avvia nel pomeriggio di oggi (ore 18) al Calò Melisso.

Come si vede, un grosso successo che pone agli organizzatori la necessità di evitare ritorni a un eclettismo incontrollato e di orientare la partecipazione del concorrenti in un ambito più rigorose scelte culturali.

Erasmus Valente

Itinerario dal mondo al teatro per il Laboratorio

Mutamenti in bilancio politico-finanziario con l'intervento del Teatro Regionale Toscano - Una prima correzione di rotta - Ronconi e i suoi collaboratori preparano per il 1978 uno spettacolo che intende essere la rappresentazione scenica dello stato attuale del territorio in cui operano

Nostro servizio

PRATO — Il Laboratorio di prosa/dramma teatrale di Luca Ronconi, da Prato, sta per andare in vacanza dopo circa un anno di attività. Il complesso coincide, forse, con una svolta nei contenuti dell'iterativo lavoro di laboratorio del Comune di Prato e della Cooperativa Tuscolana. Mutamenti sono intervenuti nel bilancio politico-finanziario come in quello culturale: si è raggiunta, infatti, la convinzione di ridurre la dispersione di energie consumata nel periodo trascorso, dovute in parte agli inevitabili rischi di una ricerca sperimentale, ma da attribuirsi anche ad una evitabile approssimazione progettuale di partenza.

E' importante che si sia decisa una prima correzione di rotta, conseguenza, anche, di una dialettica in atto tra l'ente locale, proiettato verso politiche culturali della Toscana e gli stessi teatri dell'Amministrazione di Prato (ma è più la sola pronuncia del Laboratorio; ad essa si è affiancato soprattutto il Teatro Regionale Toscano, che ha assunto l'operazione Ronconi come uno dei punti di forza del suo programma di intervento nella Regione, inoltre si è passati ad un criterio di finanziamento che prevede, al posto di appalti di spesa globale, investimenti a scadevole distribuiti nel tempo e rapportati all'evoluzione del lavoro nelle sue fasi successive).

Lo stesso progetto teatrale pare che stia espellendo alcune delle equivocate formulazioni che conteneva all'origine. E' sempre, infatti, che al centro degli interessi del Laboratorio sta l'ambizioso obiettivo che vuole delineare una nuova drammaturgia, con i suoi contenuti, e una nuova formula di «Teatro e territorio».

Scendendo dunque, per quanto possiamo, con i piedi per terra, ci pare che il Laboratorio voglia convogliare tutte le sue forze verso la messa in opera, per il 1978, di uno spettacolo che intende essere la rappresentazione scenica (e quindi sintetica e formalizzata) dello stato attuale del territorio pratese. In questo senso, saranno presentati al pubblico durante il prossimo autunno.

Meno chiaro è, invece, il lavoro di analisi del territorio, che da questo punto di vista è la materia prima della rappresentazione futura e il raggio di ricognizione sociale, ambientale e storica della realtà pratese. Anche un'indagine autonoma, in questo settore, se è vero che un gruppo di ricercatori, guidato da Gae Aulenti, ha comitato in questi giorni, saranno presentati al pubblico durante il prossimo autunno.

Il Festival di jazz della Spezia: un po' di moto fa bene al jazz. La Spezia: un po' di moto fa bene al jazz. La Spezia: un po' di moto fa bene al jazz.

anche ossessivo di strumenti semilogici e strutturali in questo lavoro di scavo, non può correre il rischio di escludere dalla realtà antropologica analizzata molte più cose di quante non ne prevedano le due pur eccellenti, come scienziati.

Ma i due settori di intervento, per i quali il Laboratorio dovrà maggiormente impegnarsi nel prossimo futuro, sono di certo quelli che riguardano il pubblico e i nuovi teatri. Verso il primo interlocutore sono state rivolte molte energie, ma senza risultati sostanziosi se si esclude l'eccellente lavoro svolto da Ettore Capriolo, con la collaborazione di attori del Laboratorio, con gli studenti-lavoratori delle 150 ore. Per quanto riguarda i secondi il progetto esecutivo di Laboratorio è andato progressivamente illanguidendo. Non sono da trascurare le difficoltà economiche attraversate dal Laboratorio nei mesi scorsi.

Siro Ferrone

CHICAGO — Sorridente, con indosso un tipico tee-shirt americano, Vittorio Gassman aspetta il momento di affrontare i riflettori, sul set del nuovo film di Robert Altman «Un matrimonio», che lo vede tra gli interpreti principali. Siede davanti a lui (di spalle, nella foto) la giovane Susan Newman, la figlia di Paul Newman che nel film veste i panni della sposa. Gassman, nella parte di Luigi Corelli, padre dello sposo, è un italo-americano sposato con una «matriarca morfinomane».

Il Festival ligure diventa itinerante. La Spezia: un po' di moto fa bene al jazz.

Dal nostro corrispondente. LA SPEZIA — Con cinque concerti in decemtrimestre, in altrettante località individuate all'interno di un suggestivo itinerario tra le «Cinque Terre» e le vallate della Magra e della Vara — prende il via il Festival internazionale del jazz della Spezia, giunto quest'anno alla sua nona edizione.

le prime. Cinema. A due passi dall'inferno.

Concerto unico dei Quilapayun a Massenzio. ROMA — Martedì sera, alle ore 21.30, alla Basilica di Massenzio, il complesso cileno Quilapayun è di scena per un unico straordinario concerto allestito dall'Accademia di Santa Cecilia.

Gli amanti di Verona tra enfasi e amore. Anonimo spettacolo allestito da Orazio Costa Giovangigli, con Ottavia Piccolo, Gabriele Lavia e Antonio Salines nelle parti principali.

Il Festival ligure diventa itinerante. La Spezia: un po' di moto fa bene al jazz.

Il Festival ligure diventa itinerante. La Spezia: un po' di moto fa bene al jazz.

Il Festival ligure diventa itinerante. La Spezia: un po' di moto fa bene al jazz.

Il Festival ligure diventa itinerante. La Spezia: un po' di moto fa bene al jazz.

Il Festival ligure diventa itinerante. La Spezia: un po' di moto fa bene al jazz.

Concerto unico dei Quilapayun a Massenzio

ROMA — Martedì sera, alle ore 21.30, alla Basilica di Massenzio, il complesso cileno Quilapayun è di scena per un unico straordinario concerto allestito dall'Accademia di Santa Cecilia.

Concludendo, ci pare che, superate le incertezze inevitabili in ogni sperimentazione, liquidate le illusioni di chi confidava in una specie di «integralismo» teatrale, capace di risolvere da solo la questione culturale, adesso si tratti di colmare i ritardi accumulati. Il quadro finora si presenta sul solido, la viva attesa e simpatia con cui il lavoro di Ronconi e dei suoi compagni è seguito, la passione e la competenza con cui tutti i membri del Laboratorio si impegnano, sono la garanzia di quell'assiduo, rigoroso e puntuale lavoro di ricerca nel quale confidiamo.

Siro Ferrone

Il Festival ligure diventa itinerante. La Spezia: un po' di moto fa bene al jazz.

Il Festival ligure diventa itinerante. La Spezia: un po' di moto fa bene al jazz.

Il Festival ligure diventa itinerante. La Spezia: un po' di moto fa bene al jazz.

Il Festival ligure diventa itinerante. La Spezia: un po' di moto fa bene al jazz.

Il Festival ligure diventa itinerante. La Spezia: un po' di moto fa bene al jazz.

«Romeo e Giulietta» al Teatro Romano

Gli amanti di Verona tra enfasi e amore

Anonimo spettacolo allestito da Orazio Costa Giovangigli, con Ottavia Piccolo, Gabriele Lavia e Antonio Salines nelle parti principali

Dal nostro inviato

VERONA — Proporre lo scorporo di «Romeo e Giulietta» a Verona può essere tanto una sfida quanto un'ostentata affettazione. Si sa che quest'opera d'ambizione italiana, come altre del barocco di Stratford, di italiano ha ben poco. E che soltanto per certe giovani acconciature di Shakespeare la prima stesura si fa risalire al 1591, come quando gli aveva ventisei anni — verso la cultura rinascimentale e l'incipiente «boccaccio» seicentesco, questo dramma di amore e di morte, di «voglia» e di «grazia», ai colori delle tinte di una velleità puristica, di una bellezza sentimentale latina.

La vicenda di «Romeo e Giulietta» è tanto nota da venir considerata persino di un'ovvietà, e di un'ovvietà che il divampante amore-odio che la domina riesce sempre e comunque a sollecitare emozioni in un pubblico che, per il bilico più discantato Ora, l'allestimento «coordinato» (con gli amici dire) da Orazio Costa Giovangigli per il Teatro veronese e da venerdì in scena al Teatro Romano — non sfugge a nessuno dei luoghi comuni che l'impresa di «rivisitare» ancora una volta i tragici casi di Romeo e Giulietta comporta.

Montecchi e Capuleti coltivano l'ignominia: il loro dissenso, il loro odio, Romeo e Giulietta bruciano nel giro di pochi giorni il loro amore e le loro esistenze. Mercurio è il rebo di una parte, fratello Lorenzo e la Nutrice dall'altra, attraverso ignari e innocenti nel loro stolido candore, per un attimo di «piacere» di comodo, sono — i più nobili destini dei loro rispettivi signori: il gozzo drammatico si dipana così, per un attimo, per produrre ad un epilogo che, pur non concedendo nulla di confortante alla trepida attesa dello spettatore, si sublima in un richiamo alla parte e alla comprensione quantomeno retorica.

Lo stragimento d'amore di Giulietta (e dunque il mio Romeo e, quand'egli morirà, prendilo e ritaglialo in tante stelline...) raggiunge toni e accenti di inconfondibile passione vero, ma nel tutto il dramma si avverte e si svolge, almeno nei suoi dati più esteriori, sulla puntigliosa alternanza di amaro e morte in un crescendo che all'intensità della tragedia fa subire un tratto via via la ridondanza del fatto, e quindi, fino alla sboccata finale con la grandangolosa «imbandigione» di cadaveri nel sepolcro dei Capuleti.

Ecco, tutti questi elementi — inerenti tanto all'originario testo scapigliato quanto al proposito di rimediare sulla triste storia di Romeo e Giulietta in termini attuali — sembra non abbiano pesato minimamente sulla mediazione che Orazio Costa Giovangigli ha voluto fare di nire delle lamentevoli vicende dei Montecchi e dei Capuleti: non c'è stata, diremmo, alcuna «esibizione» e quanto all'affettazione, essa è stata data anche oltre il prevedibile. Questo «Romeo e Giulietta» è un parso proprio bello, e il pubblico, se ne è convinto, come una meccanica trasposizione che, pur contrabbandata per originale — parole (certi significati) e iniziative — e misterici di quelli Giovangigli, va chiacchierando, ad esempio, è impertinente alla più anonima e più alta necessità.

Di necessario riflesso, le

prove del pur collaudati interpreti (e proprio su testi scapigliati di grande impegno quali Re Lear, Misura per misura, ecc) come Gabriele Lavia (Romeo) e Ottavia Piccolo (Giulietta) non riescono a staccare i loro personaggi da una convenzionalità che veleggia sempre incerta tra l'enfatica declamazione e la gelida registrazione di eventi: c'è soltanto lo spericolatissimo Antonio Salines (Mercurio) che si salva in qualche modo dalle secche della mediocre routine lanciandosi a rotta di collo in una recitazione tra la farsa e il grottesco, ma anche in questo caso il prevaricante e deviante «toscaneggiare» nel quale indugia e indulge la traduzione di Giovangigli tarpa subito le ali alle pur straordinarie risorse espressive dello stesso Salines, e anche ai mestieri degli altri attori, che si muovono e si esprimono come costretti continuamente in imbarazzanti e incongrue posture lessicali e mimiche.

A tale proposito, anzi, va detto che l'unica (e non la più positiva) caratteristica di questo «Romeo e Giulietta» sembra essere proprio il mancato dualismo che confina da una parte nell'interpretazione enfatica (volta a più facili effetti naturalistici) e dall'altra sui toni ridanciani decisamente fastidiosi: e, per di più, tra l'una e l'altra sponda gli attori continuano a vagolare, sperduti nella penombra e nella titubanza, e a strappare come fossero il per caso. Infatti, anche l'approssimato armamentario di scene e costumi (dovuti a Giacomo Gallo Cardano e Dafne Ciarcocchi) non facilita sicuramente il già arduo compito degli interpreti che pure si prodigano come meglio sanno e possono.

Insomma, l'ostentata civetteria, da parte di Giovangigli, di proporsi non già come regista ma come «coordinatore» stavolta ha giocato al noio teatralmente un tiro non proprio benevolo, poiché in questo «Romeo e Giulietta» coordinato non c'è proprio niente, se non un'irrisoltezza e un pressapochismo quasi programmatici (se ne è accorto persino qualche spettatore) che protestava sconsigliato: «non c'è regia, non c'è regia».

Il pubblico dal gusto corrotto (datosi convegno venerdì sera per la «prima») al Teatro Romano di Verona ha mostrato, comunque, di gradire l'aspetto isolato dissenso questo pur originale «Romeo e Giulietta», tributando lunganimi applausi e chiamate a tutti i registi, al «coordinatore» che sia, compreso.

Sauro Borelli

Rai U oggi vedremo

oggi vedremo

Nell'anno della diossina

Esattamente un anno fa, il 10 luglio '76, dagli stabilimenti dell'ICMESA di Seveso si sprigionava quella nube tossica destinata a diventare tristemente famosa per il suo potenziale distruttivo e inquinante. La diossina è stata al centro, in questi dodici mesi, di dibattiti, scontri, azioni di forza, promesse, iniziative, studi ecc. Ma che cosa si è realmente fatto, in tutto questo tempo, per porre riparo ai danni, ai disastri provocati dalla «nube di Seveso» e dal cimento e dall'indifferenza delle grandi multinazionali come la Roche-Guardant?

A questo e ad altri scottanti interrogativi cercherà di rispondere il servizio di Dossier che la Rete 2 manderà in onda stasera alle 21.55, dal titolo «Nell'anno della Diossina». Il reportage, realizzato da una équipe di giornalisti e tecnici della sede Rai di Milano (Ambrosi, Cadringhet, Rolandi, Lucignani, Arnoldi, Sangi), vuole documentare, da un lato, lo stato d'animo attuale, di paura, della gente di Seveso e dei comuni vicini colpiti dalla diossina (sono recenti le notizie sul progressivo espandersi delle conseguenze della nube in un'area sempre più vasta) e, dall'altro, tenta di fare il punto, con alcuni esponenti politici e della ricerca scientifica, sulla situazione attuale e sulle prospettive future.

Ditale «disimpegno» — per così dire — gli altri programmi della serata. Senonché sulla Rete 2, alle 20.40, vedremo alcune sequenze tratte dal fortunato programma, vecchio di decenni, condotto da Tognazzi e Vianello, «Undue e tre», per il ciclo «Cera una volta» presentato da Lupo. Sulla Rete 1, dopo la partita di calcio Milan Inter, finale della Coppa Italia, si potrà assistere, alle 22.20, al solito telefilm ricompilto.

programmi

TV primo. 11.00 MESSA. 13.00 A COME AGRICOLTURA. 13.30 TELEGIORNALE. 13.50 LA TV DEI RAGAZZI. «Racconti di Ferro». «Racconti dal vero».

TV secondo. 13.00 TELEGIORNALE. 13.15 SELEZIONE DALL'ALTRA DOMENICA. 13.45 OPERA DI SPARTACCO. 17.50 CONCERTO DI DRUPI. 18.25 NAKIA. 19.15 SPOT.

Radio 1°

GIORNALE RADIO 1° - ORE: 8, 10.15, 13, 18, 19, 21.15, 23, 24. Risveglio musicale: 6.30. Giorno di feste: 7.35. Culto evangelico: 8.40. La vostra terra: 9.30. Messa: 10.20. Hine: 11.30. Papaveri e papere: 12.30. Speciali di M. Mastroianni: 13.30. Vaghe stelle dell'opera: 14.15. Vedova allegria: 14.15. Primo file: 15.20. Combinazione musicale: 17.15. Contro del pomeriggio: 18.05. Show dance: 19.20. I programmi della sera: ora legale: 20.25. Finale Coppa Italia di calcio: 22.20. Sull'onda: 23.05. Buonotte dalle deme di cuori.

Radio 3°

GIORNALE RADIO 3° - ORE: 6.45, 7.45, 10.45, 13.34, 14.45, 16.25, 20.45, 23.10. 6. Quotidiani radio: 8.45. Succede in Italia: 9. La strage: 9.30. Felix Mendelssohn-Bartholdy: 12.45. Succede in Italia: 13. Valigia e passaporto: 14. Felix Mendelssohn-Bartholdy: 14.50. Quadrante internazionale: 15. Il brivido: 15.30. Orzi e domani: 16.15. Fonogrammi: 16.45. Conversazione: 17. Invito all'opera: Matrimonio segreto di D. Cimarosa: 20. Felix Mendelssohn-Bartholdy: 21. Concerto sinfonico: 22.45. Felix Mendelssohn-Bartholdy.

Radio 2°

GIORNALE RADIO 2° - ORE: 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 21.30, 23.30. 6. Musica per una domenica d'estate: 6.55. Domenica a Radio 2: 8.15. E' domenica: 8.45. Esse TV: 9.40. Buona domenica a tutti: 11.15. «Coordinatore» che sia, compreso.

TRADIZIONALE VENDITA ESTIVA

nei negozi Primula Confezioni. A BOLOGNA - RIMINI - PESARO - FANO - IESI ANCONA - CIVITANOVA - MACERATA - ASCOLI PESCARA - CESENA - MANTOVA.

Abiti uomo estivi L. 29.000. Camicie uomo L. 6.000. Calzoni uomo gabardine » 9.500. Abiti donna estivi » 10.000. Abiti uomo con gilet » 45.000. Gonne gran moda » 7.000. Calzoni uomo estivi » 7.500. Maglieria varia » 6.500.

GIUBBINI PELLE UOMO DA L. 45.000

SCONTI ECCEZIONALI nei negozi Primula A BOLOGNA - VIA INDIPENDENZA, 8

COMUNE DI PIANEZZA Provincia di Torino. Concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura di un posto di «Collaboratore farmacia».

COMUNE DI PIANEZZA Provincia di Torino. Concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura di un posto di «Collaboratore farmacia».

CANTIERE NAVALE DI COSTRUZIONE IMBARCAZIONI DIPORTO OPERANTE NELLA ZONA DI NAPOLI ricerca. N. 1 carpentiere navale in legno.

Dopo la proposta d'intesa avanzata dalla maggioranza

Un confronto che segna l'inizio di una fase nuova per la Regione

Ci sono le condizioni per la sigla dell'accordo tra i partiti democratici — Al primo posto gli interessi dei cittadini

Ciò che soprattutto risalta nel giudizio dei partiti democratici impegnati nel complesso confronto regionale è la determinazione di una intesa istituzionale e la comune consapevolezza di trovarci di fronte ad una fase nuova, e perfino all'inizio di una società e nei rapporti politici nella nostra regione.

Crediamo che questa novità profonda sia interamente rappresentata ed espressa dal documento della maggioranza reso noto ieri, con la delineazione di una intesa per il pieno funzionamento delle istituzioni e di un accordo su alcuni rilevanti punti di attuazione programmatica, con la decisione di operare una diversa assunzione di responsabilità fra PCI e PSI negli incarichi di giunta, con la proposta rivolta alla DC

di assumere la presidenza del consiglio regionale. Elementi, tutti, che implicano un mutamento sostanziale e positivo nelle relazioni tra i partiti democratici — ancorché collocati in differenti ruoli e posizioni — e nel rapporto dei partiti con le istituzioni e con una società e i problemi regionali.

Non la svolta che la difficoltà gravi del momento e le grandi esigenze popolari e democratiche richiederebbero, dunque, ma certamente — ove le proposte della maggioranza, come è nei nostri auspici, fossero tutte accolte dalla DC e dagli altri partiti dell'opposizione costituzionale — un nuovo patto statutario di tutte le forze democratiche per affrontare la nuova impegnativa fase in cui la Regione si accinge ad entrare. Noi riteniamo che esistano

Nell'appartamento abitavano due giovani da tempo sotto controllo

Esplosivo e detonatori in una casa al Tuscolano

Trovati dalla polizia anche 85 proiettili di pistola, nascosti nei tacchi ortopedici di scarpe da donna — A piazza del Popolo rinvenuto un rudimentale ordigno inesplosivo

A un primo esame l'appartamento era sembrato completamente a posto, poi, quasi per caso, muovendo la terra di un grosso vaso da fiori, sono venuti fuori, uno dietro l'altro, 44 candelotti di dinamite, uno dei quali già innestato. La scoperta è stata fatta dagli agenti del commissariato Tuscolano, nel corso di una perquisizione effettuata in un appartamento di via Casale Agostinelli 47C.

Gli inquirenti, che avevano firmato il contratto di affitto con i nomi di Stefano e Adriana Capriotti, fratello e sorella, di 30 e 23 anni, erano sotto controllo da diverso tempo. Tornavano e uscivano agli orari più strani e cambiavano spesso automobile, orientandosi sempre sulle grosse cilindrate.

Negli ultimi tempi i due sono mancati di casa più volte per diversi giorni di seguito e gli uomini del commissariato Tuscolano hanno pensato bene di intervenire per evitare che una di queste assenze potesse tramutarsi magari in una fuga definitiva, con la conseguente scomparsa di materiale

compromettente. Sul fatto che si trattasse di armi o di esplosivi c'erano ormai pochi dubbi.

Oltre ai candelotti durante la perquisizione sono stati scoperti 85 proiettili, tutti di calibro nove corto o lungo, abilmente nascosti dentro i grossi tacchi «ortopedici» di alcune paia di scarpe da donna. Le spesse suole di sughero erano state forate «a groviera» con un trapano e in ogni buco veniva nascosta una cartuccia, che veniva poi occultata con un sottile «tappo» dello stesso materiale. Nei tubi dei telai del letto, infine, sono stati recuperati micce e detonatori.

Ieri mattina, intanto, a piazza del Popolo, dietro la statua che raffigura la dea Roma, è stato trovato un rudimentale ordigno, costituito da una bomboletta «spray» piena di polvere da sparo e bulloni. La bomba era dotata anche di una corta miccia, che non è stata scomparsa di materiale

Risultati importanti, ma resta qualche ritardo

Nuovo slancio nel lavoro del tesseramento al PCI

Altre sei sezioni hanno superato l'obiettivo del 100% nel tesseramento, mentre va avanti la campagna dei proselitismo e in diverse zone si registrano importanti risultati positivi. Le sezioni che hanno raggiunto l'obiettivo sono Labaro, Prima Porta, Torvaianica, Cervara, Valle Pietra e Canale Monterano. La federazione romana ha così superato i 61.000 iscritti, pari al 92,7 per cento dei tesserati a conclusione del 1976. I reclutati sono 4917, dei quali 1769 sono le compagne.

Risultati importanti, dunque, ma che non segnano ancora il superamento dei ritardi e delle difficoltà emerse nelle settimane e nei mesi scorsi. Occorre perciò dare maggior slancio a tutto il lavoro del tesseramento, partendo dal successo della manifestazione unitaria del 28 giugno.

Di seguito citiamo alcuni dati sulla situazione del tesseramento nelle diverse zone: Tiberina (98,10%); Sud (95,73%); Centro (92,77%); Est (92,50%); Ovest (92,16%); Nord (91,49%); Castelli (88,9%); Anzianelli (88,27%); Tivoli Sabina (86,39%); Colferro (84,69%); Civitavecchia (81,94%).

Intanto le sezioni sono impegnate nella campagna per la stampa comunista. Mentre si aprono le prime feste dell'Unità procede il lavoro per la sottoscrizione. Fino a questo momento sono stati raccolti 45 milioni, pari al 10% dell'obiettivo. I risultati di maggior rilievo sono quelli conseguiti dalle sezioni Ostiense (2 milioni), Montesacro (1 milione), Nomentano (1 milione), Valmelaina (900 mila lire) e Quarticciolo (600 mila lire).

Torna la normalità nell'ospedale

Al San Camillo conclusa l'agitazione

I dipendenti hanno preso atto degli impegni assunti dall'assessore e dal Pio Istituto

Dopo giorni di pesanti disagi, torna la normalità all'ospedale San Camillo. Ieri mattina, in assemblea, i dipendenti hanno accolto il punto di vista dei sindacati decidendo di porre fine all'agitazione che era iniziata la mattina di giovedì. Motivo della protesta il mancato pagamento di 135 mila lire di arretrati che rappresentano un adeguamento retributivo (25 mila lire al mese) sancito dal recente contratto di categoria.

Secondo gli accordi presi a metà giugno tra assessori regionali, governo e sindacati, gli arretrati avrebbero dovuto essere pagati entro luglio. Nei giorni scorsi l'assessore Ranalli aveva richiamato il governo agli impegni, osservando, in una sua dichiarazione che le fazioni — che versano in gravi difficoltà finanziarie — non avevano ancora visto una lira dell'adeguamento del fondo nazionale ospedaliero cui il ministero è tenuto, e che in questa situazione non era possibile guardare senza preoccupazione alla scadenza del 31 luglio. Subito dopo è partita l'agitazione ed oltre un gruppo di dipendenti del San Camillo, dalla quale si sono dis-

sociati i sindacati.

Mercoledì sera, al termine di un incontro con i sindacati l'assessore si era impegnato a dare il via ai pagamenti subito dopo la vertice tra gli assessori regionali alla sanità di tutta Italia, previsto per il 7 luglio, dedicato proprio alla questione dell'adeguamento del fondo nazionale. È stato sulla base di questa assicurazione e del telegramma inviato venerdì alle direzioni ospedaliere dal commissario degli ospedali riuniti — «gli arretrati saranno pagati, come previsto entro luglio» — che si è giunti alla composizione della vertenza. La conclusione della protesta del personale paramedico nell'ospedale di Monteverde non comporta però un totale ritorno alla normalità nei nosocomi romani. È ancora in corso, infatti, l'agitazione dei tecnici di radiologia e di laboratorio, che chiedono alla Regione miglioramenti retributivi. Per domani e martedì i sindacati autonomi hanno indetto due giornate di sciopero. Una agitazione corporativa e pretestuosa visto che evidentemente, nessuna modifica salariale è possibile al di fuori del contratto

Ordine del giorno dell'assemblea dei quadri comunisti

Estendere l'azione di lotta e l'iniziativa politica unitaria

La battaglia sul terreno aperto dall'accordo di programma — Battlere le forze contrarie ad intese

L'assemblea del comitato regionale e della commissione regionale di controllo del PCI, riunita l'altro giorno assieme ai comitati federali e alle CPC delle sezioni della Regione di Lazio ha approvato al termine dei suoi lavori un ordine del giorno del quale riportiamo, di seguito, il testo.

«Dopo aver approvato la relazione di Petroselli, le conclusioni di Reichlin, l'assemblea sottolinea il valore e la novità, per il nostro accordo programmatico raggiunto a livello nazionale. Rivolge a tutte le organizzazioni del partito, ai comitati, a tutti i lavoratori della regione, un appello a estendere e qualificare l'azione di lotta e di iniziativa politica unitaria per garantire l'attuazione dell'accordo, e realizzarne le potenzialità e superarne i limiti.

«L'assemblea approva il documento politico della maggioranza regionale del PCI-PSI-Psdi-Pri e ne sottolinea il valore per i processi politici democratici che apre in questa nuova fase della vita della Regione.

«Si impone al riconoscimento del partito e di tutti i lavoratori, la azione di governo svolta dalla giunta e dalla maggioranza regionale, e in modo particolare dal compagno Maurizio Ferrara. Questa qualificata azione di governo, il ruolo svolto dal movimento e dall'intervento delle masse popolari, la coerenza e l'ispirazione del lavoro del PCI e dei suoi amministratori, rendono possibile determinare una nuova e diversa assunzione di responsabilità nella direzione del governo regionale tra il PCI ed il Psi, come è nella tradizione del movimento operaio, rinsaldando ulteriormente i rapporti unitari tra i due partiti della sinistra e tra questi e gli altri partiti della maggioranza. L'assemblea auspica l'efficienza che in questa fase il consiglio regionale continui a svolgere il suo ruolo di governo per dare inizio all'attuazione di quelle decisioni emerse dalla conferenza sull'occupazione giovanile, la quale ha costituito un importante e significativo momento di incontro tra i giovani e le istituzioni per la loro disgregazione degli Ospedali Riuniti di Roma; per affrontare le altre urgenti misure necessarie a fronteggiare la difficile situazione economico sociale del Lazio.

«L'assemblea chiama tutto il Partito ad una opera di orientamento e di iniziativa politica affinché siano battute resistenze e manovre che tendono ad ostacolare l'intesa ed a colpire le istituzioni democratiche, e a suscitare un

movimento unitario e di massa affinché si affermi un impegno solidale fra i partiti democratici che consenta di affrontare la nuova fase politica aperta alla regione e i gravi problemi del Lazio e del Paese».

A Lettere i « precari » nelle commissioni d'esame

A Lettere anche i docenti preme faranno parte delle commissioni d'esami: la decisione è stata presa dal consiglio di facoltà che in questo modo ha voluto legare il momento di valutazione degli studenti a quello della didattica. In pratica ai docenti precari viene riconosciuto a pieno titolo il ruolo di valutatori, che già svolgono durante tutto il corso dell'anno e che la legge nega loro nella valutazione finale. Una situazione che, fino ad oggi ha creato difficoltà e proteste e che trova la sua origine nel mancato adeguamento dell'organico del personale universitario, rispetto alla crescita rapidissima degli iscritti.

Il consiglio di facoltà ha anche invitato i partiti democratici ad «assumere rapidamente la responsabilità della soluzione dei problemi dei precari nel quadro di una generale rinnovamento delle strutture universitarie».

MARTEDI' ASSEMBLEA DEI COMUNISTI DELL'UNIVERSITA' CON CHIAROMONTE

«Costruire un movimento di lotta contro la crisi e il collasso dell'ateneo, per sanare e rinnovare l'università, per la democrazia». È il tema dell'assemblea dei comunisti dell'università con il compagno Gerardo Chiaromonte, della segreteria nazionale del PCI, che avrà luogo martedì prossimo. L'appuntamento è per le 17 al teatro «Centrale», in via Celso 5. L'assemblea, presieduta dal compagno Paolo Ciofi, segretario della Federazione, sarà introdotta da una relazione di Leo Camillo, responsabile del comitato di partito per l'università. Il compagno Chiaromonte concluderà i lavori.

Mario Quattrucci

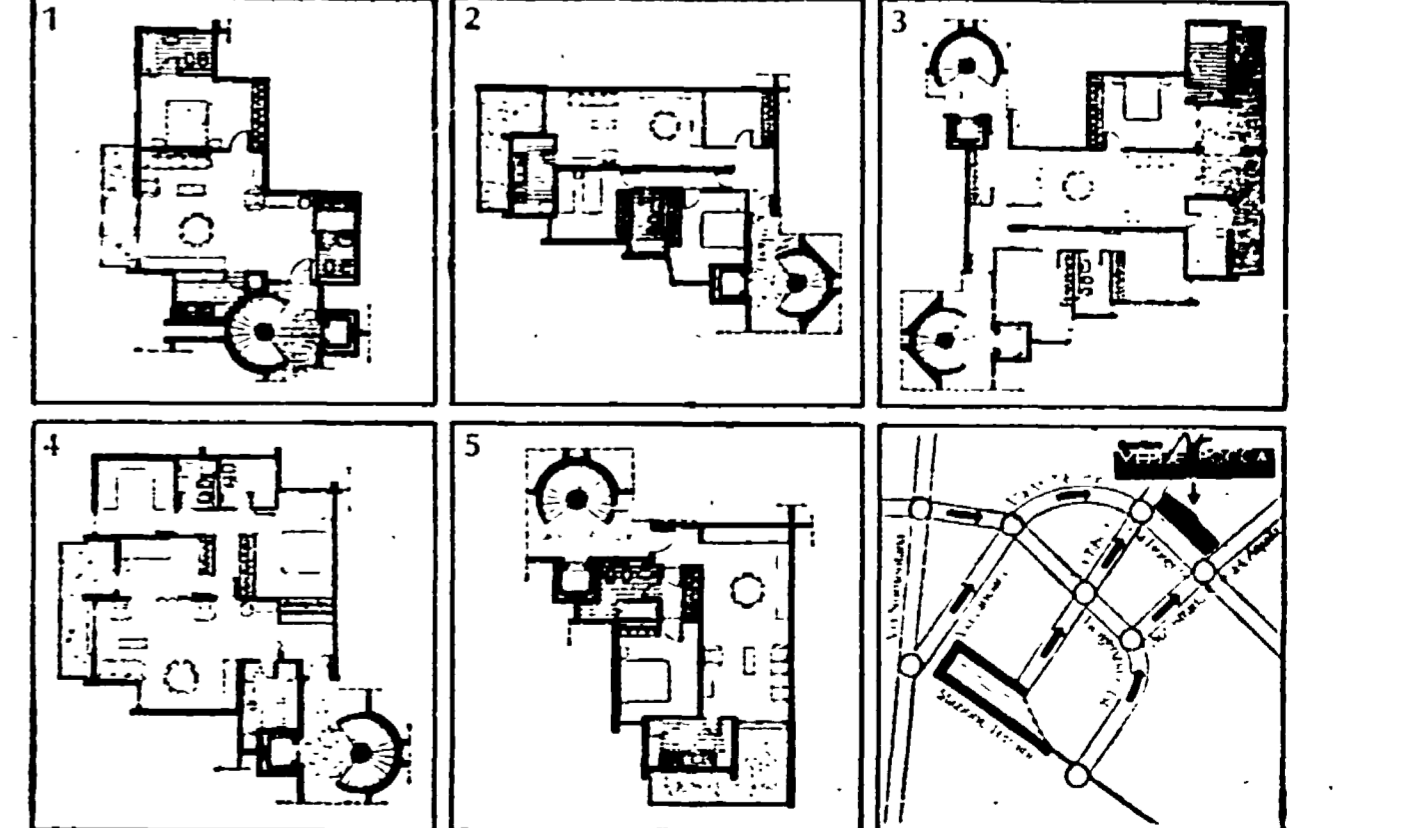
O vivi con il Presidente o vieni a Verderocca

spazio, verde, luce, a pochi minuti dal posto di lavoro. Tante abitazioni da scegliere.



A Roma. Un nuovo concetto di abitazione costruita secondo metodi d'avanguardia: strutture portanti costituite da pareti continue in cemento armato. Casa solida, funzionale, ben rifinita. E fuori, i servizi sociali: scuola elementare e media, campi da gioco, parco privato, ampi parcheggi ecc. Rapidi collegamenti con il centro storico: a 5 minuti dalla Stazione Termini, a pochi passi dall'Università. Tante abitazioni da scegliere con cucine arredate Salvarani.

Massime facilitazioni di pagamento. Minimo contanti - mutuo fondiario e "ad personam". Venite oggi stesso; telefonate al 4384582 per un appuntamento. Visite agli appartamenti: ogni giorno, festivi compresi, dalle 9 alle 20. Possibilità di eleganti arredi Salvarani con particolari agevolazioni.



- Appartamento n° 1 letto - soggiorno - pranzo - cucina guardaroba - 2 bagni - balcone.
- Appartamento n° 2 2 letto - soggiorno - pranzo - guardaroba - cucina - bagno - balcone.
- Appartamento n° 3 3 letto - soggiorno - pranzo - guardaroba - cucina - 2 bagni - grande balcone.
- Appartamento n° 4 3 letto - soggiorno - pranzo - cucina - 2 bagni - balcone.
- Appartamento n° 5 letto - soggiorno - pranzo - cucina - bagno - balcone.

Come ci si arriva: o in auto seguendo la piantina: Stazione Termini - tangenziale - Via F. Fiorentini (Verderocca) oppure con l'autobus: 61 o 63.

il partito

ATTIVO REGIONALE ACOTRAL — È convocato per martedì 5 alle ore 16 presso il teatro della Federazione Romane il 10° consiglio regionale dei comunisti dell'ACOTRAL. Sono invitati a partecipare i responsabili dei comitati, delle Federazioni, i Consiglieri del Consiglio e della Commissione Amministrativa. (Ottaviani - Lombardi).

OGGI — **ASSEMBLEA** — ALBANO alle 10 di sabato; TOR SAN LORENZO alle 10 attivo sezione (Corradini); SAN VITO alle 10 situazione politica e comunale (Marconi); BELLEGRA sezione Valcanale alle 17 dibattito situazione politica e ordine pubblico.

SEMINARIO ALLE FRATTOCCIE — Si conclude presso l'Istituto «Togliatti» alle Frattoccie il seminario sulla questione femminile con la partecipazione di Leda Colombini.

LATINA — LENOLA ore 20 Comitato (F. Luberti).

FROSINONE — PICO ore 13 Assemblea occupazione giovanile Anagnini Festival cultura e dibattito sul tema «occupazione giovanile e legge precariato». (Veroli) ore 10 Comitato (De Gregorio).

DOMANI — **ASSEMBLEA URBANISTICA** Alle 18 nel teatro della Federazione. O.d.G.: «Proposte di un programma urbanistico per il territorio di sviluppo di Roma». Relatore il compagno Silvio Trezzini. Sono invitati a partecipare i responsabili delle segreterie di zona, i segretari di sezione, il cittadino responsabile della Cellula Urbanistica della Zona, i responsabili delle commissioni decentrate coordinate dal Comitato di circoscrizioni, i consiglieri di circoscrizione impegnati nelle commissioni urbanistiche.

ASSEMBLEA — PIETRALATA alle 18 attivo sezione V Circonscrizione su occupazione giovanile zone industriali, politica trasporti (Tocci-Nannuzzi); SALARIO alle 19 coordinamento II Circonscrizione (Anello-Orti); MONTEVERDE NUOVO alle 15 attivo cellule ospedaliere. Spollanzani, Forlani San Camillo (Cappelli-Fusco-Imolese); PINETO alle 19 attivo su festa dell'Unità (Pico); TORREVEICCHIA alle 18,30 coordinamento XIX Circonscrizione (Casali); NUOVA TUSCOLANA alle 8 dibattito in piazza sull'aborto (C. Tedesco); ROMANINA alle 18 attivo lista Unità (Nardella); ARDEA alle 20 rete distributiva (Co-

diotti). **MONTEPORZIO** 2-3 18,30 occupazione giovanile; **MONTEPOTONTO** alle 20 con 12ª cellula (Fiabozzi); **MENTANA** alle 17 attivo cittadino femminile (Corcolla).

SEZIONE - RIFORMA DELLO STATO — Inizia al teatro Tor di Monna alle ore 16,30 l'incontro sui problemi della riforma dello Stato: le altre due giornate di lavoro sono previste per il 18 e il 19 luglio prossimi. Domani la relazione sarà tenuta da De Liso, le conclusioni da Maffioletti. Sono invitati i responsabili delle zone, per i posti di lavoro e per la riforma dello Stato, i responsabili delle cellule dello Stato, Parastasio e P.P.T.

SEZIONE CULTURALE — Alle ore 16,30 in federazione responsabili cultura e scuola delle zone della città (Murgia).

SEZIONE CULTURALE — In federazione alle ore 19 consiglieri di circoscrizioni del settore (Pisani).

ROMA SUD — È convocata per le ore 16,30 in federazione la segreteria di zona; sempre in federazione alle ore 21 esecutivo della zona.

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI — **TRIONFANTE** alle 17 attivo cellule ATAC Trionfante e Vittoria (Marra).



Con i prezzi alle stelle diventa quasi obbligata la scelta del turismo di piccolo cabotaggio

Sulle strade del litorale cresce l'esercito dei «pendolari» del mare

Alla spiaggia tutti i giorni, per tornare a casa la sera - Vacanze più brevi e più vicine alla città - Il «boom» di Ladispoli, dove non si trova più una casa in affitto per i mesi estivi A Fregene, per la prima volta, una flessione nelle presenze

Le vacanze dei romani hanno le gambe sempre più corte e corrono su strade che non vanno lontano. Come la Cristoforo Colombo; il condone ombelicale, breve, tenace e frequentissimo, che lega la città alla sua appendice marina, al quartiere-borgata Ostia, sempre piena come un uovo, e quest'anno, se è possibile, di più. Sulla costa di Ladispoli, dove non si trova più una casa in affitto per i mesi estivi A Fregene, per la prima volta, una flessione nelle presenze

Anche i negozianti si lamentano. «Dicono» - spiega Aldo Storti, assessore al commercio - che la gente c'è ma spende di meno dell'anno scorso. Le entrate di giugno avrebbero registrato una flessione del 20-25 per cento. Certo il realismo, ma devono comparire per tutto l'anno. E' il dramma delle cittadine della costa laziale e la Ladispoli assume aspetti di tutto particolare. Un'espansione edilizia, negli ultimi tempi, che ha posto non pochi problemi urbanistici (compreso l'abusivismo) all'amministrazione è impegnata a risanare; un'economia basata quasi esclusivamente sul turismo, con rarissime attività produttive, che si tiene con ansia la stagione di luglio e agosto per respirare. Il «boom» di quest'anno la salva, ma perpetua un meccanismo perverso.

vendere più niente. Solo affitti. Più o meno le stesse parole ripete il proprietario di una altra agenzia immobiliare, Alberto Meneghini: il suo campo d'azione, però, è molto più ampio di Fregene, la vecchia località della «dolce vita» estiva della capitale, con le sue villette, talvolta bella e spesso pretenziosa, sempre costose (il minimo sono 600 mila lire al mese). «Quest'anno» - dice Meneghini - «almeno 20 mila sono destinati a restare vuoti».

Vendite a ritmo rallentato

Se gli affitti vanno a gonfie vele, il ritmo delle vendite invece è rallentato. I cartelli con scritto «vendesi» non sono affatto scomparsi. Sono ancora lì, ma si allungano a fiorire sempre più fitti ai bordi dell'Aurelia, sul bordo della città di Ladispoli, e anche negli ultimi tempi, l'industria edilizia. Ci sono cantieri ancora al lavoro. Ci sono, al 33, chilometri di residenza di Piperno, molti dei quali vuoti. C'è, più in là, verso Santa Severa, l'enorme villaggio turistico di Campo di Mare, anche questo, in parte, in vendita.

Dunque i villeggianti stibbi sono diminuiti. E quelli che ci sono, accorciano il tempo della permanenza: una volta una casa a Fregene si prendeva per tutta la stagione, tre o quattro mesi. Oggi il periodo d'affitto raramente supera i trenta giorni. Eppure le spiagge sono sempre affollatissime, e può anche capitare di non riuscire a trovare una cabina. Che è successo? Semplice: sono aumentati i «pendolari» della vacanza romana, non prendono in casa, vanno ugualmente al mare tutti i giorni, in auto o in bus. «Gli autobus dell'Anatol» dice il segretario della Pro Loco, Luigi Perna - «sono sempre pieni, 15 corse al giorno non bastano più. Taborda i passeggeri sono costretti a formarsi in fila per quattro o cinque persone e a prendere il taxi per tornare a Roma». Visti i prezzi, insomma, sembra che anche di più i romani, che pur di non rinunciare a qualche bagno, sono costretti a trasformare le loro vacanze in un quotidiano viaggio casa-stabilimento-casa. Il travel della villeggiatura, insomma, si è moltiplicato, e non si sposta più solo di domenica.

Gregorio. Botta

MARTEDI' INIZIA LA SECONDA CONFERENZA REGIONALE DEL PCI SULLA SANITA'

«Salute, decentramento e partecipazione»: questo il tema della seconda conferenza regionale del PCI sull'assistenza sanitaria e i servizi sociali che inizierà martedì, 4 luglio, a Roma. Il dibattito, che avrà al centro i risultati e gli obiettivi di lotta e di governo del PCI nella Regione e negli enti locali, continuerà anche nei giorni successivi. Le conclusioni saranno tratte dal dibattito con il compagno Maurizio Ferrara, presidente della giunta regionale.



Una delle spiagge di Santa Marinella, il centro balneare sulla via Aurelia, già gremita di bagnanti

Da una cooperativa di giovani e braccianti che ha preso possesso di 55 ettari

Occupati a Decima i campi incolti

Sono i terreni adiacenti alla zona della «167» - Corteo in mattinata con centinaia di ragazzi - Nel pomeriggio avviati i primi lavori di dissodamento. Una parte del suolo sarà coltivata ad ortaggi

In città e nella regione iniziative per la stampa comunista

Discussi alla festa dell'Unità di Nomentano i nodi della questione femminile

Oggi Comizio di Petroselli a Colferro - Petruccioli a viale Somalia - Si chiudono stasera otto festival

E' partita, già da qualche giorno, la prima «ondata» di festival dell'Unità. Mentre altri proseguono ed altre ancora stanno mettendo a punto strutture e programmi prima del via, una decina di feste arrivano oggi alla loro giornata conclusiva, dopo tre o quattro giorni di iniziative politiche e di manifestazioni artistiche e culturali che hanno visto la partecipazione di migliaia di cittadini, nei quartieri della città come nei centri della provincia e di tutto il Lazio. Tra quelle che si concludono oggi è la festa di Colferro dove, alle 18, parlerà il compagno Luigi Petroselli, membro della Direzione del PCI nella regione. A Nomentano, sempre stasera, alle 18,30 il festival sarà concluso da Claudio Petruccioli condirettore dell'Unità. Come già nelle edizioni passate, i tradizionali appuntamenti per la stampa comunista hanno offerto e continueranno ad offrire per tutto il periodo estivo un'occasione di confronto tra i cittadini, tra le forze democratiche, con gli amministratori, un momento diverso di svago, una occasione di impegno e di cultura. Le iniziative politiche si affiancano, nei programmi di ogni festival, agli appuntamenti musicali e festivi, lungo un calendario ricco di spunti e aperto alle esigenze come ai problemi dei giovani, degli anziani delle donne. E la donna, «profegonista» con i suoi problemi e le sue battaglie per l'emancipazione, è stata al centro del dibattito che si è svolto ieri pomeriggio al giardino di viale Somalia, dove si tiene il festival organizzato dalle sezioni Nomentano e Vescovio. All'incontro hanno partecipato tra le altre la giornalista Carla Ravaioli. Spunto per la discussione uno spettacolo cantato e recitato da una decina di compagne della sezione Nomentano. Alternandosi in una serie di brevi quadri, hanno mimato e rappresentato i principali nodi della condizione femminile: la subalternità nella famiglia, come nella società, nel lavoro e nella stessa vita politica, la mancanza di servizi sociali, il dramma ancora irrisolto dell'aborto, il rapporto in coppia. Al termine dello spettacolo un microfono è stato fatto girare tra le decine di donne (ma c'erano anche molti uomini) sedute in cerchio attorno al palco improvvisato. Il festival delle sezioni Nomentano-Vescovio - come abbiamo detto - si chiuderà queste sera. Sempre oggi si concludono le feste delle sezioni Donna Olimpia (alle 19, con un dibattito con Borgna su: «Le proposte del PCI per uscire dalla crisi»); Colonna (ore 18,30 comizio con Quattrucci); Nuova Magliana (ore 18,30, dibattito su: «I problemi di Roma» con Vetere); Villa Adriana (ore 19,30 Mammucari); Ostia Antica (Imbriani); Mario Alcantara (ore 19,30 Imbriani). Ultima giornata anche per il festival di Rieti. L'ultimo appuntamento è segnato da un dibattito sul ruolo della Regione con il compagno Oreste Masolo, della segreteria regionale. Prosegue, invece, il festival di Verbo. Oggi alle ore 18,30 è previsto un dibattito sul tema «Democrazia e ordine pubblico». Parteciperà il compagno Aldo D'Alessio.

«Finora ne avevo solo sentito parlare. Qualcosa avevo letto nei libri che parlano delle contadine nel Sud. Ma partecipare per una persona è diverso. E' qualcosa di nuovo rispetto alle altre manifestazioni alle quali avevo partecipato finora. Ho la sensazione di uscire dagli slogan e dagli accenti a qualcosa di concreto, di importante e di immediato». Chi parla è Franco, 22 anni, della lega dei giovani disoccupati di Bracceta. Assieme ai 19 soci della cooperativa «Agricoltura nuova» - e ad altre centinaia di giovani dei circoli FGCI e dei partiti democratici - è giunto sul terreno di Decima Triguina, sulla Laurentina per occupare i campi incolti e abbandonati. Sono 55 ettari che il Comune, sempre stati lasciati nell'abbandono o che vengono malevolmente utilizzati. Abbiamo anche elaborato un piano culturale per lo sfruttamento razionale della terra. Ed è cominciato il lavoro di dissodamento sui primi venti ettari che destineremo a ortaggi». «Il problema naturalmente ha detto Mimmo Mancini, uno dei soci della cooperativa - è anche quello di ottenere dei fondi. Noi abbiamo raccolto 8 milioni che sono serviti ad acquistare gli strumenti indispensabili. Altro materiale è stato prestato dai contadini che appoggiano la nostra iniziativa. Disponiamo di sei trattori, degli aratri e di un patrimonio di trenta capi bovini. Con il nostro piano culturale possiamo contare su buone prospettive, ma gli stanziamenti della Regione, nell'ambito della legge sull'occupazione giovanile, stanno per noi indispensabili». Un improvviso ostacolo si era presentato ieri mattina, dinanzi ai lavoratori, i due pastori - Talanis e De Amicis - che avevano ricevuto anni fa in subaffitto i terreni lasciati poi deporre, hanno tentato di impedire ai partecipanti alla manifestazione l'accesso ai campi mettendo i loro trattori di traverso sulla strada poderale. L'episodio testimonia dell'estrema leggerezza con cui le passate amministrazioni capoline hanno gestito il patrimonio comunale. Una situazione di confusione e di illegalità è stata lasciata tale per vent'anni, senza che nessuno intervenisse per porvi rimedio. «Noi come Comune» - ha detto l'assessore Oreste Masolo - «non possiamo non appoggiare tutte quelle iniziative che nel rispetto della legge vanno in direzione del recupero del patrimonio agricolo della nostra regione».

A Colle della Mentuccia

Per l'agrigro una nuova sede dove si possa studiare e sperimentare

Le 35 aule sono state messe a disposizione della Provincia

L'anno scorso la fila per le iscrizioni al «Giuseppe Garibaldi», genitori e studenti, hanno fatto un tentativo, per più di una settimana. Erano disponibili 120 posti, ma i biglietti distribuiti dal «comitato» e incollati alla roulotte, alla «cattedra» di una macchina, arrivavano fino al numero 224. Anche quest'anno le «presenze» si accorte a maggio, ma sono state troppe: 481 gli aspiranti in sovranumero. Al «Garibaldi», il nuovo istituto tecnico agrario della città e della provincia, posto non ce n'è più da almeno tre anni. Il boom delle richieste è pombato all'improvviso su strutture vecchie di almeno un secolo, sufficienti appena a ospitare, a fianco dei tradizionali convettori, un centinaio di esterni. La crisi è stata superata, e grazie a uno sbocco occupazionale più facile hanno contribuito a convogliare una buona fetta delle attese. La provincia ha messo a scuola media verso il diploma di perito agrario. E' così che le 25 aule dell'istituto, in via Anicia, si sono rivate fino a superare il livello di guardia.

Quest'anno però, «campa» non è stata fatta, e non c'è «non c'è grazie alle «presenze» (che affidano direttamente ai consigli d'istituto) un centinaio di posti agli studenti in più, ma perché il Garibaldi si sdoppia, mandando 22 nuove prime, una seconda ed una terza nel nuovo edificio di Colle della Mentuccia, in via Pretestina. La Provincia, infatti ha messo a scuola media verso il diploma di perito agrario. E' così che le 25 aule dell'istituto, in via Anicia, si sono rivate fino a superare il livello di guardia.

«Il corso settembre» - ha detto l'assessore provinciale alla Pubblica Istruzione, Lina Cuffini - «avrebbe cominciato a fine del Garibaldi. 20 docenti e 100 lavoratori necessari a coprire un terrazzo e ricavare così due nuove aule. Ma fin da allora si è visto che non c'era da costruire l'anno scorso ma rimaste fino ad ora inutilizzate».

«La battaglia per la spazzatura» racconta Marco Amati, primo vice del comitato di quartiere del Garibaldi, è iniziata nel 1971, quando abbiamo visto sulle nostre strade rifiuti in ogni dove. Un lavoro che «stare su campi», e Colle della Mentuccia, intorno al grande edificio a tre piani, maggiori, possibile, e bestemmie, la mattina, il frantoio. «La battaglia per la spazzatura» racconta Marco Amati, primo vice del comitato di quartiere del Garibaldi, è iniziata nel 1971, quando abbiamo visto sulle nostre strade rifiuti in ogni dove. Un lavoro che «stare su campi», e Colle della Mentuccia, intorno al grande edificio a tre piani, maggiori, possibile, e bestemmie, la mattina, il frantoio.

I CRITERI CHE HANNO ISPIRATO L'AMMINISTRAZIONE NELLA REALIZZAZIONE DEL NUOVO EDIFICIO COMUNALE DI CORI

Anche il municipio può diventare uno spazio per la vita della gente

Un complesso perfettamente integrato nell'ambiente urbanistico del borgo medievale il teatro, la biblioteca, l'auditorium restituiscono alla cittadina cultura e partecipazione

Si entra da un portale settecentesco che incatena nel marmo la scritta latina e moderata durante: è il palazzo comunale di Cori, rinnovato per intero da poco più di un anno, sembra davvero l'opera della paziente quanto avveduta azione rinnovatrice condotta, con tenace comunismo, dal partito comunista. Qui il PCI governa dal tempo della Liberazione: la gente ha sempre votato comunista in maggioranza assoluta e nel '76 i suffragi hanno toccato la punta mai raggiunta del sessantuno per cento (circa 4000 voti).

«L'edificio del Comune», da quarant'anni esistevano progetti di restauro di un complesso posto al centro del paese, aggregato composto di esecutive stratificazioni edilizie, adibito a sede dell'amministrazione, ma per la verità, poco «vissuto» e, per le consuetudini, se non per le consuete necessità burocratiche o nei momenti di più intensa vita municipale. Non era certo questo il rapporto ideale ricercato dalla amministrazione di sinistra, che ha sempre puntato sulla partecipazione popolare, e, in questa sua iniziativa politica e momento essenziale di una vivente rinnovata del rapporto tra cittadini e istituzioni. Di qui l'idea del restauro: un complesso «integrato» do-



NELLE FOTO: la biblioteca nel municipio di Cori; in basso, la sala delle riunioni; a destra l'ingresso dell'edificio nel cuore del borgo medievale.



La biblioteca nel municipio di Cori; in basso, la sala delle riunioni; a destra l'ingresso dell'edificio nel cuore del borgo medievale.

Anche sotto questo aspetto assume valore il restauro del palazzo comunale, che ripropone, pur introducendo elementi chiari di «modernità» architettonica, alcuni elementi stilistici ricorrenti nella «forma» della antica città. Lo si vede nel recupero dei dislivelli a gradoni per la distribuzione degli ambienti - biblioteca, auditorium, etc. - secondo la morfologia antica di Cori, segnata dalle mura ciclopiche di età proto-laziale (un pezzo di muro, l'hanno trovato scavando per costruire il teatro). Come anche il motivo delle torri semicilindriche - dove hanno sede gli uffici della giunta - che ricordano i torrioni medievali. In questo senso, si può parlare di un tentativo «esemplare», almeno per la realtà regionale - un comune che rinnova se stesso, nella partecipazione popolare, facendo emergere dalle pietre del passato le condizioni, anche culturali, di un futuro segnato da incancellabili elementi di rinnovamento politico e sociale.

Duccio Trombadori

Rosanna Cancellieri

Le due milanesi di fronte a San Siro per la coccarda tricolore

Tra Milan e Inter un «derby-Coppa»

Tour: fuori causa le mezze figure

Selezione sui Pirenei e guizzo di Thurau

Merckx ha recuperato in discesa i 2'30" persi sui tornanti del Tourmalet

Dal nostro inviato

PAU — Il ventiduenne Thurau onora la maglia gialla aggiudicandosi il prestigioso traguardo di Pau, non sappiamo fino a quando questo tedesco di buone maniere conserverà il primato, sappiamo che egli si è comportato bene sui Pirenei nonostante le difficoltà incontrate sul Tourmalet. Questa montagna ha dato maggior fastidio a Merckx, un Merckx trovato solo senza squadra a pedalare nelle rovine. Chi ha visto Edoardo nella seconda salita, ha visto l'ombra dell'atleta che si era portato al traguardo in un fazzoletto i corridori più quotati. Alle spalle dei quattro-trenta ruggini l'abito, distaccati enormi, e questo Tour procederà nell'incertezza, con un interrogativo riguardante Merckx, con la gente che domanda come se la caverà Edoardo nelle prossime gare in alta quota, sulle Alpi principalmente. E' un Merckx ancora capace di rimanere a galla oppure Merckx prossimo alla resa?

La calata la sera sulla vicenda dello spagnolo Sebastian Pozo, condannato a un anno di carcere da un regolamento antidoping in netto contrasto con la logica e il buon senso. Sapevate: Pozo non era riuscito a far ripiù dopo il prologo di Pleurance e invano ha sperato di essere richiamato ad un secondo controllo. Anche il favorevole presidente della giuria (il francese Jean Court) s'è adoperato per risolvere la

La conquista del trofeo, per l'una e per l'altra, più che un risultato di consolazione sarà un trampolino di rilancio dopo un campionato deludente

Dalla nostra redazione

MILANO. — E adesso, fate le cose seriamente. La prescrizione, supponiamo superata, è rivolta a Milan ed Inter che questa sera s'incontrano nel loro più importante «derby» della stagione, quello del campionato di calcio. L'Inter, con la prospettiva di una buona partecipazione europea, sarà una soddisfazione.

E adesso basta con le presentazioni. Lo stadio si annuncia esaurito, la partita comunque avvincente. Dopo tante delusioni, con la solenne promessa di ripartire giudiziosamente da capo.

Gian Maria Madella

Boranga deferito per «doping»

ROMA. — Lamberto Boranga, portiere del Cesena, è stato riconosciuto positivo al controllo «antidoping» effettuato dopo la partita Cesena-Milan del 22 maggio. Il Milan sembrerebbe essere quella, fra le due, ad aver conservato la maggiore tenuta atletica (e perché non ringraziare un po' anche Marchionni di questo miracolo?) e ad aver trovato una manovra singolare. Sono rinati d'incanto Calloni e Braglia, Rivera si è rimesso al trotto fino alla «banda del buco», in difesa, sembra solo un brutto ricordo. Nel suo girone, di tutti quelli disponibili, ha perso un solo punto, pareggiando a Bologna ed ha concluso la sua passerella diventando e segnando gol.

Mennea super nei 200: 20"11

Borg trionfa a Wimbledon Connors battuto al 5° set



WIMBLEDON. — Lo svedese Bjorn Borg si è aggiudicato il torneo di Wimbledon battendo in finale lo statunitense Jimmy Connors per 6-2, 6-3, 5-7, 6-4. Il match, durato tre ore e otto minuti, ha avuto momenti bellissimi e perfino drammatici, quando, nell'ultimo «set», Connors, che stava perdendo 0-4 ha avuto una rimonta spettacolare, che ha messo in difficoltà Borg e che ha consentito allo statunitense di portarsi sul 4-2. Pol, però, Connors perdeva malamente il servizio diventando improvvisamente tallone e lo svedese non aveva difficoltà ad aggiudicarsi il set e decisivo «game».

L'incontro si era iniziato a favore di Connors mentre il pubblico era tutto per Borg non avendo perdonato all'americano di non aver presentato, alla vigilia del torneo, alla carica di premiazione di tutti i vincitori di Wimbledon, ancora in vita, effettuata in occasione di questa edizione, che è quella del centenario. Il primo «set» era comunque appannaggio di Connors, che appariva in giornata di vena e sembrava destinato a surclassare Borg stranamente fermo. Ma nel secondo «set» Borg si svegliava improvvisamente a vedere di aver avuto bisogno di «rodarsi», se così si può dire, e viceversa abbastanza rapidamente lasciando poi nel terzo «set».

A questo punto l'incontro appariva deciso. Ma Connors, facendo appesa per il match, si batteva come un leone nel quarto «set» e, dopo alterne vicende, riusciva a farlo suo sia pure al dodicesimo gioco. Si iniziava, quindi, il quinto e decisivo «set» del cui drammatico andamento gli abbiamo detto. Alle fine i due tennisti apparivano stremati e Borg non trovava neppure la forza di esultare. Nella foto: Borg alza la coppa subito dopo la premiazione.

L'atleta di Barletta ha battuto il campione olimpionico Quarrie - Nuovo primato della Bottiglieri nei 200 con 23"38

Dalla nostra redazione

MILANO. Il pubblico è tutto in piedi, trascinato dal campione d'Europa del 200 metri Pietro Mennea. La finale è un firmamento di campioni visto che con Mennea c'è il campione olimpionico Don Quarrie e ci sono Steve Williams, che a Montreal non si difese, e un campione di uomo più rapido del mondo, e il lunghissimo Steve Riddick. Mennea e Williams cercano la rivincita, Quarrie lo concede. La gara è stupenda col giamaicano maestro all'avvio e in curva. Ma comunque anche Mennea ha messo in difficoltà Borg e che ha consentito allo statunitense di portarsi sul 4-2. Pol, però, Connors perdeva malamente il servizio diventando improvvisamente tallone e lo svedese non aveva difficoltà ad aggiudicarsi il set e decisivo «game».

L'incontro si era iniziato a favore di Connors mentre il pubblico era tutto per Borg non avendo perdonato all'americano di non aver presentato, alla vigilia del torneo, alla carica di premiazione di tutti i vincitori di Wimbledon, ancora in vita, effettuata in occasione di questa edizione, che è quella del centenario. Il primo «set» era comunque appannaggio di Connors, che appariva in giornata di vena e sembrava destinato a surclassare Borg stranamente fermo. Ma nel secondo «set» Borg si svegliava improvvisamente a vedere di aver avuto bisogno di «rodarsi», se così si può dire, e viceversa abbastanza rapidamente lasciando poi nel terzo «set».

A questo punto l'incontro appariva deciso. Ma Connors, facendo appesa per il match, si batteva come un leone nel quarto «set» e, dopo alterne vicende, riusciva a farlo suo sia pure al dodicesimo gioco. Si iniziava, quindi, il quinto e decisivo «set» del cui drammatico andamento gli abbiamo detto. Alle fine i due tennisti apparivano stremati e Borg non trovava neppure la forza di esultare. Nella foto: Borg alza la coppa subito dopo la premiazione.

La prima corsa della serata sono quelle del 200, battute nella prima da Steve Williams e Don Quarrie si esibiscono in una salutare passeggiata nella brezza della sera; nella seconda Pietro Mennea si dimostra posseduto (ma 20"92 qualche anno fa sarebbe stato record d'Europa (tiene a bada il lupo e il cane) Steve Williams, ed è subito tempo di Silvio Leonard, sagoma nera agile e compatta che sfreccia in un attimo, battendo il tempo di 13"50 per il nero americano).

Alle 22 suona l'ora dei pesi leggeri. Sono in pista i lungi e i mezzofondisti per la fatica si cinquequema e la grande attenzione è data dal keniano Sanson Kimombwa, autore due giorni fa a Helsinki del record mondiale della diciannovesima edizione. Franco Fosi, Luigi Zaronne e il keniano — in gara con il cronometro e negli appiusti del trentamila prestante. Fino al terzo chilometro (passaggio in 7"50) si corre sul f'io del primato mondiale di Emile Pattenman e comunque di quello italiano di Gianni Del Buono. Il quarto chilometro, purtroppo, annota un appannamento del ritmo sia di Zaronne (Fava ha ceduto) che della gazzella keniana. «Kim» comunque è in grado di attaccare e di togliersi dalle terga il coraggio siciliano. Il cronometro scandisce impensabile i secondi e quando il piccolo atleta di pelle nera taglia il traguardo il primato mondiale di putteman è salvo. Tempo del keniano 13"21"55. Il limite del belga 13"13". E' salvo anche il pri-

mato di Del Buono (13"22"4) visto che Zaronne non riesce a far meglio di 13"25"3.

Mennea Sara Silmone si arriplica lieve a 1.88 Alberto Juntorena si esibisce sui 400 metri dopo aver deciso che non è ancora il momento che lui e Mike Bolt se la vedano sul doppio giro di pista. Parlo velocissimo l'americano Bob Taylor ma quando Alberto in rettilineo allunga quelle gambe cromatiche l'americano si stacca come se qualcuno gli avesse di colpo tagliato l'elastico che lo teneva appiccicato al campione olimpico. Per Juntorena non ci sono problemi: vittoria e misura cronometrica di tutto rispetto (43"58).

Ma il primo dello startar da il via agli specialisti del 1500 Sara Silmone, la magnifica campionessa d'Europa indoor, chiede 1.64 e proprio mentre Mike Bolt taglia il traguardo da dominatore in 3'39"9 fallisce il primo tentativo passando sotto l'astuccio. Fallisce poi anche la altre due prove consolatorie tuttavia con la vittoria e con una misura che pur è sempre da finale olimpica.

Tocca poi a Stones che non sa volare a 2.30. L'americano fissa l'asticella con quell'aria da grande attore che sta a mezzo tra l'ironia e la certezza di essersi meritato la paga. Ma l'asticella non si muove. Nella prima gara proprio mentre Mennea si prende la grande rivincita su Don Quarrie. Il meeting si chiude con la splendida vittoria di Bottiglieri vincitrice del 200 metri con 23"38, record italiano.

Remo Musumeci

Primato italiano della Amici (m. 56.26) nel giavellotto femminile

RAVENNA. Giuliana Amici, dell'Eden, Forlì, ha migliorato il suo primato italiano di lancio del giavellotto femminile, stabilendo il primato italiano di 56,26 metri, nella gara di domenica 25 giugno, a Ravenna. Amici, 25 anni, è stata realizzata al secondo anno del liceo Libero Cortesi, competizione internazionale di atletica leggera.



● **ATLETICA** — Gli Stati Uniti sono stati sonoramente battuti dall'Unione Sovietica nell'ultima tradizionale confronto d'atletica leggera, giunta quest'anno alla quindicesima edizione. L'Unione Sovietica ha vinto per 207-171, battendo lo squadrone americano nel campo maschile per 118-105 e in campo femminile per 89-66.

● **CICLISMO** — C. E. Boronelli ha vinto il trofeo Città di Arezzo-Coppa dell'Unità, una corsa svolta nel centro cittadino, su un circuito da 13,5 chilometri, con partenza a distanza di 96 km. Distaccati di tre secondi sono giunti nell'ordine: P. Poltentini, F. Moser, seguito a 5' da Vittorio Ageri, L. G. e C. Cecchi. Il gruppo, battuto in volta da Billozzi, si è piazzato a 11'50".

● **CALCIO** — Domani, alle 12, nella sede della Lega a Milano, si procederà al sorteggio dei quarti di finale della Coppa Italia '77-'78. Al sorteggio presenzieranno i presidenti delle società di serie A e B.

● **CALCIO** — La C.D. della Lega ha confermato la squallida per tre giornate a Casarredo (Cagliari) per una giornata a Motte (Pescara) e per tre giornate al campo del Como.

● **CALCIO** — La C.D. della Lega ha provveduto all'apertura della buca di Casarredo (Cagliari) con la complicità di Amato, Apuzzo, Rolli R. e Cotroneo alla Lazio, Gromo e Mendola a Genova; Aristi a Brescia; Sollier al Rimini; Marchi alla Samb; Brignani al Palermo; Ciniotti al Rimini; Sabatini alla Roma; Vaneli a Bologna.

L'incontro-dibattito a Bologna

Nell'unità la forza per riformare lo sport

Il mondo sportivo superata la vecchia posizione dello sport agli sportivi chiede ormai con insistenza l'intervento dei politici per risolvere i problemi

Dalla nostra redazione

BOLOGNA. — Al Palasport di Bologna, in un incontro-dibattito promosso dalla Federazione comunista bolognese, si è parlato di sport e anche di politica. Il dettaglio non è di poco conto abituati come siamo a sentire talvolta dire che chi fa sport non deve interessarsi di politica. Al Palasport era presente parecchia gente. C'erano dirigenti di federazioni sportive, del CONI, medici, medici sportivi, tecnici comunisti e no. E la sollecitazione a trasferire la politica politica e i problemi dello sport è stata forte, sorprendente, a tratti originale. Se si vuole andare avanti anche in questo campo, ha detto il senatore Pirastu, introducendo il dibattito, c'è necessità di costruire un ampio arco di forze per realizzare insieme le iniziative.

Un personaggio come il tenista Orlando Sirola, che si è voluto dichiarare un «disimpegnato», ha chiesto perché mai i comunisti solo recentemente abbiano presentato proposte di legge per lo sport, chiedendo perché un intervento ancora più assiduo intervento. Su questa direttrice si sono mossi altri che hanno parlato, a testimonianza che siamo di fronte a una modifica di certe interpretazioni. Il mondo sportivo ormai in tutte le sue espressioni chiede con forza l'intervento dei politici e soprattutto del PCI per realizzare in concreto le condizioni di un'attività sportiva intesa come un necessario e autentico servizio sociale. Questo significa realizzare quell'unità, quel «tutto» — nelle ripetute allusioni — che è il mondo della scuola, gli enti locali, l'associazionismo, il CONI, i sindacati. Per troppo tempo, ha detto Pirastu, Montanari, in questi anni c'è stata diffidenza fra il mondo dello sport e quello della politica.

Gino Sala

L'ORDINE D'ARRIVO

- 1) Thurau, 13'58" (2) Villamiano (3) Merckx (4) Roussel (5) Valente (6) Pozo (7) Azzurro (8) Aja (9) Galois (10) Kulper, tutti con lo stesso tempo.
- 1) Thurau, 13h25'25" (2) Merckx, a 8" (3) Laurenti, a 2" (4) Vignani, a 10" (5) Roussel, a 16" (6) Zoccolini, a 14" (7) Thevenet, a 12" (8) Merckx, a 10" (9) Villamiano, a 31" (10) Muelst, a 22".

Gli abruzzesi contro l'Atalanta per l'ultimo spareggio-promozione (ore 17,30)

Al Pescara basta un punto per raggiungere la serie A

Circa trentamila sportivi giungeranno dalla città adriatica — 130 milioni di premio ai giocatori abruzzesi se saranno promossi — Arbitrerà Gonella

Dalla nostra redazione

A Digione si corre per il «mondiale» G.P. di Francia: difficile il riscatto per le Ferrari

Andretti e Hunt partiranno in prima fila

Dal nostro inviato

DIGIONE. — Il Gran Premio di Francia che si corre oggi sul veloce circuito di Digione ripropone gli stessi motivi e gli stessi interrogativi che hanno caratterizzato i precedenti otto rounds del campionato mondiale di Formula 1. Da una parte le Ferrari, sempre alla ricerca della sua vera identità, dall'altra Lotus, Martini-Brabham. Eger Melarini impegnati a ricoprire il ruolo di leader che comunque non appare molto facile. Riuscirà la casa di Maranello a recuperare in tempo o sarà qualcuna delle avversarie a prendere definitivamente un concreto vantaggio? E' quanto anche questo G.P. di Francia potrebbe indicare a meno che non si verifichi uno di quei incidenti che nelle ultime settimane hanno impedito di partecipare al campionato. Dovrà essere, soprattutto per l'interista che abbandonerà subito dopo il calcio attivo una vera passerella. C'è poi da tenere presente la situazione delle panchine, abbastanza singolare per la verità. Ufficialmente, da venerdì (1. luglio) sono entrati in vigore i nuovi contratti di Borsellini e di Liedholm, mentre sono ovviamente scaduti i precedenti di Chiappella e di Rocco (e quello di Marchionni, naturalmente).

Il nuovo direttore generale della Ferrari, naturalmente, è stato scelto da Enzo Ferrari. Il nuovo direttore generale della Ferrari è stato scelto da Enzo Ferrari. Il nuovo direttore generale della Ferrari è stato scelto da Enzo Ferrari.

La gara di Digione si svolgerà domenica 12 giugno, alle 17,30, sul circuito di Digione. Sono previsti circa 25.000 spettatori. Il premio in denaro per il vincitore è di 130 milioni di lire.

Il Gran Premio di Francia sarà trasmesso in televisione dal canale 5 di Raiuno. Il commento sarà a cura di Franco Vannini.

Così in campo ATALANTA - PESCARA

- | | | |
|------------|----|------------|
| Pizzaballa | 1 | Piloni |
| Anders | 2 | Mos |
| Mel | 3 | Santucci |
| Mangardi | 4 | Zucchini |
| Marchetti | 5 | Andruzza |
| Galbani | 6 | Gabiani |
| Fanna | 7 | Di Michele |
| Rocca | 8 | Repetto |
| Scala | 9 | Orzi |
| Festa | 10 | Nobili |
| Bertuzzo | 11 | Prunetti |

ARBITRO: Gonella

In panchina ATALANTA: 12. Cipollini, 13. Percassi, 14. Chierza, 15. Rosa, 16. Mancini.

Collegamenti radio. TV sintesi differita, 2.a rete, ore 20.

Anche nel clan del Pescara c'è euforia, convinti come sono giocatori, tecnici e dirigenti che almeno un pareg-

Chinaglia in prestito all'Aletico Madrid?

NEW YORK. — Giorgio Chinaglia potrebbe lasciare la squadra statunitense del «Cosmos» di New York durante la sosta del campionato nord americano di calcio e giocare in quel periodo nelle file dell'Aletico Madrid. Lo ha detto lo stesso centravanti italiano precisando che il prestito è un'offerta delle file dell'Aletico Madrid. Lo ha detto lo stesso centravanti italiano precisando che il prestito è un'offerta delle file dell'Aletico Madrid.

Paolo D'irsina

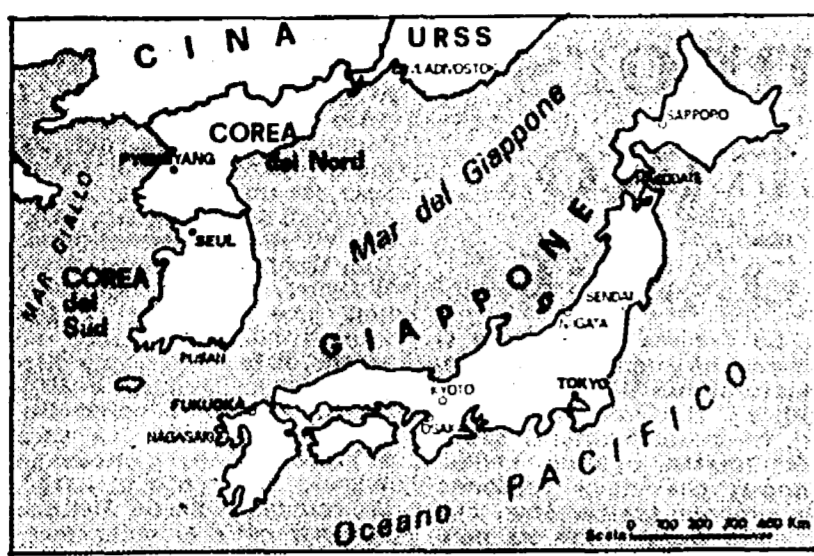
scegli la qualità trovi la fortuna!

10 Ford Focus 1000
10 Opel Corsa 1000
10 Fiat Panda 1000
10 Renault 5 1000
10 Volkswagen Golf 1000
10 Citroën BX 1000
10 Peugeot 205 1000
10 Lancia Prisma 1000
10 Alfa Romeo 164 1000
10 Ferrari Testarossa 1000
10 McLaren F1 1000
10 Bugatti Veyron 1000
10 Mercedes-Benz S-Class 1000
10 Rolls-Royce Phantom 1000
10 Bentley Continental 1000
10 Jaguar XJ6 1000
10 Aston Martin V8 1000
10 Porsche Carrera GT 1000
10 Lotus Evija 1000
10 McLaren P1 1000
10 Ferrari SF90 Stradale 1000
10 McLaren Senna 1000
10 Bugatti Chiron 1000
10 Koenigsegg Jesko 1000
10 Rimac Nevera 1000

Il 10 luglio si rinnova la Camera alta

Il Giappone verso il voto nel segno del «cambiamento»

Per la seconda volta in poco meno di un anno, il Giappone si prepara ad andare alle urne. Nello scorso dicembre, era stata eletta la nuova Camera dei deputati. Il 10 luglio sarà rinnovata per metà, come vuole la Costituzione, la Camera dei consiglieri (il Senato). Il grande tema della consultazione è lo stesso di sei mesi fa: la possibilità di un mutamento in senso progressista della politica nazionale, se il partito liberale-democratico al governo perderà la maggioranza e se i partiti della sinistra — comunisti e socialisti — avranno forza sufficiente per offrire un'alternativa.



In dicembre, come si ricordano, i liberaldemocratici hanno toccato il punto più basso della loro declinazione, perdendo per la prima volta la maggioranza assoluta: da 265 seggi su un totale di 511 sono scesi a 249 e dal 46,9 per cento al 41,7 per cento; soltanto l'apporto degli indipendenti di destra ha consentito loro di governare, con Fukuda, Alta Camera alta, che ha tratto il suo voto attuale dalle elezioni del '74, i liberaldemocratici hanno un margine di vantaggio esiguo: centocinquante seggi su duecentocinquanta, e sessantacinque di essi saranno rimessi in discussione in luglio. Quella possibilità è dunque concreta; da qui il valore della consultazione che va oltre i limiti nazionali e sottolinea alcune analogie tra la situazione politica giapponese e quella dei paesi europei più avanzati.

Accanto alla persistente incertezza sulle sorti dei liberaldemocratici, la cui popolarità, rilevano gli osservatori, non sembra essere risulata (in queste elezioni, si nota, per la prima volta vi è «spazio per tutti», ciò che spiega il proliferare delle formazioni minori, ansiose di raccogliere l'eredità di quelle tradizionali) si deve registrare, rispetto allo scorso dicembre, una novità politica di grande rilievo: l'accordo al vertice raggiunto tra comunisti e socialisti per un'azione congiunta che, dovrebbe, gettare le basi del «fronte unito» discusso senza successo negli scorsi anni. Ai termini dell'accordo, che sanziona e accoglie come modello l'esperienza della prefettura di Miyagi, dove l'intesa si era concretata al livello delle organizzazioni locali dei due partiti, non soltanto si saranno candidate comuni, là dove esse possono essere decisive, ma, ed è questo il tratto inedito, la unità è vista come la chiave del «cambiamento» anche al livello nazionale, e ci si impegna a ricrearla. Tre obiettivi fondamentali comuni ai due partiti vengono enunciati: una nuova politica economica, conforme all'interesse delle masse, la difesa della democrazia contro le sopraffazioni dei monopoli e la neutralità del Giappone.

Per i socialisti, che sono in entrambi i rami della Dieta il secondo partito (con 123 seggi alla Camera dei deputati e sessantasette alla Camera dei consiglieri) l'adesione all'accordo con i comunisti è il punto di approdo di un lungo travaglio. Alle elezioni di dicembre, i dirigenti del PS avevano preferito andare lasciando aperte entrambe le possibili direzioni di marcia — il «fronte unito» con il PC o l'intesa su basi centriste con il Kometo e i socialdemocratici, che descrimano il PC —; una scelta dettata in parte dalle loro divisioni, in parte dall'illusione di una vittoria che fosse



Takeo Fukuda

con ventiquattro seggi, e il quinto, con dieci. Bersaglio in dicembre di una campagna violenta quanto volgare, che indicava in loro il «nemico numero uno», i comunisti sono stati anche le principali vittime del meccanismo elettorale rigido: pur avendo guadagnato quasi quattrocentomila voti, essi perdettero infatti oltre la metà dei loro seggi alla Camera e ne hanno ora diciassette. Alla Camera alta sono il quarto gruppo, con venti seggi, nove dei quali sono da rinnovare. Sebbene minoritario rispetto al PS, il PC resta il più autentico e il più dinamico porta bandiera del «cambiamento». E' la sola forza che abbia messo a punto una proposta globale, coerente e dettagliata, per la riorganizzazione su nuove basi dell'economia nazionale. Il progetto, reso pubblico pochi giorni orsono, indica in un aumento del potere d'acquisto delle masse e in investimenti pubblici collegati al miglioramento delle condizioni di vita i passi più urgenti per superare la stagnazione; pone l'accento sulla «qualità» della crescita, su un aumento contenuto e controllato dei prezzi, su una espansione della sicurezza sociale, sulla ricostruzione dell'agricoltura e della pesca. Altre proposte dei comunisti riguardano la scuola e le questioni della sovranità.

L'accordo unitario con i socialisti è probabilmente il più importante successo politico conseguito dal PC negli ultimi sei mesi. La consultazione del 10 luglio si svolgerà secondo la particolare procedura prevista per la Camera alta. Cinquanta seggi vengono messi in palio in una circoscrizione che copre l'intero territorio nazionale, gli altri in quarantasette distretti locali. Ogni elettore vota dunque due volte nella stessa giornata: una volta per eleggere un candidato nella lista nazionale, una seconda per eleggere uno del suo distretto. Lo scrutinio è uninominale.

Il scrutinio è uninominale. L'approvazione dell'ANP è in vigore nelle principali città del Paese, la liberazione dei prigionieri politici arrestati dopo l'inizio della crisi (cioè da marzo in poi), elezioni generali nel mese di ottobre e adeguate garanzie per assicurare il regolare svolgimento. Una volta ratificato e messo in pratica l'accordo, il governo di Bhutto è tenuto a difendere il risultato formale delle elezioni di marzo, la seconda ferma nella richiesta di dimissioni del primo ministro e nella contestazione dei risultati — ha portato a manifestazioni, scioperi e proteste di massa nel corso delle quali esercito e polizia hanno ucciso complessivamente quasi trecento persone.

Sollecitato l'aiuto a Mozambico, Zambia e Botswana aggredite dai razzisti

Waldheim all'OUA contro Smith

Il segretario delle Nazioni Unite, aprendo i lavori, si è augurato che i problemi di Rhodesia e Namibia possano essere risolti entro un anno - All'ordine del giorno anche la disputa tra Libia e Ciad



TRAGEDIA SUL LAVORO: QUATTRO MORTI

Tremenda sciagura in un cantiere stradale della Baviera, nei pressi di Fürstenfeldbruck: mentre tentavano di spostare una grossa gru mobile, quattro lavoratori hanno mandato inavvertitamente il braccio della macchina a toccare i fili di una linea dell'alta tensione, a 20.000 volt, e sono rimasti folgorati sul colpo. Nella foto: i corpi di tre delle vittime sul luogo della sciagura.

In Pakistan dopo una notte di trattative

Accordo tra Bhutto e opposizione per le nuove elezioni in ottobre

ISLAMABAD — Dopo dieci ore di negoziati, protrattisi per tutta la notte di venerdì, il governo di Zulfikar Ali Bhutto e i suoi oppositori, coalizzati nell'Alleanza Nazionale Pakistana, hanno raggiunto un accordo di compromesso per risolvere la crisi politica nella quale il Paese si dibatte da quattro mesi, da quando cioè l'opposizione ha apertamente contestato i risultati delle elezioni generali politiche del 7 marzo scorso, accusando il governo di Bhutto di avere mantenuto la maggioranza — e quindi il potere — a prezzo di brogli e illegalità. I particolari dell'accordo non sono stati resi ancora noti, in attesa che esso venga approvato dal comitato centrale dell'ANP; l'approvazione

appare comunque come un fatto scontato, dato che — a quel che risulta — l'accordo rispecchia largamente le richieste dell'opposizione. Tutto ruota intorno alla convocazione delle nuove elezioni generali, concesse da Ali Bhutto cedendo alle richieste dell'ANP sostenute da vigorose proteste di massa, e alle condizioni o contropartite per il governo. Secondo indiscrezioni, l'accordo prevede le mosse da un testo presentato dai dirigenti dell'Alleanza Nazionale Pakistana — e al quale Ali Bhutto è riuscito a far accettare numerosi emendamenti. I principali punti del documento dell'ANP prevedevano l'abrogazione dello stato di emergenza che è in vigore nelle principali città del Paese, la

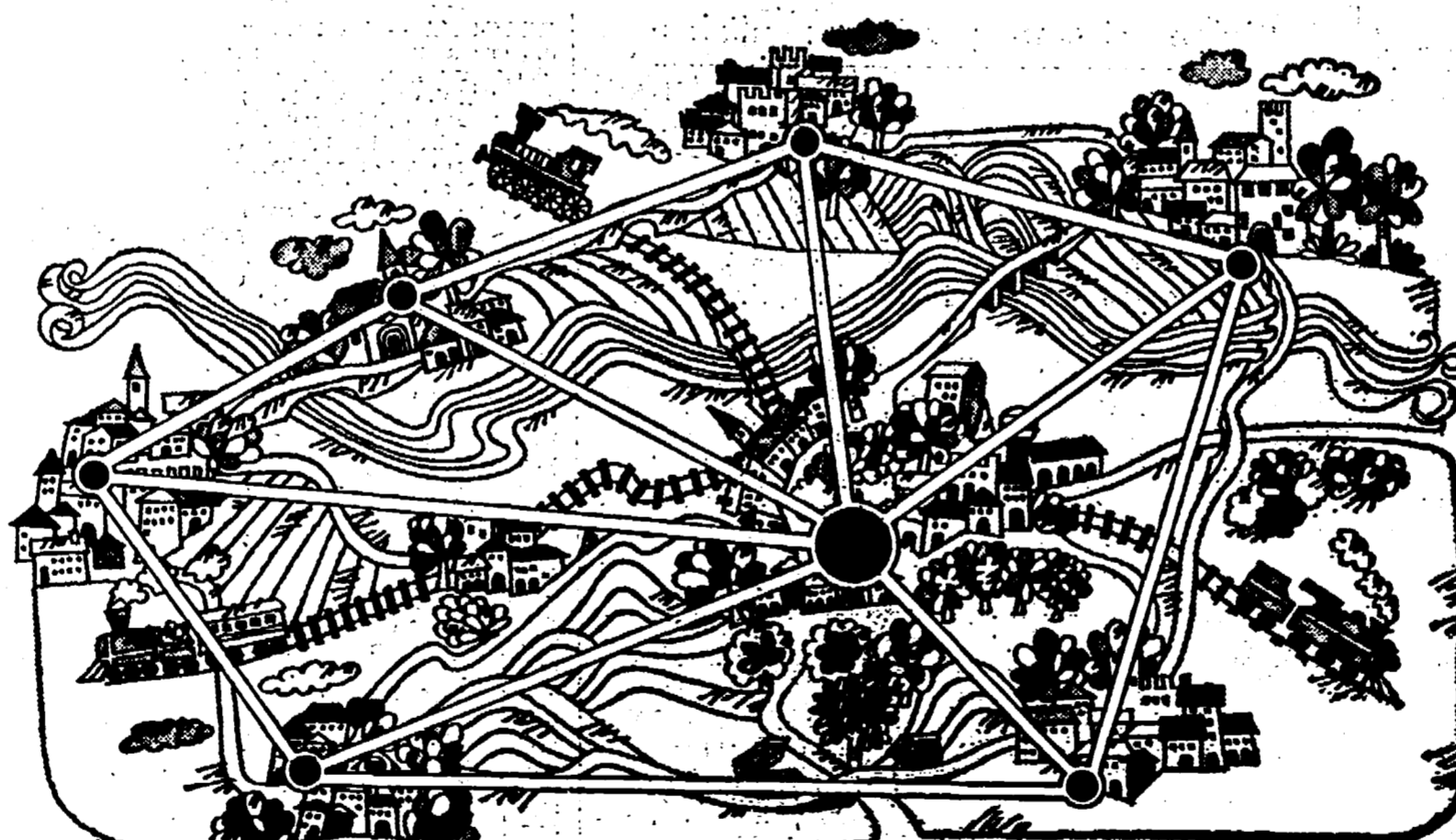
liberazione dei prigionieri politici arrestati dopo l'inizio della crisi (cioè da marzo in poi), elezioni generali nel mese di ottobre e adeguate garanzie per assicurare il regolare svolgimento. Una volta ratificato e messo in pratica l'accordo, il governo di Bhutto è tenuto a difendere il risultato formale delle elezioni di marzo, la seconda ferma nella richiesta di dimissioni del primo ministro e nella contestazione dei risultati — ha portato a manifestazioni, scioperi e proteste di massa nel corso delle quali esercito e polizia hanno ucciso complessivamente quasi trecento persone.

LIBREVILLE — Il segretario generale dell'ONU, Kurt Waldheim, parlando all'inaugurazione del vertice dell'OUA ha detto di sperare che nel giro di un anno sarà possibile «tirare con soddisfazione il bilancio delle misure prese per eliminare per sempre le minacce alla pace e alla sicurezza internazionale» rappresentate dalla situazione in Namibia ed in Rhodesia. Le ultime tappe della decolonizzazione «sono le più difficili e le più pericolose», ha osservato Waldheim nel suo intervento. «Sfortunatamente», ha aggiunto Waldheim — da quando ho parlato per l'ultima volta davanti a quest'assemblea, non vi sono progressi sostanziali per quanto concerne la situazione delle conferenze internazionali. Mi riferisco in particolare alla Namibia, alla Rhodesia meridionale e alla pratica repressiva dell'apartheid. Quando ho inaugurato la conferenza delle Nazioni Unite in favore del popolo dello Zimbabwe e della Namibia a Maputo, a metà maggio, sottolineai chiaramente la responsabilità delle Nazioni Unite verso i popoli di questi paesi». «Il fatto che 92 paesi parteciparono alla conferenza è una prova dell'impegno della comunità internazionale a conseguire i traguardi che sono stati posti per questi territori».

Waldheim ha poi detto di voler «sottolineare che la Namibia è un problema che richiede il massimo grado di accordo sui principi se si vuole ottenere una soluzione accettabile e soddisfacente». «Poiché — ha proseguito Waldheim — si tratta di un problema in cui le Nazioni Unite svolgeranno un ruolo fondamentale, io mi trovo in stretto contatto con tutte le parti». «Di conseguenza — ha aggiunto Waldheim — durante la mia permanenza nel Gabon intendo scambiare punti di vista sul problema con i dirigenti africani ed in particolare con la SWAPO». Per quanto riguarda il problema degli atti di aggressione delle forze rhodesiane contro il Mozambico, Waldheim ha detto che occorre intensificare gli sforzi per una rapida soluzione di questo grave problema. Anche «il Botswana e la Zambia hanno sub-

bitato gravi perdite economiche a causa della loro coraggiosa decisione di applicare sanzioni contro la Rhodesia. Invito nuovamente la comunità internazionale ad aiutare generosamente questi Stati», ha detto Waldheim. Il segretario generale dell'ONU ha poi evocato il problema dei profughi nell'Africa meridionale che si moltiplicano con l'intensificazione degli atti di violenza, ed è passato quindi a ricordare i problemi economici e le difficoltà di dialogo nord-sud. «Il successo degli intensi negoziati che si svolgono attualmente in diversi luoghi, dipende più che mai da una volontà politica vera e propria di ricostruire l'economia mondiale». Infine Waldheim ha evocato «la tragedia siccità che colpisce il Sahel», affermando, poi, che in gran parte dell'Africa il rifornimento di acqua è una questione di vita o di morte. A tal proposito il segretario generale dell'ONU ha ricordato che i problemi delle regioni aride saranno ampiamente discussi durante la conferenza dell'ONU sulla desertificazione che si terrà a fine agosto a Nairobi.

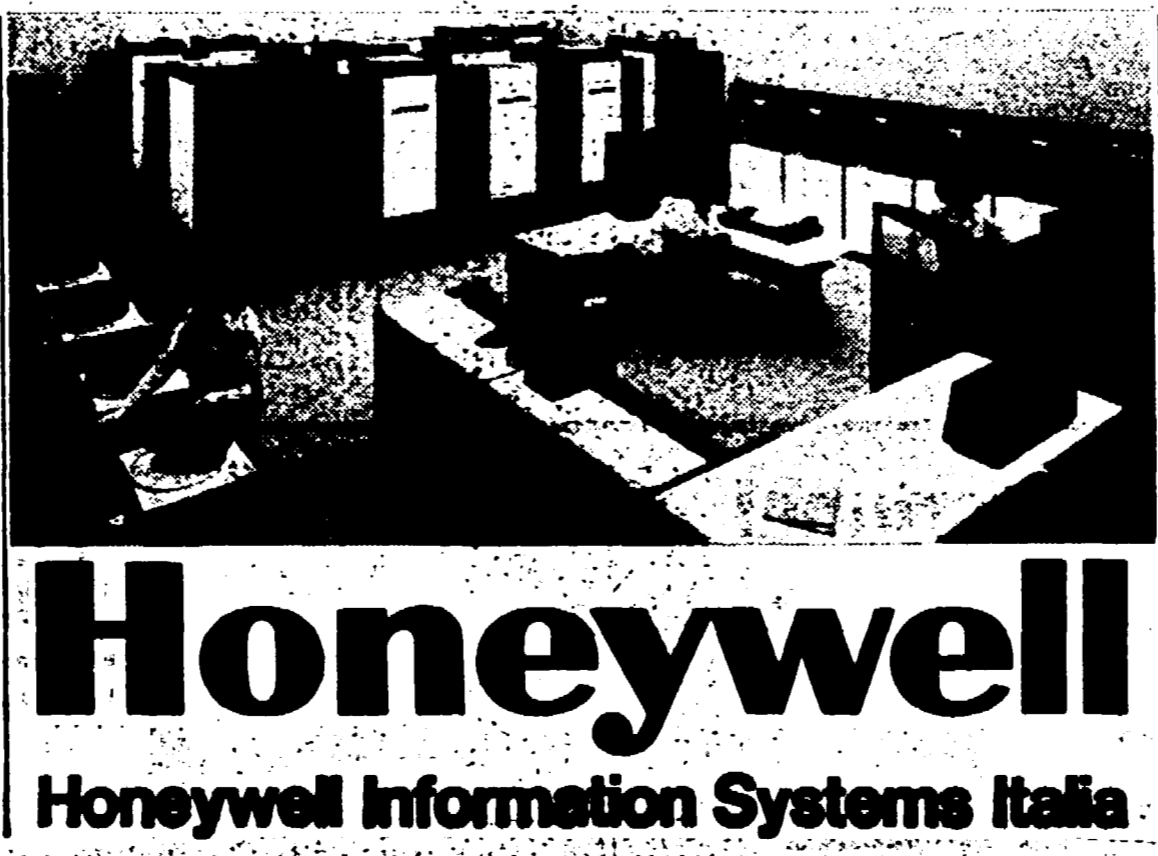
Tra i molti problemi all'ordine del giorno di questa riunione dell'OUA, vi è anche l'accesa disputa tra la Jamahirja Libica e il Ciad per il possesso del Tibesti, ricco di minerali strategici. Il ministro degli Esteri libico, colonnello Karmouga ha affermato che il suo paese è vittima di una vera e propria aggressione armata da parte del vicino del nord e che aspri combattimenti si sono svolti di recente nella regione del Bet (Borkou-Ennedi-Tibesti) fra truppe regolari e ribelli Tubbu sostenuti da reparti libici. Il ministro ha poi apertamente accusato il governo libico di voler creare uno «Stato fantoccio Tubbu» che andrebbe dall'Algeria al Sudan per assicurarsi il controllo delle ricchezze naturali. La tesi libica è stata illustrata dal capo della delegazione, Mansour Kikha, il quale ha dichiarato che i libici sono sempre stati «come a casa loro» nel territorio contestato e che il Tibesti non è il nord del Ciad ma bensì il sud della Jamahirja Libica.



Una gestione più avanzata per unire le risorse della comunità

Elaboratori serie 60 Honeywell

Le Regioni sono, da qualche anno, il fatto nuovo dell'ordinamento pubblico in Italia. Fatto nuovo anzitutto per quanto riguarda le funzioni: anche se hanno ricevuto dallo Stato la delega di un certo numero di compiti, le Regioni non rappresentano semplicemente una forma di decentramento amministrativo. Alla loro base vi è invece l'assunzione autonoma, da parte di quello che era finora in qualche modo un «oggetto mancante» nell'ordinamento italiano, di funzioni, quali la tutela e lo sviluppo del territorio e della popolazione, mai prese effettivamente in carico dallo Stato. Fatto nuovo d'altra parte per quanto riguarda il soggetto, l'istituzione. Un'entità nuova, che nasce senza molti dei vincoli che inceppano il funzionamento dell'apparato pubblico in Italia e non tanto per la erogazione di servizi nel senso tradizionale del termine quanto per l'assolvimento, in un clima di larga partecipazione e di reale controllo democratico, di compiti di iniziativa, di coordinamento e di programmazione. Per svolgere con la necessaria tempestività e incisività questi compiti occorre una base conoscitiva la più larga e la più aggiornata possibile. Naturale quindi che lo strumento informatico sia stato visto come estremamente importante dalle Regioni fin dal loro sorgere, e siano stati e vengano varati «piani informativi regionali», ossia piani per l'informazione delle attività dell'ente regione che coinvolgono anche l'attività degli



Honeywell

Honeywell Information Systems Italia

economali. Per quanto riguarda il rapporto con enti e organismi esterni alla regione, l'interesse della regione è quello di acquisire tempestivamente, anche attraverso collegamenti diretti all'elaboratore centrale dell'ente regione, i dati relativi alle varie realtà socioeconomiche, quali quelli ottenibili dalle anagrafi comunali, dalle anagrafi delle ditte registrate presso le camere di commercio, dagli albi delle imprese artigiane, dagli istituti ospedalieri, dai registri automobilistici provinciali, dagli enti del turismo, dalle aziende municipalizzate e provincializzate. Infine, per quanto riguarda il terzo punto, molte regioni hanno già avviato l'automazione dell'archivio delle leggi e provvedimenti regionali, con consultazione diretta attraverso terminali, e costituito degli Uffici statistici regionali, o agenzie regionali dei dati, che, in collegamento anche con l'Istituto Centrale di Statistica, hanno lo scopo di fornire all'ente regione tutti i dati e le elaborazioni statistiche necessarie alla sua attività e in particolare ai suoi compiti di programmazione. Honeywell: idee e lavoro italiano Per la risoluzione di tutti questi problemi di elaborazione dati la Honeywell Information Systems Italia mette a disposizione delle Regioni la sua esperienza ventennale di azienda, l'unica in Italia, operante a ciclo completo nel campo della grande informazione, dalla ricerca e progettazione alla produzione alla vendita e assistenza di elaboratori elettronici (dal piccoli e medi ai grandi e grandissimi). Essa ha già installato in alcune regioni (Emilia/Romagna, Veneto) e propone per le applicazioni dell'ente regione i suoi elaboratori elettronici livello 66 e livello 64: sistemi di grande potenza e capacità di memorizzazione, operanti in multiprogrammazione e in time sharing, particolarmente orientati alle elaborazioni a distanza e in tempo reale.

Tendenze in contrasto nel regime fascista affiorano sulla stampa di Santiago

I duri e i morbidi nella giunta cilena

Per il «Mercurio» c'è chi ricorre «solo alla forza» mentre altri credono che la sorte del regime «dipende dal suo incanalarsi legale» - Il dilemma «buone relazioni con gli USA» o «sicurezza interna» - Pinochet accenna alla possibilità di un suo ritiro

El Mercurio è il principale giornale cileno per diffusione e impianto editoriale. Ma è anche l'intelligenza del potere, l'espressione più sensibile e affinata di quelli che contano in Cile. In due recenti articoli si può leggere in chiare lettere che nel regime di Pinochet è in corso un processo di differenziazione tra due tendenze definite dal giornale dei «duri» e dei «morbidi», e che questo processo avviene mentre la giunta è posta di fronte alla scelta tra la «protezione americana» o la «sicurezza interna» (leggi: repressione).

Agli articoli del Mercurio si accompagnano altri segni di disorientamento e di critica apparsi su riviste e giornali cileni mentre per la prima volta Pinochet parla della possibilità di ritirarsi.

Inquietudini

Le osservazioni critiche del Mercurio si indirizzano a quei sostenitori della Giunta che ricorrono «solo alla forza» e sono «incapaci di affrontare con serenità e intelligenza le situazioni veramente difficili». Le preferenze del giornale vanno invece a coloro «erroneamente definiti morbidi» i quali credono che la sorte del regime militare «dipende dal suo incanalarsi legale» e che «ottengono notevoli risultati» nell'economia e nel governo del paese. I commenti del Mercurio hanno mostrato in questi giorni che esiste molta preoccupazione per le molteplici manifestazioni contro il regime (in particolare vengono citati gli scioperi della fame

a Santiago e in alcune città straniere, e le pubbliche orazioni nelle chiese per gli «scomparsi») le quali «obbligano a un esame che definisca le posizioni da tenere a riguardo». Non ci sarebbe «debolezza» nel postulare una «marcia verso la creazione di istituzioni» ma «sicurezza interna» significa «sicurezza interna». Non ci sarebbe «debolezza» nel postulare una «marcia verso la creazione di istituzioni» ma «sicurezza interna» significa «sicurezza interna». Non ci sarebbe «debolezza» nel postulare una «marcia verso la creazione di istituzioni» ma «sicurezza interna» significa «sicurezza interna».

Il giornale di Santiago aveva dato ampio spazio alle «inquietudini» espresse dal segretario di Stato Vance al ministro degli Esteri della giunta cilena Sarvajal a proposito della situazione dei diritti umani e del funzionamento dell'ordine giudiziario. Il colloquio si è svolto a Grenada, capitale di una delle piccole repubbliche dei Caraibi, nel corso della recente assemblea dell'OSA (l'organizzazione degli Stati americani) dalla quale è venuta un'aperta condanna degli atti oppressivi compiuti dalle dittature sudamericane. Quanto, su regia di Washington, è avvenuto a Grenada viene definito dal Mercurio «un aperto intervento nei nostri affari interni» ma si aggiunge subito «appare inutile elevare proteste incoerenti fin tanto il governo non risolve il dilemma in cui si trova il nostro paese». E cioè: le azioni di sicurezza antisovversiva, lo stato d'assedio, ecc. non sono inerenti al mantenimento del regime militare, alla legittimità della giunta militare e al pro-

Zona pericolosa

Quel che El Mercurio definisce il «dilemma di Grenada» trova una sua spiegazione nelle parole usate da Orlando Saenz (presidente della Conindustria cilena durante gli anni di Allende e consigliere economico della giunta nel primo periodo) per definire la situazione delle relazioni estere del Cile. In un articolo sulla rivista di Santiago Que Pasa, Saenz afferma che con la politica dell'attuale governo militare il paese è entrato nella zona «pericolosa» dell'isolamento internazionale. Nell'articolo viene svolta un'argomentazione caratteristica: vi sono paesi fascisti, come era la Spagna o come è il Sudafrique, che riescono però a separare le loro difficoltà politico-diplomatiche dai rapporti economici. Ma «quando il rifiuto internazionale raggiunge livelli superlativi» come nel caso del Cile «è evidente che nemmeno il più cosmopolita dei banchieri o imprenditori può sottrarsi, al-

la influenza di un tale rifiuto». Per rimontare la situazione di isolamento Pablo Rodríguez, critico verso la giunta Pinochet da posizioni di «socialista fascista», scrive sul quotidiano La Tercera che è necessaria una «strategia di guerra». I colloqui alla Casa Bianca e al Dipartimento di Stato con il dc Frei e con il segretario dell'Unidad Popular, Almeida, «rivelano», scrive, che esiste accordo tra di loro per adottare misure contro il nostro paese e far precipitare gli avvenimenti per una sostituzione del governo militare». Alla «pericolosa freddezza» di Washington Pinochet reagisce nervosamente. Ultimo episodio: un prestito di 27,5 milioni di dollari offerto dagli Stati Uniti è stato rifiutato dal Cile in segno di protesta per la sospensione nell'erogazione di quella cifra deciso da Carter «in attesa degli sviluppi della situazione dei diritti dell'uomo». E il Cile ha letteralmente fame di dollari. Quest'anno deve ai suoi debitori esteri un miliardo di dollari essendo il suo indebitamento due volte più pesante di quello, già eccessivo, del Brasile.

La politica non si fa con le ripicche. E il primo a rendersene conto è lo stesso Pinochet se guardiamo alle parole dette recentemente in una cerimonia militare: se non si può garantire «l'unità di tutti i cileni» meglio sarebbe che «si lasciasse libero il cammino ad altro animato da altro spirito». Non vi possono essere dubbi: è in corso all'interno del regime una lotta politica con programmi definiti. Difficilmente l'attua-



Exequiel Ponce, Victor Diaz, Carlos Lorca e Jose Weibel quattro dirigenti dell'Unidad Popular scomparsi dopo essere stati sequestrati dalla polizia politica di Pinochet. Sono 2.500 gli oppositori del regime di cui non si sa più nulla

le equilibrio può durare ancora molto tempo. E a questo scontro si accompagna un analogo dibattito nel governo degli USA. I nuovi intellettuali che Carter ha inserito nella macchina burocratica del Dipartimento di Stato e, in generale, dell'amministrazione, guardano al Cile come una vergogna da lavare e pensano in termini di effettivo ritorno alla democrazia. Non è questo il parere del Pentagono così come degli eredi di Kissinger. E non è questo il parere dei critici tipo Mercurio i quali pensano

no a una dittatura ammorbida o a una «democrazia ristretta». Quel che appare al momento è una doppia contraddizione: tra il regime Pinochet e la politica di Carter; tra Pinochet (e strutture del suo potere personale, per es. la DINA) e una parte, di grande peso, dell'attuale regime cileno, sia civile che militare. Ed è una contraddizione che si svolge mentre le forze popolari e democratiche cilene sono presenti e attive.

Guido Vicario

DALLA PRIMA PAGINA

Camere

al sindacato di polizia, l'elaborazione del disegno di legge in sede referendario dovrebbe concludersi prima delle ferie estive. Minori problemi pone il nuovo regolamento di disciplina militare che la commissione Difesa della Camera licenzierà per l'esame dell'aula già nel corso della settimana entrante.

Passando alle questioni economiche, spiccano i due provvedimenti che finalmente introducono elementi di programmazione: la riconversione industriale e la legge intersetoriale per l'agricoltura. Il primo provvedimento, che ha conosciuto un iter molto complesso, sta per essere varato dalla sede referendario e passerà all'aula del Senato il 12, con l'impegno di una successiva e rapida approvazione definitiva da parte della Camera (anche in questo caso, prima dell'interruzione estiva).

Giovedì prossimo la commissione Bilancio di Montecitorio dovrebbe concludere la discussione sul riordino delle Partecipazioni statali definendo le indicazioni a cui dovrà attenersi il governo in fatto di nomine, accorpamenti delle aziende, piani di settore, controlli parlamentari, e così via. Non vedo che si debba concedere agli intellettuali una specie di extraterritorialità, che permetta loro di sottrarsi ai doveri che spettano a tutti i cittadini ed alle responsabilità politiche che si assumono con i loro atti e con le loro parole. Ma il resto, i milioni non chiedono, certo, un trattamento eccezionale. Non si tratta di chiedere agli intellettuali di più o di meno di quello che si chiede ad ogni cittadino chiamato a compiere il suo dovere nel posto che ricopre, nella fabbrica, nella scuola, nei giornali, eccetera. Il sincero apprezzamento del valore di certi intellettuali e la riconoscenza che tutti dobbiamo loro per il contributo dato alla cultura italiana, non può impedire la critica più severa, quando essa non è atteggiamento politico che si considerano, a torto od a ragione, eretici. Il doveroso rispetto esige anzi il massimo di sincerità e, quindi, di severità. Abbiamo detto che occorre avere il coraggio di parlare male di Garibaldi e non possiamo ora astenerci dal criticare chi non è nemmeno Garibaldi ed assume, come è suo diritto, posizioni politiche. La necessaria distinzione tra politica e cultura non può significare distinzione tra due caste, i politici e gli intellettuali. E chi sarebbero poi i politici? Non vedo nessun militante politico serio che non sia nello stesso tempo anche un intellettuale. Proprio per la moltiplicazione del numero e delle funzioni degli intellettuali, essi partecipano sempre più direttamente alla vita politica, associativa, organizzativa e si assumono, per questa partecipazione, le loro responsabilità.

Riflessioni

inchiesta sulla giungla retribuita a cura della speciale commissione.

per più confusa. Bisogna lasciare all'Intellettuale - si è scritto - tutta la sua autonomia, non affidarlo con critiche troppo forti, cercare di comprenderlo, perché esso anticipa con i suoi umori processi ancora inespliciti. E se sbagliano, la responsabilità non è da addossare a questi intellettuali. Dobbiamo precludere la noialtri politici questa responsabilità, noi che abbiamo sbagliato, o che non ci facciamo comprendere, o che non riusciamo a fugare i dubbi e le preoccupazioni di anni sensibili. Il loro difficile, avvertire la loro difficoltà, avere pazienza per le suscettibilità di questi intellettuali, o meglio si dovrebbe dire «intellettuali», come pretendono di essere chiamati, ed evitare di turbare, con interventi velleitari o con prediche fastidiose, la loro difficile ricerca.

Ora io non credo giusto considerare gli intellettuali come fanciulletti spauriti, con i quali occorre avere infinita pazienza. Essi meritano, a mio parere, più rispetto e considerazione, ed è proprio da qui che nasce la mia passione politica. Non vedo che si debba concedere agli intellettuali una specie di extraterritorialità, che permetta loro di sottrarsi ai doveri che spettano a tutti i cittadini ed alle responsabilità politiche che si assumono con i loro atti e con le loro parole. Ma il resto, i milioni non chiedono, certo, un trattamento eccezionale. Non si tratta di chiedere agli intellettuali di più o di meno di quello che si chiede ad ogni cittadino chiamato a compiere il suo dovere nel posto che ricopre, nella fabbrica, nella scuola, nei giornali, eccetera. Il sincero apprezzamento del valore di certi intellettuali e la riconoscenza che tutti dobbiamo loro per il contributo dato alla cultura italiana, non può impedire la critica più severa, quando essa non è atteggiamento politico che si considerano, a torto od a ragione, eretici. Il doveroso rispetto esige anzi il massimo di sincerità e, quindi, di severità. Abbiamo detto che occorre avere il coraggio di parlare male di Garibaldi e non possiamo ora astenerci dal criticare chi non è nemmeno Garibaldi ed assume, come è suo diritto, posizioni politiche. La necessaria distinzione tra politica e cultura non può significare distinzione tra due caste, i politici e gli intellettuali. E chi sarebbero poi i politici? Non vedo nessun militante politico serio che non sia nello stesso tempo anche un intellettuale. Proprio per la moltiplicazione del numero e delle funzioni degli intellettuali, essi partecipano sempre più direttamente alla vita politica, associativa, organizzativa e si assumono, per questa partecipazione, le loro responsabilità.

Camere

al sindacato di polizia, l'elaborazione del disegno di legge in sede referendario dovrebbe concludersi prima delle ferie estive. Minori problemi pone il nuovo regolamento di disciplina militare che la commissione Difesa della Camera licenzierà per l'esame dell'aula già nel corso della settimana entrante.

Passando alle questioni economiche, spiccano i due provvedimenti che finalmente introducono elementi di programmazione: la riconversione industriale e la legge intersetoriale per l'agricoltura. Il primo provvedimento, che ha conosciuto un iter molto complesso, sta per essere varato dalla sede referendario e passerà all'aula del Senato il 12, con l'impegno di una successiva e rapida approvazione definitiva da parte della Camera (anche in questo caso, prima dell'interruzione estiva).

Giovedì prossimo la commissione Bilancio di Montecitorio dovrebbe concludere la discussione sul riordino delle Partecipazioni statali definendo le indicazioni a cui dovrà attenersi il governo in fatto di nomine, accorpamenti delle aziende, piani di settore, controlli parlamentari, e così via. Non vedo che si debba concedere agli intellettuali una specie di extraterritorialità, che permetta loro di sottrarsi ai doveri che spettano a tutti i cittadini ed alle responsabilità politiche che si assumono con i loro atti e con le loro parole. Ma il resto, i milioni non chiedono, certo, un trattamento eccezionale. Non si tratta di chiedere agli intellettuali di più o di meno di quello che si chiede ad ogni cittadino chiamato a compiere il suo dovere nel posto che ricopre, nella fabbrica, nella scuola, nei giornali, eccetera. Il sincero apprezzamento del valore di certi intellettuali e la riconoscenza che tutti dobbiamo loro per il contributo dato alla cultura italiana, non può impedire la critica più severa, quando essa non è atteggiamento politico che si considerano, a torto od a ragione, eretici. Il doveroso rispetto esige anzi il massimo di sincerità e, quindi, di severità. Abbiamo detto che occorre avere il coraggio di parlare male di Garibaldi e non possiamo ora astenerci dal criticare chi non è nemmeno Garibaldi ed assume, come è suo diritto, posizioni politiche. La necessaria distinzione tra politica e cultura non può significare distinzione tra due caste, i politici e gli intellettuali. E chi sarebbero poi i politici? Non vedo nessun militante politico serio che non sia nello stesso tempo anche un intellettuale. Proprio per la moltiplicazione del numero e delle funzioni degli intellettuali, essi partecipano sempre più direttamente alla vita politica, associativa, organizzativa e si assumono, per questa partecipazione, le loro responsabilità.

Un articolo di Zagladin sulla «Pravda»

MOSCA - La «Pravda» ha pubblicato ieri un articolo di Vadim Zagladin, dedicato al primo anniversario dell'adesione di Berlino dei Partiti comunisti ed operai d'Europa. Dopo aver definito la conferenza «un'importante tappa nella lotta per la pace e per il socialismo», l'articolo - il cui testo è stato diffuso dalla Tass - afferma fra l'altro che «in ciascun Paese comunista il popolo non compie specifici», i quali vanno risolti «da ciascun partito nelle rispettive condizioni nazionali specifiche», ma che «un simile approccio non soltanto non esclude, ma presuppone un'attiva interazione fra Partiti fratelli», tanto più che l'imperialismo «fa il possibile per creare un unico fronte anticomunista su scala di tutto il mondo non socialista».

Il «Nepszabadsag» sul problema delle vie nazionali

BUDAPEST - Il quotidiano del POSU, «Nepszabadsag», ha pubblicato ieri un articolo dal titolo «Il diritto e il dovere», firmato dall'esponente del Partito Janos Berecz. Nell'articolo si afferma tra l'altro che i PC europei agiscono «in circostanze e condizioni diverse e che è loro diritto applicare idee e metodi che meglio si adattano a tali circostanze». Ogni Partito comunista e operai d'Europa - afferma più oltre Berecz - deve scegliere individualmente la via su cui desidera procedere, e la politica di alleanze che giudica per sé la migliore». L'articolo di Berecz è stato pubblicato accanto alla traduzione dell'articolo della rivista sovietica «Tempi nuovi» con il titolo «Santiago Carrillo».

Advertisement for the newspaper 'L'Unità' listing various subscription rates and contact information for the editorial office.

GRUNDIG

Con sole L. 30.000 al mese un TV COLOR subito a casa Vostra!



Table with lottery results for the date 2 July 1977, listing numbers and prizes for various regions.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

Table with lottery results for the date 2 July 1977, listing numbers and prizes for various regions.

VALORI MORALI - I problemi sollevati in merito alla necessità o meno di difendere lo Stato repubblicano non si risolvono con le prediche e con gli appelli morali, e da più parti asserito. Certo, si tratta essenzialmente di problemi politici, e le prediche e gli appelli morali da soli non bastano per risolverli. Ma, credo che il richiamo a certi valori morali, non è sufficiente, non è inutile e tantomeno dannoso. Sembrirebbe che non si debba parlare di

Gigantesca fuga di esafluoruro di uranio da una fabbrica di Comurhex

Una nube radioattiva crea panico in tutta la Francia meridionale

Sono bastati venti minuti perché si formasse una nuvola lunga tre chilometri e larga due - L'impianto produce il materiale necessario alla preparazione del combustibile dei reattori nucleari

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Le autorità francesi hanno annunciato ieri che lo stato d'allarme radioattivo proclamato a Pierrelatte nel pomeriggio del primo luglio è finito. La fuga di una nube di esafluoruro di uranio dalla fabbrica di Comurhex è stata rapidamente bloccata dai servizi di sicurezza. Non esiste alcun pericolo di contaminazione atomica.

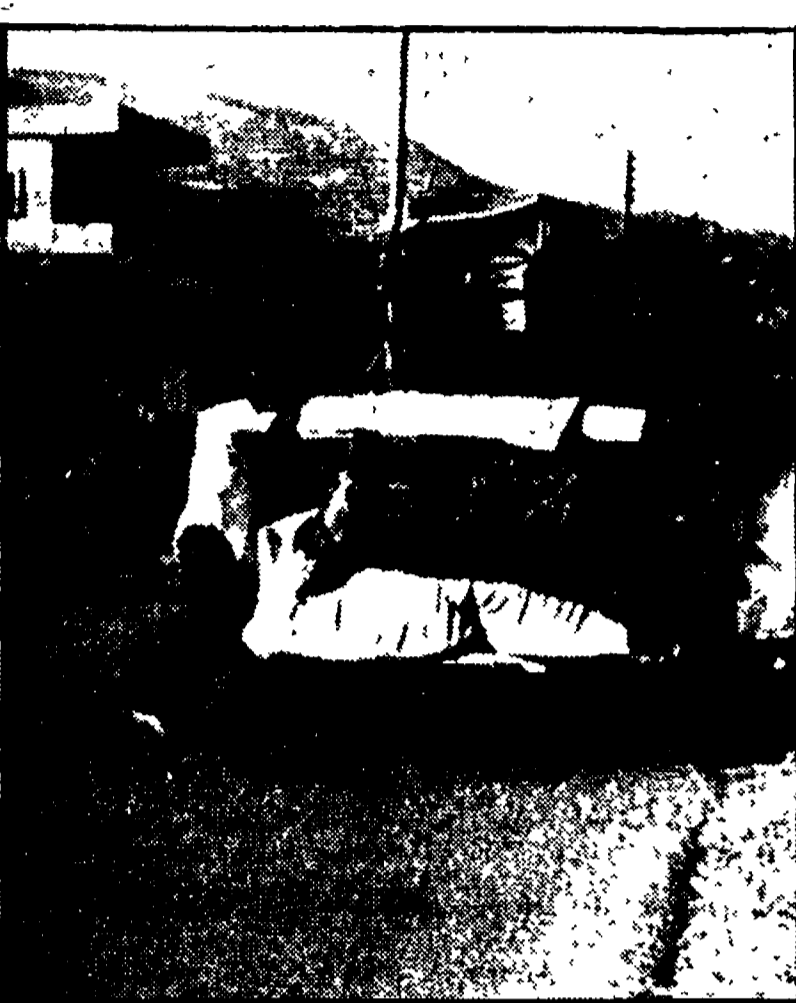
Queste notizie rassicuranti non hanno riaperto la calma nella vallata del Rodano dove sorgono gli impianti nucleari di Pierrelatte e dove la bianca nuvola di una certa tossicità «ma non radioattiva» continua a spostarsi da punto all'altro del cielo. In ogni caso ciò che è accaduto in uno dei lucidi gioielli della tecnologia francese ha provocato un panico indesiderabile ed un certo numero di operai intossicati.

La falla. Ma nessuno sa quali possono essere gli effetti della nuvola vagante. La prefettura della regione lancia un comunicato di allarme. La fabbrica viene circondata da un'impressionante cordone di agenti della gendarmeria. Il traffico sulle strade adiacenti è bloccato. A qualche chilometro di distanza, là dove si dirige la nuvola, cinquemila operai lavorano alla costruzione della centrale nucleare di Tricastin. Bisogna evacuarli ma mancano i mezzi di trasporto. A Bollène il sindaco chiede l'evacuazione di dodicimila abitanti. Il panico assale una vasta zona del Rodano ma la nuvola devia e non sorvola il grosso centro urbano.

Ma cosa si fabbrica a Comurhex? Creata nel 1962, questa impresa produce l'esfluoruro d'uranio indispensabile alla preparazione del combustibile per i reattori nucleari. L'anno scorso ne sono state prodotte ottomila tonnellate, un quarto della produzione mondiale. I principali clienti della fabbrica sono le centrali francesi, gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica. L'esfluoruro di uranio sfuggito dal seratoio, combinandosi con il vapore acqueo dell'atmosfera, è diventato acido fluoridrico, cioè un gas assai estremo e pericoloso, mentre l'uranio, più pesante, è ricaduto sotto forma di ossido, scar-

samente radioattivo. Queste le spiegazioni tecniche ufficiali per arrivare a due conclusioni rassicuranti: non c'è pericolo di contagio atomico anche se le squadre specializzate controlleranno nei prossimi giorni la radioattività della regione; la nuvola si disperderà rapidamente. D'opinione diversa sono le organizzazioni antinucleari locali secondo cui la nuvola potrebbe rappresentare un grave pericolo per le colture in caso di pioggia. L'incidente di Pierrelatte ripropone comunque il problema dello sfruttamento pacifico dell'energia nucleare. Gli ecologisti contano di partire di qui per rilanciare la loro campagna contro la disseminazione delle centrali atomiche. I giornali, senza drammatizzare, chiedono alle autorità di dire fino in fondo la verità sulla esplosione e le sue conseguenze. In ogni caso, se la fuga di gas tossico di Comurhex non può e non deve rimettere in questione la ricerca e lo sfruttamento di fonti alternative di energia da cui dipende in gran parte il progresso delle società industriali, esso costituisce un richiamo severo alle norme di sicurezza e al buon uso della moderna tecnologia: norme di sicurezza che non riguardano soltanto la qualità degli impianti, spesso sacrificata al profitto, ma anche le misure d'emergenza possibili «dopo un incidente».

a. p.



ESODO DAL SUD-LIBANO Si è accentuato nelle ultime 24 ore l'esodo della popolazione libanese dai villaggi della regione meridionale del Paese, a ridosso del confine, dopo che si è diffusa la voce di un « ammonimento » lanciato al governo di Beirut da Tei Aviv, minacciando un aperto intervento militare se non verrà posto un freno al ritorno dei feddayin nel sud. Il monito lascia temere che Begin stia effettivamente preparando un attacco militare contro il Libano del sud; del resto, da mesi ormai le truppe israeliane appoggiano le azioni delle forze di destra libanesi, che occupano alcuni villaggi, e varcano a loro piacere la frontiera, compiendo raids ed intimidazioni. NELLA FOTO: civili libanesi in fuga verso il nord.

A 24 ore dalla decisione sui B-1

Gli USA bloccano la produzione del missile Minuteman

Approvati dal Senato, 43 voti contro 42, i finanziamenti per la bomba al neutrone

WASHINGTON — Il Pentagono ha deciso di bloccare la produzione del missile nucleare intercontinentale Minuteman, un'arma che gli Stati Uniti hanno continuato a fabbricare negli ultimi 17 anni. La notizia è venuta da funzionari dell'amministrazione Carter a 24 ore dalla decisione del presidente di annullare i piani di produzione del bombardiere B-1. Lo scorso anno l'amministrazione Ford, per cautela, contro l'eventualità di un fallimento dei negoziati SALT con l'Unione Sovietica, aveva approvato uno stanziamento di 317 milioni di dollari per mantenere aperta la produzione del Minuteman da parte della compagnia Boeing, e per l'acquisto di una partita di missili della più recente produzione Minuteman III a testata nucleare multipla.

L'emendamento presentato da Hatfield si limitava comunque a chiedere un rinvio di ogni decisione, e non un veto alla produzione della bomba. Contro questa proposta si è levato il democratico del Mississippi, John Stennis, presidente della commissione Servizi Armati. Stennis ha proposto un rinvio dello stanziamento, ma il semplice « congelamento » dei fondi per la bomba che avrebbero dovuto essere comunque inseriti nel piano di stanziamenti per la « Energy Research and Development Administration » (ERDA). I fondi avrebbero dovuto essere « scongelati » dopo precise assicurazioni di Carter in merito all'ultimatum della bomba per gli interessi nazionali e in merito alla sua posizione nell'ambito dei negoziati sul controllo degli armamenti e sul disarmo. Ha vinto la proposta di Stennis. La bomba al neutrone rimarrà in produzione, ma non combatterà, ha detto Stennis — e ha definito l'arma come una delle migliori scoperte degli ultimi anni in campo militare.

Pausa di due giorni a Belgrado

Si avvia verso tempi lunghi la riunione dei 35

Martedì si conosceranno le reazioni alla proposta presentata dalla delegazione sovietica

Dal nostro corrispondente

BELGRADO — Alla riunione belgradese sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, la settimana — che si era aperta con la decisione di addebiitare i lavori con la creazione di una speciale « commissione di redazione » incaricata di discutere il problema dell'ordine del giorno della fase attuale — si è conclusa con la presentazione da parte sovietica di un progetto con nuove proposte sulle caratteristiche organizzative della suddetta fase attuale.

contribuito non solo a snellire i lavori, ma anche ad offrire possibilità di soluzione su un argomento che sembrava insormontabile per la rigida posizione dei presentatori dei tre progetti (oltre al sovietico, l'anglo-americano e quello dei neutrali e non allineati). È diffusa la convinzione che in quella sede informale possa venire trovata una formula che costituisca una sintesi accettabile per tutti i paesi bresneviani.

Sono due fatti, questi, certamente non clamorosi, ma che stanno ad indicare l'esistenza di una atmosfera generalmente favorevole, anche se ogni cosa al centro « Sava » sembra destinata a svilupparsi in modo assai lento. Così negli ambienti delle varie delegazioni — anche quelle che all'origine prevedevano una rapida conclusione di questa fase preparatoria — si sta facendo sempre più strada la convinzione che le discussioni si protrarranno ancora per parecchie settimane, per toccare quasi sicuramente il tetto della fine di luglio. Ma la settimana appena conclusa ha fatto registrare anche un altro fatto che ha contribuito a ravvivare il dibattito: la nota con cui l'Algeria ha chiesto di poter essere presente alla fase principale della riunione, avanzando nel contempo la proposta che l'invito sia esteso anche agli altri Paesi non europei del bacino mediterraneo.

Martedì mattina (domani non ci sarà l'Unione perché in Jugoslavia il 4 luglio è festa nazionale) alla ripresa dei lavori si vedranno le reazioni all'ultimo progetto sovietico, cui sopra abbiamo fatto cenno.

Accanto a quella mediterranea, sollevata con la sua nota dall'Algeria, un'altra componente dei problemi che stanno sul tavolo della riunione di Belgrado è quella della cooperazione interbaltica; ed è in questo quadro che devono essere visti i colloqui che martedì i mercocolesi svolgeranno a Vrsac — una cittadina a pochi chilometri dal confine romeno — tra il ministro degli Esteri jugoslavo Miroslav Mincic ed il collega di Bucarest George Macoveanu. Nel dare notizia dei colloqui il portavoce del ministero degli Esteri di Belgrado ha confermato che tra gli altri problemi saranno infatti discussi anche quelli attuali relativi « alla scena europea e mondiale ».

Silvano Goruppi

Messa a punto del PCF sui colloqui per l'« attualizzazione »

Parigi: si discute ma senza fretta sul programma comune

Impossibile il rispetto del termine (14 luglio) di Mitterrand - La questione dell'estensione delle nazionalizzazioni

Dal nostro corrispondente

PARIGI — E' ormai certo che il programma comune delle sinistre non potrà essere completamente attualizzato entro il 14 luglio, cioè nei limiti di tempo che Mitterrand aveva fissato unilateralmente al congresso socialista di Nantes. I lavori del gruppo misto sono entrati in una fase decisiva, quella della revisione del capitolo concernente le nazionalizzazioni: e dopo sette ore di riunione dedicate essenzialmente all'esposizione dei punti di vista di ciascuna delle tre parti (comunisti, socialisti e radicali di sinistra), si è deciso di affrontare il fondo del problema, cioè la quantità e la qualità dei settori nazionalizzabili, a partire da martedì prossimo. Ora, dalla discussione preliminare è apparso chiaro che i socialisti non intendono andare al di là dei nove gruppi nazionalizzabili già contenuti nella prima versione del programma comune, mentre i comunisti insistono — sulla base dei mutamenti profondi di situazione intervenuti tra il 1972 ed oggi — per l'allargamento di questo numero ai settori dell'automobile, della siderurgia e del petrolio.

Di qui la prospettiva di discussioni che possono anche prolungarsi nel corso dell'estate e la dichiarazione fatta ieri sera alla radio da Paul Laurent, membro della segreteria del PCF e del gruppo di lavoro misto: « L'attualizzazione del programma comune è praticamente impossibile, ormai, entro la data del 14 luglio, fissata da Mitterrand. L'esperienza sta dimostrando che occorre tempo e che bisogna lavorare seriamente. E poiché questa esperienza è comune a tutti i partecipanti ai lavori di attualizzazione, ci si sta orientando verso un lavoro più efficace nel senso che il problema non è di guadagnare qualche settimana ma di avere alla fine un buon programma che sia lo strumento della vittoria della sinistra ».

Quali sono dunque le prospettive? O il gruppo di lavoro arriva ad un accordo sulle nazionalizzazioni o, come nel 1972, il problema verrà trasferito al vertice della sinistra che sarà convocato allorché tutto il grosso « dossier » dell'attualizzazione risulterà esaurito. In questo caso spetterà ai segretari generali dei tre partiti di riprendere i problemi non risolti dal gruppo di lavoro e di cercare una soluzione soddisfacente per tutti. A nostro avviso, e senza ignorare una situazione conflittuale che esiste da sempre all'interno della unione della sinistra (rapporti di forza, prospettive di governo, metodi e orientamenti delle riforme, relazioni tra governo e masse organizzate) e che è poi il tessuto sul quale si intreccia la discussione attuale, i tre partiti di sinistra hanno la ferma volontà di riuscire non soltanto perché questa è la sola strada per il loro successo, ma anche perché l'attualizzazione del programma ad una operazione elettorale, ma soprattutto perché il paese ha bisogno delle riforme che essi propongono per uscire dallo stato attuale di crisi. Quel che è certo è che l'accordo deve essere chiaro, senza sottintesi, per evitare che l'unione venga messa in difficoltà alle prime prove di governo.

Augusto Pancaldi

Almeno cinque ministri verrebbero confermati

Attesa per il governo in Spagna Sciolto il sindacato « verticale »

MADRID — Il sindacato unico ufficiale non esiste più in Spagna. Una per una cadono, senza grande clamore, le strutture del regime franchista, che per quarant'anni hanno imbavagliato la Spagna. Qualche giorno fa era toccato alle Cortes, il tetra Parlamento corporativo del Caudillo, venerdì scorso ai cosiddetti « sindacati verticali ». L'atto di morte del sindacalismo autoritario è rappresentato da un decreto pubblicato sulla « Gazzetta ufficiale » che sancisce « il pluralismo sindacale ».

Per sottolineare l'avvenimento, diverse centinaia di militanti della Centrale nazionale dei lavoratori (sindacato « storico », di tendenza anarchica) hanno occupato venerdì pomeriggio una delle sedi madri del vecchio sindacato ufficiale. Per alcune ore gli occupanti hanno tenuto assemblee generali nel corso delle quali hanno deciso l'autogestione immediata di tutti i beni di cui i lavoratori sono stati spogliati e la restituzione ai sindacati democratici del loro patrimonio. La rivolta si è svolta senza incidenti e in serata i sindacati

Accordo Malta-CEE

LA VALLETTA — L'on. Lorenzo Natali, vice-presidente della Commissione della CEE ha annunciato, in occasione della giornata celebrativa dell'Europa alla Fiera internazionale di Malta, che è stato raggiunto l'accordo per la proroga della scadenza della seconda fase dell'accordo di associazione di Malta alla CEE al 31 dicembre 1980.

Il Vietnam riconosce Gibuti

HANOI — L'agenzia di stampa del Vietnam VNA ha reso noto che il governo di Hanoi ha riconosciuto la nuova Repubblica di Gibuti. Il riconoscimento è implicito in un messaggio di congratulazioni inviato dal primo ministro Pham Van Dong al presidente Hassan Gouled del nuovo Stato africano.

UNA SCELTA NATURALE

Cynar è l'aperitivo a base di carciofo : i suoi componenti sono tutti di origine naturale.

Per questo beviamo Cynar: una scelta naturale contro il logorio della vita moderna.

Cynar, bevuto liscio, è un ottimo amaro.

CYNAR

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

La mattinata di «rodaggio» si è conclusa senza difficoltà

Tutto bene in centro con il nuovo traffico

Alleggerita la circolazione nella zona del Duomo e del Battistero - Due punti caldi in via Cavour e in via Cerretani - Si prevedono correttivi

Tutto a posto per l'operazione di modifica del traffico nel centro storico, scattata ieri mattina alle 10 circa. Il nuovo provvedimento, che comprende cambiamenti dell'itinerario dei mezzi pubblici e privati, dei passaggi pedonali e dei divieti di sosta nella zona che gravita intorno al Duomo e al Battistero, non ha causato eccessive difficoltà né per i pedoni, né per gli automobilisti.

Qualche disagio è stato avvertito nei primi minuti dell'entrata in vigore delle nuove norme di circolazione: l'abitudine ad attraversare la strada in certi punti, ad attendere l'autobus in certe fermate, ha creato brevi ingorghi, subito risolti grazie al sollecito intervento dei funzionari e controllori dell'ATAF e dei vigili urbani.

La cabina di controllo A.T.A.F. di via dei Pesci, verso mezzogiorno, ci ha informato che tutto è andato per il meglio. Pochi cittadini hanno chiesto informazione, perché ad ogni fermata abilita un vistoso cartello giallo, fatto collocare dal Comune, avverte della modifica e precisa la collocazione nuova della sosta.

I punti più delicati sono stati il tratto di via Cerretani-Borgo S. Lorenzo, dove è stato soppresso il passaggio pedonale, e piazza S. Giovanni (tra via Martelli e Borgo S. Lorenzo) dove gli automobilisti sono abituati al permesso di sosta, che ora intralça il passaggio degli autobus.

Per l'occasione è stato rafforzato il servizio di controllo e guida dei vigili urbani. Il clima è stato normale, ci hanno informa-

to dal corpo di guardia, anche se una sola mattina non è così attendibile. Occorre attendere lunedì e gli altri giorni di lavoro per verificare se l'intero sistema «regge» nelle ore di punta e nei momenti cruciali del traffico.

La mattinata di rodaggio ha visto i responsabili del Comune e dell'ATAF tutti presenti nei punti «caldi» della città. Di ritorno da un lungo sopralluogo l'assessore Sbordani si ha detto che tutto è andato per il meglio. «Considerando i radicali cambiamenti apportati al sistema della circolazione — afferma Sbordani — possiamo essere soddisfatti della situazione. Già fin da ora però abbiamo deciso una modifica: la fermata di via Cerretani sarà arretrata verso Piazza dell'Olio. Concorderemo nei prossimi giorni provvedimenti migliorativi per le zone limitrofe al centro, che distinguono ancor più decisamente i percorsi del traffico privato e pubblico. Per questo lunedì prossimo ci saranno riunioni all'ATAF, ed è stata convocata la commissione consultiva».

La necessità di alcuni correttivi, limitati alla direttrice via Cavour-via Panzani e all'attraversamento pedonale di via Borgo S. Lorenzo, è stata sollevata anche dal presidente dell'ATAF, Ugo Ronconi.

Infatti, a parte i primi disagi, le nuove misure hanno notevolmente alleggerito il passaggio dei veicoli intorno al complesso del Duomo e del Battistero, con ineguaglianti vantaggi per il patrimonio monumentale della città.



FESTIVAL dell'UNITA'

Si conclude oggi il festival di PRATO DI ARZEGO: alle 10 è previsto un torneo di pallavolo; alle 18 manifestazione di chiusura con il compagno Occhetto della Direzione del PCI; alle 21,15 dibattito con gli organizzatori che presentano il bilancio politico del festival: alle 22, la cooperativa nuova scena presenta lo spettacolo «L'Amleto non si può fare»; sempre alle 22 proiezione del film «Romanzo popolare»; alle 22.30 ballo liscio.

Si conclude la festa di LAMMARIA LICA: alle 12 piano popolare; alle 18 canzoni di lotta e di protesta; alle 21.30 comizio di chiusura con i compagni Malfatti, alle 22.30 ballo popolare con i Los bibos.

Si conclude il festival dell'Unità della Finisecchia: alle 12.30 proiezione del film «Fat-City»; alle 17.00 comitato non competitivo; alle 17.30 orchestra di ragazzi esordienti; ore 19 comizio con un membro della Direzione del PCI; ore 21 esibizione di canto e musica di ragazzi; da 8 a 12 anni coordinata dall'orchestra «Musicals» del maestro Cognoli.

La festa di GIARDINO - PONTETTO DI CARPI: alle 12.30 comizio con il seguente programma: alle 17.00 Gilda dei Fantari nello spettacolo di 12 canzoni; ore 17.30 jazz band diretto dal maestro Gorbiani; alle 18.30 manifestazione di chiusura con il compagno Quercini del segretario regionale; alle 22.30 «Paolo e il complesso ieri e oggi».

A PIOMBINO al quartiere Salsomaggiore: alle 12.30 programma: ore 21 festa danzante. Festival di BAGNI DI GALFRANCO: ore 12.30 comizio con il comizio conclusivo del compagno Torquato Fusi; a STICCIANO SCALO: ore 12.30 comizio con Giovanni Finelli, sindaco di Grosseto.

La sezione Ho Chi Min di MONTECATINI TERME di Pistoia ha in programma per oggi alle 12.30 una maratona di tiro a bersaglio di 12 chilometri. Per oggi a PRATO sono previste: alle 12.30 comizio di chiusura; alle 13.30 jazz band diretto dal maestro Gorbiani; alle 18.30 manifestazione di solidarietà con il Mezzogiorno; parleranno Luigi Colaninno segretario regionale, Giuseppe Franco segretario della federazione di Campo D'Orlando e il compagno dell'Arena centrale, ballo liscio; allo spazio utopia donna, incontro con l'attrice Maria Fabilli; allo spazio giovani, audiovisivo sul festival nazionale della gioventù e della cultura; alle 22.30 proiezione del film «Il giorno della civetta»; ore 23.30 proiezione internazionale con la Francia paese ospite.

Infine oggi e si concluderà domenica 10 luglio con una manifestazione cui prenderà parte il compagno Umberto Terracini, il festival della zona OLTRANNO-VIVET. Il festival che si svolge nell'ex campo sportivo dell'ASNU (angolo via Bibbiena) prevede per oggi: ore 6 gara di prestigio; ore 12 dibattito sulla situazione politica e l'andamento delle iniziative; ore 18 spettacolo di Paolo Cantelli; alle 21 recital di Roberto Benigni (Il Cion); alle 22 proiezione del film «L'Espresso»; ore 23.30 proiezione di SCANDICCI con un concerto della banda Bellini all'arena grande; alle 23.30 proiezione del giudizio Scandicci; ore 23.30 comizio. Oggi al festival dell'Unità di PONTASSIEVO: alle 12.30 comizio; alle 13.30 comizio; alle 18.30 spettacolo popolare pugliese. Domani, alle 21 manifestazione di solidarietà con il Mezzogiorno; ore 23.30 proiezione del film «Roma città aperta» di Rossellini. Il festival di CAMPI BISENZIO prevede per oggi, alle 21.30, all'Arena centrale, la proiezione del film «Adele H.».

Domani alle 21.30, Anna Ciommi presenta il recital «Anna come sei».

A SESTO FIORENTINO. Per oggi è previsto, all'arena pisima: alle 18 all'arena piccola, teatro dei burattini del gruppo della CDP di Padova; alle 21, Maria Carta presenta il suo programma di canzoni folk. Domani, alle 21, spav-

Pastificio BRIANI
VIA S. ANTONINO 4/R - Telef. 215081 - 215937
FIRENZE

- Pasta fresca all'uovo
- Tortelloni freschi
- Tortellini freschi
- Ravioli freschi

Sconti speciali per il FESTIVAL DE L'UNITA'

Se non volete spendere 4 MILIONI per una 1100 cc.

ACQUISTATEMI. SKODA!

« 105 » (1046 cc) - « 120 » (1174 cc)



L. 2.635.000 TUTTO COMPRESO

4 porte - doppio circuito frenante antilurto - sedili anteriori posteriori ribaltabili - luci di emergenza - 13000 km benzina con chiave lavavetro elettrico - luci retrovisive ampie bagagliere ED ALTRI EXTRA CHE NON SI PAGANO!

Concessionaria AUTOSAB
Via Giovanni dei Marignoli, 70 - Tel. 30067
(ang. Via Ponte di Mezzo)

Per decisione del consiglio di amministrazione dell'Opera

Ingressi controllati alle mense

L'accesso ai self-service permesso solo agli studenti con il libretto universitario - Il provvedimento va in vigore subito ma sarà applicato in maniera rigorosa dalla metà della prossima settimana

Alcune considerazioni sul calcio storico

Ridere alla città la gara e la festa



Può davvero l'aumentato numero degli spettatori e il calore (per usare un eufemismo) degli spettatori stessi essere spacciato per nuova partecipazione e interesse della città alle partite del calcio storico?

Non conosciamo a questo proposito il giudizio degli organizzatori. Per noi i «fenomeni» delle partite di questa stagione sono proprio il contrario e non possono essere né cause né giustificare le risse in campo e il prolungamento di queste sulle gradinate e nelle vie attigue.

Non è mai capitato che la violenza chiunque qualcosa di diverso da se stessa e chi si aspettava altri frutti ne ha avuto la riprova. C'è chi magari a mezza voce teorizza la necessità che la rievocazione in quanto storica rievochi anche la violenza rinascimentale.

Noi non crediamo che neppure allora il fenomeno fosse così caratterizzato all'interno della beffa dei fiorentini agli assedianti si sarebbe risolta in un danno a Firenze e in un incentivo per i nemici ad attaccare una città che nelle sue manifestazioni allegoriche non riusciva a non aver paura. Quindi occorre rimboccare le maniche, rivedere il regolamento, ripristinare dei limiti, dare autorità e decisione all'arbitro, ridare alla città una gara e una festa.

Ma non è questo il solo lavoro da fare, partecipazione è ben altra cosa, occorre rendere operante la delibera istituita dal Comitato comunale, che, ad un anno dalla sua approvazione, operante non è. Ciò significa far entrare nel Comitato comunale i rappresentanti delle forze politiche di maggioranza e di minoranza, i rappresentanti dei quartieri e le forze dell'associazionismo, definire i compiti dell'esecutivo, dare una scossone a decisionalità che ormai sono fuori tempo, gestire in modo diverso i finanziamenti pubblici, e ancora, dare sedi diverse ai «calcianti» e le quali diventano centri di aggregazione e di promozione sportiva, storica e culturale, aprire un rapporto con i quartieri, con le scuole.

È facile tutto questo? Certo no, ma è certamente possibile se si convolgono tutte quelle forze disponibili al rinnovamento e che da anni si battono per questo.

Firenze e questa manifestazione meritano questo impegno e questo stesso impegno, partito un anno fa dall'assessorato alla cultura e poi ripreso dall'assessorato allo sport, va portato avanti. Tutto l'associazionismo culturale e sportivo fiorentino, lo stesso comitato per il rinnovamento del calcio storico formato dai figuranti, hanno dimostrato che a questo impegno mirano le loro forze e le loro volontà, disponibili a prendersi responsabilità adeguate all'impegno.

Andrea Borselli
Segretario Provinciale ARCI

Da domani saranno controllati gli accessi alle mense dell'Opera universitaria: l'ingresso sarà consentito solo agli studenti in possesso del regolare libretto universitario. Gli altri saranno respinti. Il provvedimento, deciso dal presidente dell'Opera professor Antonio Moro e dal consiglio di amministrazione, non sarà applicato rigidamente fin da lunedì ma a partire dalla metà della prossima settimana. Per due o tre giorni sarà istituito un «regime di tolleranza» per abituare i frequentatori alle nuove disposizioni. Personalmente addeuot provvederà a far rispettare le nuove norme e, nei primi giorni, ad informare sui cambiamenti.

Alla decisione i dirigenti dell'Opera sono arrivati dopo le continue violenze di questi mesi che hanno visto protagonisti studenti e non studenti e dopo aver scoperto che un alto numero di «abusivi» frequentava regolarmente i tre self-service di Sant'Apollonia di viale Morgagni e del Cupolone.

Secondo dati in possesso dei dirigenti dell'Opera il loro numero sarebbe sensibilmente aumentato negli ultimi mesi arrivando a toccare il 30 per cento degli utenti. Questo comporta per le casse dell'Opera — hanno informato il presidente ed alcuni consiglieri nel corso di una conferenza stampa — una spesa di mezzo miliardo per ogni anno: una cifra che viene sottratta ad altri impieghi per le esigenze ed i bisogni degli universitari.

Il controllo degli accessi — ha spiegato il professor Moro — non vuole certo avere un sapore repressivo o punitivo. È una necessità che si impone soprattutto per garantire e salvaguardare il diritto degli studenti ad avere un servizio efficiente e funzionale».

«Non è tollerabile oltre — ha precisato il consigliere Modighiani — la completa anarchia che ha imperato per mesi nel funzionamento delle mense e che oggi si paga a caro prezzo. Forse bisognava intervenire prima l'importante comunque è che si sia arrivati ad una qualche regolamentazione».

Il consigliere Benigni ha ripreso il concetto: «Abbiamo lasciato correre per troppo tempo. Bisogna considerare però che si scatenano sulle mense universitarie le carenze di servizi di cui soffre la città». Il presidente Moro ha ricordato: «Troppo spesso l'Opera universitaria si è fatta carico di impegni che vanno al di là dei suoi fini istituzionali. E un compito di supplenza che costa molto e che distrae molte forze».

Nel mese di maggio i tre punti-mensa sono riusciti a distribuire complessivamente 6,7 mila pasti al giorno: 85 mila li ha erogati il self di via San Gallo, 55 mila quello di viale Morgagni e 20 mila il terzo punto mensa del Cupolone. Non sono molti rispetto alle esigenze di un ateneo che conta 40 mila iscritti ma sarebbero quasi sufficienti se agli studenti non si aggiungessero altri utenti».

Il consiglio si impegna inoltre — e lo ha scritto nero su bianco — a tutelare con tutti i mezzi che le istituzioni democratiche mettano a disposizione l'incolumità dei lavoratori ed il diritto allo studio degli studenti universitari che si realizza nella funzionalità e continuità dei servizi».

osservatorio economico

FINO a pochi anni addietro il lavoratore si istruiva nei negozi con i prodotti all'interno dell'azienda stessa. Nel 1861, ad esempio, le statistiche ufficiali indicavano che il 90% del lavoratore dipendente possedeva un grado di istruzione che non oltrepassava la licenza elementare. Non era cioè alcun rapporto tra mercato del lavoro e la cultura e la professionalità offerte dalla società civile. In pochi anni la situazione è radicalmente mutata. Si devono fare i conti oggi tra la rispondenza di una istruzione pubblica diffusa largamente e la sua realizzazione nella società, dall'azienda all'ufficio pubblico di ogni tipo. Il rapporto tra queste due realtà, lavoro e professionalità, è ancora quasi completamente mancante con il risultato che, rispetto al passato che ad una maggiore scolarità corrisponde una più diffusa occupazione nelle classi giovanili. Si stima che dagli istituti superiori e dalle università della Toscana escono ogni anno circa 20 mila diplomati e laureati che si presentano sul mercato del lavoro alla ricerca di posti qualificanti e destinati a larghe mense e in un lavoro per lungo tempo senza una occupazione regolare.

Si giudica ora nella sostanza tutta asservita di una politica che doendosi offrire, giustamente, una diffusione della cultura a livelli di massa ha perduto l'importante funzione che il processo si avviasse lasciandolo però separato dal mondo reale della produzione. E' esplicita così la contraddizione con i modi e le forme in cui nel passato avveniva questo contatto.

Ad un'esperienza inaccettabile: tutta asservita alla fabbrica e alla produzione di forza lavoro non qualificata non si è sostituito nessun altro «modello» che unificasse i due momenti — cultura e produzione. Da qui la crisi e lo sfascio attuale. Si può aggiungere d'altra parte che negli ultimi anni nella «vacanza» dello Stato si sono inseriti larghi processi di ristrutturazione di interi settori industriali che hanno puntato soltanto all'innalzamento della produttività dell'apparato economico tramite pochi investimenti, per di più scarsamente qualificati, e cultura elevata intensità di lavoro per gli occupati. Anche per questa via si afferma perciò la necessità di una politica economica profondamente innovatrice e quindi di una politica industriale e applicata che rimuova gli ostacoli all'occupazione di masse di giovani.

Paolo Cantelli

Questo tema però non può non coinvolgere un'altre serie di questioni strettamente connesse al problema più generale quali la riforma del collocamento, della scuola secondaria e dell'apprendistato, dei corsi professionali, ecc.

Per l'immediato futuro il governo, unificando le proposte dei partiti, ha varato una legge che stanzi in tre anni oltre 1000 miliardi per incentivare l'impiego dei giovani nella produzione e nei servizi pubblici, stimolando il provvedimento ha certamente natura di intervento straordinario e di emergenza che può tendere però, se correttamente gestito, a saldare i festini di una risposta immediata con elementi e contenuti di prospettiva nel più ampio quadro indicato.

L'azione degli enti locali e delle forze economiche che si dovessero concentrare in primo luogo in una vasta campagna di informazione. Il più gran numero di giovani deve rapidamente conoscere le possibilità offerte dall'iscrizione alle liste speciali così come le aziende dovranno essere messe in grado di valutare le agevolazioni e le opportunità previste dalla legge.

Infine in ogni comune o comprensorio si dovranno costituire strumenti, consulte o commissioni, per accogliere e coordinare i contributi alla individuazione di nuovi impieghi di lavoro e di formazione sul territorio formulati da associazioni degli imprenditori, istituti pubblici, movimenti giovanili, sindacati dei lavoratori.

Per la Toscana può essere questa una favorevole occasione per l'avvio e il consolidamento di processi di programmazione cioè di momenti di interazione tra le diverse concretezze alle indicazioni contenute nella proposta regionale.

Proprio a partire dalle forme concrete di risposta politica alla crisi devono prendere forza nuovi e larghissimi movimenti unitari di ricomposizione e di aggregazione che superando le attuali difficoltà riescano anche ad imprimere profonde mutamenti nelle forme di solidarietà e tra queste e le masse. Allora il valore politico e sociale di provvedimenti anche parziali come la legge per l'assordimento al lavoro dei giovani balza in tutta la propria reale importanza, ci dà ancora più forza per dispiegare pienamente il nostro impegno».

Paolo Cantelli

A FIRENZE e a PRATO

La CASA della SPOSA



LA PIU' IMPORTANTE CASA ITALIANA PER LA CREAZIONE E LA PRODUZIONE DI MODELLI ESCLUSIVI DI ABITI DA SPOSA E COMUNIONE.

TROVARETE IL PIU' ALTO ASSORTIMENTO NEI MODELLI GIA' CONFEZIONATI E SU MISURA CON AMPIA SCELTA NEI PREZZI E TESSUTI

FUTURE SPOSE! E' pronta la nostra nuova collezione PRIMAVERA - ESTATE 1977

ATTENZIONE

I nostri punti vendita sono esclusivamente:

- FIRENZE - Borgo Albizi, 77 r. - Tel 215 196
- PRATO - Via Trintori, 57 - Telef 33 284
- BOLOGNA - Via S. Stefano, 7 - Tel 234 146

OSCAR ACCADEMICO ALTA MODA

PROSEGUE CON GRANDE SUCCESSO ALLA FIERA DELL'ARTIGIANATO

(«IL PARTERRE» - PIAZZA DELLA LIBERTA') ORARIO: 10-13 16-23

CASA DELLO SCONTO

PRESENTA MOSTRA MERCATO - INGRESSO LIBERO

ATA TV COLOR

ALTA FEDELTA' - ELETTRODOMESTICI

IL PRODOTTO ITALIANO E' VALIDO E APPREZZATO NEL MONDO

COMPRATE O PRENOTATE

PREZZI DIRETTI DELLE INDUSTRIE CHE ESPONGONO

REX - AUTOVOX - VOXSON - EMERSON - MARELLI - ULTRAVOX - MAGNADYNE - DUMONT - ARISTON - CANDY - IGNIS - ELBA - GASFIRE - SAN GIORGIO - ARGO - DELCHI - BOREAL - TECNOGAS - MAGIC CHEF - EUROPHON - AUGUSTA - LESA - MILANI - COSS - RCF - CASTELLI - WILCO

PRESTICOLOR = TVC SENZA CAMBIALI IN 2 ANNI

NOI CREDIAMO AL PRODOTTO ITALIANO

Per l'occupazione e i grandi gruppi

Venerdì fermi anche i trasporti pubblici

Alla giornata di lotta promossa dalla federazione regionale Cgil-Cisl-Uil, partecipano i lavoratori di numerose categorie - Le manifestazioni indette in Toscana

Venerdì prossimo 8 luglio i metalmeccanici, i lavoratori delle costruzioni, i braccianti, i lavoratori dell'industria alimentare, dei trasporti urbani, delle autolinee, i portuali, i marittimi, i farmaceutici parteciperanno alla giornata di lotta promossa dalla federazione toscana CGIL-CISL-UIL per l'occupazione e la soluzione delle vertenze nei grandi gruppi e di quelle aziendali.

Nel corso dello sciopero sono previste una serie di manifestazioni e di iniziative fra le quali: FIRENZE - Manifestazione provinciale con corteo e comizio in piazza della Signoria dove parlerà Claudio Truffi, segretario generale della FLC. AREZZO - Manifestazione in Val di Chiana, nel Valdarno, Casentino, ed altre iniziative ad Arezzo e nella Val Tiberina. GROSSETO - Manifestazione al Casone di Scarlino ed a Grosseto con assemblee intersegtoriali. LIVORNO - Manifestazione con corteo e comizio a Livorno e Piombino. LUCCA - Manifestazione di zona intersegtoriale. PISTOIA - Manifestazione con corteo e comizio a Pistoia ed assemblea a Traversagna, per il comprensorio della Val di Nievole. SIENA - Numerose iniziative ed assemblee a carattere zonale.

Il quartiere 14 sull'assassinio della guardia Remo Pietroni

Le forze politiche presenti nel consiglio di quartiere 14 (che comprende la via dove ha trovato la morte Remo Pietroni) hanno approvato un documento di ferma condanna per il vile assassinio di chiara marca fascista. Un crimine che si inserisce fra quei tentativi di sovvertire le istituzioni repubblicane e che quindi deve richiamare tutti i cittadini ad un senso di solida compattezza per la difesa dell'ordine democratico e dei valori sanciti dalla costituzione. I funerali della giovane guardia uccisa così barbaramente, non sono avvenuti, occorre precisare, a spese dell'amministrazione di Sesto Fiorentino che ha, invece, proclamato il lutto cittadino.

Con l'intervento del segretario aggiunto del CNA

Si conclude oggi il congresso degli artigiani

Con l'intervento del segretario aggiunto del CNA, Adriano Calabrin, si conclude oggi al Palazzo dei Congressi l'assemblea provinciale dell'Associazione artigiani di Firenze. I lavori sono stati aperti ieri mattina con la relazione del segretario, Oliviero Cardinali, il quale, fra l'altro ha lamentato la carenza legislativa di provvedimenti a favore dell'artigianato, in un momento in cui - di fronte all'attuale grave crisi economica ed occupazionale - le aziende artigiane rappresentano strutture essenziali per il rilancio dell'economia e per il collocamento dei giovani. Prima della relazione introduttiva di Cardinali (l'assemblea è stata aperta da un breve discorso del presidente dell'associazione, Piero Chelli), hanno portato il saluto ai congressisti il sindaco di Firenze, Elio Gabbuggiani, il presidente dell'amministrazione provinciale, Franco Ravà, e il presidente della camera di commercio, Firenze-Michelozzi. Nel suo saluto, Gabbuggiani ha ricordato il ruolo importante che riveste oggi l'artigianato nella città di Firenze, dove operano 10 mila aziende, e in tutta la provincia, dove esistono ben 35 mila aziende artigiane. Gabbuggiani ha anche ricordato lo sforzo dell'amministrazione comunale, verso la categoria, con la pianificazione degli investimenti produttivi, la individuazione e l'acquisto di nuove aree. Sulla relazione di Cardinali e su tutto il dibattito svoltosi al congresso riferiremo successivamente.

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON Piazza Ottaviani - Tel. 287.834 (Ap. 15.30) «Prima» Dare agli altri la propria amicizia è come vivere due volte. Bate il tamburo tentenale, a colori, con Robert De Niro, Michael Moriarty, Vincent Gardenia. (16, 18, 15, 20, 30, 22, 45) ARLECCHINO Via Castellani - Tel. 272.390 (Ap. 15.30) «Prima» Un film dall'ermetismo sconvolgente: L'amantide con Erika Blanc, Aldo Reggiani. Technicolor. (15, 30, 17, 30, 19, 10, 20, 55, 22, 45) CAPITOL Ritorno al più famoso giallo terrorizzante di Dario Argento, che va visto in due. Quando il topo esce dalla loggia il gatto non si attraversa la strada e la luna gronda di sangue, odi uno sbatter d'ali e un grido. E' il canto lugubre de l'uccello dalle piume di cristallo. Technicolor con Tony Musante, Suzy Kendall, Enrico Maria Salerno, Mario Adorf, Eva Renzi. Regia di Dario Argento Musica di Gianfranco Monico. (15, 30, 17, 15, 19, 20, 45, 22, 45) CORSO Borgo degli Albizi - Tel. 282.687 (Ap. 15.30) «Prima» Un classico del thriller mai dimenticato Cosa avete fatto a Solange? colori con Fabio Testi, Barbara Bui, Joachim Fuchsberger. (VM 18). (16, 18, 10, 20, 25, 22, 45) PIAZZA DELLA REPUBBLICA 5 - Tel. 23.110 (Ap. 15.30) «Prima» I più famosi personaggi di Gueschsché che hanno dato vita al primo vero e proprio «compendio storico» a nella loro terza divertente avventura. Dany Camille e l'insuperabile Poppo, con Fernando, Gino Cervi. (Ried. rd. AGIS). (15, 30, 17, 20, 19, 05, 20, 50, 22, 45) EX-104 Via Cerretani 4 - Tel. 217.799 (Ap. 15.30) «Prima» Dal più venduto libro del mondo il film più spettacolare: Papillon a colori con Steve McQueen, Dustin Hoffman. (Ried.). (15, 30, 19, 30, 22, 30) GAMBRIUS Via Brunelleschi - Tel. 275.112 (Ap. 15.30) «Prima» Sidarono chi lo comandava, sacrificando le loro giovani vite salvando il mondo dall'occupazione e dalla tirannia il nudo e il morto con Cliff Robertson, Aldo Ray, Raymond Massey. (Ried.). (16, 18, 15, 20, 30, 22, 45) METROPOLITAN Piazza Beccaria - Tel. 663.611 (Ap. 15.30) «Prima» La verità dietro le sbarre? Penitenziario per tutti. I sessantenni, con Lina Romay, Paul Muller. (VM 18). (15, 40, 17, 25, 19, 10, 21, 22, 45) MODERNISSIMO Via Cavour - Tel. 275.954 Ritorna con successo il film Professione assassino. Ha la regia di un macchinista... a colori, con Beba Loncar, Christian Borromeo, Philippe Leroy, Marina Giordana. GIARDINO PRIMAVERA - Via Dino del Garbo (Or. 21) «L'ala o la cocchia con Louis De Funes. Technicolor» GOLDONI Via de' Serragli - Tel. 222.437 Promosse per cinema di qualità. Prima: una testimonianza drammatica sulla guerra civile spagnola, con Enrico Maria Salerno. Prezzo unico L. 1.500. Ried. AGIS, ARCI, ACLI, ENDA, L. 1000. KINO SPAZIO Via del Sole, 10 - Tel. 215.634 Nel quadro delle iniziative per la Spagna lunedì 4 luglio, ore 20.30-22.30. Cria Cuvados de Carlos Saura Spagna 1976. IDEALE Via Firenze 10 - Tel. 60.708 Il commissario Belli contro il delirare della violenza ha formato la sua nuova squadra antiterrorismo. Napoli spara, a colori, con Leonard Mann, Henry Silva, Jeff Blynn. ITALIA Via Nazionale - Tel. 211.069 «Prima» Un nuovo avvincente incontro con gli eroi del cinema d'avventura. Atenti a quei due... ultimo appuntamento, a colori, con Tony Curtis, Roger Moore. MANZONI Via Martelli - Tel. 268.808 (Ap. 15.30) Il film vincitore di tre premi Oscar più prestigiosi, Rocky, di John G. Avildsen, in Technicolor, con Sylvester Stallone, Talia Shire, Burt Young. (15, 45, 18, 20, 15, 22, 30) MARCONI Via Giannotti - Tel. 680.644 «Prima» Il commissario Belli contro il delirare della violenza ha formato la sua nuova squadra antiterrorismo. Napoli spara, a colori, con Leonard Mann, Henry Silva, Jeff Blynn. NAZIONALE Via Cimatori - Tel. 270.177 (Chiusura estiva) NICCOLINI Via Ricasoli - Tel. 23.282 Il capolavoro di Altman, l'autore di «ASHA» e «Nashville», gran premio al Festival di Cannes per la migliore interpretazione femminile: Tre donne. Colori con Shelley Duvall, Sissy Spacek, Faye Dunaway. (15, 30, 17, 50, 20, 10, 22, 30) PUCINI Piazza Puccini - Tel. 32.067 - Bus 17 Catherine Deneuve, Anouk Aimée nell'ultimo capolavoro di Claude Lelouch: Chissà se lo farei ancora. Mus. che di Francis Lai, a colori, per tutti. IL PORTICO Via Capo del Mondo - Tel. 675.800 (Ap. 16) «Prima» Un film eccezionale, stravagante, umoristico ed inimitabile. La signora omicida, con Peter Sellers, John Gielgud, Herbert Lom. Technicolor. (Per tutti). STADIO Viale Manfredi Panti - Tel. 50.913 La pantera rosa sfida l'ispettore Clouseau, con Peter Sellers, Herbert Lom. Technicolor. Per tutti. Dal 21.30 in giardino. UNIVERSALE Via Pisanelli 43 - Tel. 226.196 (Ap. 16) Dal 21.30 apertura delle porte laterali che danno sul giardino, fresco assicurato! Maratona dell'horror. Ogni sera, il terrificante la notte dei morti viventi di G.A. Romero. (VM 18). L. 700 (Rid. AGIS). (15, 22, 30) «Prima» Un dollaro d'onore, di H. Hawks, con John Wayne, Dean Martin. Colori. 500 R. AGIS. L. 1.500. VITTORIA Via Pagnini - Tel. 480.879 Oggi a grande richiesta. l'unico film nella storia del cinema che si può rivedere, gustare ogni volta di più: Amici miei di Mario Monicelli. A colori, con Ugo Tognazzi, Philippe Noiret, Dado D'Alè, Gastone Mosca, Adolfo Cel.

ARCOBALENO Via Pisana, 442 - Legnala. Capol. bus 6 Chiusura estiva ARTIGIANELLI Via dei Serragli, 104 (Ap. 15.30) Un capolavoro di Monty Python: Caro Michele con Monty Python. Divergenti Technicolor. AREA S.M.S. SALIZADA Via Pisana, 576 - Tel. 701.035 (Or. 21) L'innocenza di L. Visconti con L. Antonelli. FLORIDA ESTIVO Via Pisana, 109 - Tel. 700.130 (Ap. 20, 45) Le più sacrosante risate di questa estate: L'altra metà del cielo, Technicolor con Adriano Celentano e Monica Vitti. Divergentissimo per tutti. ARENA GIUGLI (Galluzzo) Tel. 289.493 Enrico Montesano è il marito in collegio. CINEMA NUOVO (Galluzzo) Or. 21.30 Un film pieno di emozioni e dal finale imprevedibile: Autopost rosso sangue con Franco Nero, Corinne Cléry. Si consiglia vedere dall'Inizio (VM 18). (16, 20, 18, 30, 20, 30, 22, 30) MANZONI (Scandicci) Un film che avviene per la trama, affascinante e concisa per l'alto effetto contrastato. Drum: l'ultimo mandingo, a colori, con Ian Norton. Wanda Osiris. CINEMA UNIONE (Girone) (1) più bel giardino alla periferia d'una città Or. 21.30 Bambi di Walt Disney ARENA CASA DEL POPOLO - CASSELLO Via R. Giuliani, 374 - Tel. 451.450 (Ap. 20.30 - Ripete il primo tempo) Totò festivi: Totò imperatore di Capri di Carmine Gallone (15, 19, 19) ARENA LA NAVE Via Villamagna, 11 Carlo Ponti presenta un bellissimo film di E. Carlo Ponti: Scrittori sporchi e cattivi con N. Martelli. Inizio spettacolo, ore 21.30. Ingr. L. 700 (VM 18) (si ripete il primo tempo. In caso di pioggia verrà proiettato al chiuso). CIRCOLO RICREATIVO CULTURALE ANTELO Via 17-21-30 (L. 500-350) Il pifferaio di Don Siegel con John Wayne e Steve Buscemi. ARENA SOCIALE Piazza della Repubblica - Tel. 640.063 Totò 201118 La gang dell'anno santo con Jean Gabin, Jean-Claude Brialy. MODERNO ARCI TAVARNUZZE Via 201118 Nuovo, alto L. Bernardo Bertolucci, con Robert De Niro, Gerard Depardieu. CASA DEL POPOLO IMPRUNETA Tel. 201118 La gang dell'anno santo con Jean Gabin, Jean-Claude Brialy. MODERNO ARCI TAVARNUZZE Via 201118 Nuovo, alto L. Bernardo Bertolucci, con Robert De Niro, Gerard Depardieu. CASA DEL POPOLO DI COLONNATA Per il cinema cooperativo dell'Orionto presenta: Il commissario Belli contro il delirare della violenza. Napoli spara, a colori, con Leonard Mann, Henry Silva, Jeff Blynn. GIARDINO PRIMAVERA - Via Dino del Garbo (Or. 21) «L'ala o la cocchia con Louis De Funes. Technicolor» GOLDONI Via de' Serragli - Tel. 222.437 Promosse per cinema di qualità. Prima: una testimonianza drammatica sulla guerra civile spagnola, con Enrico Maria Salerno. Prezzo unico L. 1.500. Ried. AGIS, ARCI, ACLI, ENDA, L. 1000. KINO SPAZIO Via del Sole, 10 - Tel. 215.634 Nel quadro delle iniziative per la Spagna lunedì 4 luglio, ore 20.30-22.30. Cria Cuvados de Carlos Saura Spagna 1976. IDEALE Via Firenze 10 - Tel. 60.708 Il commissario Belli contro il delirare della violenza ha formato la sua nuova squadra antiterrorismo. Napoli spara, a colori, con Leonard Mann, Henry Silva, Jeff Blynn. ITALIA Via Nazionale - Tel. 211.069 «Prima» Un nuovo avvincente incontro con gli eroi del cinema d'avventura. Atenti a quei due... ultimo appuntamento, a colori, con Tony Curtis, Roger Moore. MANZONI Via Martelli - Tel. 268.808 (Ap. 15.30) Il film vincitore di tre premi Oscar più prestigiosi, Rocky, di John G. Avildsen, in Technicolor, con Sylvester Stallone, Talia Shire, Burt Young. (15, 45, 18, 20, 15, 22, 30) MARCONI Via Giannotti - Tel. 680.644 «Prima» Il commissario Belli contro il delirare della violenza ha formato la sua nuova squadra antiterrorismo. Napoli spara, a colori, con Leonard Mann, Henry Silva, Jeff Blynn. NAZIONALE Via Cimatori - Tel. 270.177 (Chiusura estiva) NICCOLINI Via Ricasoli - Tel. 23.282 Il capolavoro di Altman, l'autore di «ASHA» e «Nashville», gran premio al Festival di Cannes per la migliore interpretazione femminile: Tre donne. Colori con Shelley Duvall, Sissy Spacek, Faye Dunaway. (15, 30, 17, 50, 20, 10, 22, 30) PUCINI Piazza Puccini - Tel. 32.067 - Bus 17 Catherine Deneuve, Anouk Aimée nell'ultimo capolavoro di Claude Lelouch: Chissà se lo farei ancora. Mus. che di Francis Lai, a colori, per tutti. IL PORTICO Via Capo del Mondo - Tel. 675.800 (Ap. 16) «Prima» Un film eccezionale, stravagante, umoristico ed inimitabile. La signora omicida, con Peter Sellers, John Gielgud, Herbert Lom. Technicolor. (Per tutti). STADIO Viale Manfredi Panti - Tel. 50.913 La pantera rosa sfida l'ispettore Clouseau, con Peter Sellers, Herbert Lom. Technicolor. Per tutti. Dal 21.30 in giardino. UNIVERSALE Via Pisanelli 43 - Tel. 226.196 (Ap. 16) Dal 21.30 apertura delle porte laterali che danno sul giardino, fresco assicurato! Maratona dell'horror. Ogni sera, il terrificante la notte dei morti viventi di G.A. Romero. (VM 18). L. 700 (Rid. AGIS). (15, 22, 30) «Prima» Un dollaro d'onore, di H. Hawks, con John Wayne, Dean Martin. Colori. 500 R. AGIS. L. 1.500. VITTORIA Via Pagnini - Tel. 480.879 Oggi a grande richiesta. l'unico film nella storia del cinema che si può rivedere, gustare ogni volta di più: Amici miei di Mario Monicelli. A colori, con Ugo Tognazzi, Philippe Noiret, Dado D'Alè, Gastone Mosca, Adolfo Cel.

Si tratta dell'agenzia di Ponte a Ema

Rapinato un milione all'ufficio postale

Uno dei malviventi era armato di pistola - Dopo il furto i ladri sono fuggiti a bordo di una moto - Arrestati cinque borseggiatori

A Scandicci una via intitolata ad un partigiano

Oggi a Scandicci avrà luogo una cerimonia in occasione della intitolazione della nuova strada posta fra via Marco Polo e via Masaccio al nome di Adolfo Fantuzzi, cittadino di Scandicci, caduto in combattimento nelle formazioni gariboldine operanti in luglio. Il programma prevede alle 10, concentrazione delle delegazioni e dei cittadini in piazza Giovanni XXIII alle ore 10.30 sarà scoperta la lapide e discorso del sindaco Renzo Pagnani e dell'on. Pasquale Bandiera, presidente nazionale dell'associazione gariboldina. La riunione della sezione di lavoro problemi dello stato, del comitato regionale, convocata per domani alle 9.30 è rinviata a lunedì 11 luglio alla stessa ora, nei locali della federazione.

Lutto

E' deceduto il compagno Enzo Camiciotti della sezione assispetto. Alla moglie Tosca, a figli Pierina e Piero, segretario della sezione del PCI della manifattura tabacchi giungono le condoglianze dei compagni della sezione e della nostra redazione.

il partito

Al'ora di chiusura, due giovani a volto scoperto, e uno armato di pistola hanno fatto irruzione nell'ufficio postale 34 di Ponte a Ema. A quell'ora, 13.40 si trovavano soltanto alcuni impiegati che hanno obbedito alle minacce dei due rapinatori. Dopo aver pronunciato la solita frase: «Permi tutti è una rapina», si sono diretti verso il cassiere e si sono impadroniti di un milione. In seguito, i malviventi sono usciti e sono saliti su una moto Ducati 350 allontanandosi precipitosamente. L'arma che impugnava il rapinatore, secondo gli impiegati era di piccolo calibro. Sempre secondo le testimonianze raccolte i rapinatori erano molto giovani. Giornata nera per i borsaioli. Ben cinque sono caduti nelle mani degli agenti della squadra mobile. La serie è stata aperta da Benito Ghini, 40 anni che per «spalla» aveva un ragazzo di quindici anni. G. M. arrestato mentre cercava di rubare il portafoglio a Elsa Tommasi. Al momento dei borseggi erano presenti alcuni agenti che seguivano le mosse del Ghini e del ragazzo, hanno potuto coglierli con le mani nel sacco. Il primo è finito alle Murate, il secondo al carcere-scuola. Una paranza di borsaioli, è stata invece arrestata qualche ora dopo sempre dagli agenti della mobile nel corso di un servizio di vigilanza (in questi ultimi tempi nume-

rosi passeggeri degli autobus dell'Ataf avevano lamentato di essere rimasti vittime di borseggi).

Sono finiti alle Murate a tenere compagnia al Ghini, Giuseppe Sanna, 26 anni, da San Sperate, Renato Spina, 44 anni, da Napoli e Ugo Pisu, 24 anni abitante nella nostra città. I tre secondo quanto hanno riferito gli agenti, sono stati sorpresi mentre borseggiavano Roberto Battista di Torino. La polizia si era mossa in seguito alle denunce di Patricia Dominique Wagner, 25 anni e di Luigia Bellandi, 73 anni, abitante in via D'Accursio 61. La Wagner, cittadina francese, mentre ammirava il panorama dal Ponte vecchio era stata vittima di un borseggio (il portafoglio con 10 mila lire e documenti) mentre viaggiava su un autobus della linea 37. Nel giro di poche ore gli agenti della mobile e dei servizi antiborseggi, riuscivano a mettere le manette ai cinque borsaioli. Anche due ladri d'auto, Girolamo Cappabianca, 26 anni, residente a Prato in via Bormita 11 e Franco Cabras, 27 anni, residente in Borgo La Croce 32, non hanno avuto fortuna. Rubata una Mini Minor targata Pistoia 160990 sono incappati in una pattuglia della polizia. Non potendo dimostrare che la vettura era di loro proprietà - è intestata a Domenico Rimeci che aveva denunciato il furto - non è rimasto loro altro che seguire gli agenti

TEATRO COMUNALE DI FIRENZE Dal 9 al 29 luglio BALLETTI con la partecipazione di EKATERINA MAKIMOVA VLADIMIR MASSILIEV PAOLO BORTOLUZZI PRIMO SPETTACOLO Sabato 9 luglio, ore 21 - Martedì 12 luglio, ore 21 Giovedì 14 luglio, ore 21 - Sabato 16 luglio, ore 21 Martedì 19 luglio, ore 21 LA VALSE di M. Ravel / G. Cauley DON CHISCIOITE di L. Minkus / V. Vasiliev APOLLON MUSAGETE di I. Stravinsky / G. Balanchina IL LAGO DEI CIGNI (atto secondo) di P. I. Ciaikovski / M. Miskovitch Direttore d'orchestra: YUVAL ZALIOUK SECONDO SPETTACOLO Sabato 23 luglio, ore 21 - Martedì 26 luglio, ore 21 Mercoledì 27 luglio, ore 21 - Giovedì 28 luglio, ore 21 Venerdì 29 luglio, ore 21 LE SILFIDI di F. Chopin / M. Fokine TRE NOTTE D'ESTATE di H. Berlioz / P. Bortoluzzi ADAGIO di T. Albinoni / E. Walter KINDERTENLIEDER di G. Mahler / G. Cauley Maître de balletti: ENRICO SPOTI Direttore degli allestimenti: RAOUF FAROLFI ORCHESTRA E CORPO DI BALLO DEL MAGGIO MUSICALE FIORENTINO

PEUGEOT AUTOVETTURE • FURGONI cilindrata: 950 - 1100 - 1300 - 1900 - 2600 benzina • diesel PRONTE CONSEGNE alla concessionaria per Firenze e Provincia AUTOWEGA Via Baracca, 199 - Tel. (055)-415.575/6 Via del Campofiore, 10 - Tel. 679.091 AUTOMERCATO VEICOLI D'OCCASIONE

VOLKSWAGEN POLO 895 cc ha fatto due giri del mondo 80.000 Km.... ora è arrivata in Italia! provatela presso: FIRENZE Via Pratese - Tel. 373.741 Viale Europa 122 - Tel. 688.305

ANCORA NESSUN AUMENTO!! APPROFITTAENE!!! alla nuova concessionaria INNOCENTI AUTONORD VIA BARACCA, 199/N Tel. 43.78.186 - FIRENZE a partire da L. 2.781.260 IVA COMPRESA in visione e prova le nuove versioni MINI 90SL e 120SL e la «più completa» SPORTIVA MINI DE TOMASO DISPONIBILI AUTO D'OCCASIONE REVISIONATE

italiana IL MESTIERE DI VIAGGIARE

EMPOLI

LA PERLA: Atenti a quei due... L'ultimo appuntamento. EXCELSIOR: Piacchio CRISTALLO: Dedicato a una stella

TEATRI

TEATRO ESTIVO BELLARIVA (Lungarno Colombo, 11) - Tel. 877932 Questa sera alle ore 21.30 la Compagnia del Teatro Fiorentino diretta da Vanda Pasquini, presenta la commedia di Carlo Goldoni «Gatopardo», 3 atti commistissimi di M. Marotta. TEATRO GIARDINO AFRICO (Viale Panti, 1) - Tel. 600.815 Alle ore 21.30 la Compagnia teatrale «Il Bergoglio» presenta: Il testamento di Gianni Schicchi. Regia di G. Pratesi, scene e costumi di R. De Santis. Tutte le serate replicate. TEATRO GIARDINO L'ALTRO MODO (Lungarno Pecori Giraldi - Tel. 287869) Rievoca Alle ore 21.30 La Compagnia teatrale del Gallo presenta una commedia in tre atti dal titolo La presidenza di Hinn-cun e Verber. Prenotazioni presso il Teatro oppure al 287669 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 18. TEATRO ESTIVO IL LIDO (Lungarno F. Ferrucci, 12 - Tel. 681.0530) Alle ore 21.30 la Compagnia teatrale «Il Fiorino», con Giovanni Nannini presenta L'ironia e il coraggio, due tempi di Vinicio Giolli. Regia di G. Pratesi. Villi Medicea Poggio a Caliano Alle ore 21.30 la Compagnia di prosa - Città di Firenze presenta: Il gatto in cantina di Nando Vitali. Musica di Salvatore Attorre Regia di Gino Cortile. CORTILE DI PALAZZO PITTI Serate Musicali Fiorentine Ore 21.15 concerto dell'orchestra dell'AIODEM diretta da Sando Hubad in programma musicale di Respighi, Scriabin, Bartoli, Beethoven. TEATRO ROMANO XXX Estate Fiesolana Ore 21.30 - La cooperativa teatro libero presenta: I vermi, ovvero malva napoletana di Francesco Maselli. Riduzione di Tommaso Priotti. Regia di Armando Pugliese

DANCING

DANCING • SAN DONNINO (Via Pistolesse) Bus 35 - Tel. 899.204 Alle ore 21.30 la Compagnia teatrale «Il Fiorino», con Giovanni Nannini presenta L'ironia e il coraggio, due tempi di Vinicio Giolli. Regia di G. Pratesi. Villi Medicea Poggio a Caliano Alle ore 21.30 la Compagnia di prosa - Città di Firenze presenta: Il gatto in cantina di Nando Vitali. Musica di Salvatore Attorre Regia di Gino Cortile. CORTILE DI PALAZZO PITTI Serate Musicali Fiorentine Ore 21.15 concerto dell'orchestra dell'AIODEM diretta da Sando Hubad in programma musicale di Respighi, Scriabin, Bartoli, Beethoven. TEATRO ROMANO XXX Estate Fiesolana Ore 21.30 - La cooperativa teatro libero presenta: I vermi, ovvero malva napoletana di Francesco Maselli. Riduzione di Tommaso Priotti. Regia di Armando Pugliese

Dopo una lunga battaglia dei lavoratori e dell'intera provincia

Accordo alla Cantoni di Lucca

Per gli investimenti confermati gli impegni presi nel '75 - Nuove macchine nel reparto filatura - Saranno assunti 270 nuovi dipendenti - Iniziative per la formazione professionale - Istituita la quattordicesima mensilità

LUCCA - Si è chiusa positivamente con la firma di un accordo che accoglie i punti qualificanti della piattaforma sindacale, la lunga vertenza del gruppo Cucini - Cantoni - Coats. Per l'importanza che la Cantoni riveste per l'economia lucchese, per il carattere di punta avanzata del movimento operaio, per la portata degli obiettivi proposti e raggiunti e per il carattere generale che la lotta degli operai della Cantoni ha assunto coinvolgendo tutte le forze sociali, politiche e istituzionali della città, la firma di questo accordo segna una grande vittoria e apre una fase nuova e più avanzata nell'intera Lucchesia. Ma il carattere multinazionale del gruppo e l'atteggiamento tenuto dalla direzione in tutta la fase centrale delle trattative quando completo era l'allineamento alle posizioni degli altri grandi gruppi industriali, dà all'accordo Cantoni un valore nazionale. Il gruppo Cantoni ha infatti, oltre 3 mila dipendenti dello stabilimento di Lucca, altri 2 mila operai suddivisi negli stabilimenti e depositi di Foggia, Rieti, Milano, Codroipo, Novate e Napoli.

Dopo una lunga fase di stallo nelle trattative in questo ultimo mese si erano cominciati a trovare punti di accordo su vari argomenti, ma è rimasto fino all'ultimo incontro risolvibile nei giorni scorsi lo scoglio dei livelli occupazionali.

La lotta e l'impegno dei lavoratori sono stati duri e hanno dimostrato grande unità e capacità di entrare nel merito di singoli problemi e delle risposte che ad essi intendeva dare l'azienda. Per giunta a questa significativa vittoria sono state necessarie 80 ore di sciopero, due scioperi generali di categoria e uno intercategoriale, imponenti sacrifici per le vie della città a cui hanno dato la propria adesione le forze sociali come i commercianti, il comune di Lucca, e la Provincia con ordini del giorno approvati all'unanimità, le forze politiche con prese di posizione unitarie, lo stesso prefetto che ha seguito da vicino tutte le fasi della trattativa e ha inviato per la sua positiva conclusione un telegramma alle maestranze e alla direzione dello stabilimento.

L'accordo approvato all'unanimità da un'entusiasta assemblea generale dei lavoratori, ha validità fino al maggio del 1980 e si apre con un preambolo in cui la Cantoni dichiara la propria disponibilità, mantenendo i livelli occupazionali negli stabilimenti del centro-nord, a privilegiare quelli del sud di Foggia e Rieti puntando ad un loro sviluppo.

INVESTIMENTI - L'azienda conferma per Lucca gli impegni presi nello ottobre del '75 mentre sono allo studio investimenti indirizzati al miglioramento della produttività e della organizzazione tecnico produttiva. Nel reparto filatura saranno installate nuove macchine, sarà potenziata l'officina in modo da ridurre il lavoro dato a terzi, e sarà creata una sistemazione migliore per gli uffici.

Complessivamente gli investimenti dovrebbero ammontare a diversi miliardi.

NUOVE LAVORAZIONI - Nei prossimi mesi verrà trapiantata a Lucca la fase di allestimento dell'hobbyvendolo che ha dimostrato di avere un buon mercato; ha avuto intanto inizio la lavorazione della lana che per ora interessa una ventina di dipendenti, ma entro il '78 l'attuale produzione dovrà essere raddoppiata.

Questo della lana e delle fibre sintetiche, di cui prosegue la sperimentazione è un campo che può aprire notevoli prospettive per l'occupazione.

RICERCA - E' un punto qualificante che la Cantoni nella prima fase della trattativa si era rifiutata anche di affrontare; ora prende l'impegno di costituire entro la fine di quest'anno un gruppo di pianificazione con compiti di studio di progetti nel campo tecnologico e merceologico, che si avvarrà della collaborazione dei dipendenti.

OCUPAZIONE - L'impegno è di mantenere gli attuali livelli, assumendo comunque 270 dipendenti, di cui 203 nello stabilimento di Lucca privilegiando la mano d'opera femminile che negli ultimi tempi era invece stata discriminata.

AMBIENTE DI LAVORO - L'azienda si impegna a continuare la rilevazione in accordo con un ente pubblico e a operare una migliore climatizzazione di tutti gli ambienti intervenendo anche sui fattori polvere e rumore.

ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - Di intesa con le

rappresentanze sindacali verranno adottate iniziative quali corsi di formazione professionale, rotazioni, ricomposizione delle mansioni, arricchimento dei compiti e ogni altra iniziativa che possa determinare un'effettiva crescita della capacità professionale dei lavoratori.

In questo senso anche il cottimo assumerà valore professionale. Dal primo giugno del '78 verrà soppressa una categoria e vi sarà uno spostamento in avanti.

PARTE SALARIALE - Viene istituita la quattordicesima mensilità che giungerà a completezza con gradualità nel 1979; resta fermo fino al luglio del '79 il prezzo della mensa, mentre aumenta l'indennità mensa corrisposta agli operai del turno di notte; dal prossimo anno il guadagno massimo di cottimo verrà elevato a 15 mila lire.

NORMATIVA - Del problema dell'assenteismo si parlerà in termini nuovi e le organizzazioni sindacali esamineranno entro ottobre le cause reali e le iniziative anche sperimentali da suggerire alla direzione.

Alle donne lavoratrici assenti per gravidanza e puerperio, a partire dal prossimo ottobre il trattamento previsto dalle attuali disposizioni verrà corrisposto con anticipo. Aumenta infine il monte-ore retribuito a disposizione dei membri del comitato di coordinamento nazionale del gruppo.

Mercoledì a Firenze

Convegno regionale degli operai agricoli

I sindacati di categoria hanno proclamato lo sciopero unitariamente ai grandi gruppi e agli edili

150 ore in via di conclusione a Pontedera

PONTEREDERA - Circa 150 lavoratori stanno per concludere a Pontedera i corsi delle 150 ore, con il conseguimento della licenza di scuola media.

Tuttavia a Pontedera i corsi delle 150 ore rischiano una caduta, almeno nell'immediato, se non si troveranno forme nuove di utilizzazione di questa importante conquista. Del problema si sta interessando la Federazione CGIL-CISL-UIL di zona, i sindacati scuola confederali e la FLM, che hanno deciso di andare ad un incontro con i lavoratori edili hanno frequentato i corsi. Sarà esaminata la possibilità di proporre corsi sperimentali di scuola media superiore.

La federazione regionale unitaria degli operai agricoli ha deciso di proclamare lo sciopero per venerdì, in concomitanza con quello dei grandi gruppi industriali e degli edili. I lavoratori della terra parteciperanno quindi alla iniziativa in programma nelle varie province.

All'astensione dal lavoro sono interessati anche i lavoratori forestali per la difesa dell'occupazione e lo sviluppo economico della montagna. La federazione unitaria ha inoltre deciso la convocazione di un convegno regionale dei delegati di azienda per mercoledì a Firenze, presso il circolo Vie Nuove, al quale prenderanno parte oltre 300 attivisti in rappresentanza di altrettante aziende agricole della Toscana.

In quell'occasione, perdurando l'attuale atteggiamento di chiusura e di intrasigibilità della confagricoltura, sarà decisa una ulteriore intensificazione, delle azioni di lotta.

Incontro a Livorno per il cantiere Orlando

LIVORNO - Si è svolto il preannunciato incontro tra una delegazione del consiglio di fabbrica del cantiere navale Luigi Orlando e una delegazione della federazione del comitato cittadino del PCI. Tema dell'incontro - si legge in una nota - è stato l'esame del rapporto del lavoro da parte dell'azienda che negli ultimi mesi avevano sollevato le preoccupazioni dei lavoratori ed erano stati oggetto dell'iniziativa degli enti e delle forze politiche sindacali presenti nel comitato cittadino di difesa.

Le due delegazioni hanno rilevato che l'affido di una commessa di sette traghetti al cantiere di Livorno da parte della Finmare intendeva risolvere, nel medio periodo, i problemi aperti, anche se rimangono preoccupazioni per il carico di lavoro delle ditte appaltatrici, se i termini di affido della commessa non si concretizzeranno rapidamente. Nel corso dell'incontro è stato inoltre rilevato che il modo con cui si è avuto notizia dell'affidamento attraverso il telegramma di un funzionario delle partecipazioni statali prescindendo da ogni rapporto con enti e istituzioni rappresentative della città è stata la conferma di un metodo inaccettabile che deve essere superato. In sostanza viene cioè criticato il fatto che di fronte a problemi di interesse così generale, la Finmare in modo distorto ha informato l'onorevole Eno Danesi (di cui sono noti gli stretti rapporti con il ministro Bisaglia e le partecipazioni statali). Il quale ha successivamente passato la notizia al presidente del CNL, il dc Baroni, ignorando del tutto le istituzioni e le forze politiche e sindacali, si è così chiaramente riproposta una prassi e un metodo negativo di sapore clientelare e degno di una trama privata, con cui si sono volute presentare soluzioni a problemi di rilievo così generale, sui quali si è esercitato l'impegno di tutta la città e non certo solo di un onorevole, ecc.

Comune valutazione delle due delegazioni è stata che «il superamento delle ricorrenti difficoltà del cantiere livornese si può avere solo - conclude la nota - nell'avvio di una politica economica che consideri in modo nuovo il ruolo che la cantieristica e sindacali, si è così chiaramente riproposta una prassi e un metodo negativo di sapore clientelare e degno di una trama privata, con cui si sono volute presentare soluzioni a problemi di rilievo così generale, sui quali si è esercitato l'impegno di tutta la città e non certo solo di un onorevole, ecc.

Comune valutazione delle due delegazioni è stata che «il superamento delle ricorrenti difficoltà del cantiere livornese si può avere solo - conclude la nota - nell'avvio di una politica economica che consideri in modo nuovo il ruolo che la cantieristica e sindacali, si è così chiaramente riproposta una prassi e un metodo negativo di sapore clientelare e degno di una trama privata, con cui si sono volute presentare soluzioni a problemi di rilievo così generale, sui quali si è esercitato l'impegno di tutta la città e non certo solo di un onorevole, ecc.

MORADEI

FIRENZE - Via Borgo S. Lorenzo

VENDITA ANNUALE

A PREZZI ECCEZIONALI

PER DONNA
ABITI E COPRICOSTUMI - GONNE - PANTALONI, JEANS E GABARDINA
CAMICETTE TESSUTO - MAGLIETTE - COSTUMI E BIKINI

PER UOMO
CAMICIE MEZZA MANICA - CAMICIE MANICA LUNGA - MAGLIETTE

ABBIGLIAMENTO - CONFEZIONI

CLUB 2

VIA CENTOSTELLE, 20/D - FIRENZE

DA MARTEDI' 5 LUGLIO

VENDITA A PREZZI DI REALIZZO

PER RINNOVO LOCALI

in via baracca 148 facile parcheggio

tutti i prezzi esposti
ingresso libero



CENTRO della BOMBONIERA
il più grande negozio di Firenze

THE BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE

2, Via Tornabuoni
Tel. 288.866 - 284.033
FIRENZE

CORSI ESTIVI DI LINGUA INGLESE

EDITORI RIUNITI
Divisione Enciclopedia
ULISSE
Agenzia per la Toscana
ricerca
compagne-compagni
cui affidare
zona di competenza
Scrivere:
«Enciclopedia Ulisse»
Via M. Malibran, 61
FIRENZE

PICCOLA PUBBLICITA'
TERRENI agricoli alberati pianeggianti zona Salviatino vicini autobus vendesi anche piccoli lotti condizioni pagamento telefonare ufficio 260640 - Firenze
TERRENI agricoli zona Fiesole olivati vitati perfetta manutenzione acqua vendesi anche piccoli lotti prezzo modestissimo telefonare 260640 ufficio Firenze.

Intensificate le iniziative dell'amministrazione

Alla ricerca di un rimedio per le frane a S. Marcello

Lo studio della situazione affidato a due geologi ed un ingegnere - Il problema dei finanziamenti - Ultimate le opere più urgenti - Lo Stato dovrebbe intervenire

in breve

A PISA INCONTRO PCI OPERATORI ECONOMICI

Venerdì alle 16,30 nell'auditorium della casa di risparmio a San Miniato si terrà «un incontro con gli operatori economici della provincia di Pisa» organizzato dalla federazione comunista pisana. L'on. Eugenio Peggio, presidente della commissione lavori pubblici della Camera, introdurrà i lavori con una relazione sul tema «i problemi dei ceti medi produttivi nell'attuale situazione economica e politica del paese».

CONVEGNO SULLE ACQUE TERMALI

Un convegno di zona sul pieno utilizzo delle acque termali con particolare riferimento alle terme di Saturnia si svolgerà mercoledì alle 15,30 nella sala del consiglio comunale di Manciano.

ATTIVO COMUNISTA DELLA VERSILIA

Giovedì alle 21,30 presso il saloncino dell'AMAF in via Coppino a Viareggio, è convocato l'attivo dei comunisti della Versilia. All'ordine del giorno «L'accordo politico programmatico tra i comunisti del partito nella nuova situazione».

NUOVO SINDACO A CRESPINA

Il consiglio comunale di Crespina ha eletto come nuovo sindaco la compagna Nadia Zappilli Meini, in sostituzione del compagno Giuliano Bardelli, dimissionario per ragioni di salute e di lavoro.

ATTIVO SINDACALE A PONTEREDERA

Domani alle 15 nella Casa della cultura è convocato l'attivo della federazione CGIL-CISL-UIL di Pontedera.

SAN MARCELLO - La montagna è ferita. I segni si stagliano sui suoi fianchi argillosi. Li hanno lasciati le frane precipitate a valle, tirandosi dietro tutto ciò che hanno trovato lungo il loro cammino: piante, strade e case. Le prime avvisaglie del disastro, a San Marcello, si ebbero all'inizio di gennaio nella zona Bellavista, poco fuori il paese.

Sotto il battere di una pioggia fitta ed insistente il terreno friabile si staccò dal sottotondo argilloso e cominciò a scivolare in basso: prima investì la strada provinciale, poi - e si era già a febbraio - una cabina di trasformazione dell'ENEL.

L'amministrazione comunale di San Marcello si era già mossa a febbraio: dopo gli eventi di aprile ha intensificato le proprie iniziative. Ha affidato a due geologi (Bianchi e Verani) e ad un ingegnere (Mazzoni) l'incarico di studiare la situazione.

Perché è crollata la montagna? Ci sono cause contingenti e cause remote, rispondono i geologi. Le prime vanno ricercate nelle precipitazioni atmosferiche superiori alle medie stagionali che hanno colpito la zona e che hanno superato largamente le capacità di assorbimento del terreno. Le seconde, che sono poi le più gravi, affondano le radici nel passato: si chiamano disboscamento e mancanza di regolamentazione idrogeologica.

L'amministrazione comunale di San Marcello si era già mossa a febbraio: dopo gli eventi di aprile ha intensificato le proprie iniziative. Ha affidato a due geologi (Bianchi e Verani) e ad un ingegnere (Mazzoni) l'incarico di studiare la situazione.

Per il momento vanno avanzati rilevamenti ed i sinistrali del terreno, mentre sono state ultimate alcune opere (drenaggio delle acque e contenimento del terreno) che presentavano caratteristiche di emergenza. A conclusione della campagna di ricerca, iniziata ai primi di maggio, dovrà iniziare la bonifica generale della zona.

Comune valutazione delle due delegazioni è stata che «il superamento delle ricorrenti difficoltà del cantiere livornese si può avere solo - conclude la nota - nell'avvio di una politica economica che consideri in modo nuovo il ruolo che la cantieristica e sindacali, si è così chiaramente riproposta una prassi e un metodo negativo di sapore clientelare e degno di una trama privata, con cui si sono volute presentare soluzioni a problemi di rilievo così generale, sui quali si è esercitato l'impegno di tutta la città e non certo solo di un onorevole, ecc.

Comune valutazione delle due delegazioni è stata che «il superamento delle ricorrenti difficoltà del cantiere livornese si può avere solo - conclude la nota - nell'avvio di una politica economica che consideri in modo nuovo il ruolo che la cantieristica e sindacali, si è così chiaramente riproposta una prassi e un metodo negativo di sapore clientelare e degno di una trama privata, con cui si sono volute presentare soluzioni a problemi di rilievo così generale, sui quali si è esercitato l'impegno di tutta la città e non certo solo di un onorevole, ecc.

Comune valutazione delle due delegazioni è stata che «il superamento delle ricorrenti difficoltà del cantiere livornese si può avere solo - conclude la nota - nell'avvio di una politica economica che consideri in modo nuovo il ruolo che la cantieristica e sindacali, si è così chiaramente riproposta una prassi e un metodo negativo di sapore clientelare e degno di una trama privata, con cui si sono volute presentare soluzioni a problemi di rilievo così generale, sui quali si è esercitato l'impegno di tutta la città e non certo solo di un onorevole, ecc.

Comune valutazione delle due delegazioni è stata che «il superamento delle ricorrenti difficoltà del cantiere livornese si può avere solo - conclude la nota - nell'avvio di una politica economica che consideri in modo nuovo il ruolo che la cantieristica e sindacali, si è così chiaramente riproposta una prassi e un metodo negativo di sapore clientelare e degno di una trama privata, con cui si sono volute presentare soluzioni a problemi di rilievo così generale, sui quali si è esercitato l'impegno di tutta la città e non certo solo di un onorevole, ecc.

Comune valutazione delle due delegazioni è stata che «il superamento delle ricorrenti difficoltà del cantiere livornese si può avere solo - conclude la nota - nell'avvio di una politica economica che consideri in modo nuovo il ruolo che la cantieristica e sindacali, si è così chiaramente riproposta una prassi e un metodo negativo di sapore clientelare e degno di una trama privata, con cui si sono volute presentare soluzioni a problemi di rilievo così generale, sui quali si è esercitato l'impegno di tutta la città e non certo solo di un onorevole, ecc.

Comune valutazione delle due delegazioni è stata che «il superamento delle ricorrenti difficoltà del cantiere livornese si può avere solo - conclude la nota - nell'avvio di una politica economica che consideri in modo nuovo il ruolo che la cantieristica e sindacali, si è così chiaramente riproposta una prassi e un metodo negativo di sapore clientelare e degno di una trama privata, con cui si sono volute presentare soluzioni a problemi di rilievo così generale, sui quali si è esercitato l'impegno di tutta la città e non certo solo di un onorevole, ecc.

Comune valutazione delle due delegazioni è stata che «il superamento delle ricorrenti difficoltà del cantiere livornese si può avere solo - conclude la nota - nell'avvio di una politica economica che consideri in modo nuovo il ruolo che la cantieristica e sindacali, si è così chiaramente riproposta una prassi e un metodo negativo di sapore clientelare e degno di una trama privata, con cui si sono volute presentare soluzioni a problemi di rilievo così generale, sui quali si è esercitato l'impegno di tutta la città e non certo solo di un onorevole, ecc.

Comune valutazione delle due delegazioni è stata che «il superamento delle ricorrenti difficoltà del cantiere livornese si può avere solo - conclude la nota - nell'avvio di una politica economica che consideri in modo nuovo il ruolo che la cantieristica e sindacali, si è così chiaramente riproposta una prassi e un metodo negativo di sapore clientelare e degno di una trama privata, con cui si sono volute presentare soluzioni a problemi di rilievo così generale, sui quali si è esercitato l'impegno di tutta la città e non certo solo di un onorevole, ecc.

Comune valutazione delle due delegazioni è stata che «il superamento delle ricorrenti difficoltà del cantiere livornese si può avere solo - conclude la nota - nell'avvio di una politica economica che consideri in modo nuovo il ruolo che la cantieristica e sindacali, si è così chiaramente riproposta una prassi e un metodo negativo di sapore clientelare e degno di una trama privata, con cui si sono volute presentare soluzioni a problemi di rilievo così generale, sui quali si è esercitato l'impegno di tutta la città e non certo solo di un onorevole, ecc.

Da lunedì ore 9 iniziano i

GRANDI SALDI

SU TUTTE LE CONFEZIONI '77 UOMO-DONNA

DA

FIRENZE

MATUCCI

VIA DEL CORSO - VIA ROMA - VIA MARTELLI

TUTTE LE CONFEZIONI ESTATE '77 DELLE MIGLIORI MARCHE A PREZZI DI

SALDO

OCCASIONI PER TUTTI!!!



Continua la vendita promozionale offerta dal

GART

per i seguenti prodotti:

- Portapacchi F.A.P.A. modello Europa: grande L. 7000 + IVA piccolo L. 6420 + IVA
- Art. coprisedile con marchio GART sconto 20%
- Art. filtra vedo (o tendine parasole) sconto 15%
- Cinture di sicurezza BRITAX sconto 40%
- Caschi NAVA e DWS sconto 25%

A chi si presenta nei negozi associati al GART con il tagliando del giornale riportante la pubblicità sarà concesso un ulteriore sconto del 5% sul materiale acquistato (esclusi i due tipi di portapacchi)

I NEGOZI SONO RICONOSCIBILI DAL MARCHIO DEL GART ESPOSTO NELLE VETRINE

Da lunedì mattina, ore 9

Abiti (estivi) L. 24.900

Giacche (estive) L. 19.900

Pantaloni (estivi) L. 4.900

da

RICONDA

CONFEZIONI

Via del Corso, 36 R - Telefono 287.670 - FIRENZE

I VERI «GRANDI SALDI ESTIVI»

AREZZO - Le proposte presentate alla conferenza di produzione

I LAVORATORI DELLA SACFEM DA SFRUTTATI A PRODUTTORI

Un atto di accusa nei confronti della Bastogi che non intende rispettare l'accordo del 1976 - Affrontati i problemi degli investimenti e dell'occupazione

AREZZO - «Sì, certo, un pezzo di pane l'abbiamo sempre mangiato ma mai in pace». Ci dice un operaio pochi minuti prima dell'inizio della conferenza di produzione della Sacfem. Una battuta amara in cui si confondono sentimenti contrastanti: la rabbia, la volontà di conoscere il destino della fabbrica, la consapevolezza dei mali antichi, delle colpe e delle responsabilità che hanno trascinato la azienda lungo una china molto pericolosa.

La vita del «Fabbricone», il nome con cui gli aretini chiamano la Sacfem, non è mai stata tanto facile: dal 1971, per 70 lunghi anni di azienda è stata il teatro di continue lotte per la difesa del posto di lavoro: dalla famosa occupazione del 1970, nel pieno della crisi dello stato liberale prefascista, alle battaglie degli anni che seguono il miracolo economico, fino alle vicende degli ultimi tempi sfociate nell'accordo firmato nel gennaio dello scorso anno, strappato alla Bastogi, la società finanziaria che detiene il 91 per cento delle azioni, dopo una lotta dura, aspra, lunga che coinvolse tutto il cittadino nelle sue articolazioni politiche, sociali ed istituzionali, raccolte in un comitato nato per sostenere le rivendicazioni del consiglio di fabbrica e delle organizzazioni sindacali.

Il verbale di accordo porta la data del 12 gennaio 1976: è passato un anno e mezzo e si può dire che è stato quasi completamente disatteso, e rimasto in terra, per la carta. La colpa? Dalla conferenza di produzione è partito con forza un atto di accusa nei confronti della Bastogi, delle sue responsabilità, di un atteggiamento che punta sempre più chiaramente al disimpegno in questo settore produttivo per riservare quattrini ed energie, forze e idee alle più basse operazioni speculative e finanziarie.

Nella sala del circolo aziendale della Sacfem non si è fatta solo la denuncia di una situazione ormai insostenibile, al limite della rottura, abbiamo assistito anche ad un altro fatto di grande rilievo politico sindacale, culturale. Gli operai, il consiglio di fabbrica, le organizzazioni sindacali, dopo alcuni mesi di lavoro e di ricerca hanno presentato una loro proposta per il risanamento dell'azienda ma, se si sono trasformati davvero da «sfruttati a produttori», hanno riproposto alle forze politiche e sociali, ai rappresentanti degli enti locali, alla direzione della Sacfem e alla Bastogi, il problema del Fabbricone in termini nuovi, centrando dentro i gangli degli investimenti, dell'occupazione, dell'organizzazione del lavoro, della produzione.

La relazione introduttiva e il dibattito, che si è sviluppato per molte ore, sono stati la testimonianza di una grande maturità politica e tecnica della classe operaia dello stabilimento aretino, della sua capacità di entrare nei dettagli senza perdere di vista i punti di riferimento più generali del settore, la portata di un ciclo che parte dalla produzione delle fibre passa attraverso il mezzotessile e si chiude con le confezioni.

Lo sforzo degli operai della Sacfem per diventare produttori reali della fabbrica è stato l'elemento nuovo che ha incanalato il dibattito lungo binari quasi obbligati. In tutti gli interventi, dal sindaco di Arezzo al presidente della provincia, dai rappresentanti delle forze politiche a quello della Camera di commercio è stata sottolineata la portata di una impostazione fondata sulla centralità della fabbrica, sul fatto che la Sacfem «si salva qui dentro» riappropriandosi del controllo dell'organizzazione del lavoro, reparto per reparto, produzione per

produzione, macchina per macchina.

I partiti democratici, il comune, la provincia, le forze sociali presenti alla conferenza di produzione hanno già risposto di sì a questa impostazione: il problema Sacfem proposto dalla classe operaia, nella consapevolezza che si tratta dell'unica via che può portare un reale contributo alla soluzione dei problemi che affliggono i vari comparti del ciclo tessile della provincia. E la Bastogi? E la direzione aziendale? «La Bastogi non può scantonare le proprie responsabilità — ha detto nelle conclusioni il compagno Ciancio dell'Flm nazionale — deve intervenire direttamente in fabbrica oppure la Sacfem chiude i battenti. Ma la Bastogi non ha nessuna intenzione di rimanere nel settore meccanotessile, di cercare un accordo con le aziende pubbliche sulla base delle direttive generali elaborate dal governo, per le quali il sindacato ha aperto una vertenza a livello nazionale».

Ascoltando l'intervento del dottor Carone, direttore gene-

rale dell'industria aretina è difficile trarre una conclusione diversa, sfuggire all'impressione che l'attività finanziaria della Bastogi condiziona la politica della direzione aziendale. Se non c'è questo, per capire l'intervento del dottor Carone resta solo una altra chiave interpretativa: quella dell'assoluta incapacità di un gruppo dirigente della mancanza del minimo vitale di strategia industriale in una parola di una colossale incapacità manageriale.

La risposta di Carone alla proposta degli operai si è incentrata su una impossibile difesa dell'azienda della Bastogi, sulla necessità di misurare l'azione dell'azienda alle esigenze del mercato nazionale ed internazionale, su un generico appello al «vigliamoci bene». Nemmeno una parola — ed era lecito attendersi — sulle scelte del settore della Sacfem, sulle ipotesi di mercato, sui tipi di ricerca necessari, sui tipi di investimenti che necessitano, sul modo in cui si intendono affrontare le questioni finanziarie. Nemmeno una sillaba sul rispetto da parte

della Bastogi sugli impegni sottoscritti davanti al ministro dell'Industria Carlo Donat Cattin nell'ormai lontano gennaio 1976.

E allora? Quale è il piano della Bastogi e della direzione al di là delle cortine fumogene che vengono sistematicamente lanciate? Come ci si propone per esempio di fronte al problema del mercato? Al posto del dottor Carone l'ha detto un operario della Sacfem nell'interscambio del settore meccanotessile in Italia esporta il 5 per cento ed importa il 50 per cento della sua produzione. Si mandano i prodotti nel mondo ma senza prospettive perché non si costruiscono le macchine più importanti del ciclo produttivo, manca una linea nel campo della ricerca.

Queste cose le hanno dette gli operai non la direzione: si sono sostituiti ad un gruppo dirigente o troppo incapace o troppo condizionato dai disegni speculativi della Bastogi.

Valerio Pelini

Concluso un convegno promosso dal comune

Nel Grossetano saranno costituiti i consigli tributari

GROSSETO - Costituiti in tutti i comuni della provincia i consigli tributari e rendere effettiva la collaborazione tra gli enti locali e l'amministrazione finanziaria dello stato per arrivare alla istituzione immediata delle commissioni provinciali di coordinamento.

Questa è l'indicazione scaturita dal convegno tenuto nella sala del consiglio comunale di Grosseto, su iniziativa della giunta comunale in accordo con l'Intendenza di finanza. Il convegno, cui hanno partecipato sindaci e assessori alle finanze dei comuni maremmani e funzionari dell'ente decentrato del ministero delle finanze, è stato aperto dal sindaco di Grosseto Pinetti, che ha spiegato le ragioni dell'iniziativa.

La riunione apre la strada, nell'ambito dei rapporti di stretta collaborazione tra comuni ed uffici statali, ad una seria politica fiscale in grado di realizzare una giustizia sostanziale e nel contempo superare incongruenze e distorsioni.

Tutti aumentano NOI DIMINUIAMO!

Montana

SUPERVENDITA

NAVACCHIO (Pisa) - Telefono (050) 775119
Via Giuntini, 9 (dietro la chiesa)

PAVIMENTI E RIVESTIMENTI NUOVI ARRIVI A PREZZI SENZA CONFRONTO

Riv. 15x15 finte unite e decorati	L. 2.400 mq. 1.a scelta
Pav. 20x20 finte unite e decorati	L. 4.000 mq. » »
Serie DURISSIMA	L. 4.600 mq. » »
Pav. 20x20 finte unite al Corindone	L. 5.250 mq. » »
Pav. Cassellone Serie DURISSIMA	L. 5.250 mq. » »
Pav. 15x30 finte unite al Corindone	L. 6.000 mq. » »
Pav. e riv. bagni 20x20	L. 5.800 mq. » »
Pav. 30x30 sfumato cuoio	L. 6.000 mq. » »
Serie DURISSIMA	L. 8.200 mq. » »
Vasche in acciaio 170x70 bianche 22/10	L. 37.500 cad.
Batteria lavabo, bidet e gruppo vasca d/d	L. 48.000
Lavabo di 120 in fire clay con sottolavabo bianco	L. 72.000 cad.
Scaldabagni Il. 80 V W220	L. 35.000
Scaldabagni a gas istantanei con garanzia	L. 75.000
Lavabo di 120 in acciaio inox 18/8 con sottolavabo bianco	L. 85.000
Serie sanitari 5 pz. bianchi	L. 50.900
Serie sanitari 5 pz. colorati	L. 68.900
Moquette agugliata	L. 1.500 mq.
Moquette boucle in nylon	L. 4.200 mq.

PREZZI IVA COMPRESA

Visitateci nel vostro interesse Troverete tanti altri articoli delle migliori marche

INGRESSO LIBERO

PRONTO MOQUETTES

da **KOTZIAN** 1772

Concessionaria e depositaria esclusiva delle famose Moquettes

SIT-IN

KOTZIAN: Livorno - Via Grande, 185 - Tel. 38171-3
Cascina - Viale Comaschi, 45 - Tel. 743008

MOBILI CASANOVA

Via due Arni, 22 - PISA - Tel. 43.428

LIQUIDA

- camere da letto di stile antico e moderno
- armadi stagionali di stile veneziano
- letti in ottone ed in ferro battuto
- salotti in pelle ed in stoffa
- soggiorni in stile antico e moderni

APPROFITTADEI
dei prezzi CASANOVA
SCONTI DEL 50 %

su tutti i lampadari esistenti in magazzino
LETTINI - CULLE - CARROZZINE - PASSEGGINI

Nei giorni festivi il negozio resta chiuso

L'azienda lucchese costruttrice di macchinari per l'edilizia

Falliscono le officine Rossi

La stessa sorte delle Paladini - In forse centinaia di posti di lavoro - Si tratta di fabbriche competitive a livello internazionale - Ordine del giorno del comune



Un'occupazione di qualche anno fa alle officine Rossi di Lucca

LUCCA - C'è una grave tendenza al disimpegno in un settore fondamentale dell'economia lucchese — quello della produzione di impianti e macchinari — collegato alle possibilità di rilancio e sviluppo dell'industria e dell'economia del paese. Alla situazione drammatica e ancora senza sbocco in cui si trovano le officine Lenzi, ferme da oltre un anno, si aggiungono ora i casi delle officine Paladini e delle officine Rossi.

Alla Rossi, un'azienda meccanica costruttrice di macchinari per l'edilizia con 60 lavoratori altamente qualificati e alcuni brevetti di valore internazionale, è in corso la procedura di fallimento e vi sono trattative in atto con altre aziende del settore interessate a rilevare l'unità.

Il fallimento è stato invece dichiarato alle officine Paladini, costruttrici di macchine per la ricostruzione dei pneumatici, con circa 40 dipendenti.

Per entrambi i casi ci si trova di fronte ad una gestione incapace, a incompetenze o divergenze all'interno delle direzioni stesse. Le Paladini sono inserite molto bene non solo nel mercato italiano ma in quello europeo, dove le altre aziende del settore non superano le sue dimensioni né i suoi prodotti in quantità e qualità.

In queste due vicende — e con il caso Lenzi — vi sono elementi comuni. In primo luogo la contraddizione profonda tra le potenzialità che queste aziende hanno anche per l'alto contenuto tecnologico dei loro macchinari e

per l'esclusiva dei loro brevetti e la crisi gestionale e finanziaria che attraversano. Questo aspetto viene messo in luce anche in un ordine del giorno approvato all'unanimità dal consiglio comunale di Lucca che rileva come sia grave per l'intera città che siano messi in forse 100 posti di lavoro. Il consiglio impegna poi la giunta, assieme ai lavoratori, alle organizzazioni sindacali e alle forze sociali lucchesi, ad intervenire verso gli eventuali rilevatori delle due società. Per la Paladini ci sono infatti diversi gruppi industriali, lucchesi e non, interessati all'affitto per continuare la produzione.

I dipendenti delle due aziende sono da tempo in assemblea permanente e chiedono una soluzione che garantisca

la salvaguardia delle due unità produttive, i livelli attuali di occupazione e il mantenimento dell'attività nello stesso settore. Le organizzazioni sindacali ritengono di grande importanza la presa di posizione unitaria del consiglio comunale e si impegnano per un collegamento sempre più stretto con le forze politiche e gli enti locali per un intervento più organico e costante sui problemi dell'occupazione.

La stessa associazione industriale lucchese — afferma la segreteria della FLAI — è chiamata a svolgere un ruolo attivo con iniziative autonome su queste vertenze, considerando particolarmente la responsabilità delle gestioni imprenditoriali nella crisi di queste aziende.

F. S.

IL MAROCCONE

Livorno (Antignano) Tel. 580246

ogni sabato sera liscio, festivi pomeriggio discoteca, sera liscio

Complesso I GIAGUARI

THE BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE

2, Via Tornabuoni Tel. 298.096 - 294.033 FIRENZE

ISCRIZIONI GIÀ APERTE per CORSI INVERNALI di Inglese 1977-1978

Ippodromo di Ardenza

LIVORNO

RIUNIONE D'ESTATE '77 - STASERA ORE 21

CORSE di GALOPPO

SERVIZIO DI BAR IMPIANTO TELEVISIVO A CIRCUITO CHIUSO

I CINEMA IN TOSCANA

GROSSETO
EUROPA: Strapp tessile
EUROPA DESAY: Don Camillo
MODERNO: Nic manofreddo
MARRACCINI: La corsa più pazza del mondo
ODEON: La prima notte di nozze
SPLENDOR: Cannobal

SIENA
ODEON: Due sporche carogne
MODERNO: Gasmona a mano armata
METROPOLITAN: (Chiuso per restaurazione)
IMPERO: (Chiuso per restaurazione)
SHERALDO: (Chiuso per ferie)

PISTOIA
LUX: Mimi Bluetta (VM 14)
EBEN: Panico nello stadio VM 14
GLOBO: Chiusura estiva
ROMA: L'inevitabile del 3. piano
NUOVO CIGLIO: (Chiusura estiva)
ITALIA: Solo

COLLE VAL D'ELSA
TEATRO DEL POPOLO: Qualche strana occasione (VM 18)
S. AGOSTINO: Nina
PISCINA OLIMPIA: Ore 21 danze con i Vulcani

AREZZO
CORSO: Emanuele in America - VM 14
POLITEAMA: Il grande Jack SUPERCINEMA: Due sporche carogne
TRIONFO: Il mondo violento di Bobbie Jo ragazza di provincia (VM 18)
DANTE (sinampetro): Autostop rosso sangue

LIVORNO
GRANDE: Frauline Kitty (VM 18)
METROPOLITAN: I magnifici 7
MODERNO: Il reduce
ARENA ARDENZA: 007 l'uomo della pistola d'oro
AURORA: I due superpiedi quasi piatti
JOLLY: La grande fuga
SORGENTI: Dudino il supermagliolino
4. MOBI: Buffalo Bill e gli indiani
ARENA STRA: Bluff storie di truffe e di imbrogli
S. MARCO: Cassandra Cross no
ANTIGNANO ARCI: A mezzanotte si va a dormire
SOLESIAV (all'aperto): Finché c'è vita c'è speranza.

ROSGIGNANO
ARENA ESTIVA SOLVAY: Liberi armati e pericolosi
CINEMA TEATRO SOLVAY: Ore 21,45: La nuova avventura di Furia

Editori Riuniti

Pietro Ingrao

Masse e potere

Politica - pp. 360 - L. 3.000 - Un intervento rigoroso e puntuale nella discussione oggi in atto nel paese sulla gestione democratica del potere nella prospettiva del socialismo.

itaturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE
MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

DA DOMANI

IN TUTTI I CENTRI VENDITA

EUROMODA-VITTADDELLO EUROSHOP

LIVORNO - PISA - PIOMBINO - AREZZO
LUCCA - SIENA - CARRARA

SALDI - SALDI - SALDI

PREZZI DI REALIZZO

ABITI uomo fresco canapa a L. 29.500
ABITI pettinati con gilet a L. 39.500
VESTITI prendisole da L. 6.900 - 8.900 - 14.500
PANTALONI fresco - lino - terital L. 6.500 - 9.800 - 12.900
LODEN Tirol 77 L. 24.000
GIUBBETTI vera pelle L. 59.000

Provocatorio atteggiamento nell'incontro alla Regione

«SIAMO VENUTI QUI PER UN MALINTESO» DICE IL RAPPRESENTANTE DELLA SME

Fingendo di non capire la finanziaria cerca di eludere le precise richieste su investimenti e occupazione - L'inizio della trattativa rinviato a domani - Assemblea alla «Wagi» napoletana

Si è risolto in un nulla di fatto l'incontro svoltosi ieri mattina alla Regione fra i rappresentanti della SME finanziaria, i lavoratori della Cirio, Motta e Alemagna e le organizzazioni sindacali di categoria. Il rappresentante della SME, infatti, dopo aver ascoltato le proposte dei lavoratori, si è dichiarato incompetente di fronte alle richieste avanzate. Così giustificando il suo comportamento dietro un presunto "malinteso" circa l'oggetto della riunione, ha chiesto un aggiornamento dell'incontro fissato dal presidente della giunta regionale Russo, per domani, alle ore 17. L'atteggiamento della SME è tanto più grave se si pensa che l'incontro di ieri era stato strappato dopo settimane di iniziative e di lotte dei lavoratori delle tre aziende interessate: ultime, in ordine di tempo, sono state le manifestazioni del 21 giugno, nell'ambito dello sciopero nazionale dei lavoratori alimentari, e quella di mercoledì scorso alla Regione.

Iniziativa per l'ordine democratico

L'impegno di lotta dei lavoratori per la difesa dell'ordine democratico e delle istituzioni repubblicane. È il tema della manifestazione organizzata dal comitato unitario di vigilanza democratica delle maggiori industrie napoletane, per venerdì prossimo al Maschio Angioino. Parteciperanno il presidente del consiglio regionale, compagno Mario Gomez, l'on. Gaspare Russo, presidente della giunta regionale; Giorgio Benvenuto, segretario confederale della CGIL-CISL-UIL; l'on. Ugo Spagnoli, vice presidente della commissione dell'Inquirente della Camera dei deputati.

All'Umberto manifestazione sull'ordine pubblico - Il consiglio di quartiere della circoscrizione Chiaia-San Ferdinando - Posillipo ha indetto per mercoledì 6 luglio alle ore 19 nel salone del liceo Umberto, via Carducci 11, una pubblica assemblea sul tema: «Lotta alla criminalità e sicurezza del quartiere». Alla manifestazione hanno aderito, mobilitati di fronte al dilagare della delinquenza organizzata ed al pericolo che essa determina per la civile convivenza e per le istituzioni democratiche, tutte le componenti sociali che operano nel quartiere.

«WAGI». La mancanza di un programma produttivo e di sviluppo dell'occupazione al stabilimento «WAGI» di Napoli, insieme alle intollerabili condizioni di lavoro non stati gli argomenti più frequentemente ricorsi nella assemblea aperta tenutasi nei locali della fabbrica.

All'assemblea, indetta dal consiglio d'azienda e dalla FLM provinciale, hanno preso parte rappresentanti delle altre fabbriche della zona: Mecofon, Itallo, Mattografica, SEBN, Magdighi, il senatore Mola del PCI, il consigliere regionale Del Rio del PCI, Di La' della federazione provinciale del PSI, Alfonso Corrao del PRI, e dirigenti della FLM. In vari interventi i lavoratori hanno illustrato la situazione dello stabilimento e la piattaforma rivendicativa che da tempo li vede impegnati in azioni di lotta che coinvolgono l'intero gruppo.

Ciò che chiedono è un corretto ed organico inserimento dello stabilimento napoletano nella produzione complessiva del gruppo, l'adeguamento delle tecnologie in modo da assicurare lo sviluppo della occupazione, il rispetto del turn-over, l'immediato intervento per migliorare le condizioni ambientali.

Nei loro interventi i rappresentanti dei partiti politici hanno assicurato interventi per un interessamento degli enti locali alla vicenda. Sono stati, inoltre, concordati incontri a breve scadenza tra le forze politiche ed i lavoratori dello stabilimento per studiare misure adeguate a creare migliori condizioni di lavoro.



CELEBRATO ALLA «BIXIO» L'ANNIVERSARIO DELLA PS

Solenne celebrazione ieri alla caserma «Nino Bixio» a Pizzofalcone della festa della polizia del 125. Accusavano della costellazione del corpo delle guardie di pubblica sicurezza. Alla manifestazione hanno partecipato l'on. Lettieri, sottosegretario al ministero degli Interni, accompagnato dal prefetto Biondo e dal questore di Napoli, Colombo, che ha passato in rassegna un raggruppamento di formazione costituito da rappresentanti del reparto territoriale, dai 4 reparti celeri e delle specialità stradali, ferroviaria e marittima. Numerose le autorità militari, civili e religiose presenti, tra le quali il generale Vecchio e l'ammiraglio Tommasuolo, il sen. Palermo e numerosi funzionari della questura; il vice questore Vicario Olivero, Gatto, responsabile dell'ufficio politico, Vecchi e Bevignani della squadra mobile, De Seasi della III divisione, De Biasi della II divisione, Sacco, Mingione Lobefalo

Dopo i discorsi di rito - lettura dei messaggi del ministro degli Interni del capo della polizia e del tenente generale ispettore del corpo, il sottosegretario Lettieri ha pronunciato un breve discorso, sottolineando il contributo di sangue e di azione dato dalla polizia della lotta contro la criminalità e la difesa dell'ordine democratico. Alcune delle autorità presenti, infine, il cardinale, il sindaco ecc., hanno consegnato i seguenti attestati: promozione per merito straordinario al grado di vicebrigadiere agli appuntati Antonio Camarda, Francesco Carrillo, Cosimo Norelli, Antonio Di Guglielmo, Remo Romanello; promozione per merito straordinario al grado di appuntato alle guardie: Domenico Agostini, Sabatino Cafaro, Giuseppe De Santis, Antonio Mazzotta e Domenico Rappazzo; economia ispettore al brigadiere Gioacchino Iaconone; agli appuntati Antonio Lamanna, Mariano Cavallaro e Aniello Sportiello ed alle guardie Domenico Cerullo, Domenico Del Ghiaccio, Luigi Sannolo, Giovanni De Simone e Giuseppe Nocera.

Inviata al compagno Sodano, assessore all'edilizia

Relazione accusa Sagliocco di abusi edilizi al Vomero

E' di tre soci dell'ex consorzio «Risorgimento» - I soldi del Banco di Napoli finanziarono l'operazione speculativa - La Banca d'Italia messa in moto da una interrogazione dei parlamentari comunisti

Il Comune indaga sugli abusi edilizi commessi da Simone Martini che erano dell'ex consorzio Risorgimento e che sono passati al costruttore Sagliocco il quale, com'è noto, ha potuto appropriarsi di un terreno ottenuto dal Banco di Napoli un mutuo fondiario. Tre ex «pronotari», quei «soci» dell'ex consorzio che furono tratti col miraggio di una casa e versarono cospicui anticipi in contanti e cambiali, hanno steso una lunga relazione all'assessore all'edilizia nella quale segnalano una serie di illegalità compiute dal consorzio «Risorgimento» e dallo stesso Sagliocco che intorno al 60 costruì i palazzi.

Questi i contenuti della relazione. Le planimetrie del fabbricato «lotto 7» (angolo fra via Simone Martini e via E.A. Mario), sono, secondo i tre soci, di dubbia autenticità anche perché non risulterebbe fra l'altro che mai sono stati presentati dei grafici al Comune Perullo, se le planimetrie di cui dispone la liquidazione del consorzio fossero quelle esatte, sarebbero comunque non rispondenti alla realtà: il Sagliocco aveva infatti riservato a se tutti gli scantinati e i terrazzi con gli spazi circostanti (in questo modo in pratica ha reso inutilizzabili i terreni fabbricati) trasformandoli quindi in negozi e anche appartamenti mediante sbancamenti, anche questi non autorizzati. Il fabbricato inoltre è rimasto, osservano i soci, per molti anni allo stato rudimentale esposto agli agenti atmosferici e indifferente a cure e cure se è in condizioni di effettiva agibilità.

Il Comune deve peraltro ancora recuperare per lavori eseguiti al servizio del fabbricato, circa 60 milioni di lire: il Sagliocco infatti eseguendo lavori abusivi di sbancamento sull'area di lotto 5 lo provocò la rottura del foglio comunale che raccoglie le acque luride provenienti da via S. Giacomo dei Capri. Il Comune dovrà costruire un nuovo tratto di fogna, e il vecchio fogno, disattivato, dev'essere verificato.

Le spese sostenute dal Comune non sono state finora recuperate perché Sagliocco e i liquidatori non in lite su chi deve pagare. Del resto, sugli abusi edilizi compiuti quando il consorzio Risorgimento andava a gonfie vele e costruiva assieme a Sagliocco, esiste presso l'ufficio tecnico comunale un grosso dossier.

Nella loro relazione i soci segnalano anche che il Sagliocco starebbe per creare una serie di «cooperative» fasulle in modo da ottenere e risparmiare anche sulla spesa di acquisto del patrimonio del «Risorgimento», per cui lui non sborsa nemmeno una lira perché compra tutto con i denari del Banco di Napoli e, vendendo ai prezzi correnti, realizza un profitto enorme. Lo stesso costruttore nel corso degli anni ha provveduto ad acquistare i crediti di molti ex soci, pagandoli a prezzi «stracciati». La motivazione ufficiale del Banco è che, vendendo a Sagliocco, si potranno pagare 100 per cento tutti i creditori, anche se formalmente è dimostrabile, questo non corrisponde più alla realtà: buona parte dei crediti sono tutti in mano al costruttore, che quindi riceverà anche denari dalla liquidazione, quando la avrà pagata con i denari a lui concessi dal Banco di Napoli.

Questi elementi non dovranno sfuggire del resto agli ispettori della Banca d'Italia che sono stati mandati a compiere una indagine sul Banco di Napoli in seguito alle interrogazioni del compagno Altomare, Bellocchio, Bernardini e Marzano. I quali segnalavano al ministro del Tesoro l'incredibile gestione instaurata dal consiglio di amministrazione doroteo e geroviano. I casi del «Mattino» e del «Consorzio Risorgimento» non sono che quelli più eclatanti di una serie di episodi che, a quanto si è potuto sapere, ha suscitato molto interesse nei funzionari ispettivi della vigilanza della Banca d'Italia.

● RIMANDATA L'UDIENZA DEL PROCESSO PER LA MORTE DELLA PALADINO

ROMA. E' stata rimandata presumibilmente, a martedì l'udienza del processo per la morte di Iolanda Palladino. L'udienza come è noto, sarebbe dovuta tenersi ieri, ma alcuni avvocati hanno chiesto di riprendere la parola dopo il sopralluogo compiuto dai giudici a Napoli, il 20.30 comizio di chiusura, con il compagno Eugenio Donise, segretario della federazione napoletana del Pci, alle 21.30 recital di Sergio Bruni.

COMUNE DI NAPOLI ASSESSORATO ALL'IGIENE E SANITA' CAMPAGNA DI EDUCAZIONE SANITARIA

Chi non rispetta le norme per la raccolta dei rifiuti e l'orario del deposito dei sacchetti a perdere, chi non accumula accuratamente i rifiuti, ma li sparge o li abbandona disordinatamente sul suolo pubblico, non solo si rende responsabile di far deteriorare ulteriormente la situazione igienica della Città, ma costringe i netturbai ad un lavoro più gravoso e più pericoloso perché li espone al contatto diretto con materiale spesso infetto. Chiunque di noi ha il preciso dovere di rispettare profondamente una categoria di lavoratori ammirevoli ai quali è affidato il decoro della Città e la salvaguardia della nostra salute.

Come si manifesta l'epatite virale?

Compare l'ittero (colore giallo degli occhi e della pelle), le feci sono chiare, le urine scure (color marsala), vi è una diminuzione della forza e dell'appetito, spesso vi è vomito, mal di testa, a volte febbre e dolore alle articolazioni.

Spesso però l'epatite dà segni molto scarsi, limitati ad un leggero colore giallo agli occhi o a modesti disturbi gastro-intestinali, oppure decorre addirittura in modo del tutto silenzioso.

La colorazione gialla agli occhi, quando nei bambini si presenta senza altri sintomi, spesso viene trascurata dai genitori, perché è attribuita erroneamente a qualche spavento.

Questo è un grave errore!

L'epatite spesso, e probabilmente nella maggioranza dei casi, presenta sintomi così lievi da passare del tutto inosservati.

Informazioni SIP agli utenti

CAMBIO DI NUMERI TELEFONICI NELLA RETE URBANA DI NAPOLI

La SIP informa che domani 4 luglio corr. avrà inizio il cambio di alcuni numeri telefonici compresi nelle seguenti numerazioni:

- da 310000 a 315499
- 320000 329999

Il suddetto cambio numeri, peraltro già anticipato ai singoli abbonati interessati con cartolina raccomandata, viene eseguito in relazione al progressivo ampliamento degli impianti nella rete urbana di Napoli.

I nuovi numeri sono già pubblicati (in parentesi) sull'elenco abbonati 1976/77.

La SIP informa, inoltre, che - al fine di favorire lo svolgimento del servizio - per alcuni giorni funzionerà una segreteria automatica che inviterà coloro che dovessero continuare a chiamare il vecchio numero a consultare l'elenco abbonati, oppure a rivolgersi al servizio «Informazioni Elenco Abbonati», fornendo il numero «12».

Si suggerisce, comunque, agli abbonati interessati di dare essi stessi comunicazione del nuovo numero ai propri abituali corrispondenti.

SIP Società Italiana per l'Esercizio Telefonico

Gestione mensa aziendale

Al fine di indire una gara per la gestione di due mense aziendali per gli uffici di Napoli di una importante azienda industriale, si invitano le ditte del settore a far pervenire la propria adesione, entro e non oltre il 14 luglio 1977, alla casella n. 11/4 SPI - Via S. Brigida, 68 - NAPOLI.

Le ditte che si dichiareranno interessate alla gara riceveranno gli opportuni dettagli per la formulazione delle offerte.

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO

DOCENTE e SPECIALISTA DERMOSIFILOPATIA UNIVERSITA' Federico per malattie VENEREE - UROLOGIE - SESSUALI Consultazioni venereologiche e consulenza matrimoniale NAPOLI-Via Roma, 418 (Spirito Santo)-Tel. 31.34.28 (tutti i giorni) SALERNO - Via Roma, 112 - Tel. 22.75.93 (martedì e giovedì)

servizio PRESTICOLOR

Ritagliate e confrontate i sottocolorati prezzi di TVCOLOR con pagamenti senza cambiali in 2 ANNI

MODELLO	APPARECCHIO	ANTICIPO LIRE	RATE	DA LIRE	
AUTOVOX	mod. 2666	26" 8 canali	85,360	24	30,000
AUTOVOX	mod. 2676	26" 8 canali e tel.	97,799	24	32,000
BRIQVIGA	mod. 2651	26" 12 canali e tel.	105,115	24	36,000
C.G.E.	mod. 2126	26" 12 canali	95,115	24	36,000
DIUMONT	mod. S1 Monacore 26"	8 canali	86,580	24	31,000
EMERSON	mod. Concorda 26"	8 canali e tel.	86,580	24	31,000
GRUNDIG	mod. 1630	16" 8 canali e tel.	84,141	24	29,000
GRUNDIG	mod. 8450	26" 12 canali tel. e Oro	101,211	24	43,000
INDESIT	mod. El 26	26" 7 canali	69,387	24	21,000
NORDMENDE	mod. 7732	22" 12 canali e tel.	106,334	24	39,000
NORDMENDE	mod. Spectra 7746	26" 12 canali e tel.	122,431	24	44,000
PHILCO	mod. DreamColor 27"	12 canali e tel.	95,115	24	38,000
PHILIPS	mod. Utrillo 14"	8 canali	78,167	24	20,000
PHILIPS	mod. Matisse 18"	12 canali	80,483	24	26,000
PHILIPS	mod. Modigliani 26"	12 canali	87,799	24	32,000
PHILIPS	mod. Elasquez 26"	12 canali e tel.	98,773	24	41,000
PHILIPS	mod. Caravaggio 26"	16 canali e tel.	109,592	24	42,000
PHONOLA	mod. K 655	26" 12 canali	96,580	24	31,000
RADIOMARELLI	mod. 815	26" 8 canali	72,922	24	28,000
R.E.X.	mod. RCF 262	26" 8 canali	70,483	24	26,000
SELECO	mod. Sec 262/P 26"	8 canali	70,483	24	26,000
SINUDINE	mod. 2971	26" 8 canali	85,360	24	30,000
TELEFUNKEN	mod. 676	22" 12 canali tel. e Oro	83,896	24	37,000
TELEFUNKEN	mod. 846	26" 8 canali e tel.	95,334	24	39,000

ESCLUSIVAMENTE
Il servizio PRESTICOLOR e' praticato presso la ditta
SPADARO ARTURO
Via Romani, 98 - (NA) Madonna dell'Arco
Tel. 8982193 - 8981012

Con i sindaci di Afragola, Casoria, Arzano ed il compagno Geremicca

Un dibattito sui Comuni al festival di Afragola

Molti i compagni ed i cittadini che hanno partecipato all'incontro - Come gli enti locali possono favorire la rinascita del Sud - Il programma di oggi del festival

Nella piccola ma graziosa «pineta» di Afragola è stato inaugurato, venerdì, il festival di «L'Unità» che si conclude oggi. Nell'atmosfera classica dei nostri «festival», fatta cioè di mostre fotografiche, di stands illuminati, di canti e di spettacoli, la parte politica è stata particolarmente curata. Un interessante dibattito, ha così aperto il «festival» con la partecipazione del sindaco di Afragola, Caputo, quello di Arzano, D'Auria, quello di Casoria, Polizio e l'assessore alla programmazione e al decentramento del comune di Napoli, compagno Andrea Geremicca.

Il dibattito, che ha avuto come tema «Un ruolo degli enti locali per la rinascita del Mezzogiorno» è stato introdotto dal compagno Laezza, consigliere provinciale, ed ha visto la partecipazione di un gran numero di compagni e cittadini che sono intervenuti ponendo anche alcune domande ai sindaci presenti. I nodi venuti al pettine nel corso del dibattito sono quelli ormai soliti: ma non per questo meno pressanti: la necessità di un reale passaggio di poteri dallo Stato agli enti locali, quello di una troppo scarsa autonomia dei Comuni, quello di una maggiore partecipazione di tutti i cittadini al governo della città, la mancanza di una reale «programmazione» di quei che sono le attività ed i compiti dei Comuni e, infine, il dato sempre

più urgente della necessità di un «accorpamento» dei Comuni che sia qualcosa che vada al di là dell'ente provinciale: l'istituzione insomma dei comprensori.

Su questi problemi i sindaci Capone, D'Auria, Polizio e il compagno Geremicca si sono trovati d'accordo. Ci sono state, naturalmente, delle differenze di vedute su alcuni argomenti. A proposito, per esempio, del mancato sviluppo dei Comuni meridionali - e di tutto il Mezzogiorno, quindi - mentre il sindaco DC di Casoria, Polizio, ha posto l'accento soprattutto sulla scarsa «intraprendenza» dei Comuni ad «appropriare» delle numerose occa-

sioni offerte dai «progetti speciali» più volte varati dallo Stato, il compagno Andrea Geremicca ha individuato nella mancanza di una reale «programmazione» e di un serio coordinamento fra i «piani» regionali e quelli comunali, una delle principali fonti di sprechi e di irrimediabili ritardi. Il compagno D'Auria, invece, ha parlato di Arzano, ha centrato il suo intervento soprattutto sullo stato di arretratezza del comune di Afragola, ha dal canto suo, individuato in una mancanza di unità di azione fra i Comuni una delle cause principali dei ritardi e delle arretratezze dei Comuni stessi.

Ma il dato fondamentale - che è venuto fuori soprattutto dagli interventi dei cittadini - ripreso poi nelle conclusioni del compagno Geremicca, è quello della necessità di una maggiore partecipazione della gente nell'amministrazione dei Comuni. Su questa strada, si incontrano ostacoli e resistenze. Il problema, insomma, è ancora quello: far compiere al movimento, alle masse, quel salto di qualità che le porti a «ottare» dentro le istituzioni mettendo al servizio stesso di Comuni e Regioni la grande richiesta di partecipazione e l'immensa carica di lotta di cui sono portatrici.

Il festival ad Afragola, intanto, continua. Oggi alle 10.30 per i bambini si sarà il teatro dei burattini; alle 11.30 dibattito sui problemi dello sport e del tempo libero; alle 18.30 uno spettacolo folk «Lo canto de i curti»; alle 20.30 comizio di chiusura, con il compagno Eugenio Donise, segretario della federazione napoletana del Pci, alle 21.30 recital di Sergio Bruni.

il partito

DIBATTITO su «A Brusiano alle 10 su «Situazione politica» con Di Maio; a Massalubrense alle 20 sul «Pravva»; a Saviano alle 10 su «Situazione politica generale e locale» con impegno.

CONGRESSO - A Barra «Cervi» alle 10 con Borriello ed Olivetta.

MANIFESTAZIONI PUBBLICHE - Ad Afragola comizio di chiusura del festival dell'Unità con Donise alle 19; A Giuliano a piazza Municipio dalle 9 alle 13 mostra sulla scuola.

TORTORIELLO

dal tronco... al mobile

scontofiera

una prestigiosa camera da letto al prezzo eccezionale di 870.000 lire garantita 3 anni

Via Argine 475 tel. 336397/333090 (metà strada Ponticelli) NAPOLI

L'ALILAURO ALISCAFI DEL TIRRENO S.p.A.

è lieta di comunicare di aver iniziato le seguenti linee a mezzo dei propri veloci «aliscafi»:

AMALFI - POSITANO: CAPRI: 8,20	CAPRI - POSITANO AMALFI: 18,80
CAPRI - SORRENTO: 9,10-12,00-15,55-16,55	SORRENTO CAPRI: 9,40-12,35-16,25-17,25
ANZIO - PONZA: 8,30-16	PONZA - ANZIO: 10,00-17,30

INOLTRE HA INTENSIFICATO I COLLEGAMENTI CON LE ISOLE

Per informazioni: NAPOLI tel. 68.28.17 AMALFI tel. 67.13.80 POSITANO tel. 67.58.92 CAPRI tel. 67.75.77

AUTOMERCATO dell'occasione

Acquisti di qualità Vetture ricondizionate Filiale RENAULT ITALIA tutte marche - modelli Massime facilitazioni Via Scazzafoglio - 79075,98 AGNANO

Conclusa ieri ad Ancona la conferenza regionale

Invito a grandi sforzi unitari per rafforzare la cooperazione

E' stato espresso nel suo discorso dal compagno Dotallevi - Gli interventi di Marinelli, Bovino e Micci - In serata le conclusioni di Adriano Ciaffi

ANCONA - Esiste ancora un netto divario fra la consistenza del movimento cooperativo marchigiano - che pur negli ultimi anni ha acquisito successi ed un notevole processo di crescita - e i compiti e gli obiettivi che gli sono affidati. Un'osservazione molto realistica, non trionfalistica, venuta ieri mattina dal compagno Dino Dotallevi, capogruppo consigliere del Pci alla Regione Marche, alla conferenza marchigiana di Ancona, che si è svolta venerdì mattina nell'aula magna della facoltà di Medicina.

I commenti all'intesa

Un accordo che può valere molto per le autonomie locali

Ripetiamo oggi i giudizi di Ramadori e Ciabotti del Psi, e dei compagni Tomasucci e Silenzi

Continuano a pervenirci commenti e giudizi sul recente accordo programmatico fra i partiti democratici. Oggi pubblichiamo gli interventi di Sauro Ramadori, Angelo Civerchia, Antonio Tomasucci, Anna Ciabotti, Giulio Silenzi.

SAURO RAMADORI (PSI)
Presidente della Provincia di Ascoli Piceno

Il confronto tra le diverse forze politiche, avviato alcune settimane addietro su sollecitazione del Psi, ha trovato una prima, iniziale soluzione, seppure limitata a pochi problemi e caricate sotto il profilo di un assetto politico più adeguato all'emergenza del Paese, è tuttavia positiva ed utile perché consente, se l'iniziativa parlamentare sarà coerente e tempestiva, di affrontare immediatamente alcune questioni importanti ed urgenti.

In tale quadro ritengo che una considerazione particolare meriti l'accordo raggiunto circa la completa definizione del sistema delle autonomie locali per la piena attuazione della legge 30 del 23 marzo 1976. Secondo le indicazioni espresse dall'apposita commissione parlamentare presieduta dal compagno Fanfani.

Per noi amministratori locali costituisce comunque momento di soddisfazione e di speranza il fatto che a livello nazionale i partiti siano impegnati ad affrontare e ad avviare a rapida soluzione, oltre a rilevanti problemi quali l'ordine pubblico e l'economia, la questione del riassetto globale del sistema delle autonomie locali che sono elemento essenziale per realizzare uno Stato democratico moderno ed efficiente nel quale le città e i comuni direttamente partecipano ed essere protagonisti del loro futuro.

EVIO TOMASUCCI (PCI)
Vicepresidente della Provincia di Pesaro e Urbino

L'accordo rappresenta, nell'attuale situazione politica, un notevole ed importante passo nella svolta per la quale il Pci tanto ha operato e che resta il principale obiettivo. Sarà questo quindi un terreno nuovo di confronto fra le forze a livello nazionale, ma di impegno politico di ogni giorno a livello delle Province e delle Regioni, che, in questo contesto, debbono contribuire efficacemente alle soluzioni prospettate dalla legge 302.

Ritengo inoltre che uno degli elementi più rilevanti del

l'accordo sia quello dell'accettazione da parte della DC della presenza attiva e del coinvolgimento del comunista per la soluzione dei grandi problemi della vita nazionale.

Sarà compito di tutti, e noi comunisti non ci sottraremo a questo compito, quello di lavorare nel modo migliore a livello locale, affinché il programma concordato diventi rapidamente, ed a parità delle masse popolari, una realtà concreta.

ANNA CIABOTTI (PSI)
Vicesindaco di Jesi

Quando in un Paese come l'Italia la situazione drammatica di crisi generale urta sempre di più con la stabilità delle istituzioni, quando la criminalità che ha raggiunto le proporzioni attuali, quando la disoccupazione giovanile, che sta diventando un fatto cronico, quando il Mezzogiorno, per il quale non appaiono prospettive di sorta, non trovano posto in un quadro programmatico unico, garantito da un assetto politico stabile, è evidente che nessuno che abbia almeno un po' di senso di responsabilità, voglia compromettere anche quel poco di risultati politici che si possono raggiungere.

In questa ottica il consenso del Psi alla tesi che costituisce l'accordo si è fatto un passo avanti, è unanime, anche se con riserve varie parti dell'accordo stesso.

Si tratta ora di fare in modo che questo piccolo passo sia una cosa seria e non precluda la strada ad altri passi successivi.

GIULIO SILENZI (PCI)
Sindaco di Monte S. Giusto

A nessuno può sfuggire la importanza dell'accordo raggiunto tra i partiti democratici il quale, al di là dei punti programmatici, apre un nuovo clima di fiducia e di slancio necessario al Paese per superare le attuali difficoltà.

Allo stesso tempo, tutti i fattori dello scotto e della divisione reazionista scompaiono, i politici reazionisti che il popolo italiano ha trovato nella strada dell'Intesa l'unica che lo può fare uscire dalla crisi.

Allo stesso tempo, tutti i fattori dello scotto e della divisione reazionista scompaiono, i politici reazionisti che il popolo italiano ha trovato nella strada dell'Intesa l'unica che lo può fare uscire dalla crisi.

Allo stesso tempo, tutti i fattori dello scotto e della divisione reazionista scompaiono, i politici reazionisti che il popolo italiano ha trovato nella strada dell'Intesa l'unica che lo può fare uscire dalla crisi.

S. BENEDETTO - Ne ha discusso il Comune

Ingorghi insopportabili sulla statale Adriatica

Proposta l'apertura dell'autostrada lungo tutto il tratto marchigiano - Un intervento della prefettura

S. BENEDETTO - Il consiglio comunale di San Benedetto del Tronto, nella riunione di venerdì, tra gli altri punti all'ordine del giorno ha discusso il problema dell'ingorghi pesante che, soprattutto nel periodo estivo (ma il problema è egualmente sentito per tutti) e dodici mesi dell'anno) crea gravi problemi per gli abitanti lungo il tratto della statale adriatica che attraversa la città, e in particolare modo nella zona nord, ove la sede stradale è particolarmente stretta per il passaggio del traffico pesante, con pericoli costanti per la sicurezza pubblica, a causa dei congestionamenti, delle stasie e degli ingorghi degli automezzi e con uguali pericoli per la salute pubblica a causa del ristagno dei gas di scappato e del rombo dei motori, che hanno portato il tasso di inquinamento atmosferico ed acustico spesso oltre il limite della tollerabilità.

Questo il problema si è reso particolarmente più grave per la decisione presa della Regione Abruzzo di liberalizzare il traffico pesante l'intero tratto dell'autostrada adriatica che va da Ortona a mare fino a Porto d'Ascoli, l'intera percorrenza con accesso ed uscita ai suddetti caselli. Questa iniziativa, di per sé apprezzabile, della Regione Abruzzo, ma presa senza tener conto minimamente dei riflessi negativi che sarebbero derivati per San Benedetto, si risolve in un aggravamento della già insostenibile congestione del traffico all'interno dell'abitato di San Benedetto del Tronto.

Il prefetto di Ascoli Piceno, sulla base di queste considerazioni, ha decretato che dal primo luglio al 21 agosto sia sospeso il traffico pesante e adibito al trasporto di scorie il tratto della S.S. 16 compreso tra il bivio per il casello autostradale di Pedaso e quello per il casello autostradale di Porto d'Ascoli con l'obbligo di deviazione sull'autostrada A 14.

Questo provvedimento, che interessa il traffico pesante per l'intero tratto marchigiano, sul problema della variante alla S.S. 16, il consiglio comunale ha approvato all'unanimità un ordine del giorno con il quale si chiede ad operare in modo concordato ed unitario, perché la liberalizzazione del tratto ristretto dell'autostrada si realizzi nel più breve tempo possibile invitando la Regione a farsi carico di tutto il problema e dei conseguenti oneri finanziari.

Sentenza esemplare per gli scempi a palazzo Marcolini

Cinque mesi di arresto e ammende ai responsabili della Banca popolare e dei lavori

SENIGALLIA - Si è conclusa con un'esemplare sentenza del pretore di Senigallia, la vicenda dei rovi danneggiamenti provocati dall'impetuosa edile falconaresse (stavale ristrutturando lo stabile per adibirlo a filiale della Banca Popolare) a Palazzo Marcolini del centro rivierasco marchigiano.

Sul banco degli imputati figurano il presidente della Banca Popolare della Provincia di Ancona Alvaro Mancinelli, il progettista e direttore dei lavori, Rosellini, e il responsabile della ditta appaltatrice, che ha eseguito i lavori, geom. Anselmo Cosimato. Il pretore ha condannato il presidente della Banca Popolare a cinque mesi di arresto e a 2 milioni di lire di ammenda. L'imputazione, sollecitata da una precisa denuncia della amministrazione comunale senigalliese, si riferiva al fatto che nell'esecuzione dei lavori di restauro e di adattamento del palazzo Marcolini per la nuova sede locale dell'agenzia di credito, si fosse gravemente danneggiato un edificio di grande pregio artistico, demolendo completamente la parte centrale ed alterando l'aspetto estetico e i pregi decorativi pittorici, esistevano uno scalone settecentesco ed una loggia.

La sentenza, che ha condannato il presidente della Banca Popolare a cinque mesi di arresto e a 2 milioni di lire di ammenda, è stata pronunciata dal pretore di Senigallia, lo si è sottolineato da più parti, è esemplare, in quanto per la serietà e fermezza con cui è stato condotto il giudizio nonostante la complessità e l'ampiezza delle indagini della istruttoria processuale; inoltre ha rilevato che la verità della condanna ad una pena detentiva e pecuniaria adeguatamente gli interessi: speculativi che sono stati il movente dei reati.

Lutto

E' deceduto a S. Maria Nuova, all'età di 65 anni, il compagno Primo Mancini, il militante e indimenticabile figura di antifascista. Il fratello Dino, i parenti, gli amici hanno fatto pervenire al nostro giornale, in memoria, la somma di lire 20.000, i compagni della redazione di Ancona ringraziano e associano al lutto.

Denunciato dalla FIST-CGLI il comportamento della SAUM

ANCONA - La segreteria regionale della Federazione italiana sindacati trasporti (FIST-CGLI) ha denunciato l'irresponsabile decisione assunta dalla SAUM di Fabriano, di sospendere dal primo luglio tutti i servizi di autolinee regionali ad essa in concessione, creando gravissimi disagi a tutti coloro che devono usare i mezzi pubblici nella zona dell'alto Maceratese. Nemmeno il ritardo con cui la giunta regionale Marche ha annullato i sindacati - affronta il rilevamento dell'azienda, giustifica l'atto inammissibile compiuto dalla SAUM.

Questa situazione di transitorietà - osserva ancora la FIST-CGLI - non può essere prolungata a tempi indefiniti dalla giunta regionale Marche e tutti gli altri comitati interessati debbono procedere all'immediata pubblicazione, già decisa da tempo, dei servizi svolti dalla SAUM, rivedendone i mezzi e valutandoli per quello che realmente valgono. Se la SAUM procederà a nuovi reati, la giunta regionale avrà tutti gli strumenti per revocare le concessioni e per requisire i mezzi, nell'interesse della collettività.

Ma bisogna saper resistere ai condizionamenti del passato, alle remore localistiche e corporative; bisogna saper raccogliere un largo consenso di massa attorno a scelte rinnovatrici e riforme.

Dino Dotallevi

Dopo la sentenza del Consiglio di Stato

Il Comune di Sant'Elpidio deciso a difendere il suo piano di zona «167»

A colloquio col sindaco, compagno Minnetti - Un documento unitario da parte dei partiti democratici in consiglio comunale

PORTO SAN'ELPIDIO - Il consiglio di Stato ha accolto il ricorso della proprietà di un terreno che il Comune di Porto S. Elpidio aveva sottoposto a procedura di esproprio e per cui aveva ottenuto dalla regione l'autorizzazione all'accesso di urgenza a favore di una cooperativa «La Popolare» e per la quale doveva realizzarsi due palazzine. Conseguenza della sentenza è stato il blocco delle attività della cooperativa e la sospensione dello stesso piano di zona, ordinata dal TAR regionale dopo la presa di posizione dell'organo nazionale.

Contro questi due provvedimenti ha protestato la popolazione elpidiese con la stessa amministrazione, che ritiene la sentenza del Consiglio di Stato assolutamente immotivata da un punto di vista giuridico ed urbanistico. Il Consiglio, infatti, si limita ad affermare «il danno grave e irreparabile» apportato alla proprietà privata dalla procedura adottata.

L'opposizione dell'amministrazione comunale e dei comunisti alla cooperativa si basa su una precedente ordinanza del TAR marchigiano, che aveva accolto un primo ricorso in sede regionale della proprietà, limitandosi ad imporre una cauzione, come previsto da recenti norme. «Il Consiglio di Stato», afferma il sindaco di Porto S. Elpidio, compagno Minnetti, «non aveva autorità per impugnare una ordinanza di un TAR e, facendolo, ha ribaltato ogni precedente dottrina, introducendo elementi di novità, in un caso di zona per l'edilizia popolare. Si profila - continua il sindaco - un attacco al movimento operaio e alle conquiste nel settore della casa». La sentenza è stata talmente grave e la risonanza così vasta che lo stesso consiglio

Assemblea a Pesaro

I lavoratori del legno preparano nuove iniziative di lotta

Ignorate dal padronato le proposte dei sindacati - Preoccupante flessione produttiva

PESARO - I vari aspetti della situazione che attraversa il settore del legno nel Pesarese, sono stati dibattuti nel corso di una riunione indetta dalla Federazione lavoratori delle costruzioni (CGIL-CISL-UIL) cui hanno partecipato oltre cento delegati sindacati del settore nazionale e del centro rivierasco marchigiano.

E' stato affrontato soprattutto il problema della attività (che il settore sta registrando) e il conseguente accentuato ricorso alla cassa integrazione, che ha interessato circa 1.500 lavoratori negli ultimi mesi. Un dato che contiene seri pericoli per la stessa occupazione.

Neppure la recente mostra del mobile, afferma una nota della FLC, ha determinato nel settore novità di rilievo. La recessione, che nella vecchia logica produttiva e di mercato, senza nessuna caratteristica di reale e alternativa diversificazione, non ha contribuito a risolvere, per il suo andamento negativo, i problemi del comparto, che non sono solo di mercato, ma riguardano la stessa organizzazione interna.

La FLC ricorda inoltre come nel convegno nazionale di Pesaro svoltosi nel 1976 il sindacato avesse avanzato proposte in ordine alla diversificazione tipologica del prodotto, all'organizzazione produttiva, commerciale, al perfezionamento delle materie prime, all'utilizzo del credito e allo sviluppo della consorziazione. Per tutta risposta il padronato ha continuato a muoversi nella vecchia logica.

L'assemblea dei delegati: delle fabbriche del legno ha ritenuto necessario andare immediatamente ad un confronto con il padronato e le sue associazioni. Il confronto si svilupperà sulla base delle recenti conquiste contrattuali della categoria in materia di informazione sugli investimenti, sull'organizzazione del lavoro e sulle prospettive produttive strettamente collegate all'occupazione.

Simca 1000 Super LS (...superaccessoriata)

1 AUTORADIO
2 FARI ANTINEBBIA
3 FARO RETROMARCIA
4 CINTURE DI SICUREZZA
5 FARI ALLO JODIO
6 SEDILI RIBALTABILI
7 TAPPETI MOQUETTE
8 BLOCCASTORO
9 LAMPEGGIATORE SOSTE DI EMERGENZA
10 LUNOTTO TERMICO

£ 2.520.000 TUTTO COMPRESO - CHIAVI IN MANO

PESARO SABBATINI EDO VIA GIOLITTI Telefono 68.255 FANO SABBATINI EDO VIA FLAMINIA 1 Telefono 83.765

Chiaromonte ad Ancona

Oggi pomeriggio, alle ore 18, presso il Parco della Città della ad Ancona, si svolgerà una manifestazione con il compagno, Gerardo Chiaromonte, della segreteria nazionale del Pci. Il comitato è la prima iniziativa di grande rilievo del Festival provinciale de L'Unità, che si è aperto ieri e che per sette giorni coinvolgerà la città, con dibattiti pubblici, spettacoli e incontri popolari (con gli amministratori comunali, provinciali e regionali). In serata si esibirà il gruppo folkloristico marchigiano «La Macina». Domani, lunedì, alle ore 22, sempre nell'area della Cittadella, si svolgerà un incontro-dibattito sull'ordine pubblico con i compagni senatori Cleto Boldrini e Gian Filippo Benedetti.

I cinema nelle Marche

ANCONA
ALHAMBRA: Car wass...
GOLDONI: Maschio latino cercasi...
MARCHETTI: Chiuso per ferie...
METROPOLITAN: Mucchio selvaggio...
COPPI: Gli ultimi giganti...
SALOTTO: Passi furtivi in una notte...
ITALIA: Missouri

SENIGALLIA
POLITEAMA (Rossini): Pic nic in Hancing Rock...
EDEL: Neada Smith...
VITTORIA: Queen Kong...
EDEL: Neada Smith...
ARENA ITALIA: Storie immorali di Apollinaire...
LIDO: L'arbitro

FALCONARI
PRELLI: L'erdia Ferramonti

JESI
DIANA: Panico nello stadio...
OLIMPIA: Chiuso per ferie...
POLITEAMA: Chiuso per ferie...
ASTRA: Chiuso per ferie

PESARO
ASTRA: Er più...
MODERN: Il corsaro nero...
NUOVO FIORE: Come cani arrabbiati

URBINO
DUCALE: Keoni

ASCOLI PICENO
OLIMPIA: Gorop

FILARMONICI: La pantera rosa colorata...
SAN BENEDETTO DEL TRONTO
CALABRESI: Ben Hur...
POMONI: Storia di un peccato...
ARENA SIRENA: L'ultimo appuntamento

MACERATA
CAIROLI: Derzu Uzala...
CORSEO: Ventun'anni a Monaco...
EXCELSIOR: La valle dei Comanches

RECANATI
PORTO POTENZA PICENA...
FLORIDA: Dedicato ad una stella

Ford Tesi annuncia finalmente:
FIESTA
ESCORT
CAPRI
TAUNUS
GRANADA
a pronta consegna
Transit Diesel: consegne rapide
AUTOVEICOLI DI OCCASIONE DI OGNI TIPO E MARCA OPPORTUNAMENTE REVISIONATI E VENDUTI CON GARANZIA ED A PREZZI CONCORRENZIALI

Simca 1000 Super LS (...superaccessoriata)

Martedì a Pesaro conferenza stampa dei segretari dei partiti
PESARO - La preannunciata conferenza stampa dei segretari provinciali dei partiti del Pci, Pli, Pri, Psi, Psdi, per illustrare i termini dell'accordo raggiunto sulla valutazione della situazione economica provinciale e sulle proposte di intervento, avrà luogo martedì 5 luglio a Pesaro (ore 11) presso la sala del consiglio comunale.

SKODA. Una scelta intelligente
prezzo chiavi in mano
Prezzi da Lire 2.635.000 (105S) a Lire 3.160.000 (120 LS)

CENTRAUTO
Esposizione e vendita: Via Ponte Vecchio, 9 - Tel. 65.823 61100 PESARO
Officina assistenza e ricambi: Via Ponte Vecchio, 7 - Tel. 30.060 61100 PESARO

L'attuazione della legge «183»

Occasione da non perdere

L'avvio dell'attuazione della nuova normativa per il Mezzogiorno - sancita dalla legge 2 maggio 1976 n. 183 - interessa le Marche per molteplici motivi. In primo luogo, per gli interventi diretti che attiva nei 25 Comuni dell'Ascolano ricadenti nella Cassa; in secondo luogo, per il riordino del credito agevolato all'industria e le facilitazioni che prevede all'art. 15 per le aree insufficientemente sviluppate dell'Italia centrale; infine, per il carattere programmatico e pilota che possono assumere gli interventi, in parte, di opere da definire, di opere concretamente quelle programmate coordinate o per progetti che costituiscono l'attuazione dell'intercambio pubblico.

Attualmente è all'attenzione del consiglio regionale una serie di documenti sui quali ci si deve esprimere: si tratta del completamento di opere più imminenti o approntate per complessive 30 miliardi di lire di opere da definire, di competenza regionale, per almeno altri 16 miliardi; della definizione e della attuazione dell'impostazione della Cassa, che le Marche possono avere non meno di 25 miliardi; e infine della individuazione delle aree insufficientemente sviluppate nelle quali opera il credito industriale agevolato

previsto dall'art. 15 della legge. Bisogna dire subito che l'aspetto più negativo e pericoloso è costituito dalle cosiddette «opere di completamento» che, dietro lo schermo apparentemente inoppugnabile dell'attuazione di completare o opere già iniziate, rischia di perpetuare il vecchio intervento casistico, clientelare, sperperatore. E infatti, sui 36 miliardi assegnati alle Marche, ben 20 dovrebbero essere utilizzati per realizzare (ma non completare) la variante «a rete» della provinciale di Forche Canapine, che collega il versante ascolano a quello umbrino di Norcia con una galleria di valico di oltre 6 km. Al tempo stesso, non trovano adeguato finanziamento, per motivi procedurali, altre opere di interesse indubbiamente preminente - come il completamento dell'acquedotto dei Sibillini, della rete fognante e dell'ospedale di Ascoli, degli impianti sportivi della valle, di urgenti opere di bonifica e di regimentazione di acque (torrente Albata, Tesino) che nei progetti sono state già gravemente dannate.

Sembra evidente che occorre apportare una correzione alla «prospettiva» di cui si parla che le Marche possono avere non meno di 25 miliardi; e infine della individuazione delle aree insufficientemente sviluppate nelle quali opera il credito industriale agevolato

tra i due versanti, migliorando la vecchia strada e utilizzando i nuovi tratti già eseguiti, ma spendendo somme notevolmente inferiori a quelle necessarie per la galleria, che si debba apportare il nuovo - nella misura del possibile - anche nei completamenti delle vecchie opere. E questo proprio al fine di utilizzare le somme a disposizione per le opere di carattere regionale previste dall'art. 71 per interventi veramente rinnovatori.

Infatti la lettera c) di detto articolo parla di finanziamento dei progetti regionali di sviluppo per la realizzazione di iniziative organiche a carattere interregionale per sviluppo di attività economiche in specifici territori e settori produttivi ed è abbastanza facile - e corretto - leggere in tale espressione la possibilità del finanziamento, per esempio, del piano zonale della comunità montana. Piano che, peraltro, può proprio come elemento di raccordo e di unificazione dei «progetti speciali» che dovrebbero operare nella zona e che se adeguatamente finanziati ed effettivamente realizzati - possono costituire un decisivo elemento di sviluppo economico e produttivo (ricordiamo che tali progetti attingono all'utilizzazione interregionale delle acque del Tronto, all'irrigazione, alla forestazione produttiva, alla produzione in-

tensiva di carne) e al tempo stesso, possono costituire un modello di intervento pubblico integrato e programmato utile per tutte le Marche.

PERUGIA - Domani a Palazzo dei Priori si elegge il nuovo governo cittadino

Zaganelli designato dal direttivo PSI Indicata la delegazione PCI in giunta

L'organismo socialista ha deliberato la candidatura del nuovo sindaco a maggioranza - Decisione contestata - Documento del gruppo consiliare comunista - I criteri per la scelta degli assessori

PERUGIA — Il comitato direttivo del Psi perugino ha deciso: l'avv. Stelio Zaganelli è il candidato che i socialisti presentano nel consiglio comunale di domani per la carica di sindaco della città. La decisione è stata presa l'altra notte dal direttivo nel corso di una riunione tumultuosa, finita nel cuore della notte, con un voto a larga maggioranza: 18 membri del direttivo per il movimento (ossia Zaganelli sindaco e Bricca nuovo membro della giunta), gli altri 10 per il consiglio comunale (sindaco e Bricca nuovo membro della giunta).

Ma alcuni rappresentanti delle sezioni cittadine, per protestare contro la nomina del direttivo provinciale, hanno da ieri mattina preso occupato la sede della federazione di via XX Settembre. Ne è nato un caso politico e giuridico. I «perugini» si appellano ad un precedente orientamento del consiglio comunale (di tre giorni fa), che si era espresso per mantenere inalterata la delegazione socialista nel comune di Perugia, attribuendo peraltro a questo organismo la capacità e le competenze di giudizio nel merito, e la assoluta legittimità della decisione presa l'altra notte.

Una serie convulsa di telefonate e di riunioni di partito si sono intrecciate con i due gruppi. Ma la situazione sembra defluita e i due gruppi si sono riuniti al più presto. Nemmeno gli occupanti di via XX Settembre (che «ospitano» l'attuale sindaco, il perugino Perari) hanno in mente fatti clamorosi e un piano preciso.

Probabilmente è solo un colpo di coda che a prezzo certo di una qualche lacerazione interna rientrerà nel giro di poche ore. Domani, dunque, il consiglio comunale di Perugia eleggerà il nuovo sindaco e la nuova giunta. E con questo atto si chiude una tappa di grande valore politico per Perugia e l'Umbria. Si arriva infatti a questo sindaco, l'onda di un programma concordato con tutti i partiti democratici e sul terreno di una nuova giunta che si fatto via sempre più serrato e proficuo.

Domani mattina alle 11 i partiti democratici si riuniranno collegialmente nell'ultima volta per valutare le ultime questioni. Poi nel pomeriggio l'elezione del nuovo governo.

Ma novità importanti si registrano anche all'interno del nostro partito. Il direttivo del gruppo consiliare comunista, diffuso ieri mattina, porta a conoscenza delle decisioni prese venerdì sera.

Dopo un'ampia analisi della situazione politica comunale la nota afferma: «Il gruppo consiliare giudica positivamente la decisione del gruppo della sinistra indipendente di impegnarsi direttamente, per mezzo di delegazioni, nel consiglio comunale di Perugia. La responsabilità della giunta, nella rappresentanza della rappresentanza politica, si ispira ai seguenti criteri: 1) il giudizio positivo sull'attività svolta da tutti i compagni che hanno portato avanti la recente esperienza nella giunta, al lavoro della quale hanno contribuito con grande impegno; 2) la necessità di distribuire le forze del gruppo consiliare tenendo conto delle esigenze più generali e delle richieste avanzate dagli organi dirigenti del partito; 3) la necessità di rafforzare altri enti ed organizzazioni democratiche onde assicurare accanto all'azione delle pubbliche istituzioni, una maggiore capacità di iniziativa tra le popolazioni; 4) la competenza e la professionalità come fondamentali attributi necessari a ricoprire i vari incarichi».

Sulla base di questi criteri, la delegazione per la formazione della giunta indicata dal PCI è la seguente: Paolo Menichetti indicato a ricoprire l'incarico di vice sindaco, il compagno di assessori Gian Franco Balucani, Laura Bonomi Ponzi, Franco Chiatti, Fabio Ciuffini, Paolo Cusi, Assunta Giannetti Grossi.

Sulla base di questi stessi criteri è stato deciso che il compagno Menichetti, che possiede una lunga esperienza di lavoro e una particolare competenza nella direzione della lega delle autonomie dei poteri locali acquisita nel quinquennio della prima fase regionalista, torni ad assumere la direzione della giunta. Il compagno Francesco Berrettini che ha diretto negli anni passati come massimiliano funzionario il dipartimento dei servizi sociali e culturali della regione viene indicato a svolgere compiti di direzione nel Consorzio dei Beni Culturali del comprensorio di Perugia. Il compagno Marcello Bertinelli viene chiamato a dirigere la commissione di lavoro del comitato regionale del PCI utilizzando in tal modo in questo importante settore le sue competenze professionali. L'indicazione del compagno On. Fabio Ciuffini risponde all'esigenza di assicurare un alto livello di preparazione della legge sui suoi quali competenza che come legislatore e tecnico egli possiede. Il compagno Edoardo Panelli è indicato a dirigere la commissione di lavoro del comitato regionale del PCI utilizzando in tal modo in questo importante settore le sue competenze professionali. L'indicazione del compagno On. Fabio Ciuffini risponde all'esigenza di assicurare un alto livello di preparazione della legge sui suoi quali competenza che come legislatore e tecnico egli possiede.



OPERAZIONE «PREZZI TRASPARENTI» A TERNI

TERNI — A partire dal primo luglio è scattata nei punti vendita associati al Conad l'operazione «Prezzi trasparenti». I negozi venderanno ai propri clienti alcuni generi di largo consumo fornendo tutte le cifre che consentano di verificare quanto il prodotto è costato all'ingrosso, quanto costa la spesa di magazzino e quanto guadagna il dettagliante.

Il Conad vuole cioè che quando la massaia va a fare la spesa conosca quali sono e in quali misura incidano le voci sul prezzo di vendita. Sulle vetrine dei negozi sono affissi dei cartelli nei quali, a esempio, è scritto che mezzo chilo di «pasta dorata» costa all'ingrosso 235 lire, il dettaglio costa 238 lire. Un altro esempio: una birra da due terzi costa al gruppo ATA 195 lire. Il costo di magazzino fa salire il prezzo del 6%, mentre il trasporto incide il 14%, più le spese Iva. Il risultato finale è che la birra costerà all'acquirente 250 Lire.

I generi di largo consumo inseriti in questa lista sono, oltre a quelli citati, il burro, l'olio di mais, la farina, il vino, il latte, l'ast di limone, i pelati.

Non che con questa iniziativa si coltiva l'illusione di arrestare il carovita, «indubbiamente», sostiene il presidente del Conad Conti — non riusciamo con questo a colpire le cause del carovita».

Ma allora quali sono i motivi che hanno spinto a questa iniziativa? «Vogliamo chiarire», risponde — ai rappresentanti della collettività e dei lavoratori che non esistono ricicchi fantomatici e astronomici sui prodotti, ma che come dettaglianti siamo disposti a operare alla luce del sole, facendo conoscere i prezzi d'acquisto».

Gubbio, mentre altre sedute di consigli comunali si dovrebbero tenere a Foligno, Città di Castello ed in altri centri.

TERNI — Venerdì 8 in piazza della Repubblica si svolgerà una manifestazione per l'occupazione giovanile. Se proviamo a fare un primo bilancio di come la legge di preavviamento al lavoro abbia inciso sui giovani, possiamo ritenere sicuramente soddisfatti.

Oggi possiamo dire con certezza che è stato compreso il significato della legge e che i giovani stanno dando una grossa prova di maturità e un grosso esempio di partecipazione democratica.

Stefano Bolletta

TERNI - I lavori della conferenza regionale sull'ENEL

Se non si costruiscono centrali si aggrava il deficit energetico

Anche in Umbria si consuma più energia di quanta se ne produce - La relazione introduttiva del compagno Provantini - I problemi del settore idroelettrico

TERNI — «In Umbria si è rovesciata la situazione del passato. Eravamo una regione che produceva più energia di quanta ne consumava: oggi consumiamo più energia di quanta se ne produce nel territorio». Questa affermazione è contenuta nella voluminosa relazione introduttiva che l'assessore regionale, compagno Alberto Provantini, ha letto in apertura della Conferenza regionale sull'ENEL, svoltasi ieri presso l'Hotel Valentini.

Al tavolo della presidenza c'erano: il presidente del Consiglio regionale, Fabio Fiorelli, il vice presidente ENEL, Eusebio Anderlini, Bartolini e Maschiella. Il sindaco di Terni, Sotgiu, aveva, all'inizio dei lavori rivolto ai presenti il saluto dell'amministrazione comunale.

Tornando alla relazione introduttiva, Provantini, ha fornito le cifre relative al deficit energetico dell'Umbria: nel 1976 c'è stata una richiesta di 2778 milioni di Kw, mentre se ne sono prodotti soltanto 2252 milioni in percentuale, questo sta ad indicare che nel rapporto tra produzione e consumo siamo al di sotto del 23%.

Di per sé questi dati hanno anche un risvolto positivo, in quanto stanno a significare che nella regione c'è stato un aumento della produzione, ma è necessario che di questa constatazione si sia tenuto conto anche nella percentuale di energia consumata in Umbria dall'industria (il deficit è stato di 635 milioni di Kw).

Se questo fenomeno può anche essere motivo di soddisfazione, è però necessario invertire la tendenza a assicurare alla regione una adeguata produzione di energia elettrica. Questa richiesta è stata formulata per una soluzione del problema? Provantini ha parlato dell'impegno della Regione per la realizzazione delle due centrali, una a Pescina e l'altra al Piano di Ruscio (al confine tra la provincia di Terni e di Rieti).

Ha poi messo in evidenza la necessità di un pieno sfruttamento delle capacità idriche della regione. A questo proposito ha anche proposto una conferenza nazionale per il piano delle centrali idroelettriche e uno studio della regione per individuare i possibili interventi.

g. c. p.

Messaggio in una cabina telefonica

Brigatisti rivendicano l'attentato di Spoleto

PERUGIA — E' stato rivendicato dalle Brigate Combattenti Comuniste l'attentato al carcere di Spoleto. Come si ricorderà l'altro giorno una violenta esplosione di dinamite aprì una breccia nelle mura perimetrali dell'istituto di pena spoleentino.

Ieri una telefonata alla redazione di un giornale locale ha annunciato che si sarebbe potuto rinvenire un volantino in una cabina telefonica presso la stazione di S. Anna ed ha avvertito che le Brigate combattenti erano le responsabili dell'attentato. Il messaggio ritrovato dai Carabinieri afferma fra l'altro: «Il carcere è il punto focale del sistema repressivo di Stato e dove si esercitano maggiormente la violenza; l'arbitrio, la discriminazione di classe, il razzismo della società capitalistica. Il carcere è quindi un luogo dove i proletari si trovano in uno stato di debolezza rispetto alla rappresentanza borghese».

«L'evulsione è da rivendicarsi come continuazione del movimento rivoluzionario». Dopo aver accusato le sinistre con giudizi deliranti di «continuare a non si ha potere politico se non si ha potere militare; bisogna educare attraverso l'azione partigiana la sinistra proletaria e rivoluzionaria alla resistenza, alla lotta per smascherare la struttura repressiva e oppressiva del potere e gli apparati di disorganizzazione dell'unità di classe».

Le indagini già svolte lasciano comunque alcuni sospetti rispetto all'autenticità del volantino. Pare infatti che mentre scorreva il complotto scoppiò un incendio sotto le mura cittadine. Anche in questo caso si sta procedendo alle analisi necessarie per stabilire il grado di inquinamento.

Mercoledì alle ore 17 presso la Sala Brugnoli del Palazzo

Diminuiti i casi di salmonella ad Amelia

AMELIA — In diminuzione i casi di salmonellosi ad Amelia. Per misura cautelativa tuttavia la Festa degli amici del Rio Grande non avrà luogo. In questi giorni si registrano pochi casi di disturbi intestinali, la cui natura non è ancora certa, non disponendo dei risultati delle analisi delle feci.

Non si sa se si tratta di salmonellosi o di semplice gastroenterite. L'intenzione è sempre localizzare e ristretta alla sola zona di Macchie, anche se qualche caso sporadico si è registrato in qualche altra parte del territorio comunale.

ENEL e Regione non devono insomma essere considerate due controparti, ma due interlocutori. Così come le proposte per il piano energetico regionale devono venire alla luce con il contributo delle organizzazioni sindacali, degli enti locali, del ministero dell'Industria, delle Cripel, degli enti locali, dei partiti, delle organizzazioni economiche.

Ma quali sono le indicazioni che possono essere formulate per la soluzione del problema? Provantini ha parlato dell'impegno della Regione per la realizzazione delle due centrali, una a Pescina e l'altra al Piano di Ruscio (al confine tra la provincia di Terni e di Rieti).

Manifestazioni e dibattiti in piazza, nelle sezioni, nei quartieri

In tutta la regione la FGCI discute la nuova legge per il preavviamento

Venerdì 8 luglio a Terni un'iniziativa in piazza della Repubblica sui temi dell'occupazione giovanile — Soddisfazione per l'elevato numero di iscrizioni nelle liste speciali

PERUGIA — Proseguono a ritmo serrato le iniziative promosse dalla FGCI e dagli altri movimenti giovanili nel territorio di occupazione e della legge sul preavviamento al lavoro. Dibattiti nelle piazze, nei quartieri, nei luoghi di lavoro sono queste iniziative (in un paio di settimane nel territorio regionale sono state più di trenta) che si inquadrano nella campagna di informazione e di mobilitazione dei giovani per il lavoro e la piena occupazione in Umbria. Nel corso del dibattito di Faiano sono intervenuti l'assessore comunale Balestro, il presidente di una cooperativa, Ezio Bittoni, ed il compagno Edoardo Brucchi, segretario comprensoriale della FGCI. L'assemblea era stata aperta da una introduzione della compagna Selesne, responsabile del circolo FGCI di Faiano.

In tutti i comuni, prosegue l'iscrizione alle liste speciali previste dalla legge sul preavviamento al lavoro, anche se le iscrizioni cominciano ad avvicinarsi al migliaio, mentre i moduli ritirati sono già un migliaio. E' prevedibile, comunque, che una affluenza massiccia si verificherà al termine degli esami di maturità.

Gubbio, mentre altre sedute di consigli comunali si dovrebbero tenere a Foligno, Città di Castello ed in altri centri.

TERNI — Venerdì 8 in piazza della Repubblica si svolgerà una manifestazione per l'occupazione giovanile. Se proviamo a fare un primo bilancio di come la legge di preavviamento al lavoro abbia inciso sui giovani, possiamo ritenere sicuramente soddisfatti.

Oggi possiamo dire con certezza che è stato compreso il significato della legge e che i giovani stanno dando una grossa prova di maturità e un grosso esempio di partecipazione democratica. Alla data del 1. luglio i giovani non occupati iscritti alla lista speciale del ministero erano 401, ne risultavano inoltre iscritti alla data del 28 giugno, 42 nel comune di Gubbio, 32 in quello di Amelia e 39 in quello di Terni. Dati questi destinati a salire di molto, se si considera che il termine per l'iscrizione è ancora lontano e che alla legge non è stata data, escluso l'impegno di alcuni movimenti giovanili prima tra tutti la FGCI, la dovuta pubblicità.

Francesco Ghirelli

Si può imboccare una nuova strada per lo sviluppo del Paese

I giovani e l'agricoltura

PERUGIA — Il tema dell'occupazione giovanile trova un suo intrinseco legame con il problema dell'uso pieno delle risorse, che a politica trentennale ha deperato. Oggi, sempre più, proprio in virtù di questa connessione, si avverte ad avere una particolare attenzione al rapporto giovani agricoltura. Le ragioni sono due strettamente interrelate: i primi fra loro non c'è preclusiva per i giovani se non si allargano e qualificano le basi produttive e occupazionali di un movimento di massa che lotti per una nuova politica agraria è impensabile senza il coinvolgimento di forze che oggi non si trovano nell'agricoltura, primi fra tutti i giovani.

Il documento programmatico che è scaturito dalle trattative fra i partiti democratici offre una prospettiva in cui l'Umbria può trovare un ipotesi di sviluppo. La concezione del piano agricolo alimentare, l'attenzione ai territori collinari, i piani settoriali per la zootecnia, l'irrigazione, la forestazione, il recupero delle terre ad uso agricolo possono costituire un terreno su cui agganciare le possibilità della legge sul preavviamento al lavoro. Bisogna che da parte degli organi competenti regionali si acceleri al massimo l'elaborazione dei programmi di settore che consentano anche di orientare le scelte nazionali.

L'attuazione da parte del sindacato nel suo insieme della vertenza agro-industriale rappresenta in Umbria un punto di riferimento e di forza di estremo valore. Dobbiamo avere comunque chiaro che tutti gli spazi aperti dalla legge faranno strada solo se si solleciterà un ampio movimento di massa ed un impegno di confronto. La costituzione delle leghe dei disoccupati, la formazione di cooperative, l'individuazione precisa di alcuni obiettivi (aziende private, terre demaniali ecc.) la predisposizione dei programmi debbono essere realtà che penetrano in tutto il tessuto regionale. Questi sono impegni ai quali non ci si può sottrarre come ha fatto recentemente l'Unione Agricoltori che non è voluta intervenire agli incontri promossi dalla Regione per andare alla definizione di un piano per l'occupazione giovanile.

Stefano Bolletta

I CINEMA

PERUGIA
TIRRENO: Due super piedi piatti
LILLI: Chiuso per ferie
MIGNON: Chiuso per ferie
MODERNISSIMO: Rabbia giovane
PAVONE: Anne Domini
LUX: L'esortata (VM 14)

FOLIGNO
ASTRA: Chiuso per ferie
VITTORIA: Sesso matto

SPOLETO
MODERNO: Chiuso per ferie

TERNI
POLITEAMA: Amici miei
VERDI: C'era una volta il West

FIAMMA: L'ultima volta
MODERNISSIMO: L'ala o la coscia
LUX: Il male
PIEMONTE: Italia a mano armata

ORVIETO
CORSO: Il corvo rosso
PALAZZO: Lettera ad Emanuele

TODI
COMUNALE: Scene di caccia in bassa Baviera

PASSIGNANO
AQUILA D'ORO: La dottoressa sotto il lenzuolo

VANTAGGI & MERLI

VIA PAOLO ANGELONI, 23 (PALAZZO ACI) PERUGIA

NUOVO CENTRO VENDITA E ASSISTENZA

pneumatici
Kléber

e delle migliori marche

Pantalone uomo in fresco	L. 7.900
Completo uomo in fresco	» 27.500
Zafferoni donna	» 3.900
Sandali donna in tela	» 5.900
Camicette polo uomo	» 4.900
Prendisole donna	» 8.500

ed inoltre un vastissimo assortimento di vestifini, gonne, prendisole «SUPERIOR» a prezzi da liquidazione!

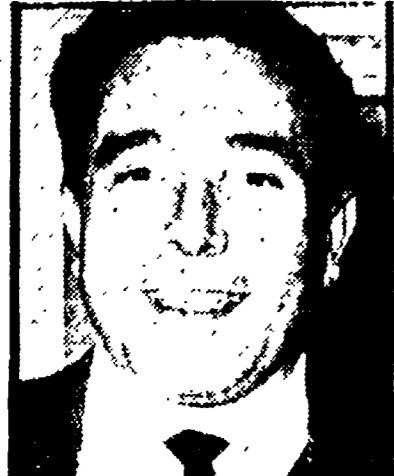
MERCATISSIMO

PREZZI BLOCCATI * PREZZI BLOCCATI

Nel 10° anniversario della scomparsa

Manifestazioni in ricordo di Renzo Laconi

A Cagliari la figura del prestigioso dirigente comunista sarà commemorata l'8 luglio dai compagni Gerardo Chiaromonte e Gavino Angius



CAGLIARI — Renzo Laconi, uno dei più noti e prestigiosi dirigenti comunisti sardi e meridionali, in segno costituzionalista, verrà ricordato con una serie di manifestazioni pubbliche nella ricorrenza del decimo anniversario della sua morte. A Cagliari verrà inaugurato venerdì 8 luglio il salone «Renzo Laconi» presso la nuova casa del PCI di via Emilia; terranno discorsi il segretario regionale del Partito comunista, Gavino Angius, e il compagno Gerardo Chiaromonte come della direzione nazionale. Il compagno Chiaromonte commemora la figura e l'opera di Laconi anche il giorno successivo a Sassari.

Il Comitato regionale del PCI, annunciando le prossime celebrazioni in memoria di Renzo Laconi a Cagliari e Sassari, ha riportato questi brani del discorso tenuto nel capoluogo regionale da Pietro Ingrassia in occasione dei funerali dell'indimenticabile dirigente comunista isolano: «Ricordo la testarda ostinazione con cui Laconi, appellandosi alla Costituzione, si è sempre battuto per uno Stato in cui siano operanti più centri di decisione popolare, in cui, quindi, la Sardegna e il Mezzogiorno potessero operare come forze determinanti della politica nazionale».

Con l'estate torna la grande sete e i problemi di sempre

Nelle vecchie condotte di Nuoro acqua solo per 10 ore al giorno

Il consorzio che gestisce la rete idrica ha lasciato al nuovo consiglio di amministrazione una eredità pesante — Il PCI chiede una riunione urgente

Nostro servizio

NUORO — «Con l'emdenica sete estiva dei paesi del circondario di Nuoro, e per la prima volta in maniera preoccupante dello stesso capoluogo, il destino clinico e baron non c'entra proprio nulla». Chi parla è Giannino Puggioni, consigliere comunale di Mamoiada, indipendente eletto nelle liste del PCI. Dal marzo scorso Giannino Puggioni è vicepresidente del Consorzio per l'acquedotto sul Rio Gussasai, che dal 1976 gestisce la rete idrica di Nuoro e una ventina di paesi del suo entroterra e della costa.

Disagi gravissimi

«Anche quest'anno purtroppo un'ingente fascia di popolazione deve affrontare disagi gravissimi per difficoltà nell'approvvigionamento idrico, per tutti gli usi civili e igienico-sanitari. Non si tratta di una imprevedibile fatalità. Il nuovo consiglio di amministrazione, costituito sul presupposto di un accordo programmatico da rappresentanti di tutti i

partiti democratici e autonomistici, ha trovato il Consorzio in uno stato di grave dissesto. Le responsabilità, molteplici e bene individuabili, vanno addebitate alla precedente amministrazione e alla mancanza quasi totale di una qualunque forma di programmazione. Basti citare uno dei dati più macroscopici: gli impianti di potabilizzazione dell'acqua sono rimasti fermi a quindici anni fa, mentre è enormemente cresciuta la massa di popolazione interessata».

Oggi gli impianti antiquati di ieri servono, o meglio dovrebbero servire, oltre 80.000 abitanti. Il Consorzio in tutti questi anni non si è mai preoccupato di prevedere un adeguato sviluppo delle condotte idriche, sia in estensione che in capacità. E' per questo che si assiste, da qualche anno a questa parte, al verificarsi di situazioni assurde e pericolose. Ci riferiamo all'invaso artificiale del Gussasai, arrivato al massimo dei suoi limiti di contenimento idrico. Nonostante ciò, l'acqua potabile giunge scarsa a Nuoro per 10-12 ore al giorno. In ogni caso, come

Gallè e Cala Gonone, abbiamo acqua per 5-6 ore al giorno. Siamo andati personalmente a verificare lo stato di manutenzione delle condotte, e abbiamo potuto constatare come, da svariati anni, non siano state effettuate neppure le normali operazioni di pulizia».

Un piano d'emergenza

Il PCI ha chiesto la convocazione urgente del consiglio di amministrazione, «sia per approntare un piano di emergenza relativo alla manutenzione delle condotte, sia per sollecitare l'approvazione delle finanziamenti, da parte della Casmez, per i programmi di ampliamento e di ristrutturazione (già progettati) degli impianti di potabilizzazione e delle condotte idriche. L'ammontare complessivo della spesa è di circa 3 miliardi di lire, di cui 1.750.000 per la città di Nuoro (da notare che in città le condotte del centro storico sono le stesse di 50 anni fa, vecchie e inadeguate).

«I nodi da sciogliere — afferma Puggioni — nella gestione del Consorzio Gussasai sono tanti e complessi. Tuttavia il discorso vale per tutti gli enti pubblici (Comuni, comprensori, Province, Regioni) come è stato efficace e nella gestione unitaria del convegno provinciale di Nuoro sull'esperienza di amministrazioni dei comunisti negli enti locali dal 15 giugno ad oggi».

«Il problema — continua Puggioni — stenta ad affermarsi in alcuni partiti democratici coinvolti nelle intese e nella gestione unitaria dei consorzi o di altri enti pubblici. In primo luogo la DC — il presidente del Gussasai è un democristiano — ha una visione davvero diversa del governo della cosa pubblica, una visione non adeguata alla situazione reale che il paese attraversa ed al nuovo corso del voto del 20 giugno. Così anche qui stentano a diventare concreti ed operanti i programmi avanzati e democratici, concordati unitariamente fra tutte le forze politiche costituzionali, per una gestione diversa del consorzio, per la partecipazione ad essa delle forze sociali, delle popolazioni, delle amministrazioni locali.

Il PCI e le altre forze democratiche si appellano a tutte le forze sociali e politiche direttamente interessate perché possano realizzarsi gli impegni unitariamente assunti. In primo luogo, le modifiche statutarie. Bisogna arrivare a una gestione profondamente nuova e democratica del consorzio. Il punto più qualificante è rappresentativo dell'abbassamento del rapporto rappresentativi-abitanti dei comuni consorziati per ora fermo a uno ogni 5.000. Si deve arrivare — dice bene Puggioni — al coinvolgimento effettivo delle organizzazioni sindacali e di massa, attraverso la creazione di un rapporto costruttivo con i comprensori e con la Regione. Solo in questo modo il consorzio potrà uscire dalla vecchia gestione clientelare e inefficiente realizzando una permanente pressione nei confronti della stessa Regione.

E' proprio nella amministrazione regionale che, nonostante i nuovi rapporti politici, permangono le strozzature burocratiche di sempre. Basta pensare che dei finanziamenti previsti dalla legge numero 45 del 2 agosto '76 — la somma è di 322 milioni annui — il consorzio non ha ancora visto una lira. Si tratta di fondi indispensabili alle opere di ordinaria amministrazione.

Come comportarsi? In che modo far funzionare il consorzio? «E' un compito difficile e decisivo per la crescita civile e democratica del Nuorese, dell'intera Sardegna. Eppoi bisogna assolverlo, soprattutto da parte nostra». Il PCI non vuole fare nulla da solo. L'unità è più che mai indispensabile. La mobilitazione è un'esigenza vitale.

Ermanno Arduini



Una manifestazione delle lavoratrici della Sit-Siemens

Carmina Conte

A colloquio con il compagno Pasquale Panico

Gli olivi pugliesi possono essere difesi anche sviluppando altre colture

I risultati e i limiti della conferenza nazionale di Catanzaro. Ritardi della Regione Puglia - Il «nodo» dei rapporti con la CEE



Raccolta delle olive nelle campagne di Bitonto

Dalla nostra redazione

BARI — Hanno certamente nuociono alla competenza nazionale dell'olivocultura che si è tenuta alla fine di giugno a Catanzaro i ripetuti ritardi, e per quanto riguarda la Regione Puglia, la crisi, in questi giorni ancora non risolta, della giunta regionale, che però non giustificava l'assenza dell'assessore all'agricoltura. Per la Puglia, che occupa un posto di assoluta preminenza nell'economia olivicola nazionale perché la produzione pugliese copre un terzo dell'intera produzione italiana di olio d'oliva — l'iniziativa di Catanzaro non era da sottovalutare. Ed era stato questo il nodo che aveva spinto il gruppo comunista alla Regione a presentare una mozione al consiglio regionale di Catanzaro, in cui si poneva il problema di portare alla conferenza il pensiero del massimalista organo elettivo regionale. E' da notare che, oltre a Catanzaro, il consiglio regionale di Puglia è stato presente a Catanzaro con il suo contributo. Una conversazione con il compagno Panico, molto utile per comprendere il significato della prima conferenza olivicola nazionale e il suo esito, è stato molto interessante. Ci si è pervenuti a una conclusione che non a caso la nostra che conta qualcosa come 40 milioni di alberi di olivo.

«E' da mettere innanzi tutto in rilievo — ci dice Panico — che l'elaborazione di un piano nazionale olivicolo non può non tener conto del comparto olivicolo; c'è però da aggiungere che il disegno di legge governativo che stananzia oltre 500 miliardi non prevede nulla per l'olivocultura. A questa prima constatazione si aggiungono alcuni problemi di fondo che rendono necessaria la necessità di affrontare i problemi di questo importante settore a livello della CEE. E' necessario, per ammodernare e incidere, così, sui costi di produzione e non più con interventi a pioggia che poco o nulla producono; come pure occorre procedere all'elaborazione di un progetto speciale sulla olivicultura che recepisca le conclusioni della conferenza di Catanzaro. E' da notare che, a Catanzaro, il gruppo comunista ha avanzato da tempo al consiglio regionale di Puglia e che ora, risulta in attesa di una soluzione. Si tratta di procedere alla formazione del catasto olivicolo, di avviare il censimento dei piccoli oliveti, di avviare i programmi di piantare senza con questo estendere le attuali superfici (543 mila ettari) puntando ad un aumento di almeno una quarta della produzione, e a combattere la monocultura dell'olivo nelle zone irrigate o fornite di pozzi artesiani. Gli oliveti piccoli e medi produttori lo fanno, mentre il fenomeno della monocultura (anche ove è possibile utilizzare l'acqua) o addirittura del semi-abbandono di questi terreni, riguarda le grosse aziende olivicole specie del Salento ove i grossi imprenditori si stanno pagando le gravi conseguenze.

Il movimento popolare ha anche questo merito di aver favorito la creazione di un clima di unità e di collaborazione tra le forze politiche democratiche quale condizione per la rinascita del Sangro. Ed è proprio sull'organizzazione di una conferenza di Catanzaro non è giunta a proposte precise in quanto — si dice il compagno Panico — si è fatto un'importante lavoro di strutturazione con un discorso sempre chiaro su quello che si deve andare a fare. E' da notare che la nostra linea, ci conferma il vicepresidente del consiglio regionale, è quella di puntare sulla struttura di colture moderne e sulle colture associate puntando molto sulla irrigazione.

Quelle che bisogna scongiurare sono le posizioni di sentimentalismo sulle scolorite piante di olivo non più produttive che bisognerebbe a tutti i costi mantenere in vita perché patrimonio di un paesaggio agrario millenario. Sono posizioni emerse anche — ci dice Panico — a Catanzaro — che non trovano risponda in una realtà agricola che va rinnovata e resa economicamente valida.

Il paesaggio agrario pugliese se costruito in tante parti con le mani degli uomini, zolla per zolla e pietra su pietra, è il caso perché fa parte della nostra storia. Si possono trovare modi e forme per salvaguardare alcune determinate zone particolarmente significative. L'agricoltura, nel suo complesso, e l'olivocultura con essa, deve andare avanti con i tempi, i costi, i gusti dei consumatori e le necessità occupazionali e di sviluppo. In caso contrario il futuro dell'olivocultura sarebbe molto incerto, se non del tutto oscuro.

Bianca Stancanelli Italo Palasciano

Per occupazione e sviluppo

Venerdì ferma 24 ore la Valle del Sangro

Fitta serie di assemblee (in numerosi comuni) in preparazione allo sciopero

Dal nostro corrispondente

LANCIANO — Venerdì 8, in coincidenza con lo sciopero nazionale dei metalmeccanici e con quello della Calabria e di Grottaferrata, ancora una volta scenderanno in lotta anche le popolazioni del Sangro. Le organizzazioni sociali della CGIL, CISL e UIL hanno indetto, infatti, uno sciopero generale di 24 ore in tutto il comprensorio per rivendicare lo sviluppo armonico complessivo e il rispetto degli impegni e dei tempi di attuazione dell'insediamento PIAT. Una mobilitazione unitaria avrà luogo nella mattinata presso il cinema Fenaroli di Lanciano.

In questi giorni, intanto, si stanno verificando nei vari comuni della zona si stanno svolgendo numerose assemblee e comizi di preparazione e di sostegno alla lotta di venerdì. Dappertutto (in alcuni comuni sono stati approvati al riguardo anche ordinari del giorno nel corso di affollate assemblee popolari) viene espressa la ferma volontà di appoggiare le richieste contenute nella piattaforma del gruppo PIAT e di portare avanti l'insieme della «vergenza Sangro» che va dai problemi concernenti le realtà industriali esistenti (Honda, Frigiduana, ecc.) allo sviluppo dell'agricoltura e al

preavvicinamento dei giovani al lavoro. Si fa sempre più diffusa anche la consapevolezza che solo questo tipo di lotta, che vede accanto ai lavoratori della FIAT la mobilitazione unitaria e democratica delle popolazioni meridionali, potrà dare dei risultati concreti. E alcuni frutti infatti si stanno già ottenendo. Anzitutto nella trattativa con la FIAT la PIAT ha dovuto assumere l'impegno di iniziare entro pochi mesi i lavori per la costruzione del Sangro di una fabbrica di auto commerciali, le cui produzioni (con un'occupazione iniziale di 2.000 addetti) potranno diventare 4.000. In questi giorni, intanto, si stanno verificando nei vari comuni della zona si stanno svolgendo numerose assemblee e comizi di preparazione e di sostegno alla lotta di venerdì. Dappertutto (in alcuni comuni sono stati approvati al riguardo anche ordinari del giorno nel corso di affollate assemblee popolari) viene espressa la ferma volontà di appoggiare le richieste contenute nella piattaforma del gruppo PIAT e di portare avanti l'insieme della «vergenza Sangro» che va dai problemi concernenti le realtà industriali esistenti (Honda, Frigiduana, ecc.) allo sviluppo dell'agricoltura e al

Costantino Felice

L'AQUILA - Dal 4 al 6 luglio la cassa integrazione

Domani assemblea alla Siemens contro le tremila sospensioni

Tutti i lavoratori sono stati invitati a presentarsi in fabbrica — Iniziative nella città — Sciopero di due ore

Il dito nell'occhio

Le pecore

E' arrivata una lettera alla redazione di Cagliari. Sono le operai della Antonella Calze. Ecco cosa scrivono: «Caro Unità, vorrebbe fare qualche chiarimento circa l'ultimo appello rivolto dal consiglio di fabbrica della Antonella Calze all'opinione pubblica. Esso, forse per nostre carenze espressive, è stato capito male da molti cittadini che lo hanno interpretato come una rinuncia alla lotta per il raggiungimento di obiettivi sacrosanti. Ma è così. Teniamo a far presente che, oggi più che mai, siamo decise a non cedere ai compromessi, nonostante i rappresentanti dell'azienda tentino la strada del ricatto con il solito discorso: o ci aiutate ad avere un altro finanziamento dalla Regione, o non avete una lira. Questa è tutta la loro volontà.

Vi informiamo che, a proposito del salario integrativo, della cassa integrazione richiesta, e della sospensione irregolare, c'è in atto una causa in corso presso la Pretura di Decimomannu. Ringraziamo della cortese collaborazione pregandovi di dare conto puntualmente della nostra lotta. Il consiglio di fabbrica della Antonella Calze, in un comunicato che abbiamo sopra riportato non avrebbe bisogno di nessun commento. Sentiamo il dovere di pubblicare un tale — e sarebbe già un buon motivo — per fare un piacere alle lavoratrici della Antonella Calze, ma perché esse e una ulteriore prova del livello di coscienza che, anche in Sardegna, ha raggiunto la classe operaia e le donne.

Sono passati i tempi in cui, spiriti del bisogno, i lavoratori e le lavoratrici pugnavano la schiena alle pressioni padronali. Oggi il ricatto rispondono con la lotta. Questo atteggiamento è la migliore risposta a quanti, in un rapito di momentanea qualunquismo, mantengono la data fissata per il taglio dell'energia elettrica (domani alle ore 8). Da molto tempo la Richard Ginori non paga le bollette della luce, accumulando in tal modo un debito di 40 milioni. I lavoratori hanno già dato una immediata risposta: 2 ore di sciopero perché la azienda paghi e mantenga i livelli occupazionali.

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA — Lunedì tutti in fabbrica! Questa è la decisa risposta che i lavoratori della Sit-Siemens dell'Aquila hanno dato alla decisione dell'azienda di comunicare gli elenchi dei 3 mila operai che saranno posti in cassa integrazione da lunedì 4 luglio fino al 6 luglio malgrado tutte le pressioni e le richieste esercitate dalle Regioni, dai Comuni e dai sindacati.

Il consiglio di fabbrica, di fronte a questa decisione dell'azienda ha emesso un comunicato che porta appunto il titolo «Lunedì tutti in fabbrica» nel quale, dopo aver definito provocatoria «l'azione della direzione della Siemens perché «imposta in modo unilaterale, arbitrario e autoritario e perché non contribuisce a risolvere i veri problemi» viene programmata una serie di manifestazioni a partire proprio dal 4 luglio. Tutti i 3 mila operai sono invitati a presentarsi regolarmente in fabbrica lunedì 4 per riunirsi in assemblea generale alla quale prenderanno parte anche i lavoratori non posti in cassa integrazione che, dal canto loro, attueranno uno sciopero di protesta di due ore.

Nel pomeriggio, alle ore 14.30 per coordinare una serie di iniziative avrà luogo una riunione del Consiglio generale della Federazione lavoratori metalmeccanici. Queste iniziative hanno lo scopo di coinvolgere tutta la cittadinanza e la popolazione della provincia nella lotta che i lavoratori aquilani stanno conducendo. In particolare sono previsti interventi sul territorio con assemblee nei quartieri, nelle frazioni e nei comuni del circondario. Delegazioni di operai del gruppo Sit-Siemens si recheranno ai ministeri dell'Industria e delle Partecipazioni statali; altre delegazioni andranno alla sede della giunta, al Consiglio regionale per una verifica degli impegni assunti nell'assemblea aperta del 17 giugno.

A Roma intanto si sono incontrati rappresentanti delle sei regioni interessate al provvedimento unilaterale preso dal gruppo Sit-Siemens. Nell'incontro è stata rilevata ancora una volta l'indadempimento del governo per ciò che riguarda la realizzazione del piano nazionale per l'elettronica e il modo come esso cerchi di sfuggire a qualsiasi confronto più volte sollecitato dalle Regioni e dai Comuni interessati.

Infine con un documento unitario approvato dalle sei Regioni e dai sindacati è stata respinta l'assurda decisione dell'azienda.

Ermanno Arduini

Un seminario del consiglio di fabbrica alla Pirelli di Villafranca

Tra vecchie promesse e nuove sperimentazioni

Dal nostro corrispondente

MESSINA — Il punto di partenza è stato l'esame dei processi di riorganizzazione del lavoro. Il punto d'arrivo, una possibilità di far produrre a Villafranca canali di dighe, pneumatici per mezzi agricoli. Sono soltanto suggerimenti, da seguire o da superare per nuove proposte capaci in ogni caso di garantire una crescita dell'occupazione in fabbrica. E da più di due anni, infatti, che allo stabilimento di Villafranca le assunzioni sono bloccate, come è la sostituzione del personale che si dimette o va in pensione. La regola è insomma quella del puro e semplice mantenimento del livello occupazionale, secondo l'impegno che la Pirelli ha assunto ufficialmente nel maggio dell'anno scorso, quando venne definitivamente affossata la promessa, fatta nel 1973, di creare 1.500

nuovi posti di lavoro. «Una promessa ridimensionata molto presto», ricorda il compagno Giuseppe Molonia, segretario provinciale della FULC — S. parte subito dopo di 500 assunzioni, alla fine, entrarono in fabbrica soltanto 140 nuovi operai. Troppo pochi. La Pirelli, a Villafranca, deve fare di più». E deve farlo, — si è detto al seminario, — soprattutto adesso che l'occupazione nell'industria, in provincia di Messina, si restringe a vista d'occhio, mentre le possibilità di nuovi insediamenti vengono decisamente negare o ridimensionate, come dimostra il caso delle Acciaierie del Tirreno di Giannoro che, una volta ultimata, potranno offrire non più della metà degli 800 posti di lavoro previsti nel progetto iniziale.

Fissando l'attenzione su questi problemi, il consiglio di fabbrica della Pirelli, nel suo seminario, ha affrontato con particolare impegno la questione del lavoro femminile. Il problema delle donne nello stabilimento di Villafranca, si fa presto a disegnarlo in fabbrica, ce ne sono poche, appena 400, e queste poche rischiano di diventare, col tempo, ancora di meno. «Il fatto è», spiega Salvatore Perillo, direttore del consiglio di fabbrica, — che, da noi, l'occupazione femminile si concentra proprio nei reparti destinati, secondo il piano di ristrutturazione della Pirelli, ad un drastico ridimensionamento». Aggiunge il compagno Giuseppe Mondello, del consiglio di fabbrica, segretario della sezione comunista di Villafranca: «Il nostro programma è quello di studiare nuove possibilità di utilizzazione della mano d'opera femminile».

Un primo esperimento in questa direzione potrà essere compiuto quando nello stabilimento di Villafranca si attuerà il sistema delle «aree di produzione» previste dal recente accordo raggiunto dai sindacati e dalla Pirelli. All'esperienza, parteciperanno circa 150 operai, divisi in 4 reparti. Fra questi, e il reparto «velo» attrezzato per la produzione di gomme per bicicletta, quello dove si registra la più massiccia presenza di donne. «Per noi», — dice il compagno Mondello, — sarà l'occasione per verificare concretamente la possibilità di utilizzazione alternativa del lavoro femminile».

Proprio a queste possibilità, si ricollega l'esigenza di una maggiore qualificazione del personale femminile, più volte sottolineata durante i lavori del seminario. «Qui alla Pirelli», — rileva Salvatore Perillo — i corsi di qualificazione, in realtà, ci sono. Li paga direttamente la regione, ma l'azienda se ne serve per curare la preparazione professionale del per-

sonale che le interessa, non certo di tutti gli operai». A proposito dei finanziamenti regionali, c'è da aggiungere che, alla Pirelli, non servono soltanto per i corsi di qualificazione. Proprio all'inizio di quest'anno, infatti, l'azienda ha ricevuto dalla IRISF un finanziamento di 4 miliardi. Potrà disporre solo se dimostrerà alla Regione di spendere per conto proprio, per investimenti a Villafranca, altri 4 miliardi.

Bianca Stancanelli

ITALCASA S.p.A. CENTRI VENDITA ARREDAMENTO. Filiale di BARI via G. BOTTALICO 38 (r.carrassi) tel. (080) 226'031



DOPO CAGLIARI DISCUTIAMO DEI FESTIVAL DELL'UNITÀ

CAGLIARI — L'intenso dibattito sulla esperienza del festival nazionale d'apertura dell'Unità di Cagliari, si arricchisce continuamente di nuovi interventi. Anche questo è un risultato non secondario. Esso costituisce la prova della validità della nostra manifestazione, della capacità che il festival ha avuto di incidere profondamente su una serie di problemi sociali che si trascinano a Cagliari da anni, dando valide indicazioni sulle soluzioni da perseguire.

Il festival ha insegnato come una manifestazione culturale di alto livello possa qualificarsi nel senso di momento di incontro popolare, di momento di distensione per migliaia di cittadini, «senza perdere, per questo, nulla sul piano della dignità». Il festival ha dimostrato anche che si può fare «cultura», ed anzi grande cultura in modo non astratto, ma strettamente collegato al disegno complessivo di trasformazione della società. La stagione del festival è appena incominciata: altri se-

guiranno quello di Cagliari, numerosi in tutta la Sardegna. Al dibattito oggi recano il loro contributo il compagno Felice Todde, insegnante di lettere e storia e musicologo; e il dottor Vindice Ribichesu, giornalista, direttore della rivista del consiglio regionale «Sardegna autonomia» e consigliere della delegazione nazionale stampa italiana. Ciascun intervento vuole essere insieme un momento di riflessione sulla esperienza appena conclusa e il suggerimento di nuovi spunti per le prossime iniziative.

CINEMA che cosa c'è da vedere

Amiamoci così, belle signore

Se non andiamo errati, questa dev'essere la nona commedia di Neil Simon che approda al grande schermo. Non è non sarà l'ultima, poiché tra l'altro il film in questione ha più di un lustro sulle spalle, e precede quindi almeno tre degli altri otto visti da noi.

Amiamoci così, belle signore narra, nel tipico stile prolioso, verboso, claustrofobico e nevrotico di Simon, delle vicende estrordinarie di Barney Cashman (il cognome che significa, alla lettera, «cassiere»), ceca doppi e tripli sensi) un tipico medico in giro americano nelle cui vene borbotta sangue latino. Nella tradizionale gita casa-ufficio, questo Fantozzi del New York ha deciso di inserirvi un sistematico «fuori programma» erotico nell'insospettabile casa a ore della vecchia mamma, che puntualmente gli fa il passaggio nel pomeriggio. Ma in questo suo progetto di mezza età, Barney incontra il suo vecchio ostacolo derivante dalle intricate psicologie delle sue occasionali partner. Insomma, quest'uomo sedotto soltanto dai casi clinici, attira grandi fedi di interesse, e ingigantisce la propria frustrazione dongiovannesca. Giunto allo stremo, questo «cassiere» non può far altro che condurre nella alcova la solita, antica, stupitissima moglie.

Diretto da quel Gene Saks che procurò a Simon il maggiore successo cinematografico con *La strana coppia*, **Amiamoci così, belle signore** è un altro inconfondibile prodotto del noto commediografo, limpido specchio dei suoi pregi e difetti, che tra l'altro concilia un successo, apprezzantissimo dai teatromatematici, incapace di gravitare in un'orbita veramente sociale o esistenziale. La prosa di Simon offre infatti la caratteristica ironia effervescente ed evanescente, e l'ambiguo fascino della superficialità assoluta. Dall'aria coatta sullo schermo, l'azione è una tuffata resa fluida da una ammirabile, importante recitazione dell'autore-regista Alan Arkin e delle sue indimenticabili compagne Sally Kellerman, Paula Prentiss e Renée Taylor.

I giorni roventi del poliziotto

Del poliziotto Buford ne hanno piene le tasche padroni di un mondo superficiale e propria *whisky* di contrabbando. Quindi, lo zelante tutore dell'ordine viene fatto oggetto di attentati a catena, dai quali esce puntualmente indenne come il Gatto Silvestro. La moglie, spensierata, si mette a vendetta, tremenda vendetta, che va sotto il nome di giustizia.

Film vecchietto di Earl Bellamy, interpretato da quel Bo Svensson che ora va per la maggiore e da un Noah Beery ancora arzillo, **I giorni roventi del poliziotto Buford** è un prodotto poliziesco-leggiario d'accanto, forse addirittura un precursore dei vari giustificati della notte. A differenza dei film italiani dello stesso genere, come al solito questo vanta un certo brio in più, poiché punta sull'azione e mette da parte le filippiche fasciolide. Tuttavia, è proprio questo gran movimento insensato la cifra peggiore dei **Giorni roventi del poliziotto Buford**, che tredda sino all'asperazione il peggior repertorio rocambolesco.

Cannonball

Per via dei numerosi rally vinti alla guida della sua *Mustang*, senza risparmiare i più duri confronti con gli avversari, Roy si è guadagnato il titolo di campione del mondo di Cannonball, ovvero «passo di cannone». Una volta di più, eccolo qui che spunta fuoco dalla marmitta per conservare il titolo di campione delle insidie di nuovi concorrenti senza scrupoli. Nonostante i colpi bassi, il nostro eroe approda infine con sguardo gelido e gesti spietati alla meta, grazie anche alle distrazioni inflitte al «nemico» da un suo ex compagno un po' focoso che, oltre tutto, si crede il vero Cannonball. Ma proprio sul tra-

Il ringraziamento della federazione Pci ai lavoratori, ai giovani e alle donne

CAGLIARI — La segreteria della federazione di Cagliari del Pci si è riunita per un esame dei risultati del festival nazionale dell'Unità di Cagliari. In un appello la segreteria provinciale del partito rivolge un caldo ringraziamento a tutti i cittadini, ai lavoratori, ai giovani, alle donne, che ogni giorno a decine di migliaia hanno affollato la cittadella del festival nazionale d'apertura dell'Unità. I cittadini con la loro attiva partecipazione sono stati i veri protagonisti delle nove giornate, dando vita ad una straordinaria occasione di incontro, di impegno politico e di cultura, che, forse, non ha precedenti nella storia recente dell'isola.

L'alto livello delle manifestazioni culturali, la ricchezza della programmazione, il dibattito, le mostre e gli stand rispecchianti le reali condizioni dell'isola, generoso e disinteressato contributo di tanti compagni, amici e simpaticanti, hanno reso possibile questo risultato.

Il festival era stato concepito non come strumento di propaganda politica e di richiamo consuetudinario, ma come proposta di confronto, di impegno politico e culturale, come occasione di incontro e di partecipazione per riflettere e cambiare.

L'eccezionale concorso di massa dalla città e dall'intera isola, di lavoratori e cittadini di tutti gli strati sociali, ha dato una indiscutibile e significativa risposta positiva a questo intento. Ne ha avuto successo l'iniziale tentativo di alcuni provocatori di turbare la calma e la serenità di un così grande incontro di popolo.

Ancora una volta tanti lavoratori, giovani, donne, soprattutto della città di Cagliari, non hanno mostrato — come qualcuno forse avrebbe gradito — insensibilità ed apatia. Dal festival è emersa, al contrario, con chiarezza, una sicura volontà di cambiare di fronte ai più urgenti drammatici bisogni, una sete di cultura e di partecipazione, la domanda di una vita più umana. Tutte queste richieste non possono essere in alcun modo sottovalutate ed ancora etuse dalle istituzioni e dal potere pubblico. Soprattutto ora che così pesante si fa la crisi economica e l'impegnativo sviluppo rapido del nuovo piano di rinascita, la partecipazione di massa al festival dell'Unità dimostra una sicura e valida volontà di mobilitazione e di lotta.

La segreteria della federazione del Pci ringrazia infine gli enti pubblici, le istituzioni, la stampa, Rai-Tv, le forze dell'ordine e quanti hanno contribuito con la loro presenza e sensibilità, al pieno successo del festival nazionale dell'Unità di Cagliari.



Una equilibrata sintesi tra il divertimento collettivo ed un coerente impegno culturale

Fuori d'ogni tentazione trionfalistica, la grande partecipazione popolare al Festival nazionale dell'Unità recentemente conclusosi a Cagliari impone alcune riflessioni. Il Festival infatti, come è ormai tradizione frequente, ha visto unirsi felicemente il suo carattere di divertimento collettivo e la sua qualificata impronta culturale.

L'ampia partecipazione ai dibattiti, per esempio (che è di norma fenomeno di più limitata proporzioni) deve costituire elemento di maturazione per il grado di maturità «collettiva» raggiunta da una popolazione cresciuta, evidentemente, non solamente sotto il profilo numerico, ma anche sotto quello qualitativo. La partecipazione deve però essere anche motivo di riflessione, perché essa non è certo espressione di «figli di dio», ma rivela la volontà di affrontare realmente i problemi, secondo una nuova logica democratica che dovrà vedere impegnati i quartieri, i distretti, la città, la Regione.

Altro elemento di soddisfazione: l'alta incidenza di visitatori alla mostra bibliografica e a quella di pittura. Quest'ultima ha costituito l'occasione per un tentativo di bilancio delle arti grafico-pittoriche (con qualche flash sulla scultura) in Sardegna e a Cagliari negli ultimi vent'anni. Ciò limitatamente a quel gruppo o movimento di artisti che si può considerare «attivo» in questi tempi e a quell'attività che ha contribuito a rompere l'isolamento dell'isola in questo campo e a ricongiungerla al vivo della cultura europea.

Il rilievo di questa mostra appare tanto maggiore in quanto a Cagliari le iniziative in dette discipline sono affidate pressoché completamente al mercato privato. Sono poi tristemente noti i vuoti delle organizzazioni pubbliche nel settore. Anche in tal caso, viene dal Festival una sollecitazione a sviluppare le iniziative, a fare qualcosa di più, che rimanga di fatto.

La ricchezza della manifestazione musicale, con particolare rilievo per il folclore e per il settore «colto» o «classico» ha richiamato un pubblico numerosissimo. Nell'arena centrale si sono avventurati gruppi sardi e cantanti folk del continente, sino alla bella esibizione finale della sarda Antonietta Chironi, che ha riproposto motivi isonani tradizionali, col gusto e la fedeltà di una musicista di particolare preparazione.

Al palazzo dei congressi, poi, si è visto che a richiamare il grosso pubblico non è stato soltanto il bellissimo concerto di Gazzelloni e Gelmetti (quattro concerti di Vivaldi) per cui l'«esaurito» era il pubblico, ma la partecipazione è stata amplissima anche per gli altri concerti:

da quello di «Gruppo di iniziativa musicale» (Silvano e Jocelyne Minella, violini; Onofrio Figliola pianoforte; Anna Maria Mellis, arpa) a quello del pianista Stefano Figliola (un giovane cagliaritano in piena ascesa) a quello di Bruno Canino.

Questo eccezionale pianista ha destato il massimo interesse per lo spirito straordinario delle sue esecuzioni nel repertorio classico e in quello moderno, e per la grande comunicativa con la quale ha brevemente illustrato i vari pezzi guidando gli ascoltatori da una semplicità dietro la quale sta, evidentemente, la più solida delle culture. La partecipazione è stata amplissima anche per gli altri concerti:

da quello di «Gruppo di iniziativa musicale» (Silvano e Jocelyne Minella, violini; Onofrio Figliola pianoforte; Anna Maria Mellis, arpa) a quello del pianista Stefano Figliola (un giovane cagliaritano in piena ascesa) a quello di Bruno Canino.

Questo eccezionale pianista ha destato il massimo interesse per lo spirito straordinario delle sue esecuzioni nel repertorio classico e in quello moderno, e per la grande comunicativa con la quale ha brevemente illustrato i vari pezzi guidando gli ascoltatori da una semplicità dietro la quale sta, evidentemente, la più solida delle culture. La partecipazione è stata amplissima anche per gli altri concerti:

cupandosi — così come è stato per quello sulla informazione — di assicurare la presenza di tante più opinioni in questa categoria, ad una certa ora la riunione si scioglie e si rimanda in pochi. Domenica scorsa, invece, al dibattito sull'informazione al festival dell'Unità, la gente — molto numerosa e qualificata — è rimasta fino alla fine. Anzi, le discussioni sono proseguite nei gruppetti che si sono formati all'uscita e poi, per alcuni, a pranzo, nei settori «gastronomici» del festival stesso.

Altrettanto è avvenuto per gli altri dibattiti (donne, giovani, arte, ecc.) che si sono tenuti durante la manifestazione. Ed è questo un segno di quanto la gente abbia bisogno di parlare, di confrontarsi, di scontrarsi anche. Ed è stato questo il segno del successo del festival nazionale dell'Unità di Cagliari.

Per il futuro, se mi è permesso un consiglio, sarebbe da sviluppare proprio questo settore dei dibattiti, preoccupandosi — così come è stato per quello sulla informazione — di assicurare la presenza di tante più opinioni in questa categoria, ad una certa ora la riunione si scioglie e si rimanda in pochi.

Per il futuro, se mi è permesso un consiglio, sarebbe da sviluppare proprio questo settore dei dibattiti, preoccupandosi — così come è stato per quello sulla informazione — di assicurare la presenza di tante più opinioni in questa categoria, ad una certa ora la riunione si scioglie e si rimanda in pochi.

re una chiacchierata tra amici.

Tutti questi interpreti, inoltre, hanno presentato un po' di musica di Bartok (il Gruppo di iniziativa musicale, i «Duetti per due violini», Stefano Figliola e l'«allegro barocco», Canino «Sei danze in ritmo bulgaro»), talché chi ha assistito a tutti i concerti ha riportato una disposta idea di questo autore, tanto importante per il suo rapporto con la musica popolare.

«Musica colta», «musica popolare», era, appunto, il tema del dibattito con Luigi Nono, Luigi Pestalozza e Pietro Sasso: un dibattito che ha visto una grossa affluenza di pubblico ed ha avuto momenti di grande interesse, anche se l'ampiezza del tema avrebbe richiesto un tempo di svolgimento ben maggiore.

Per il futuro, se mi è permesso un consiglio, sarebbe da sviluppare proprio questo settore dei dibattiti, preoccupandosi — così come è stato per quello sulla informazione — di assicurare la presenza di tante più opinioni in questa categoria, ad una certa ora la riunione si scioglie e si rimanda in pochi.

Per il futuro, se mi è permesso un consiglio, sarebbe da sviluppare proprio questo settore dei dibattiti, preoccupandosi — così come è stato per quello sulla informazione — di assicurare la presenza di tante più opinioni in questa categoria, ad una certa ora la riunione si scioglie e si rimanda in pochi.

Per il futuro, se mi è permesso un consiglio, sarebbe da sviluppare proprio questo settore dei dibattiti, preoccupandosi — così come è stato per quello sulla informazione — di assicurare la presenza di tante più opinioni in questa categoria, ad una certa ora la riunione si scioglie e si rimanda in pochi.

Per il futuro, se mi è permesso un consiglio, sarebbe da sviluppare proprio questo settore dei dibattiti, preoccupandosi — così come è stato per quello sulla informazione — di assicurare la presenza di tante più opinioni in questa categoria, ad una certa ora la riunione si scioglie e si rimanda in pochi.

Per il futuro, se mi è permesso un consiglio, sarebbe da sviluppare proprio questo settore dei dibattiti, preoccupandosi — così come è stato per quello sulla informazione — di assicurare la presenza di tante più opinioni in questa categoria, ad una certa ora la riunione si scioglie e si rimanda in pochi.

Per il futuro, se mi è permesso un consiglio, sarebbe da sviluppare proprio questo settore dei dibattiti, preoccupandosi — così come è stato per quello sulla informazione — di assicurare la presenza di tante più opinioni in questa categoria, ad una certa ora la riunione si scioglie e si rimanda in pochi.

Per il futuro, se mi è permesso un consiglio, sarebbe da sviluppare proprio questo settore dei dibattiti, preoccupandosi — così come è stato per quello sulla informazione — di assicurare la presenza di tante più opinioni in questa categoria, ad una certa ora la riunione si scioglie e si rimanda in pochi.

Per il futuro, se mi è permesso un consiglio, sarebbe da sviluppare proprio questo settore dei dibattiti, preoccupandosi — così come è stato per quello sulla informazione — di assicurare la presenza di tante più opinioni in questa categoria, ad una certa ora la riunione si scioglie e si rimanda in pochi.

Per il futuro, se mi è permesso un consiglio, sarebbe da sviluppare proprio questo settore dei dibattiti, preoccupandosi — così come è stato per quello sulla informazione — di assicurare la presenza di tante più opinioni in questa categoria, ad una certa ora la riunione si scioglie e si rimanda in pochi.

Per il futuro, se mi è permesso un consiglio, sarebbe da sviluppare proprio questo settore dei dibattiti, preoccupandosi — così come è stato per quello sulla informazione — di assicurare la presenza di tante più opinioni in questa categoria, ad una certa ora la riunione si scioglie e si rimanda in pochi.

Un primo bilancio sulla stagione cinematografica che si è appena conclusa

A Cagliari non è più tempo di «porno»

Le presenze, per tale genere di spettacoli, sono calate dal 25 al 50% - Sala piena per un film «difficile» come «Il flauto magico» di Bergman - L'esigenza di un cinema più valido culturalmente

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — L'estate, che tradizionalmente coincide con la chiusura della stagione cinematografica, consente di fare una sorta di bilancio conclusivo sulla salute del cinema nella nostra città.

Un dato nuovo, e molto significativo, emerge dalla breve indagine condotta qualche settimana fa dall'Unità tra i gestori di locali cinematografici e gli agenti di distribuzione. I films cosiddetti di consumo, che meno eufemisticamente possono essere chiamati «popolari» o «vergognosamente qualunquistici», non rendono più.

Nella maggior parte dei locali cagliaritari le proiezioni di tal genere di pellicole, dalla Passioni di una minore alla Cittadino chiede giustizia, ad altri sconci e popolettoni dello stesso tenore, hanno provocato un calo di presenze dal 25 al 50 per cento. Si parla sempre più insistentemente di chiusura di locali a tempo indeterminato e addirittura di fallimenti.

Una catena diretta da un esecutore ritenuto tra i più saldi è certo in difficoltà. Il quarto diversi locali sono chiusi, e lo rimarranno anche nella stagione invernale. Così anche nelle frazioni di Monserrato, Pirri, Elmas, Quartucciu.

E' certo che occorre cambiare registro, ed è necessaria una nuova politica anche nei programmi. Di ciò si sono resi conto i gestori e i distributori che anche in que-

sta stagione estiva, tradizionalmente meno impegnata di quella invernale, stanno cercando di mettere su un cartellone che si mantenga ad un livello più decoroso.

Altro elemento interessante è la decisione di praticare una riduzione dei prezzi per consentire un maggiore accesso ai locali cinematografici anche a quelle fasce sociali maggiormente toccate dalla crisi economica. Si tratta di una scelta della quale si deve prendere atto con soddisfazione, anche se non è certo sufficiente a risolvere la crisi del cinema.

Le TV private

In questa prospettiva è necessario che produttori, gestori, distributori, accedano ad un diverso discorso di politica culturale. Essi devono comprendere, finalmente, che lo spettatore medio è adulto, vaccinato, non più disposta, per la grande maggioranza, a tollerare gli infami pastocchi che fino ad ora gli sono stati ammanniti.

Partendo da questo punto di vista si consentirebbe anche al circuito commerciale di inserirsi in un discorso culturale valido che, lungi dall'essere concorrenziale col circuito dei circoli del cinema, potrebbe trovare in esso validi momenti di collaborazione e di confronto, a tutto vantaggio del pubblico.

In tal senso va ripreso e allargato il dibattito sui temi già proposti alla riflessione della commissione cinema e cineteca dell'ARCI di Cagliari, in modo da trarne conclusioni operative che vadano ad un coordinamento delle iniziative cinematografiche in città e in provincia.

E' vero che un grave danno non ha provocato al buon andamento della stagione cinematografica le varie emittenti televisive private, le quali, con qualche eccezione, puntano tutte le loro chance particolari sull'uso indiscriminato della proiezione di film in genere di bassa lega.

La linea giusta per contrastare tale operazione ci pare quella di rivedere l'intera impostazione delle programmazioni. In altre parole, occorre offrire al pubblico spettacoli sempre migliori, e sotto il profilo formale che sotto quello contenutistico ad un prezzo accessibile. Non è poi vero che i films cosiddetti

difficili allontanino il pubblico dalle sale. Proprio in questi giorni vediamo che «Il Flauto magico» di Bergman, tratto dall'opera di Mozart proiettato in una sala popolare, ottiene notevoli consensi da parte del pubblico, soprattutto giovanile.

Per avviare una nuova e sana politica nel campo dello spettacolo cinematografico è anche importante superare la diffidenza reciproca che ha sempre diviso i gestori e i locali pubblici dai circoli ed associazioni culturali e private, e gli uni e gli altri fra loro.

Discorso nuovo

Un mutato atteggiamento apprirebbe un terreno favorevole, vista anche la disponibilità dimostrata, come si è detto, dai settori più avvertiti dei gestori dei locali pubblici.

E' arrivato questo il tempo di iniziare un discorso diverso, più serio, più valido culturalmente, più consono anche alla salvaguardia degli interessi economici di chi nel cinema opera e di cinema viva.

Gianfranco Maciotta

Vindice Ribichesu

Per il futuro, se mi è permesso un consiglio, sarebbe da sviluppare proprio questo settore dei dibattiti, preoccupandosi — così come è stato per quello sulla informazione — di assicurare la presenza di tante più opinioni in questa categoria, ad una certa ora la riunione si scioglie e si rimanda in pochi.

Felice Todde

Per il futuro, se mi è permesso un consiglio, sarebbe da sviluppare proprio questo settore dei dibattiti, preoccupandosi — così come è stato per quello sulla informazione — di assicurare la presenza di tante più opinioni in questa categoria, ad una certa ora la riunione si scioglie e si rimanda in pochi.



LE SCULTURE DI N. FRIGERIO ALLA PRO-LOCO DI AVEZZANO

AVEZZANO — E' aperta nella Galleria della «Pro-Loco» di Avezzano una interessante esposizione di sculture e ceramiche nelle quali il «mestiere» del modellare di Nicoletta Frigerio costituisce un «discorso», un «modo di dire», un «modo di sentire». Il filo che collega il «discorso» interno dell'artista al complesso delle situazioni esterne che danno il segno della realtà umana e sociale che il cittadino ha dichiarato esplicitamente — un esasperato problema di forme (che presuppongono spaziosi a mode o scuole), ma più semplicemente la ricerca di un modello che renda a liberare l'uomo dai valori fatti e impegnare a vivere in una dimensione che parte dalla realtà, e ad essa torna, con le tensioni proprie di chi (è un pensiero, della stessa scultura) tenta di alzare la «cassa» — con un «modo di sentire».

E' un discorso, quello di Nicoletta Frigerio, non del tutto maturo, ma già irrobustito da interessanti premesse.

E' un mestiere, questo, per suscitare che il suo impegno torrà tra qualche tempo ad Avezzano; per avere — vogliamo intendere — la testimonianza di un cammino approdato a traguardi che nelle premesse di ogni trovino convincenti motivazioni.

Mella foto: «Bronzina», pannello in cera rossa e marrone.

Officine ortopediche Feola
50 anni di esperienza
SEDE LECCHE: Via Cairoli, 1 (tel. 265.83)
RECAPITI TARANTO Via Torino, 53 (tel. 2181)
BRINDISI C.so Umberto, 124
GALLIPOLI Via Filomarini, 8 (telefono 2581) (tutti i mercoledì e sabato, ore 10-13)
MATERA Albergo Italia (tutti i sabato ore 9-13)

venite con fiducia al Centro Italiano Mobili
SS Adriatica tra Roseto e Pineto a 5 minuti uscita autostradale Altri Pineto - tel. 085/93742
un'azienda che conosce tutti i problemi di arredamento
prezioso attenzione qualificata vasta gamma di soluzioni nei diversi stili consegna gratuita in tutta Italia
le grandi offerte di arredamenti in blocco
sempre al prezzo di lire 990.000

Decine e decine di iniziative in vista della giornata di lotta per l'occupazione e lo sviluppo

La regione prepara lo sciopero di venerdì

A Reggio parleranno i segretari generali Lama, Macario, Benvenuto - Assemblee e riunioni del nostro partito nei principali centri - Si intensifica anche l'impegno del movimento contadino, delle leghe dei disoccupati, del movimento cooperativistico - Si fermeranno anche i treni e i servizi di autotrasporti pubblici

Linguaggio chiaro

CON LA manifestazione di venerdì la Calabria vuole parlare in linguaggio chiaro in queste settimane... è disegnata l'immagine di una regione povera e disgregata...

REGGIO CALABRIA - In preparazione della grande giornata di sciopero generale in Calabria si moltiplicano in tutta la regione le iniziative...

Attorno alla vicenda del 5. centro siderurgico ritornano prepotentemente alla ribalta per la ripresa della provincia...

Fortè è l'impegno del movimento contadino e cooperativistico...

f. m.



Una manifestazione a Reggio durante un recente sciopero

Perché sono le donne a pagare sempre di più

REGGIO CALABRIA - La presenza sempre crescente delle donne e delle ragazze negli scioperi, nei cortei, alle manifestazioni...

Lo sciopero generale dell'8 luglio sarà un altro momento per segnare questa presenza...

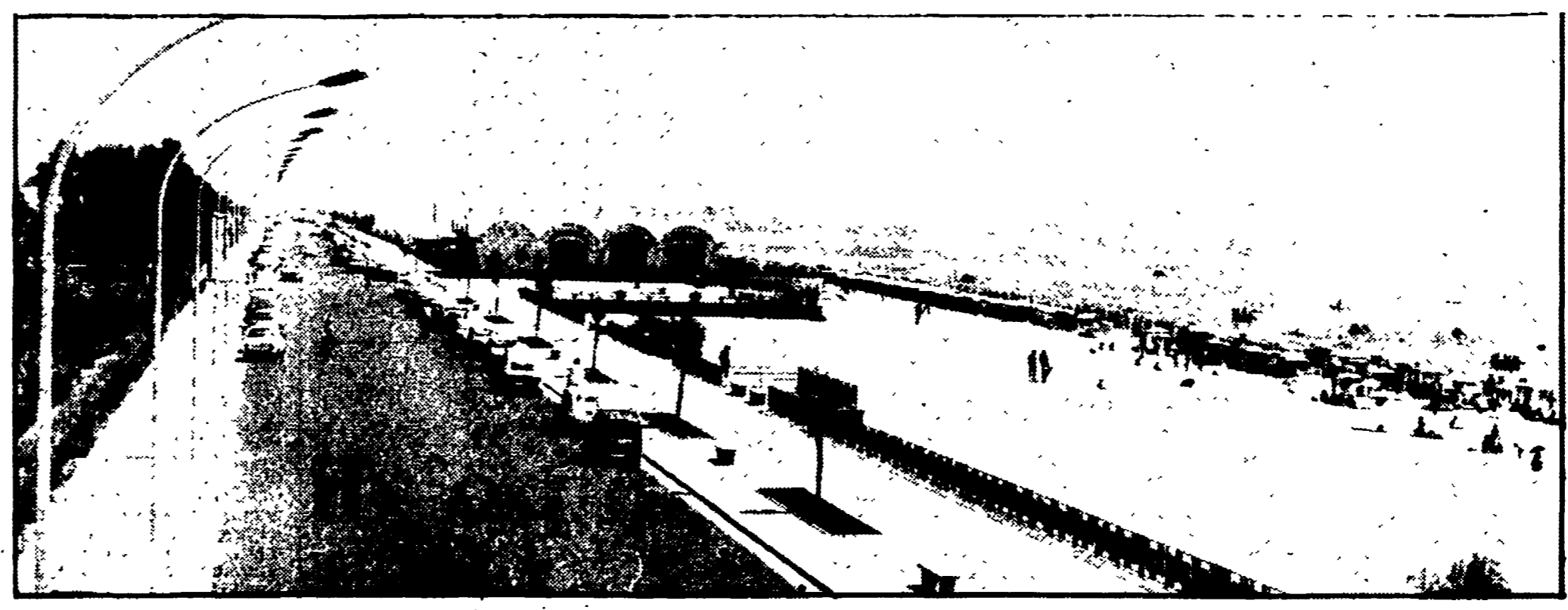
Perché sono le donne a pagare sempre di più... le donne e delle ragazze negli scioperi...

«Rite Commiso (responsabile della commissione femminile)»

I risultati delle amministrazioni dominate dalla DC

Abusive a Locri il 90% delle licenze

La materia edilizia, in questo importante centro, è regolata ancora dalla legge-ponte: non c'è ancora né un piano regolatore né quello di fabbricazione - L'iniziativa dei partiti e dei sindacati



Una vecchia immagine del lungomare di Locri; grazie alla DC si è costruito senza rispetto per la legge

Nostro servizio

LOCRI - Il dilagare dell'abusivismo edilizio è senz'altro una delle piaghe più amare in cui si dibattono molte cittadine della costa ionica...

Pelle. Il primo dei due, che attualmente è consigliere regionale per la DC e presidente della Commissione d'indagine...

portante in questa azione, lo ha decisamente svolto un gruppo di giovani appartenenti alle aree politiche di sinistra...

«Il senso della nostra protesta», dice ancora Futia, «è quello di garantire al cittadino il rispetto dei propri diritti»...

«La reazione dei partiti di opposizione però non si è fatta attendere: il PCI, il PDP, il PSI e la CGIL si riunirono per discutere su questi atteggiamenti»...

Vertenza nazionale

REGGIO CALABRIA - A nessuno sfugge l'eccezionale valore politico-dimostrativo della manifestazione dell'8 luglio e della manifestazione a Reggio con la presenza dei segretari generali delle tre grandi organizzazioni sindacali...

Per questo con lo sciopero dell'8 luglio chiedono un incontro urgente col governo per avere risposte definitive e concrete per l'occupazione e gli investimenti nella regione...

Certamente ci preoccupa la campagna che in questi ultimi settimane alcuni organi di stampa stanno portando avanti contro la Calabria, che è partita contro il quinto centro siderurgico...

Placido Napoli

«È necessario che il governo si pronuncii in modo chiaro e definitivo. Se il governo ha delle proposte diverse da avanzare, che le avanzi subito e che si apra un dibattito con le popolazioni calabresi e sindacati, i partiti, le forze elettive»...

senza campanie

Mallamaci ha dunque incontrato Davignon, il commissario della CEE per la siderurgia...

Missione a Bruxelles

non parlerò mai più senza prima telefonarti» Mallamaci: «Così mi piace» Davignon. Ti farò avere una cassetta di mandorline e qualche litro d'olio di oliva buono della Calabria»...

G. Franco Sansalone

«Successivamente, in un incontro collegiale, i partiti e i sindacati hanno manifestato la necessità di immediati interventi intesi a dare alla città i necessari piani regolatori e di fabbricazione»...

Armando Aligieri

Ora l'impegno che le forze politiche democratiche della regione hanno assunto nell'ultimo convegno tenutosi a Crotona è quello di arrivare all'approvazione della legge sull'insegnamento della lingua albanese, greca e grecina entro l'ottobre prossimo»...

In Calabria sono 70.000

Oggi a Caraffa incontro fra gli albanesi

COSENZA - L'iniziativa dell'amministrazione comunale di Caraffa di promuovere per oggi 3 luglio il primo incontro degli albanesi di Calabria può certamente aiutare a rimuovere gli ultimi ostacoli che ancora si frappongono al dialogo regionale ed affrontare concretamente il problema delle minoranze linguistiche della nostra regione...

«In Calabria, oltre alle popolazioni di origine albanese nei centri di origine greca e grecina e l'Ocetianica e tutte tre presentano aspetti estremamente interessanti»...

I giovani di fronte alle prospettive aperte con la nuova legge

Qualunque lavoro, purché presto e produttivo per questa regione

Poco meno di duemila gli iscritti alle liste speciali nei tre capoluoghi - Le iniziative delle amministrazioni locali - Una mozione comunista in Consiglio regionale per impegnare la giunta a preparare un piano di formazione professionale - Il lavoro del Partito e delle organizzazioni della FGCI

CATANZARO - «Qualunque lavoro purché arrivi presto e produttivo per la regione». Questo il commento fatto da un giovane diplomato disoccupato, ragioniere da 3 anni, da due nelle mani del lavoro nero in una fabbrica di calzature...



Manifestazione di giovani disoccupati a Catanzaro

Un documento della commissione regionale scuola e cultura del PCI

Programmazione universitaria e formazione professionale contro dispersioni e sprechi

Si è riunita nei giorni scorsi la commissione regionale scuola e cultura del PCI che ha presentato in esame i problemi dell'università, della scuola e della politica culturale della Regione Calabria.

Il terreno del potenziamento dell'università della Calabria e dell'istituto di architettura di Reggio Calabria. Si richiederà, inoltre, un grave danno alla Calabria se si dovessero istituire facoltà universitarie (come propone Malatiti) che non tengano conto delle reali esigenze di programmazione, di trasformazione produttiva e di progresso sociale della Regione.

Nuccio Marullo

L'ex colonia di Catona va restituita ai cittadini

REGGIO CALABRIA - Deline di gruppi di giovani e ragazze, intere famiglie di Catona hanno simbolicamente occupato il grande parco dell'ex colonia marina, da molti anni, completamente abbandonata.

Si tratta di una antica battaglia, condotta da anni da forze politiche, sociali e culturali della regione, che è, finora, riuscito ad impedire l'alienazione della grande area verde a gruppi di speculatori privati.

Il parco lasciato nel più completo abbandono. Giovani e intere famiglie l'hanno occupato simbolicamente per indurre la Regione a predisporre la bonifica di tre ettari e attrezzarli con strutture sportive e ricreative



Due immagini dell'occupazione simbolica del parco di Catona



Occupazione delle terre negli anni '50; l'utilizzazione delle aree incolte può garantire oggi lavoro a migliaia di giovani

L'occupazione di tremila ettari incolti

Sulle terre di Borgia dopo la grande marcia

Un movimento di lotta che rinnova le grandi battaglie degli anni '50 ma che sta attento a non ripeterne gli errori - I censimenti per individuare le estensioni abbandonate

Il nostro servizio

BORGIA - Torniamo a Borgia a una settimana dall'occupazione delle terre. 8 giorni fa più di 4 mila persone braccianti, contadini, disoccupati, giovani disoccupati...

Il movimento in Calabria è nato giusto un anno fa. Il 12 maggio del '76 a Nocera Terinese, un importante centro dell'entroterra tirrenico, quando si decise l'occupazione dell'azienda dell'agritore Quintiere. All'origine dell'agitazione il rispetto del contratto: le raccogliatrici di olive ricevevano un salario di fame.

lata, spianta 12 mila viti che stavano per produrre un uva di qualità. Il barone vuole dimostrare di poter fare il bello e il cattivo tempo con la sua roba. Ma commette un grosso errore non rendendosi conto del ribollire delle tensioni, che serpeggiano in Calabria.

esercitare un controllo democratico sull'uso dei risorse pubbliche. Infine un'altra quota è data dai finanziamenti per l'integrazione sull'olio e grano e questi stanziati dal FEOGA e da altri organismi. Il risultato è che, mentre l'agricoltura rimane soffocata nella sua storia arcaica, cresce la speculazione edilizia e finanziaria.



Giovani in una cooperativa al lavoro sulle terre incolte

Nella pianura l'unico posto ombreggiato da alti alberi ornamentali è la villa del barone, costruita su un piccolo poggio che domina tutta la pianura circostante fino al mare. Accanto alla villa gli scavi cominciati dall'antica colonia greca «Skilledion»;

si innestò una vasta aggregazione, soprattutto giovanile, per l'ammorbidimento e per la messa a coltura delle terre abbandonate. Mentre si susseguono dopo quella data le occupazioni a Nocera, la lotta si propaga nel Crotonese, epicentro leggendario del movimento contadino analogo che sorse sui latifondi degli agrari.

C'è stato ultimamente un censimento positivo dell'assessorato regionale all'agricoltura che informa che nella regione esistono 100 mila ettari di terra abbandonata. Secondo le stime della Federbraccianti si tratterebbe invece di 250 mila ettari. Ad esempio, lo studio fornito dall'assessorato parla di 60 ettari di incolto a Borgia, mentre in realtà ci stanno ben 3 mila ettari occupati sabato scorso.

C'è oggi nella regione una mina che rischia di esplodere da un momento all'altro - dice Quirino Ledda segretario regionale della Federbraccianti - aumenti giorno per giorno la disoccupazione, molte piccole industrie chiudono, vengono rimossi in discussione gli investimenti industriali non come pacchetto Colombo. Questa per il recupero delle terre incolte è una battaglia di respiro nazionale: nelle lotte di questi giorni si è costituito un ampio fronte che si batte per la soluzione di una crisi calabrese.

Contro i 1300 laureati e diplomati senza lavoro

Ancora pochi i moduli distribuiti a Crotone

Iniziativa del Comune, dei partiti, delle organizzazioni giovanili contro i fenomeni di disinformazione, disinteresse e sfiducia

CROTONE - Un calo preoccupante è risultato attraverso un'indagine condotta da un'apposita commissione unitaria costituita presso l'Amministrazione comunale di Crotone, con o senza diploma o laurea, alla ricerca della pratica occupazione. A fronte di questa cifra sta l'irrisolto numero - circa 300 di moduli distribuiti dal locale ufficio di collocamento per le iscrizioni nelle liste speciali dei giovani disoccupati previste dalla recente legge sull'occupazione giovanile.

Il fenomeno, sotto i due aspetti, è preoccupante e sta l'Amministrazione comunale, sia i partiti politici democratici, le organizzazioni giovanili, i sindacati si chiedono i motivi di questa scarsa affluenza dei giovani all'ufficio di collocamento.

devono essere a l'opera le équipes composte da diplomati e laureati specializzati, i quali possono, in un quadro di coordinamento generale, elaborare progetti di riutilizzazione sociale dei beni culturali localizzati nel territorio.

Michele La Torre